



OSSERVATORIO REGIONALE MERCATO DEL LAVORO



RAPPORTO
annuale
DUEMILAUNDICI

ASSESSORATO ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO



Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Rapporto Annuale 2011

*Dirigente della P.F. Servizi
per l'Impiego, Mercato del Lavoro
Crisi occupazionali e produttive*
Fabio Montanini

*Responsabile dell'Osservatorio
regionale del Mercato del Lavoro*
Marco Canonico

Supervisione generale del progetto:
Comitato Tecnico Scientifico

Estensori dei testi ed elaborazione dati:

Cap. 1
Gianluca Goffi
Cap. 2
Corrado Paccassoni
Cap. 3
Corrado Paccassoni
Cap. 4
Gianluca Goffi
Corrado Paccassoni
Cap. 5
Stefano Canestrari
Cap. 6
Stefano Canestrari
Cap. 7
Gianluca Goffi
Cap. 8
Stefano Canestrari
Gianluca Goffi
Corrado Paccassoni
Simone Silvestrini

Revisione testi:
Elisabetta Massaccesi
Simone Silvestrini

Progetto grafico ed illustrazione copertina:
Roberto Sordoni



Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Rapporto Annuale 2011

INDICE

Presentazione	<i>Pag.</i>	5
1. L'economia marchigiana	"	7
1.1 La demografia d'impresa	"	8
1.2 L'attività produttiva e commerciale dell'industria e dell'artigianato	"	12
1.3 Gli investimenti	"	15
1.4 Gli scambi con l'estero	"	16
1.5 Un quadro a livello settoriale del manifatturiero	"	18
1.6 Le previsioni per l'anno in corso	"	22
2. Il mercato del lavoro regionale sulla base dei dati Istat	"	24
2.1 I saldi dei principali aggregati del mercato del lavoro nelle Marche	"	25
2.2 Dinamiche demografiche e partecipazione al mercato del lavoro	"	26
2.3 Dinamiche occupazionali in un contesto di forte incertezza	"	33
2.4 Le persone in cerca di occupazione: l'anomalia marchigiana	"	37
3. Un approfondimento sulle dinamiche e sulla struttura dell'occupazione regionale	"	40
3.1 L'occupazione per posizione nella professione e carattere	"	41
3.2 Dinamica e struttura settoriale dell'occupazione	"	48
4. Il mercato del lavoro nelle province marchigiane sulla base dei dati Istat	"	58
4.1 Le dinamiche demografiche	"	59
4.2 Le forze di lavoro e il tasso di attività	"	60



4.3 L'occupazione e il relativo indicatore	“	63
4.4 Le persone in cerca di occupazione e il tasso di disoccupazione	“	66
5. La domanda di lavoro: i dati di fonte amministrativa	“	70
5.1 La dimensione temporale e territoriale	“	71
5.2 Alcune caratteristiche anagrafiche della domanda di lavoro	“	73
5.3 Le assunzioni per settore di attività	“	76
5.4 Le tipologie contrattuali	“	81
5.5 Le assunzioni di lavoratori stranieri	“	83
6. Il saldo delle assunzioni e cessazioni	“	90
6.1 Dimensione temporale e territoriale del saldo	“	92
6.2 Alcune caratteristiche anagrafiche del saldo	“	95
6.3 Il saldo per settore di attività	“	97
6.4 Il saldo per tipologia contrattuale	“	98
6.5 Il saldo per i lavoratori stranieri	“	100
6.6 Confrontabilità tra saldo amministrativo e dati Istat	“	104
7. I fabbisogni occupazionali delle imprese marchigiane	“	106
8. Il ricorso agli ammortizzatori sociali	“	112
8.1 Il ricorso alla Cig per tipologia d'intervento e territorio	“	113
8.2 I lavoratori collocati in mobilità	“	119
8.3 Il ricorso agli ammortizzatori sociali nei comparti del manifatturiero	“	122
8.4 La cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga	“	128



Presentazione, di Marco Luchetti - Assessore Istruzione, Formazione, Lavoro

Nel 2010 l'economia marchigiana registra un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente in cui la crisi aveva raggiunto il suo apice anche se le prospettive di crescita rimangono ancora incerte. Ciò vale sia per le piccole imprese, che costituiscono l'asse portante del tessuto imprenditoriale locale, sia per alcune di più grandi dimensioni. Non vanno infatti dimenticate le situazioni di difficoltà in cui versano anche imprese di eccellenza dell'economia regionale, dal cui evolversi dipenderà l'occupazione di diverse centinaia di lavoratori fra dipendenti e indotto. Il permanere di un quadro internazionale caratterizzato da instabilità economica e forti turbolenze dei mercati finanziari ha determinato, nella nostra regione, una debole ripresa sia dell'attività produttiva che di quella commerciale; la crisi del 2009, inoltre, ha interrotto la sistematica crescita del numero di imprese che le Marche avevano conosciuto nel corso di questo decennio.

Lo sfavorevole contesto macro si riflette sulle dinamiche e sulla struttura del mercato del lavoro con modalità e intensità talvolta assai diverse tra regione e regione.

Nelle Marche, i più bassi livelli di partecipazione al mercato del lavoro, certificati da una discesa del tasso di attività dal 68,4% al 67,6%, sono determinati dalla consistente diminuzione delle persone in cerca di occupazione che risultano essere, nel 2010, circa 6.500 in meno. Tale dinamica viene solo parzialmente attenuata dall'espansione della base occupazionale che registra una crescita frizionale dello 0,2% corrispondente a poco più di 1.600 unità. Il considerevole incremento della disoccupazione registrato nel corso del 2009 è stato dunque riassorbito solo marginalmente dal sistema economico della regione, mentre una percentuale considerevole di disoccupati è temporaneamente uscita dal mercato del lavoro collocandosi nell'insieme della popolazione inattiva. Da questo punto di vista sembrerebbe che, nelle Marche, la ripresa dell'economia non abbia ancora quella forza necessaria a creare numerose e stabili opportunità di lavoro anche se nel biennio della crisi i livelli occupazionali non hanno registrato, nella nostra regione, quel crollo che invece si è riscontrato su gran parte del territorio nazionale.

Il tasso di occupazione regionale rimane pressoché costante e si attesta al 63,6%, due punti sotto la media del Nord Est; continua invece a calare quello riferito alla classe 15-24 anni che, nel 2010, si colloca al 24,5%. Le persone in cerca di occupazione scendono a circa 40mila unità, mentre il tasso di disoccupazione cala di quasi un punto percentuale rispetto al 2009 e si attesta al 5,7%, quasi in linea ai livelli del Nord Est. E' in flessione anche il tasso di disoccupazione giovanile che rimane, tuttavia, più del doppio (13,7%) di quello complessivo.

Diminuisce per il secondo anno consecutivo l'occupazione dipendente in linea con le dinamiche del Nord Est e del Paese. Nell'ambito dell'occupazione dipendente cala dell'1% quella a tempo indeterminato (tale flessione riguarda entrambe le componenti di genere), mentre torna a crescere l'occupazione dipendente temporanea dopo un biennio di forte contrazione. Aumenta a ritmi più accentuati che nelle altre circoscrizioni territoriali il numero di occupati non dipendenti (+2,9%). La perdita di posti di lavoro nel manifatturiero prosegue anche nel 2010: l'occupazione si contrae



infatti del 5,6% e, nel corso dell'intero biennio, l'industria regionale perde circa 18mila addetti.

Nel 2010 la domanda di lavoro, analizzata sulla base dei dati amministrativi provenienti dal datawarehouse regionale – Sil Job Agency – ha registrato un incremento del 4,9% (mentre nel 2009 è diminuita del 14,4% rispetto al 2008), con variazioni tendenziali positive in tutti i trimestri dell'anno. Le assunzioni risultano in aumento soprattutto per gli uomini (+9,3%), mentre per le donne si registra una variazione del +0,9%. I nuovi ingressi nell'occupazione si caratterizzano per la consistente riduzione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato (-8,3%) e il forte aumento del lavoro intermittente (+34,9%) e della somministrazione (+19,8%).

A differenza del 2009 in cui si era registrato un saldo negativo fra assunzioni e cessazioni pari a -4.419 unità, nel 2010 si assiste ad una differenza tra ingressi ed uscite dall'occupazione di +479 unità. Tale valore risulta determinato da un incremento delle assunzioni pari a 12.643 unità superiore a quello delle cessazioni (circa 7.750). Il saldo è positivo per le donne (+3.581) e compensa quello negativo della componente maschile (-3.102). La forma contrattuale a tempo indeterminato continua a calare nel 2010 presentando un saldo negativo di oltre 20mila unità, mentre la differenza ingressi-uscite a tempo determinato è positiva (11.689).

Le ore di cassa integrazione totali concesse nelle Marche sono oltre 18 milioni, in diminuzione rispetto al 2009 del 13,1%. Il dato tuttavia è ancora molto elevato se confrontato con il 2007 (meno di 3 milioni di ore) e il 2008 (quasi 6 milioni). Nell'industria marchigiana si dimezzano le ore di Cig ordinaria rispetto al 2009 passando da oltre 12 milioni a 6 milioni 626mila. Per la Cig straordinaria invece il trend è in crescita: da più di un milione di ore del 2007 si passa a 7,5 milioni di ore nel 2009 e a oltre 10 milioni di ore nell'ultimo anno; la Cig straordinaria nel 2010 rappresenta oltre il 60% del ricorso alla Cig totale dell'industria.

Nel 2010 il ricorso alla mobilità scende del 21,4% rispetto al 2009 e coinvolge 11.673 lavoratori, un valore ancora molto superiore a quello del 2007 (6.631 lavoratori). Le donne in mobilità nel 2010 sono 5.206, mentre gli uomini sono 6.467, con un calo di oltre il 20% per entrambe le componenti di genere.

Riguardo alla cassa integrazione in deroga, infine, le Marche vedono crescere del 58,6% le domande (4.820 in valore assoluto), del 90,4% i lavoratori (24.508 unità) e del 236,7% le ore autorizzate (in totale 15.088.010).



1. L'economia marchigiana

- La crisi nel 2009 ha interrotto la sistematica crescita del numero di imprese registrata dalle Marche in questo decennio, con un ulteriore calo nel 2010 (-0,5% rispetto al 2009), più accentuato nel manifatturiero (-0,9%).
- La variazione annua del PIL a prezzi correnti mostra per le Marche, nell'ultimo anno, una crescita dell'1,8%, una percentuale simile alla media italiana, ma inferiore al Nord Est e al Nord Ovest, che crescono del 2,3%.
- Secondo le indicazioni del Rapporto 2010 sull'Industria Marchigiana di Confindustria Marche, nella media dell'anno, la produzione ha registrato un incremento del 3,6% rispetto al 2009, risultato più contenuto rispetto a quanto osservato a livello nazionale (+5,7%).
- Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia documenta un lieve miglioramento congiunturale per le Marche, anche se le prospettive di crescita sono ancora incerte.
- Secondo l'indagine di Giuria della Congiuntura di Unioncamere Marche le vendite dell'industria manifatturiera marchigiana crescono dell'1,1%, anche se il livello del fatturato delle aziende si attesta ancora ad una quota più bassa di quella nel momento precedente la crisi.
- Il Rapporto Ebam sull'artigianato marchigiano evidenzia nella seconda parte del 2010 un alleggerimento della crisi, anche se l'artigianato è ancora in una condizione di debolezza, con una situazione meno svantaggiosa per le aziende terziste.
- Sono in ripresa gli investimenti nelle imprese più grandi, mentre sono in calo nelle imprese artigiane.
- Dai dati Istat risulta che le Marche, nel 2010, hanno registrato un aumento dell'export dell'11,2% rispetto al 2009, risultato positivo ma minore sia della media nazionale (+15,7%), che della media dell'Italia Centrale (+17,2%), del Nord Ovest (+14,1%) e del Nord Est (+15,4%).
- Secondo le indicazioni del Rapporto 2010 sull'Industria Marchigiana di Confindustria Marche, tutti i principali settori manifatturieri hanno registrato miglioramenti dell'attività produttiva, fatta eccezione per i minerali non metalliferi; in ulteriore calo le costruzioni. Per quanto riguarda l'artigianato regionale, il Rapporto Ebam evidenzia difficoltà nel legno mobile, nel tessile abbigliamento e nel calzaturiero, mentre è in crescita la meccanica.
- Gli operatori intervistati dai principali osservatori congiunturali marchigiani prevedono per l'anno in corso una ripresa economica su toni contenuti a causa del permanere di un elevato livello di incertezza nel quadro economico internazionale.



1.1 La demografia d'impresa

Lo studio delle dinamiche demografiche d'impresa consente di fare una prima fotografia di ciò che avviene all'interno dei vari settori economici, con saldi negativi che talvolta nascondono situazioni di problematicità e che interessano un numero crescente di imprese. La diminuzione del loro numero può indicare un indebolimento del tessuto imprenditoriale e la perdita di esperienze; altre volte, invece, si tratta di processi di riorganizzazione in atto all'interno dei singoli comparti. È un indicatore comunque che, letto insieme ad altri indicatori economici e del mercato del lavoro, consente di studiare l'andamento generale dei vari settori.

Nelle Marche le imprese attive nel 2010 sono quasi 160mila, con una diminuzione di 779 imprese rispetto al 2009 (-0,5%). I macro-settori con il maggior numero di imprese attive¹ risultano essere il commercio (38.181), l'agricoltura (32.866), le costruzioni (23.877) e l'insieme composto dalle attività manifatturiere (21.217). La forte presenza di imprese del settore primario, resa più marcata dall'intervenuto obbligo di registrazione alla Camera di Commercio², rende minori i pesi di tutti gli altri rami di attività.

Imprese attive nelle Marche per settore di appartenenza (anni 2009-2010)

	2009	2010	Var. ass.	Var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.973	32.866	-1107	-3,26
Estrazione di minerali da cave e miniere	108	102	-6	-5,56
Attività manifatturiere	21.402	21.217	-185	-0,86
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	131	188	57	43,51
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti	255	252	-3	-1,18
Costruzioni	23.921	23.877	-44	-0,18
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	38.214	38.181	-33	-0,09
Trasporto e magazzinaggio	4.680	4.524	-156	-3,33
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	8.913	9.111	198	2,22
Servizi di informazione e comunicazione	2.380	2.453	73	3,07
Attività finanziarie e assicurative	2.958	2.940	-18	-0,61
Attività immobiliari	6.214	6.354	140	2,25
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.384	4.593	209	4,77
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.884	2.989	105	3,64
Istruzione	387	422	35	9,04
Sanità e assistenza sociale	602	622	20	3,32
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.862	1.958	96	5,16
Altre attività di servizi	6.660	6.714	54	0,81
Imprese non classificate	309	95	-214	-69,26
Totale	160.237	159.458	-779	-0,49

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

¹ Per imprese registrate si intende il numero di imprese presenti in archivio e non cessate indipendentemente dallo stato di attività assunto.

² L'obbligo di registrazione è intervenuto nell'anno 1995.



L'evoluzione dello stock di imprese registrate evidenzia tendenze assai differenziate per settore di attività. L'agricoltura presenta una diminuzione del 3,3%. L'accentuato decremento registrato dalle imprese nel primario nel corso degli anni delinea un processo di riorganizzazione del sistema economico e produttivo che si sposta sempre più decisamente verso il terziario. Il raggiungimento di un livello della struttura economica più avanzato, dato dall'evoluzione positiva del rapporto fra terziario e primario-secondario, corrisponde con le tendenze in atto in tutti i sistemi economici più evoluti.

Nel 2010 si registra una leggera diminuzione del numero di imprese nelle costruzioni (-0,2%) e nel commercio (-0,1%) rispetto al 2009; nel settore manifatturiero il calo è dello 0,9% (-185 imprese). I principali settori del manifatturiero vedono calare il numero di imprese con l'eccezione delle industrie tessili, della gomma-plastica e della riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature.

Imprese attive nelle Marche nei vari settori del manifatturiero (anni 2009-2010)

	2009	2010	Var. ass.	Var. %
Industrie alimentari	1.632	1.625	-7	-0,43
Industrie delle bevande	71	70	-1	-1,41
Industrie tessili	463	477	14	3,02
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	1.953	1.938	-15	-0,77
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4.437	4.396	-41	-0,92
Industria del legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	1.393	1.348	-45	-3,23
Fabbricazione di carta e prodotti in carta	202	199	-3	-1,49
Stampa e riproduzione di registrati	563	564	1	0,18
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	9	7	-2	-22,22
Fabbricazione di prodotti chimici	123	124	1	0,81
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	6	5	-1	-16,67
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	518	539	21	4,05
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	645	631	-14	-2,17
Metallurgia	95	95	0	0,00
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	3.067	2.989	-78	-2,54
Fabbricazione di computer, elettronica, ottica, elettromedicali	385	377	-8	-2,08
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	546	543	-3	-0,55
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca	962	929	-33	-3,43
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	78	77	-1	-1,28
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	391	371	-20	-5,12
Fabbricazione di mobili	1.644	1.617	-27	-1,64
Altre industrie manifatturiere	1.578	1.575	-3	-0,19
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecchiature	641	721	80	12,48
Totale manifatturiero	21.402	21.217	-185	-0,86

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Il calo delle imprese marchigiane è superiore a quello riscontrato nel Veneto (-0,25%), mentre sono in crescita il numero di imprese in Emilia Romagna (0,23%) e in Toscana (0,32%); sostanzialmente stabile è la media italiana.



Imprese attive nelle Marche e in altre regione italiane (anni 2009-2010)

	2009	2010	Var. ass.	Var. %
Marche	160.237	159.458	-779	-0,49
Veneto	458.352	457.225	-1127	-0,25
Emilia Romagna	427.890	428.867	977	0,23
Toscana	365.373	366.558	1185	0,32
Italia	5.283.531	5.281.934	-1597	-0,03

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

L'artigianato rappresenta una componente fondamentale dell'economia regionale. Oltre il 43% delle imprese non agricole sono artigiane (contro una media nazionale del 36%), vi sono, inoltre, oltre 33 imprese artigiane ogni mille abitanti contro una media nazionale del 25 per mille in termini di occupazione, nelle Marche più del 22% degli occupati (oltre 140 mila addetti) lavora in un'impresa artigiana³.

Andando ad analizzare la situazione delle imprese artigiane nelle Marche, si osserva come il calo (-1,75%) sia più rilevante del totale imprese (-0,49%), anche l'artigianato manifatturiero vede un calo (-2,53%) del numero di imprese attive superiore rispetto al complesso della manifattura (-0,86%).

Imprese attive nelle Marche, distinzione imprese artigiane e totale imprese per il manifatturiero e per il totale settori (anni 2009-2010)

	2009	2010	Var. ass.	Var. %
Imprese artigiane manifatturiere Marche	15.411	15.021	-390	-2,53
Imprese manifatturiere totali Marche	21.402	21.217	-185	-0,86
Imprese artigiane totali Marche	51.712	50.806	-906	-1,75
Imprese complessive Marche	160.237	159.458	-779	-0,49

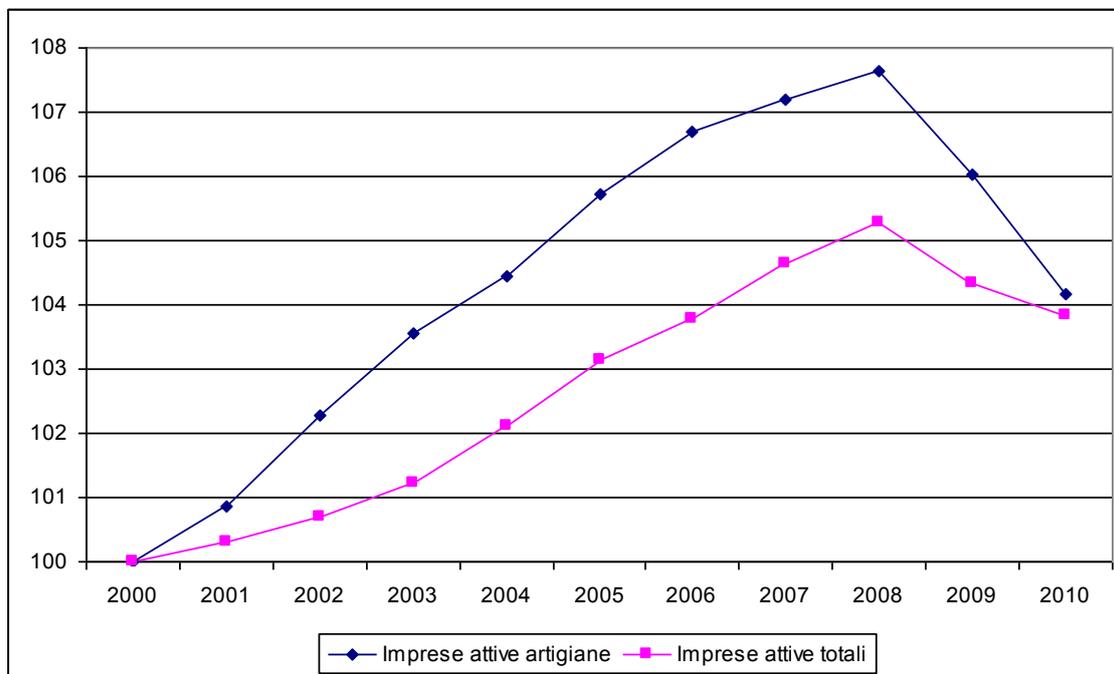
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

La crisi ha interrotto la sistematica crescita del numero di imprese artigiane registrata dalle Marche in questo decennio, la stessa dinamica si è verificata anche nel complesso dell'economia regionale. Le imprese artigiane dal 2000 al 2008 erano cresciute maggiormente (oltre 2 punti percentuali in più del complesso delle imprese), tuttavia, a causa degli ultimi due anni di crisi economica, la variazione positiva del numero di imprese artigiane dal 2000 al 2010 (+4% circa) all'incirca eguaglia il totale imprese, con un annullamento della forbice che si era venuta a creare fino al 2008.

³ Centro Studi Sistema CNA Marche (2009).



Imprese attive nelle Marche, distinzione imprese artigiane e totale imprese, anni 2000-2010 (numeri indice a base fissa, valore 2000 = 100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Ulteriori informazioni riguardo allo stato di salute delle imprese regionali, vengono fornite dall'analisi pubblicata dalla Camera di Commercio di Ancona nel suo Rapporto 2010 riguardo alla dinamica delle liquidazioni e dei fallimenti. Il Rapporto mostra come nelle Marche il rapporto fra imprese fallite e imprese registrate evidenzia un trend in aumento dal 2007 al 2010, trend che si verifica anche in Italia, ma in termini più contenuti: in particolare, nel 2010 il rapporto è dello 0,29% per le Marche e del 0,22% per la media nazionale. In valore assoluto, i fallimenti nel 2010 sono stati 521 nelle Marche, il 6,9% in più rispetto al 2009. Le imprese in liquidazione nelle Marche sono state invece 2.284 nell'ultimo anno, con un calo rivelante rispetto al 2009 (-20,1%).

Andamento del rapporto percentuale fra imprese entrate in fallimento/imprese registrate e fra entrate in liquidazione/registrate, Marche e Italia (anni 2007-2010)

	2007	2008	2009	2010
Rapporto % imprese in fallimento/imprese registrate				
Marche	0,13	0,19	0,27	0,29
Italia	0,12	0,15	0,19	0,22
Rapporto % imprese entrate in liquidazione/imprese registrate				
Marche	1,53	1,71	1,6	1,28
Italia	1,57	1,56	1,47	1,43

Fonte: Camera di Commercio di Ancona, Rapporto 2010



Per quanto riguarda il rapporto fra imprese in liquidazione e imprese registrate, nella nostra regione si segnala un forte aumento nel 2008, seguito da un calo nel 2009 e da un calo ancor più consistente nell'ultimo anno, che porta il rapporto percentuale all'1,28%, meno della percentuale nazionale che è dell'1,43%.

1.2 L'attività produttiva e commerciale dell'industria e dell'artigianato

La grave crisi economico-finanziaria che ha colpito il nostro Paese ha avuto degli effetti rilevanti anche nella nostra regione. Ai primi segnali di contrazione dell'attività produttiva registrati nel 2008, è seguita una consistente flessione nella media dell'anno 2009, con una ripresa non ancora consolidata, in particolare nella seconda parte del 2010.

I dati diffusi dall'Istituto Tagliacarne sulle variazioni annue del PIL a prezzi correnti mostrano per le Marche, nell'ultimo anno, un PIL in crescita dell'1,8%, una percentuale simile alla media italiana, ma inferiore al Nord Est e al Nord Ovest, che crescono del 2,3%. Le Marche, dopo gli aumenti abbastanza consistenti riferiti al 2006 e al 2005 (rispettivamente il 5,7% e il 4,2%), crescono dell'1,7% nel 2008 e calano del 2,9% del 2009, anno in cui la crisi raggiunge il suo apice. Il calo del 2009 è in linea con la media italiana, mentre nel Nord Est (-3,5%) e nel Nord Ovest (-3,8%) le diminuzioni sono state maggiori.

Variazioni annue del Pil a prezzi correnti, anni 2005-2010

	2006/2005	2007/2006	2008/2007	2009/2008	2010/2009
Marche	5,7	4,2	1,7	-2,9	1,8
Nord Ovest	3,5	4,2	1,2	-3,8	2,3
Nord Est	4,4	4,5	1,6	-3,5	2,3
Centro	3,9	4,4	2,1	-1,9	1,9
Sud e isole	4,1	3,2	0,9	-2,5	0,7
Italia	3,9	4,1	1,4	-3	1,8

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

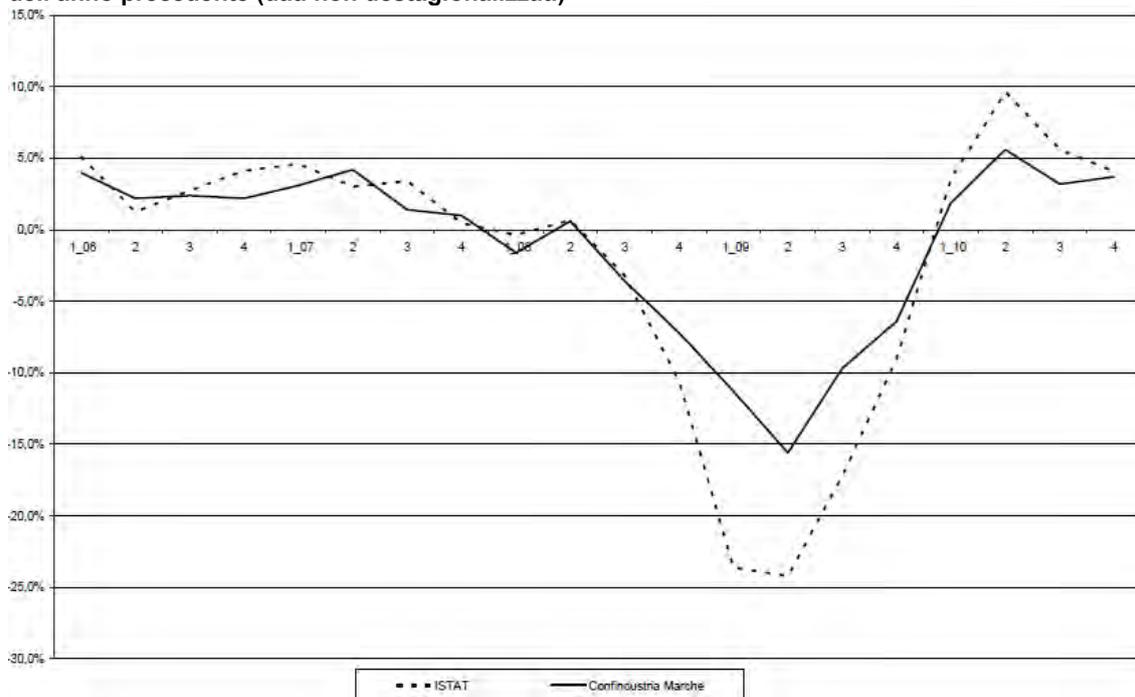
Ulteriori indicazioni sulle evoluzioni recenti dell'economia marchigiana vengono fornite dai principali osservatori congiunturali regionali, in particolare, dal Centro Studi di Confindustria Marche, dall' Ebam – Ente Bilaterale per l'Artigianato, e da Giuria della Congiuntura di Unioncamere Marche.

Secondo le indicazioni del Rapporto 2010 sull'Industria Marchigiana di Confindustria Marche, nella media dell'anno, la produzione ha registrato un incremento del 3,6% rispetto al 2009, risultato più contenuto rispetto a quanto osservato a livello nazionale (+5,7%). I segnali di progressivo miglioramento del quadro congiunturale si sono riflessi sulla dinamica dei prezzi di vendita che, nella media del 2010, hanno registrato un aumento appena inferiore all'1%, mentre il costo degli input ha mostrato un progressivo e sensibile aumento nel corso dell'anno che, nella media del 2010, è risultato pari all'1,3%. L'industria marchigiana chiude il 2010 con un recupero dell'attività commerciale pari al 3,6% in termini reali rispetto al 2009. L'andamento delle



vendite in corso d'anno è stato caratterizzato da un progressivo incremento, più sensibile nei mesi centrali del 2010. Nella media del 2010 le vendite sull'interno sono cresciute dell'1,3% rispetto all'anno precedente, mentre l'andamento dell'attività commerciale sull'estero ha avuto incrementi più sensibili (5,9%).

Produzione industriale* in Italia e nelle Marche, tassi di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (dati non destagionalizzati)



*L'indice delle produzioni industriali delle attività manifatturiere (lettera C dell'ATECO 2007)
Fonte: Confindustria Marche Centro Studi, Rapporto 2010

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto nell'autunno 2010 su 132 aziende industriali con almeno 20 addetti, documenta un lieve miglioramento congiunturale: il fatturato è aumentato per il 43% delle imprese, mentre è sceso per il 32% (un anno prima quest'ultima quota era ben più elevata, 70%). Nonostante il recupero iniziato nell'estate del 2009, il grado di utilizzo degli impianti è ancora su livelli storicamente bassi, intorno al 70%. Le prospettive di crescita ancora incerte, in presenza di ampi margini di capacità produttiva disponibile, concorrono a spiegare l'indebolimento nel processo di accumulazione del capitale.

In base all'indagine qualitativa ISAE sulle imprese industriali, nelle Marche l'indicatore degli ordini, in lenta ripresa dalla primavera del 2009, è ancora salito nei primi nove mesi del 2010, sia sul mercato interno sia su quello estero. Il saldo dei giudizi formulati dalle imprese resta comunque negativo e mostra ancora segnali di incertezza.

Secondo l'indagine di Giuria della Congiuntura di Unioncamere Marche, la variazione tendenziale media annua della produzione risulta positiva nel 2010, attestandosi al +1,3%. La fase di recupero ha preso avvio a partire dal secondo trimestre, dopo un primo trimestre in terreno ancora negativo e si è consolidata negli ultimi due trimestri



dell'anno. L'industria manifatturiera marchigiana consegue, nel suo complesso, un risultato positivo per quanto riguarda le vendite dell'anno 2010, facendo registrare una variazione media annua pari al +1,1%, anche se il livello del fatturato delle aziende si attesta ancora ad una quota più bassa di quella nel momento precedente la crisi. Si riscontrano segni di ripresa anche sul versante degli ordinativi con una variazione media annua pari al +1%. Nel primo trimestre 2010 la variazione è stata del -1,9%, ma, a partire dal 2° trimestre, si è verificato un progressivo recupero. Le aziende di fascia dimensionale più ampia (50-499 dipendenti) registrano una crescita della produzione pari al +2,4% e del fatturato (+2,1%), mentre a soffrire ancora di una situazione di recessione è la fascia di aziende di dimensioni più piccole (1-9 dipendenti, -1,2% la produzione, -1,4% il fatturato); stabile la fascia intermedia di addetti (10-49 dipendenti). Secondo Giuria della Congiuntura le imprese artigiane non sono invece ancora riuscite ad agganciare il treno della ripresa, ma risentono ancora delle difficoltà del momento, per cui segnalano un leggero calo della produzione, che si attesta ad un livello lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (-1,3%), una diminuzione dell'1,5% del fatturato e dello 0,9% degli ordinativi.

Un quadro ancor più dettagliato viene fornito dal Rapporto Ebam sull'artigianato marchigiano nella seconda parte del 2010.

Il 2010 si chiude con un alleggerimento della crisi, ma l'artigianato è ancora in una situazione di debolezza. Il dato della stazionarietà dei livelli di attività è incrementato fino a rappresentare il 40% circa delle imprese nella seconda metà del 2010, ma i casi di imprese con fatturato in diminuzione (37,9%) sono superiori a quelli delle imprese con un incremento dell'attività produttiva (22,5%).

Per le imprese artigiane manifatturiere prevalentemente terziste la situazione tendenziale dell'attività produttiva risulta meno svantaggiosa rispetto al complesso delle imprese. Confrontando la situazione del conto terzi con quella complessiva all'interno di ogni settore, si vede come il conto terzi registri una situazione ancora più vantaggiosa per la meccanica. Le dinamiche tendenziali del fatturato confermano quelle dei livelli di attività. Le difficoltà delle imprese artigiane continuano a riguardare più la componente locale e nazionale che non quella estera. Le micro imprese che riescono a operare direttamente sui mercati esteri⁴, si avvantaggiano in modo deciso della maggiore dinamicità della componente estera della domanda. Si conferma la tendenza dei costi orientata soprattutto alla stabilità (49,8%) e, per una crescente quota di imprese, alla crescita. La ripresa europea guidata dall'export e il ritmo di crescita delle nuove economie determinano tensioni sui costi delle materie prime.

Continua a crescere a fine 2010 la quota delle imprese artigiane con livelli di capacità produttiva saturi (era il 34,4%, raggiunge il 53,2%) e diminuisce ancora la quota di imprese che lavorano al di sotto della metà della loro capacità (era il 20,8%, passa al 16,1%). Migliora quindi una delle principali condizioni alla base dell'efficienza produttiva delle imprese artigiane, che confermano di aver colto l'occasione del protrarsi della crisi e del massiccio dispiegamento di ammortizzatori sociali, per adeguare la capacità produttiva al ridimensionamento della domanda.

⁴ Nel campione utilizzato, il 4% delle imprese manifatturiere risulta esportatrice.



1.3 Gli investimenti

Sulla base dell'indagine condotta dal Centro Studi Confindustria Marche presso un campione di imprese industriali marchigiane, nel 2010 gli investimenti lordi sono aumentati del 5,3% rispetto al 2009 (-14,2% nel 2009), con dinamiche positive molto più evidenti nelle imprese più grandi e con maggiore attività esportativa. Le variazioni positive sono molto evidenti nelle macchine e apparecchi, mentre sono più contenute nella formazione e nelle spese di pubblicità e promozione. Secondo il Rapporto 2010 sull'Industria Marchigiana il progressivo miglioramento del quadro congiunturale, in particolare il recupero della domanda internazionale a favore delle imprese più internazionalizzate, ha sospinto il processo di accumulazione, che è tornato su variazioni positive dopo la brusca frenata rilevata nel corso del 2009. Gli investimenti sono stati principalmente sostenuti dalle previsioni di recupero della domanda, in particolare internazionale, e dal miglioramento delle prospettive riguardanti l'evoluzione a medio termine dei mercati. Le previsioni per il 2011 sono orientate verso un ulteriore miglioramento dell'attività di investimento, che potrà beneficiare, in prospettiva, dell'attenuazione del clima di forte incertezza che caratterizza la domanda internazionale.

Secondo l'indagine di Giuria della Congiuntura di Unioncamere Marche le imprese marchigiane che hanno effettuato investimenti nell'ambito della loro attività produttiva, rappresentano il 33% del campione, ma con una quota che scende al 15% nel caso delle aziende artigiane. Le aziende hanno destinato i loro investimenti soprattutto nell'acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti (con una quota del 46%) e nell'introduzione di nuovi impianti e/o di macchinari innovativi (37%). Seguono, con quote di minore entità, l'apertura nuova sede o rinnovo sede (16%), miglioramento di prodotti esistenti (11%) e sviluppo della distribuzione (10%). Investimenti destinati all'acquisto di computer e software e all'introduzione di nuovi prodotti presentano quote marginali. I settori di attività che maggiormente hanno profuso investimenti sono quelli delle industrie delle macchine elettriche ed elettroniche (27%) e delle industrie delle pelli, cuoio e calzature (26%), mentre la filiera energia ed altre industrie manifatturiere presentano una quota lievemente inferiore (21%); seguono le industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto (19%) e le industrie del legno e del mobile (17%). Non sono stati rilevati investimenti in misura concreta per le industrie alimentari e per quelle dei tessili e dell'abbigliamento.

Le imprese della fascia dimensionale più ampia (50-499 dipendenti) mostrano una propensione agli investimenti in misura di gran lunga superiore alle due fasce di aziende più piccole: il 43%, contro il 21% della classe intermedia e il 12% delle micro imprese.

Secondo il Rapporto Ebam sull'artigianato marchigiano, nella seconda parte del 2010 torna a calare l'attività di investimento: essa riguarda, alla fine del 2010, solo il 3,8% delle imprese. Il dato di fine 2010 risulta inferiore a quello di metà anno (investimenti diffusi al 5,9% delle imprese) e segnala l'incertezza ancora dominante. La diffusione dell'attività di investimento risulta nulla per la meccanica, il tessile abbigliamento e le "altre attività manifatturiere", è relativamente ampia e in ulteriore crescita per il legno e mobile (13,8%), più modesta ma crescente per le calzature (5,6%). Gli investimenti sono in calo per le attività terziarie. Prevalgono gli investimenti in attrezzature e in



macchinari e impianti (in macchinari il 72% delle imprese che hanno investito, per le attrezzature il 95%). Assai meno diffusi sono gli investimenti in automezzi (il 27,3%) e in immobili (il 4,5% delle imprese che investono).

La ripresa prevista per la prima metà del 2011 conduce ad una maggiore diffusione degli investimenti (riguarderanno l'8,6% delle imprese). A livello settoriale, mentre per la meccanica gli investimenti sono attesi nuovamente diffusi (si prevede di passare dallo zero di fine 2010 al 12,1% del primo semestre 2011), per il legno mobile si prevede invece un brusco ridimensionamento di tale diffusione, attesa calare dal 13,8% delle imprese al 5,9%. Per il tessile abbigliamento gli investimenti attesi riguarderanno il 4,6% delle imprese, mentre per le calzature la diffusione dovrebbe crescere fino al 13,5% delle imprese. Negli "altri servizi" (in cui prevalgono quelli alle imprese, in particolare l'autotrasporto) gli investimenti registrano da tempo un sistematico ridimensionamento.

1.4 Gli scambi con l'estero

Le Marche nel 2010 hanno registrato un aumento dell'export dell'11,2%, risultato positivo ma minore sia della media nazionale (+15,7%), che della media dell'Italia Centrale (+17,2%), del Nord Ovest (+14,1%) e del Nord Est (+15,4%). A livello provinciale, Macerata (+16,4%) e Pesaro e Urbino (+11,4%) fanno rilevare incrementi maggiori della media regionale, mentre Ancona cresce dell'11% e Ascoli Piceno dell'8,7%. La ripresa del 2010 non è riuscita tuttavia a far ritornare le Marche ai livelli pre-crisi del 2007, rispetto al quale la diminuzione è del 28,6%.

Le esportazioni regionali sono per la quasi totalità (98,95%) appartenenti al settore manifatturiero, per l'Italia la percentuale è leggermente inferiore (95,5%). Il calzaturiero rappresenta il 19% dell'export regionale ed è seguito dagli apparecchi elettrici (15,2%), dai macchinari (13,6%), dai metalli (10,3%) e da articoli in pelle, farmaceutica, gomma, e mobili (5-6%). A livello settoriale andamenti positivi e superiori alla media regionale sono stati registrati dai principali comparti della meccanica: i metalli di base e prodotti in metallo (+26,2%), i macchinari (+20,6%), i computer e apparecchi elettronici e ottici (+18,9%), gli autoveicoli (+17,6%), mentre è minore il risultato degli apparecchi elettrici (+9,4%). Le esportazioni nei metalli sono ritornate all'incirca al livello pre-crisi del 2007, mentre la diminuzione è consistente soprattutto negli apparecchi elettrici (-43,5%) e nei macchinari (-24,7%).

Per quanto riguarda i maggiori settori dell'export regionale, dal 2009 al 2010 è in crescita l'export anche per gli articoli di abbigliamento (+18,5%), le sostanze e prodotti chimici (+24,5%), le altre industrie manifatturiere (+23,2%), i prodotti alimentari (+15,3%), mentre è minore l'incremento registrato dagli articoli in pelle e calzature (+11,2%), dagli articoli in gomma e materie plastiche (+12,8%), dalla carta (+13,5%) e dal mobile (+5,9%). Gli unici settori in calo sono, invece, gli altri mezzi di trasporto (-36,7%) e gli articoli farmaceutici (-13,8%).

Sono soprattutto la farmaceutica (-66,3%), gli altri mezzi di trasporto (-58,8%), gli apparecchi elettrici (-43,5%) e il mobile (-26,6%) a far rilevare livelli notevolmente inferiori al 2007, mentre sono in aumento l'alimentare (+5,4%), l'agricoltura (+3,4%), la carta (+8%) e la chimica (+11,3%).



Esportazioni nelle Marche anni 2007-2010 e variazioni percentuali (valori in migliaia di euro)

	2007	2008	2009	2010	Var % 09-10	Var % 07-10	Compo- sizione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	50.731	50.863	40.067	52.443	30,9	3,4	0,59
Prodotti delle miniere e delle cave	1.824	1.408	786	1.383	76,0	-24,2	0,02
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	183.907	192.336	168.112	193.902	15,3	5,4	2,18
Prodotti tessili	89.407	82.632	64.153	78.728	22,7	-11,9	0,88
Articoli di abbigliamento (anche pelle)	564.341	505.702	393.201	465.783	18,5	-17,5	5,23
Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	2.011.690	1.938.337	1.518.125	1.688.456	11,2	-16,1	18,97
Legno e prodotti in legno e sughero	76.898	67.834	48.793	66.304	35,9	-13,8	0,74
Carta e prodotti di carta	222.693	224.668	211.859	240.407	13,5	8,0	2,70
Prodotti della stampa	114	126	90	217	140,6	90,2	0,00
Coke e prodotti petroliferi raffinati	28.445	48.609	22.301	42.133	88,9	48,1	0,47
Sostanze e prodotti chimici	242.803	253.093	216.999	270.220	24,5	11,3	3,04
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali	1.699.985	931.203	665.305	573.372	-13,8	-66,3	6,44
Articoli in gomma e materie plastiche	498.522	470.746	391.165	441.106	12,8	-11,5	4,96
Lavorazione di minerali non metalliferi	84.968	79.998	57.622	73.681	27,9	-13,3	0,83
Metalli, esclusi macchine e impianti	956.650	913.383	729.208	920.256	26,2	-3,8	10,34
Computer, apparecchi elettronici e ottici	221.711	230.988	166.791	198.378	18,9	-10,5	2,23
Apparecchi elettrici	2.400.687	1.796.139	1.239.734	1.356.375	9,4	-43,5	15,24
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.612.087	1.566.127	1.006.119	1.213.577	20,6	-24,7	13,64
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	66.607	68.222	53.152	62.504	17,6	-6,2	0,70
Altri mezzi di trasporto	511.828	364.690	333.165	211.036	-36,7	-58,8	2,37
Mobili	685.103	652.724	474.876	502.816	5,9	-26,6	5,65
Altre industrie manifatturiere	219.040	194.439	168.271	207.265	23,2	-5,4	2,33
Energia e servizi	28.244	31.206	31.077	40.059	28,9	41,8	0,45
Totale	12.458.286	10.665.473	8.000.971	8.900.399	11,2	-28,6	100,00

Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

I Paesi dell'Unione Europea hanno registrato un aumento del 9,3% nell'export regionale, mentre i mercati extra UE27 sono cresciuti del 14,5%. Il peso dei mercati UE27 sull'export complessivo è del 61,4%, quello degli altri paesi europei del 15,9%, mentre pesano per il 4% circa il Medio Oriente, l'Asia Orientale, l'America Settentrionale e l'Africa Settentrionale, seguono con circa il 2% l'America Centro Meridionale e l'Asia Centrale e con l'1% gli altri Paesi Africani e l'Oceania.

L'analisi dei maggiori paesi di destinazione mostra una crescita generalizzata: Francia (+11,6%), Germania (+14,4%), Russia (+26,5%), Spagna (+10,5%), Regno Unito (+14,9%), Polonia (+21,3%), Stati Uniti (+7,4), Romania (+32,2%). Registrano un calo solo la Grecia (-13,3%) interessata da una forte crisi e il Belgio (-8,8%) a causa della contrazione delle esportazioni del comparto degli articoli farmaceutici.

Le Marche nel 2010 hanno registrato un aumento dell'import del 24,4%, con un aumento generalizzato a livello settoriale, con l'eccezione delle sostanze e prodotti chimici che calano del 19,4%.



Importazioni nelle Marche anni 2007-2010 e variazioni percentuali (valori in migliaia di euro)

	2007	2008	2009	2010	Var % 09-10	Var % 07-10	Compo- sizione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	141.018	145.515	108.834	135.032	24,1	-4,2	2,06
Prodotti delle miniere e delle cave	1.302.103	1.668.853	1.059.490	1.391.986	31,4	6,9	21,20
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	237.396	263.297	227.464	254.682	12,0	7,3	3,88
Prodotti tessili	80.549	77.112	61.882	83.868	35,5	4,1	1,28
Articoli di abbigliamento (anche pelle)	222.282	211.865	182.910	193.234	5,6	-13,1	2,94
Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	671.141	620.238	531.842	643.829	21,1	-4,1	9,80
Legno e prodotti in legno e sughero	148.042	111.333	80.634	89.681	11,2	-39,4	1,37
Carta e prodotti di carta	207.287	186.319	157.590	205.207	30,2	-1,0	3,13
Prodotti della stampa	43	18	215	452	110,6	954,4	0,01
Coke e prodotti petroliferi raffinati	23.055	23.464	40.465	68.887	70,2	198,8	1,05
Sostanze e prodotti chimici	1.787.554	1.156.010	1.072.304	864.324	-19,4	-51,6	13,16
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali	262.066	205.166	124.772	315.093	152,5	20,2	4,80
Articoli in gomma e materie plastiche	135.031	128.820	112.865	161.049	42,7	19,3	2,45
Lavorazione di minerali non metalliferi	77.647	72.049	60.879	69.550	14,2	-10,4	1,06
Metalli, esclusi macchine e impianti	688.172	534.868	370.000	473.407	27,9	-31,2	7,21
Computer, apparecchi elettronici e ottici	242.608	225.686	299.934	654.676	118,3	169,8	9,97
Apparecchi elettrici	350.494	350.146	285.619	381.852	33,7	8,9	5,82
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	410.389	362.148	225.617	270.381	19,8	-34,1	4,12
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	124.402	90.017	91.990	88.082	-4,2	-29,2	1,34
Altri mezzi di trasporto	48.279	43.186	30.569	31.141	1,9	-35,5	0,47
Mobili	61.580	56.480	43.112	52.970	22,9	-14,0	0,81
Altre industrie manifatturiere	88.036	84.641	87.999	101.835	15,7	15,7	1,55
Energia e servizi	55.566	37.297	22.793	35.375	55,2	-36,3	0,54
Totale	7.364.740	6.654.528	5.279.778	6.566.593	24,4	-10,8	100,00

Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Le importazioni regionali sono per tre quarti appartenenti al settore manifatturiero. I prodotti delle miniere e delle cave sono al primo posto con il 21,2% dell'import marchigiano e sono seguiti dalle sostanze e prodotti chimici (13,2%), dai computer e apparecchi elettronici e dagli articoli in pelle (10%), dai metalli (7,2%), dagli apparecchi elettrici (5,8%), dalla farmaceutica (4,8%), dai macchinari e dagli alimentari (4% circa). Fra i maggiori settori per import nelle Marche, andamenti positivi rispetto al 2009 e superiori alla media regionale sono stati registrati dai prodotti delle miniere e delle cave (+31,4%), dalla carta (+30,2%), dalla farmaceutica (+152%) e dalla metalmeccanica.

1.5 Un quadro a livello settoriale del manifatturiero

Secondo le indicazioni del Rapporto 2010 sull'Industria Marchigiana di Confindustria Marche, tutti i principali settori manifatturieri hanno registrato miglioramenti dell'attività produttiva, fatta eccezione per i minerali non metalliferi.



Produzione industriale nei principali settori del manifatturiero, tassi di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente Marche e Italia*

	2008	2009	2010				Marche 2010	Italia 2010
			I	II	III	IV		
Minerali non metalliferi	-4,5	-17,0	8,4	-6,9	-3	-1,1	-4,9	0,7
Meccanica	-2,7	-14,0	5,2	12,4	9,4	12,5	9,9	7,2
Alimentare	-0,1	-0,1	3,6	7,7	3,8	3,9	4,8	1,8
Tessile - Abbigliamento	-3,1	-15,5	1,6	1,3	2,7	0,9	1,6	
<i>Tessile</i>								11,1
<i>Abbigliamento</i>								4,7
Calzature	-4,3	-10,8	-2,0	-1,1	3,2	0,6	4,2	-3,1
Legno e Mobile	-1,2	-7,6	-2,0	-1,1	3,2	0,6	0,2	
<i>Legno</i>								-1,1
<i>Mobile</i>								0,5
Gomma e plastica	0,6	-11,1	0,8	3,8	2	2,2	2,2	3,7
<i>Totale industria</i>	-3,0	-10,8	1,9	5,6	3,2	3,7	3,6	5,7

Fonte: Confindustria Marche Centro Studi, Rapporto 2010

*Indici Istat della produzione industriale delle attività manifatturiere lettera C dell'Ateco 2007

Il settore della meccanica ha mostrato una consistente ripresa dei livelli produttivi (+9,9%) superiore al dato medio nazionale (+7,2%). La crescita dei livelli produttivi ha interessato tutti i comparti, a partire dalle macchine e apparecchi elettronici (+11,2%), ai prodotti in metallo (+9,1%), alle apparecchiature elettriche (+8,9%). Positiva anche l'attività commerciale, che ha fatto registrare un incremento del 4,9% sul mercato interno e del 9,2% sull'estero.

L'andamento della produzione nel comparto alimentare (+4,8%) è risultato migliore rispetto al dato nazionale (1,8%): secondo i risultati dell'Indagine congiunturale di Confindustria Marche, nel corso del 2010 è in crescita anche l'attività commerciale sia sul mercato interno (+4,8%) sia, soprattutto, sul mercato estero (+6,0%).

L'attività produttiva del settore tessile abbigliamento è risultata in aumento dell'1,6% rispetto al 2009, una crescita però inferiore di quella registrata a livello nazionale (+11,1% nel settore tessile e +4,7% nell'abbigliamento). Le vendite sul mercato interno hanno ripreso a crescere a partire dal terzo trimestre, ma hanno chiuso il 2010 con una ulteriore lieve flessione (-0,9%); le vendite sull'estero invece hanno registrato una crescita pari al 3,9%.

Il settore calzaturiero nel 2010 in Italia ha iniziato una graduale uscita dalla crisi, che si è concretizzata col passare dei mesi e che dovrebbe caratterizzare tutto il 2011. Nelle Marche il settore calzaturiero, nel 2010, ha mostrato una migliore capacità di reazione alla crisi internazionale rispetto a quanto osservato a livello nazionale: nella media dell'anno, infatti, i livelli produttivi sono aumentati del 4,2% rispetto al 2009. La crescita dei livelli produttivi delle imprese regionali è stata accompagnata dall'incremento dell'attività commerciale sia sul mercato interno (+3,6%) sia sui mercati esteri (+6,4%). Il settore Legno e Mobile ha registrato una sostanziale stabilità dei livelli produttivi nel 2010 (+0,2%) rispetto all'anno precedente. L'attività commerciale ha mostrato andamenti diversi tra mercato interno (+3,4%) e mercato estero (-3,6%).



Nel settore gomma-plastica l'andamento dell'attività produttiva, nella media del 2010, è risultata in recupero del 2,2% rispetto all'anno precedente. Anche l'attività commerciale è risultata in ripresa sia sul mercato interno (+6,5%) sia, soprattutto, sull'estero (+7,3%).

Il comparto dei minerali non metalliferi registra un decremento dell'attività produttiva (-4,9%) a causa delle difficoltà del comparto dell'edilizia. In questo settore le vendite sul mercato interno hanno mostrato una diminuzione del 7,1% rispetto al 2009, mentre sul mercato estero si è osservata una contrazione dello 0,8%.

L'indagine semestrale sul settore delle Costruzioni realizzata dal Centro Studi di Confindustria Marche in collaborazione con Ance Marche - Consulta Regionale Costruttori Edili rileva una chiusura del 2010 in ulteriore calo per le costruzioni marchigiane, con livelli di produzione deboli in tutti i principali comparti, ad eccezione dell'edilizia privata in conto terzi. La produzione complessiva nel secondo semestre 2010 è diminuita di circa il 2,4% in termini reali rispetto al secondo semestre del 2009.

Il risultato negativo conferma il permanere di un clima ancora debole, con la flessione dell'edilizia abitativa (-2,8%) che ha trascinato su valori negativi l'intero settore delle costruzioni, data la sua rilevanza in termini di volumi prodotti e occupazione. Quest'ultima componente riflette l'andamento particolarmente debole della componente pubblica (-12,3%); resta positivo il contributo degli incentivi fiscali e degli interventi di ristrutturazione del patrimonio abitativo esistente, che si sono tradotti in un buon risultato dell'edilizia privata in conto terzi (+2,3%).

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia del territorio, il numero delle transazioni nel mercato degli immobili residenziali si è lievemente contratto nel primo semestre (-1,1% rispetto allo stesso periodo del 2009), mentre le quotazioni sono rimaste invariate. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, la metà delle imprese dei servizi privati non finanziari intervistate ha realizzato, nei primi nove mesi dell'anno, un fatturato analogo a quello dello stesso periodo del 2009; il numero di imprese che hanno conseguito un aumento eguaglia quelle che hanno subito una flessione.

L'indagine di Giuria della congiuntura di Unioncamere Marche evidenzia una decisa ripresa della produzione dell'industria delle macchine elettriche ed elettroniche, con un valore tendenziale medio annuo pari al +4,6%, segue il comparto della filiera energia e altre industrie manifatturiere (+2,4%) e delle industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto (+1,9%). Le industrie delle pelli, cuoio e calzature mantengono quasi invariato il dato rispetto all'anno precedente, mentre sono in calo le industrie del legno e del mobile (-1,5%), le industrie alimentari (-2,1%) e le industrie tessili e dell'abbigliamento (-2,4%).

I settori di attività che hanno trainato il fatturato verso un andamento di crescita, come evidenziato anche dai livelli produttivi, sono stati soprattutto quelli delle macchine elettriche ed elettroniche, con una crescita media annua del +4,9%, della filiera energia e altre industrie manifatturiere (+2,3%) ed infine delle metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto (+2,0%). I rimanenti comparti mostrano ancora difficoltà nel recuperare le posizioni, che avevano già perso nel corso del 2009, come nel caso dell'industria del legno e del mobile (-3,0%), delle industrie tessili e dell'abbigliamento (-2,6%), delle industrie alimentari (-1,9%) ed, in misura più contenuta, delle industrie delle pelli, cuoio e calzature (-0,9%).



Andamento della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale

	1° Trim. 2010	2° Trim. 2010	3° Trim. 2010	4° Trim. 2010	Media 2010
Totale	-2,0	0,7	2,7	3,7	1,3
- di cui: Artigianato	-4,5	-1,5	0,5	0,4	-1,3
Settore di attività					
Industrie alimentari	-0,9	-2,3	-2,5	-2,8	-2,1
Industrie tessili e dell'abbigliamento	-3,8	-7,0	-3,3	4,6	-2,4
Industrie delle pelli, cuoio e calzature	-0,4	1,7	-0,4	-1,3	-0,1
Industrie del legno e del mobile	-1,8	0,3	-3,8	-0,8	-1,5
Industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto	-3,4	0,3	3,9	6,9	1,9
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	-2,6	8,1	4,5	8,5	4,6
Filiera energia e altre industrie manifatturiere	-1,1	-0,1	7,1	3,6	2,4
Classe di addetti					
1-9 dipendenti	-4,4	-2,0	0,6	0,8	-1,2
10-49 dipendenti	-3,6	0,3	2,0	1,0	-0,1
50-499 dipendenti	-0,8	1,3	3,4	5,6	2,4

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Marche

Per quanto riguarda l'artigianato regionale il Rapporto Ebam evidenzia nella seconda parte del 2010 le maggiori difficoltà nei tre dei quattro principali settori manifatturieri regionali, ma tra questi non vi è più la meccanica per la quale si registra, all'opposto, una decisa ripresa.

La crisi sembra aggravarsi per l'artigianato del legno-mobile che registra per il 56,3% delle imprese una situazione di produzione in calo e solo l'11,5% con produzione in crescita; nel tessile e abbigliamento la crisi sembra invece allentarsi (risulta in fase di attività calante il 40,2% delle imprese, mentre era il 51,7% nel primo semestre). Torna a farsi difficile la situazione dell'artigianato delle calzature dove i casi di diminuzione produttiva superano il 46% quando erano poco più di un terzo nel primo semestre.

Migliora nettamente la situazione delle attività manifatturiere diverse da quelle principali (gomma e plastica, alimentari, strumenti musicali, produzioni in metallo prezioso, etc.) per le quali si registra una netta prevalenza dei casi di aumento della produzione rispetto a quelli di ridimensionamento.

La variazione tendenziale dell'attività migliora anche per i servizi alle persone e alle famiglie e le imprese in miglioramento superano quelle in peggioramento; risulta prevalentemente sfavorevole per le imprese dei rimanenti servizi (quelli alle imprese), dove quasi il 38% delle imprese registra un'attività in peggioramento.



Andamento tendenziale dell'attività produttiva e di erogazione servizi (variazione rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – quote percentuali di imprese

Settore	Aumento	Stazionario	Diminuzione	Saldo
Meccanica	41,8	22,0	36,3	5,5
Legno e mobile	11,5	32,2	56,3	-44,8
Tessile e abbigliamento	14,9	44,8	40,2	-25,3
Calzature	14,6	39,3	46,1	-31,5
Altre attività manifatturiere	38,1	45,2	16,7	21,4
Manifatture	24,2	36,5	39,3	-15,1
Servizi alle persone e famiglie	27,4	50,0	22,6	4,8
Altri servizi	8,5	45,1	46,3	-37,8
Terziario	18,1	47,6	34,3	-16,3
Totale complessivo	22,5	39,6	37,9	-15,4

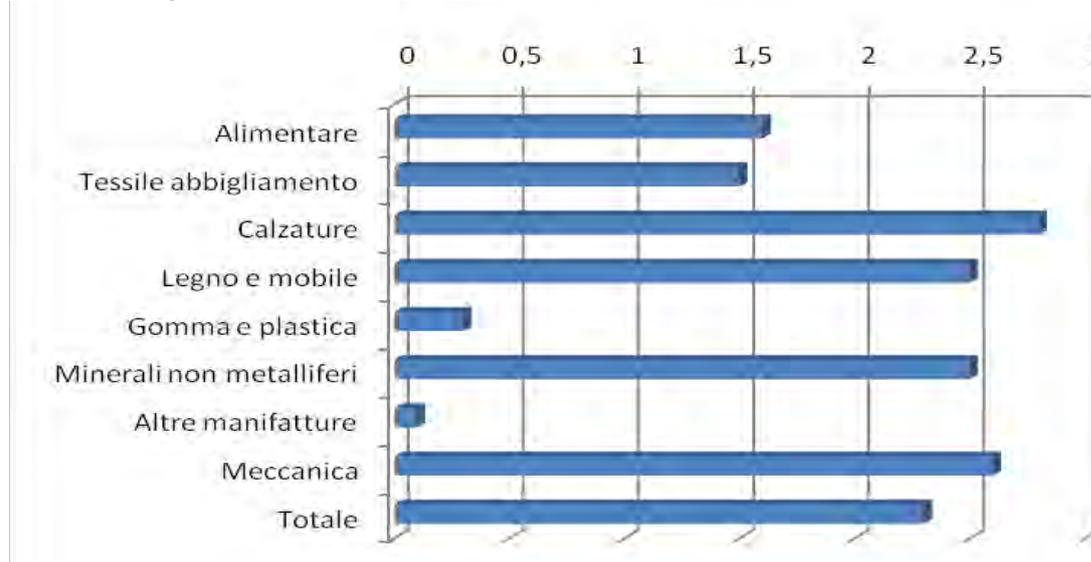
Fonte: Ebam

Per alcuni settori si conferma particolarmente elevata la diffusione di costi in crescita: tra le manifatture, in primo luogo, la meccanica seguita dalle calzature. Le tensioni più forti si registrano però nei costi sopportati dalle attività di servizio alle persone e alle famiglie.

1.6 Le previsioni per l'anno in corso

Secondo le previsioni degli operatori intervistati dal Centro Studi Confindustria Marche, il livello dell'attività economica tenderà a risalire nel 2011, anche se comunque su toni contenuti a causa del permanere di un elevato livello di incertezza del quadro economico internazionale. Il recupero della produzione è di circa il 2,3% nel 2011 rispetto all'anno precedente, ma la ripresa appare ancora molto concentrata nelle imprese di maggiori dimensioni.

Le indicazioni provenienti dall'indagine di Giuria della Congiuntura di Unioncamere Marche vanno verso un rafforzamento della ripresa nel corso della prima parte del 2011. La quota di aziende, che prevede un incremento dei due indicatori principali - produzione e fatturato - risulta superiore alla quota delle imprese che si attende una diminuzione, come si evince dai rispettivi saldi di +12 e +14 punti percentuali. Le aziende della fascia dimensionale più grande, anche in questo caso, hanno prospettive caratterizzate da un maggiore ottimismo; si rilevano attese prossime alla stabilità per le aziende di fascia media, mentre le imprese più piccole non mostrano ancora segnali di crescita. I settori che nutrono una maggiore fiducia nella crescita risultano quelli delle industrie delle macchine elettriche ed elettroniche; a seguire, si posizionano le industrie della filiera energia, le altre industrie manifatturiere e le industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto. Le previsioni appaiono maggiormente improntate alla stabilità per le industrie delle pelli, cuoio e calzature. Il settore che vede allontanarsi ulteriormente il momento della ripresa è quello delle industrie del legno e del mobile.

Tassi settoriali di sviluppo previsti nei vari settori dell'industria manifatturiera marchigiana (previsioni degli operatori per il 2011 rispetto al 2010)

Fonte: Confindustria Marche Centro Studi, Rapporto 2010

Le previsioni delle imprese artigiane intervistate dall'Ebam sono orientate positivamente per la prima parte del 2011 poiché ci si attende che i casi di aumento dell'attività produttiva e di erogazione dei servizi saranno maggiori di quelli di diminuzione (31,3% contro 15,9%). Le previsioni risultano diversamente orientate secondo i settori di attività. Nell'ambito del manifatturiero le attese sono particolarmente positive per le "altre attività manifatturiere"; sono, all'opposto, orientate negativamente, le previsioni dell'artigianato del legno mobile dove i casi di diminuzione produttiva (35,6%) sono quasi doppi rispetto a quelli di miglioramento (18,4%). È atteso un notevole miglioramento anche per l'aggregato "altri servizi" (si tratta dei servizi alle imprese, in particolare, degli autotrasporti). Le previsioni per il fatturato risultano coerenti con quelle per i livelli di attività. Si deve notare, tuttavia, come per i settori del tessile abbigliamento e degli "altri servizi" le attese per il fatturato siano meno favorevoli di quelle formulate per l'attività produttiva (meno orientate all'aumento). Le previsioni circa l'evoluzione del fatturato secondo la connotazione geografica di mercato, evidenziano che le prospettive migliorano con l'allargarsi degli orizzonti di riferimento: le performance migliori sono attese sui mercati esteri. Le tensioni dal lato dei costi sono attese in alleggerimento, anche se particolari tensioni sono previste nel settore della meccanica, dove il 62,2% delle imprese si attende costi in crescita.



2. Il mercato del lavoro regionale sulla base dei dati Istat

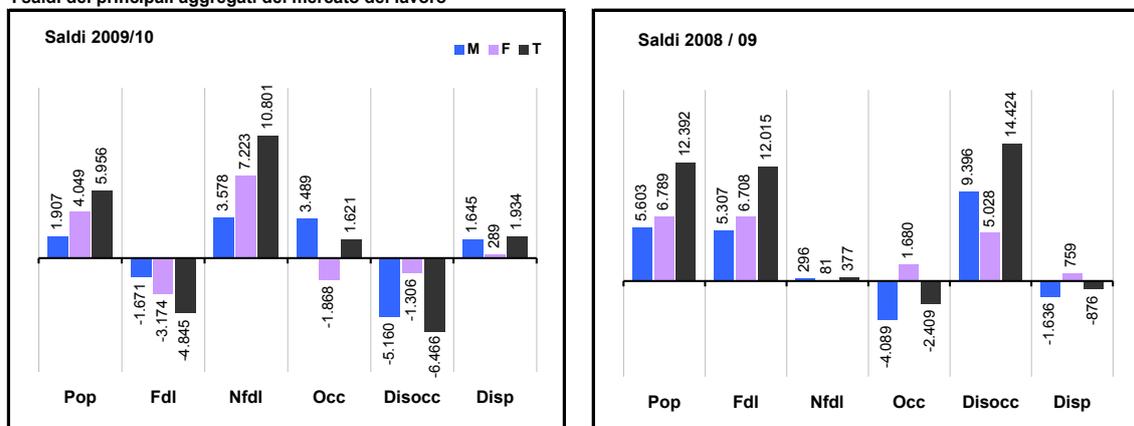
- Nel 2010 le forze di lavoro sono circa 697mila e risultano in calo, rispetto all'anno precedente, dello 0,7%.
- La minor partecipazione spinge in basso il tasso di attività che si attesta al 67,6%, oltre due punti percentuali sotto la media del Nord Est.
- Crescono viceversa gli inattivi, ossia coloro che si pongono al di fuori del mercato del lavoro: sono oltre 10mila in più rispetto al 2009.
- I più bassi livelli di partecipazione, certificati da una discesa del tasso di attività dal 68,4% al 67,6%, sono determinati dalla consistente diminuzione delle persone in cerca di occupazione che risultano essere, nel 2010, circa 6.500 in meno. Tale dinamica viene solo parzialmente attenuata dall'espansione della base occupazionale: l'accresciuto stock di occupati registra, infatti, una crescita frizionale dello 0,2% corrispondente a poco più di 1.600 unità. Il considerevole incremento della disoccupazione registrato nel corso del 2009 è stato dunque riassorbito solo marginalmente dal sistema economico della regione mentre una percentuale considerevole di disoccupati sembrerebbe temporaneamente uscito dal mercato del lavoro collocandosi nell'insieme della popolazione inattiva.
- L'incremento dell'occupazione è in controtendenza rispetto alle dinamiche più generali. La componente maschile cresce dello 0,9%, mentre quella femminile diminuisce dello 0,7%.
- Il tasso di occupazione rimane, in complesso, quasi costante e si attesta al 63,6%, due punti sotto la media del Nord Est. Continua invece a scendere quello riferito alla classe 15 – 24 anni che, nel 2010, si colloca al 24,5%.
- Si osserva un progressivo mutamento della struttura anagrafica dell'occupazione poiché calano i più giovani e quelli fino a 44 anni di età. Aumentano, viceversa, gli occupati over 45.
- Le persone in cerca di un'opportunità di lavoro scendono, nelle Marche, a circa 40mila unità.
- Il tasso di disoccupazione cala di quasi un punto percentuale rispetto al 2009 e si attesta al 5,7%, quasi in linea ai livelli del Nord Est.
- In flessione anche il tasso di disoccupazione giovanile che rimane, tuttavia, quasi il triplo (13,7%) di quello complessivo.

2.1 I saldi dei principali aggregati del mercato del lavoro nelle Marche

Nel corso del 2010 la popolazione residente di 15 anni e oltre è aumentata, nelle Marche, di quasi 6.000 unità. A tale dinamica non fa tuttavia riscontro un'espansione dell'offerta di lavoro che, viceversa, registra un saldo negativo pari a 4.845 individui, composto per il 66% circa da donne. Si noti che, nel 2009, l'incremento demografico aveva alimentato quasi per intero le forze di lavoro ed in particolare le persone in cerca di occupazione il cui numero era aumentato di oltre 14.400 unità.

L'accresciuta popolazione e la concomitante contrazione della partecipazione determinano un allargamento dell'insieme degli inattivi (Nfdl) che, rispetto al 2009, risulta in aumento dell'1,7% (3.578 maschi e 7.223 femmine).

I saldi dei principali aggregati del mercato del lavoro



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Nell'ambito di tale segmento evidenziano variazioni di segno positivo e di non trascurabile entità, i disponibili, ossia coloro che non sono più attivamente impegnati nella ricerca di un'occupazione ma si dichiarano comunque disponibili a lavorare.

Gli individui che si collocano nella cosiddetta "zona grigia" del mercato del lavoro sono circa 2.000 in più rispetto al 2009, anno in cui il fenomeno aveva registrato una certa contrazione. I più bassi livelli di partecipazione, certificati da una discesa del tasso di attività dal 68,4% al 67,6%, sono determinati dalla consistente diminuzione delle persone in cerca di occupazione che risultano essere, nel 2010, circa 6.500 in meno. Tale dinamica viene solo parzialmente attenuata dall'espansione della base occupazionale: l'accresciuto stock di occupati registra, infatti, una crescita frizionale dello 0,2% corrispondente a poco più di 1.600 unità. Il considerevole incremento della disoccupazione registrato nel corso del 2009 è stato dunque riassorbito solo marginalmente dal sistema economico della regione, mentre una percentuale considerevole di disoccupati sembrerebbe temporaneamente uscito dal mercato del lavoro collocandosi nell'insieme della popolazione inattiva. Da questo punto di vista parrebbe che la ripresa dell'economia non abbia ancora quella forza necessaria a creare numerose e stabili opportunità di lavoro anche se, nel biennio della crisi, i livelli occupazionali non hanno registrato, nelle Marche, quel crollo che invece si è riscontrato in alcune regioni d'Italia.



2.2 Dinamiche demografiche e partecipazione al mercato del lavoro

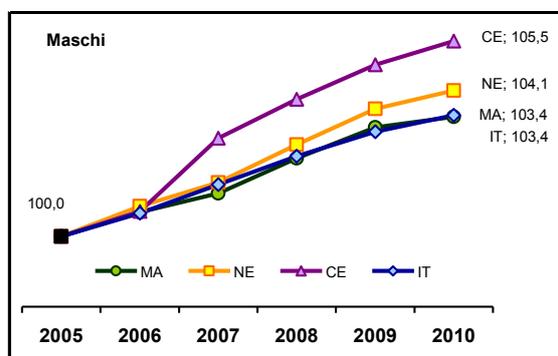
Nelle Marche la popolazione residente con più di 15 anni ammonta, nel 2010, a 1.361.652 unità e registra un aumento dello 0,44% rispetto all'anno precedente. Tale dinamica risulta leggermente più accentuata per le donne, (+0,58%), mentre per gli uomini l'incremento, pari allo 0,29%, risulta inferiore sia al trend nazionale che a quello delle circoscrizioni territoriali prese in esame.

Se si considera un orizzonte temporale più esteso, la variazione complessiva è del +3,64%, in linea con le dinamiche riferite all'intero Paese; nelle regioni NeC, tuttavia, l'espansione demografica risulta più consistente con incrementi che vanno dal 4,21% nel Nord Est al 5,44% nel Centro. Nelle Marche l'incidenza della componente femminile è del 51,8%, percentuale che risulta sostanzialmente allineata a quella di tutti i riferimenti territoriali in esame.

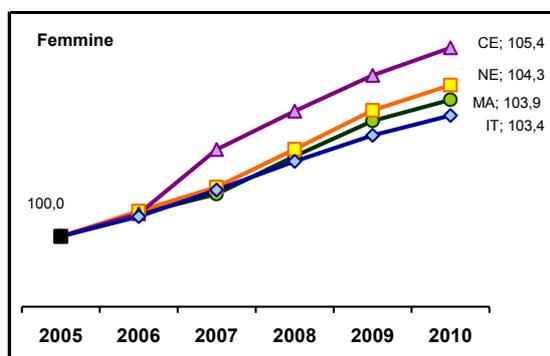
Territorio	Popolazione 15 - oltre						Variazioni			Q.ta% F	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Marche	1.313.843	1.322.539	1.329.686	1.343.304	1.355.696	1.361.652	0,44%	3,64%	0,72%	51,7%	51,8%
Nord Ovest	13.332.661	13.428.006	13.498.605	13.599.826	13.698.611	13.768.484	0,51%	3,27%	0,65%	51,8%	51,7%
Nord Est	9.481.321	9.555.177	9.619.210	9.721.316	9.821.939	9.880.802	0,60%	4,21%	0,83%	51,5%	51,6%
Centro	9.701.199	9.766.528	9.954.893	10.061.186	10.157.994	10.229.180	0,70%	5,44%	1,07%	52,3%	52,3%
Italia	49.862.122	50.163.037	50.552.758	50.956.099	51.314.640	51.571.201	0,50%	3,43%	0,68%	51,9%	51,9%

Maschi e femmine

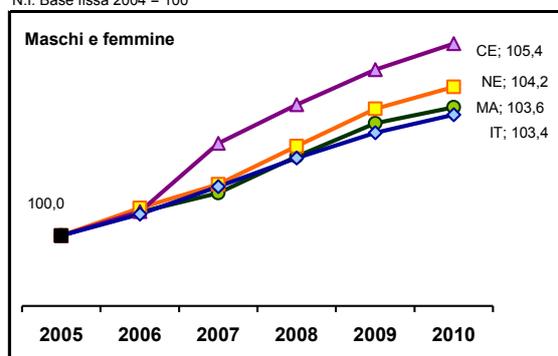
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



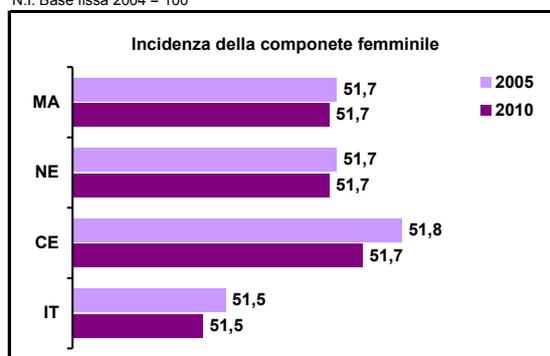
N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



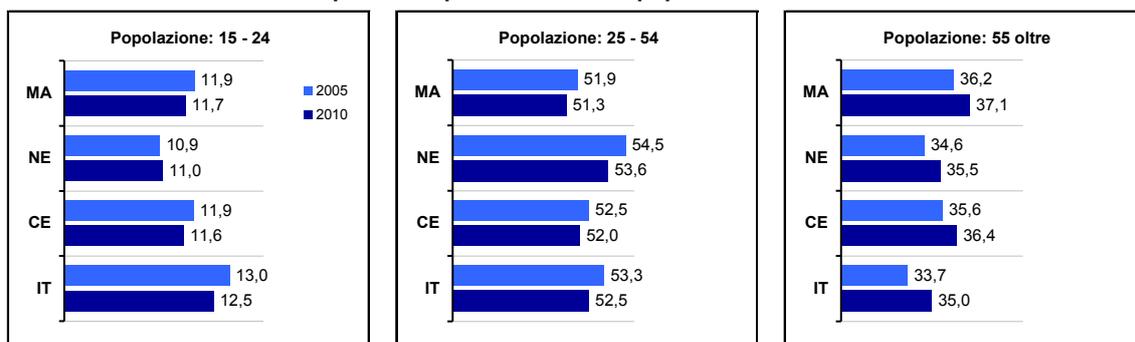
N.I. B. fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

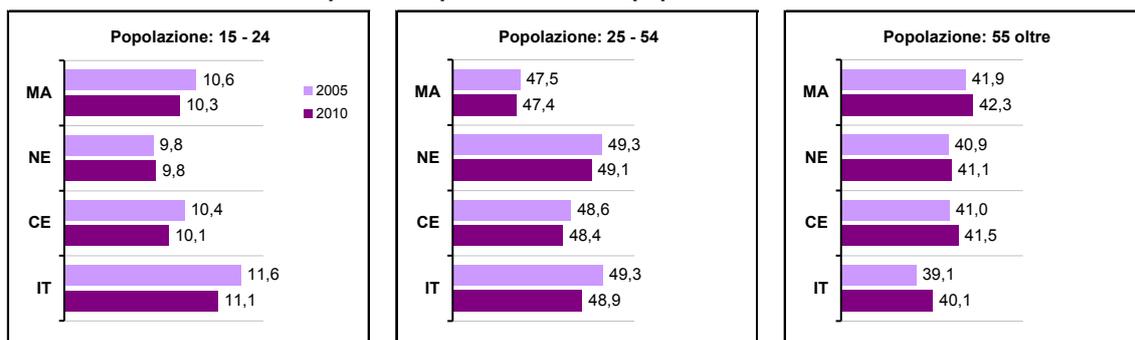


Il segmento più giovane della popolazione, quello compreso tra i 15 e i 24 anni, conta poco più di 149mila unità e rappresenta, nel 2010, circa l'11% dell'ammontare complessivo. Tale insieme risulta in lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,23%) con un andamento simile ad entrambe le componenti di genere.

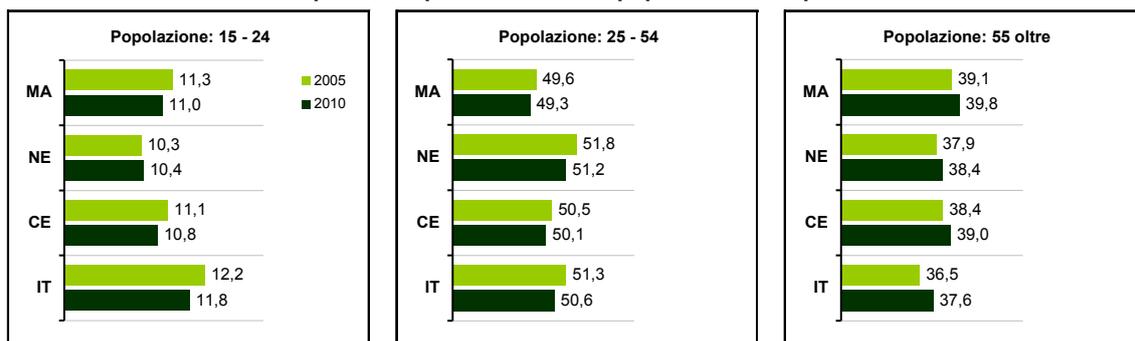
Composizione percentuale della popolazione maschile



Composizione percentuale della popolazione femminile



Composizione percentuale della popolazione complessiva



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

La popolazione appartenente alla fascia 25-54 anni raggiunge le 670.800 unità e registra un trend quasi piatto rispetto al 2009 (+0,14%). Il peso percentuale di tale classe è del 49,26%, leggermente inferiore alle altre medie (nel Nord Est incide per il 51,24%) e vede la componente maschile prevalere su quella femminile (50,15% e



49,85% rispettivamente). Il segmento più adulto (55 e oltre) sfiora le 541.600 unità ed è quello in maggior crescita (+1,01%). Le donne rappresentano oltre il 55% di tale classe.

Nel medio periodo la fascia giovanile cresce solo dello 0,86% nelle Marche, mentre aumenta del 4,89% nel Nord Est e del 2,55% nella media delle regioni del Centro Italia. Quella 25 – 54 registra un aumento del 2,93% che, anche in questo caso, è più contenuto rispetto alle dinamiche delle regioni NeC.

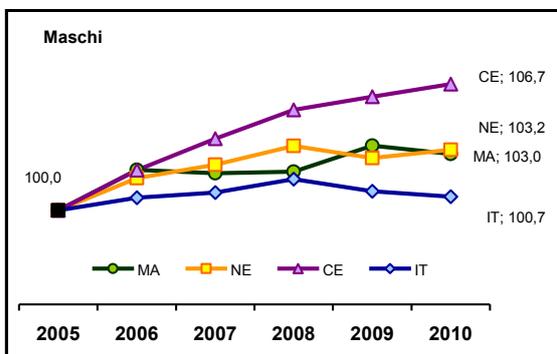
La popolazione più adulta è quella che, sia nelle Marche che nella media del Paese, fa registrare le dinamiche più sostenute con una crescita, nella nostra regione, del 5,34% ed un peso percentuale prossimo al 40% (37,6% in Italia).

La complessiva offerta di lavoro, data da occupati e persone in cerca di occupazione, si attesta, nelle Marche, a 696.665 unità segnando una contrazione, rispetto al 2009, dello 0,7%.

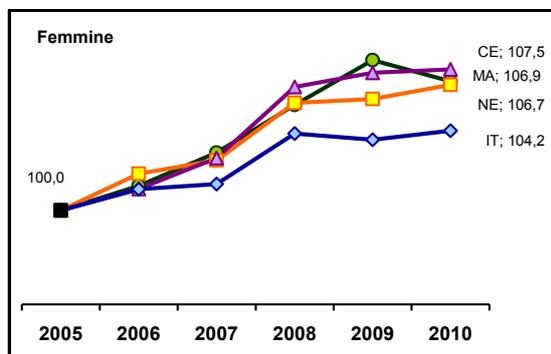
Territorio	Forze di lavoro						Variazioni			Q.ta% F	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Marche	665.758	677.763	682.021	689.495	701.510	696.665	-0,69%	4,64%	0,91%	42,3%	43,2%
Nord Ovest	7.005.351	7.092.512	7.143.408	7.250.734	7.284.492	7.265.168	-0,27%	3,71%	0,73%	42,2%	43,0%
Nord Est	5.080.603	5.173.009	5.209.144	5.303.895	5.289.408	5.318.418	0,55%	4,68%	0,92%	42,2%	43,0%
Centro	4.886.904	4.970.658	5.051.815	5.173.904	5.209.233	5.231.689	0,43%	7,06%	1,37%	42,7%	42,9%
Italia	24.451.396	24.661.626	24.727.875	25.096.604	24.969.882	24.974.716	0,02%	2,14%	0,42%	40,1%	40,9%

Maschi e femmine

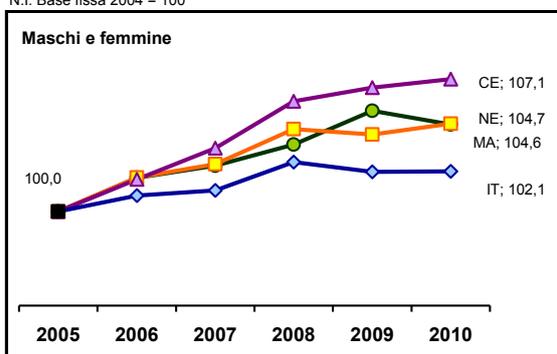
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



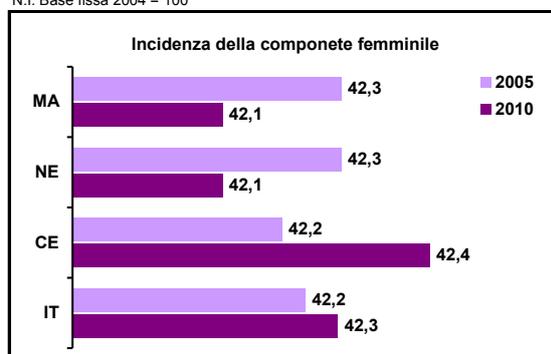
N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. B. fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



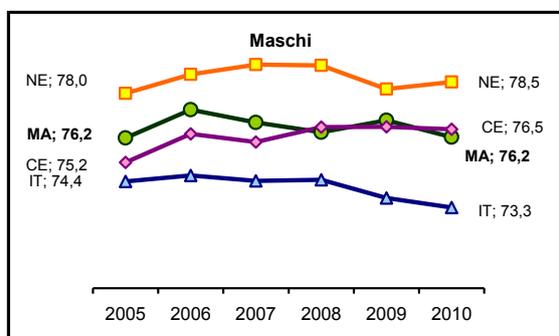
Tale dinamica risulta in controtendenza rispetto agli andamenti osservati nelle circoscrizioni del Centro (+0,43%) e del Nord Est (+0,55%), mentre si mantiene stabile nell'intero Paese (-0,02%). La flessione è stata più consistente per la componente femminile, che è diminuita dell'1,04%; per gli uomini il calo rimane contenuto allo 0,42%. Considerando le tendenze in una prospettiva di medio termine, la nostra regione registra un'espansione dell'offerta di lavoro pari al 4,64% palesando una minore dinamicità rispetto alle circoscrizioni del Centro (+7,06%) e allineandosi al trend del Nord Est (+4,68%). Nell'insieme del Paese la partecipazione aumenta del 2,14%. Caratteristica del mercato del lavoro marchigiano negli ultimi anni è la crescente partecipazione della componente femminile che, nel corso dei sei anni considerati, cresce ad un tasso di incremento annuo più che doppio rispetto alla componente maschile (1,34% contro 0,59%). A seguito delle dinamiche descritte il tasso di attività 15 – 64 anni si attesta, nel 2010, al 67,6%, scendendo di 0,8 punti percentuali rispetto al 2009.

Tasso attività 15 - 64

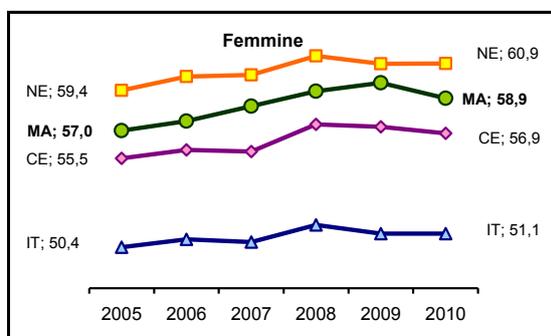
Territori	Valori					Punti variazione		Diff. territoriali		Diff. genere		
	2005	2006	2007	2008	2009	2009/10	2005/10	2005	2010	2005	2010	
Maschi e femmine												
Marche	66,7	67,5	67,7	67,9	68,4	67,6	-0,8	0,9	-	-	-19,1	-17,3
Nord Ovest	67,6	68,3	68,6	69,2	69,1	68,8	-0,3	1,2	1,0	1,2	-19,2	-17,4
Nord Est	68,8	69,6	69,8	70,3	69,6	69,7	0,1	1,0	2,1	2,2	-18,6	-17,6
Centro	65,2	66,0	65,8	66,9	66,8	66,6	-0,2	1,4	-1,4	-1,0	-19,7	-19,6
Italia	62,4	62,7	62,5	63,0	62,4	62,2	-0,2	-0,2	-4,3	-5,4	-24,0	-22,2

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

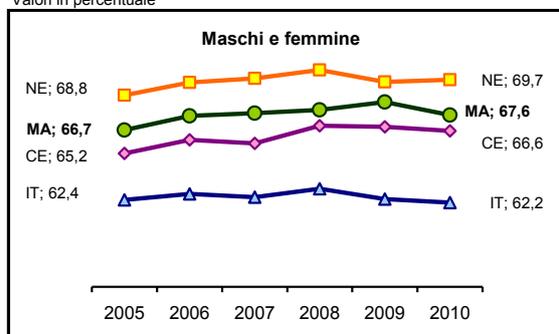
Dinamiche, differenze di genere e territoriali



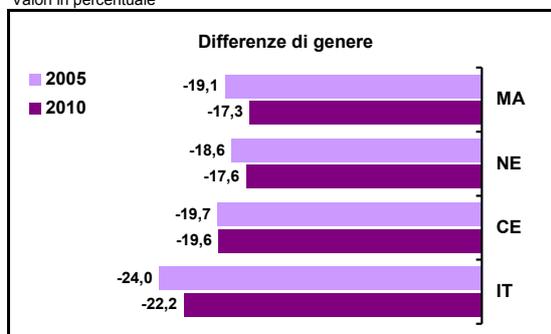
Valori in percentuale



Valori in percentuale



Valori in percentuale

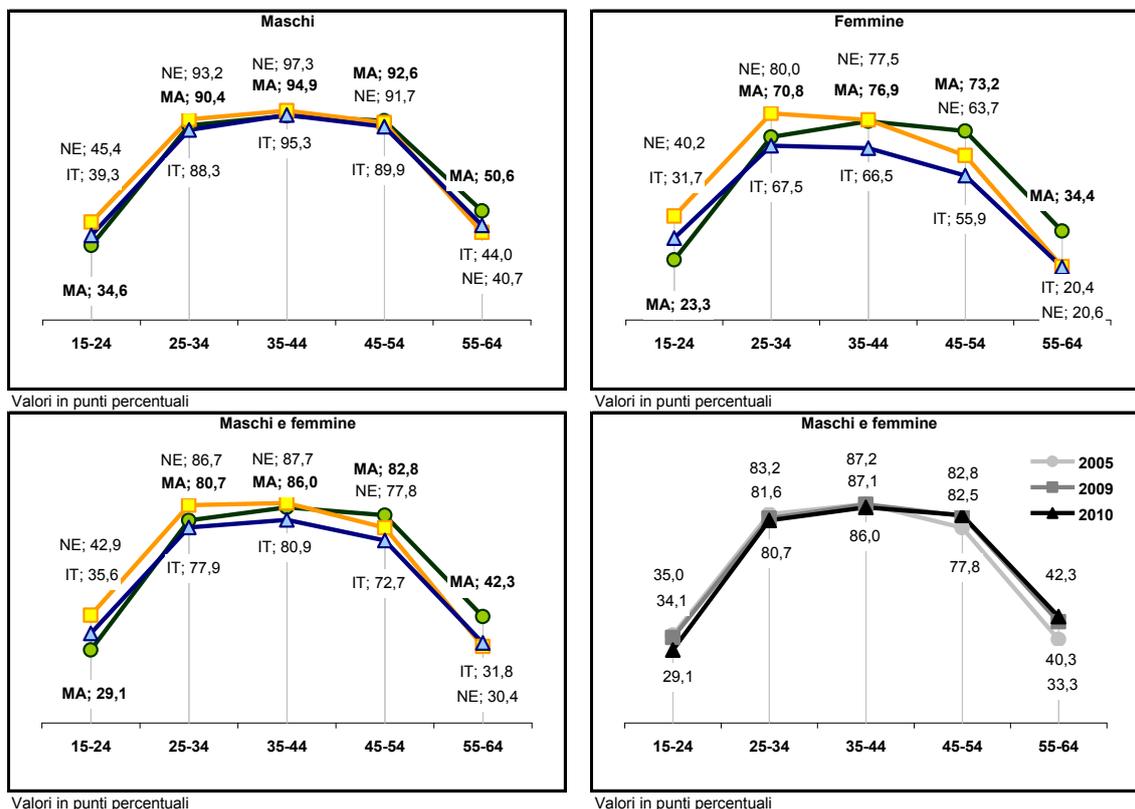


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf



La flessione è leggermente più marcata rispetto a quella registrata nelle regioni del Centro e nell'intero Paese, mentre nel Nord Est la variazione, pur se moderata, è di segno positivo. Il differenziale rispetto a tale circoscrizione sale a 2,2 punti percentuali a nostro sfavore, mentre si riducono le differenze con il Centro (poco meno di un punto) e con la media nazionale (5,4 punti percentuali) nei confronti dei quali, tuttavia, le Marche vantano ancora una situazione di maggiore partecipazione. Il tasso di attività riferito alla componente maschile si attesta al 76,2%: in questo caso le Marche scendono sotto la media delle regioni del Centro e vedono salire il distacco dal Nord Est di oltre 2,3 punti percentuali (erano 1,3 nel 2009). Per le donne l'indicatore della partecipazione scende dal 59,8% al 58,9%, ma evidenzia una minor differenza rispetto al Nord Est mantenendosi al contempo ben al di sopra del valore riferito al Centro (56,9%) e all'intero Paese (51,1%). Le differenze di genere sono, nelle Marche, di 17,3 punti percentuali: tale gap è leggermente più contenuto sia rispetto al Nord Est che al Centro, mentre nella media del Paese sale a oltre 22 punti.

Tasso di attività per classi di età



Considerando il ciclo di vita del lavoratore si osserva che le Marche scontano livelli di partecipazione inferiori al Nord Est e all'Italia nelle classi più giovani: in quella 15 – 24 il differenziale è di circa 13 punti percentuali che diventano 6 e 1,7 nelle due classi successive. Solo nelle età più adulte il contesto è più favorevole alla nostra regione con



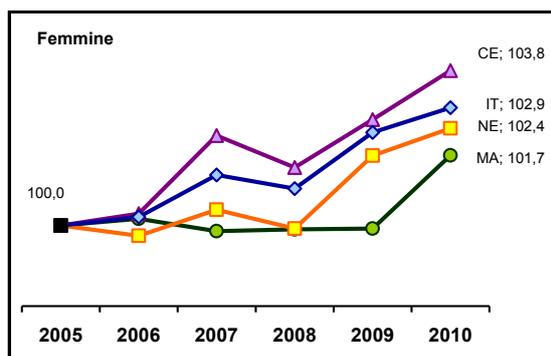
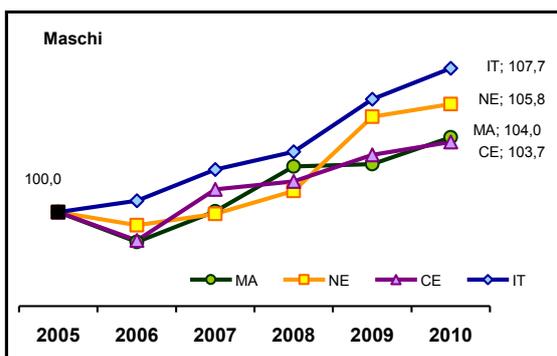
tassi di attività che si attestano al 82,8% nel segmento 45 – 54 (77,8% nel Nord Est) e al 42,3% in quello 55 – 64 (30,4% nel Nord Est). Nella nostra regione sembra dunque prevalere la tendenza a posticipare sia l'ingresso che l'uscita dal mercato del lavoro: rispetto al 2005 il tasso di attività 15 – 24 scende dal 35,0% al 29,1%, mentre quello 55 – 64 sale dal 33,3% al 42,3%.

Le non forze lavoro in età attiva, 15 anni e oltre, sono circa 664mila nelle Marche, costituite da circa 260 mila uomini e 404mila donne; entrambe le componenti di genere crescono considerevolmente nell'ultimo anno considerato.

Territorio	Non forze di lavoro 15 oltre					Variazioni			Q.ta% F		
	2005	2006	2007	2008	2009	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010	
Marche	648.085	644.776	647.664	653.809	654.186	664.987	1,65%	2,61%	0,52%	61,4%	60,9%
Nord Ovest	6.327.308	6.335.491	6.355.198	6.349.091	6.414.117	6.503.317	1,39%	2,78%	0,55%	62,4%	61,4%
Nord Est	4.400.719	4.382.168	4.410.065	4.417.421	4.532.532	4.562.384	0,66%	3,67%	0,72%	62,3%	61,5%
Centro	4.814.295	4.795.870	4.903.074	4.887.282	4.948.759	4.997.491	0,98%	3,81%	0,75%	62,1%	62,1%
Italia	25.410.725	25.501.408	25.824.877	25.859.496	26.344.755	26.596.485	0,96%	4,67%	0,92%	63,2%	62,1%

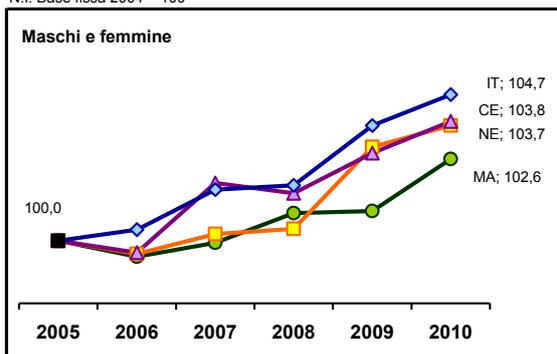
Maschi e femmine

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

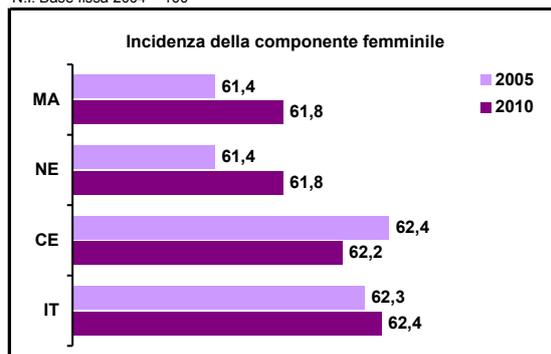


N.I. Base fissa 2004 = 100

N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. B. fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Tale fenomeno viene in gran parte alimentato, nella nostra regione, dal differente atteggiamento di molti individui che hanno smesso di cercare attivamente un'occupazione e sono fuoriusciti dal mercato del lavoro. Si noti, infatti, che nel corso del 2010 aumentano considerevolmente proprio gli scoraggiati, ossia quell'insieme di



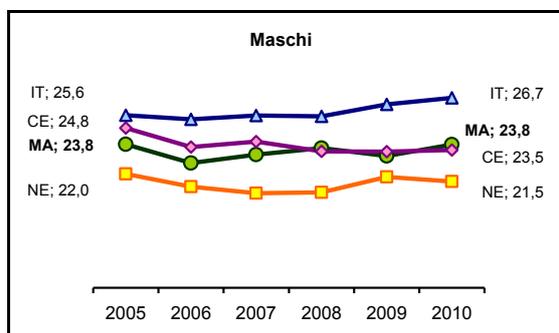
persone disponibili al lavoro ma non più dediti ad azioni di ricerca. Tale particolare insieme, che costituisce la cosiddetta “zona grigia” del mercato del lavoro, registra un incremento dell’8,8%, attestandosi ad oltre 23.800 unità. Si noti che se tale insieme fosse incluso nel novero delle persone in cerca di occupazione, il tasso di attività salirebbe al 9,2%. Le non forze lavoro di età compresa tra i 15-64 anni sono 328mila nelle Marche, di cui 120 mila uomini e 207mila donne. Tale segmento, che rappresenta circa il 50% dell’intero aggregato, risulta in crescita del 2,98% rispetto al 2009: anche in questo caso il trend è più accentuato di quello riferito alle diverse circoscrizioni territoriali e alla media del Paese. Ad analoghe considerazioni si giunge osservando anche l’insieme dei più giovani: gli inattivi di età compresa tra i 15 e i 24 anni aumentano del 7,28%, mentre gli over 65 mostrano un andamento quasi costante (+0,39%).

Tasso inattività 15 - 64

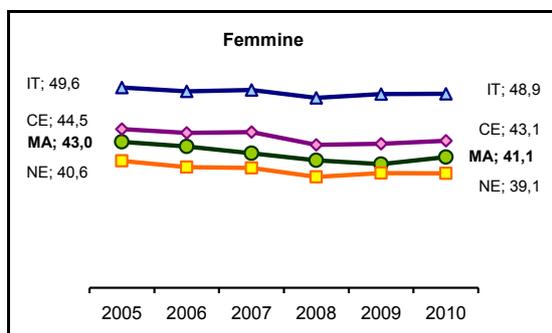
Territori	Valori						Punti variazione		Diff. territoriali		Diff. genere	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	2005	2010	2005	2010
Maschi e femmine												
Marche	33,3	32,5	32,3	32,1	31,6	32,4	0,8	-0,9	-	-	19,1	17,3
Nord Ovest	32,4	31,7	31,4	30,8	30,9	31,2	0,3	-1,2	-1,0	-1,2	19,2	17,4
Nord Est	31,2	30,4	30,2	29,7	30,4	30,3	-0,1	-1,0	-2,1	-2,2	18,6	17,6
Centro	34,8	34,0	34,2	33,1	33,2	33,4	0,2	-1,4	1,4	1,0	19,7	19,6
Italia	37,6	37,3	37,5	37,0	37,6	37,8	0,2	0,2	4,3	5,4	24,0	22,2

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

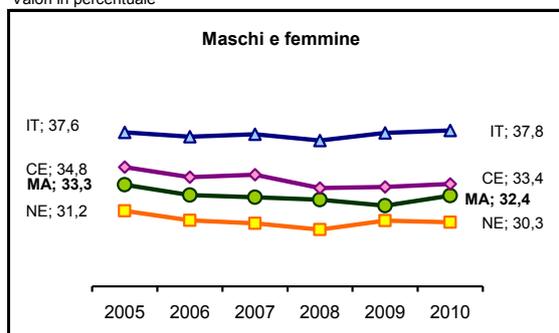
Dinamiche, differenze di genere e territoriali



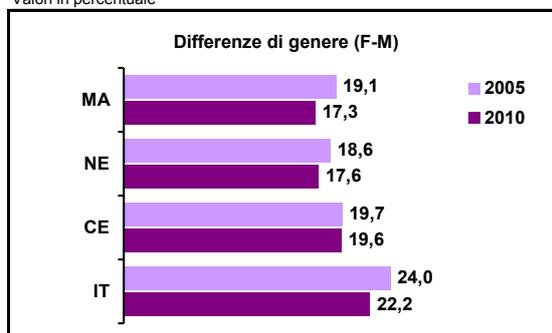
Valori in percentuale



Valori in percentuale



Valori in percentuale



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf



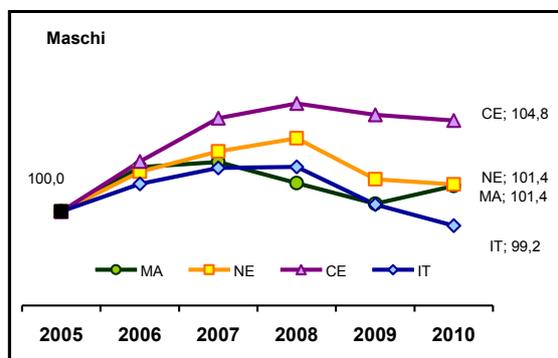
Il tasso di inattività 15 – 64 sale dal 31,6% al 32,4%, collocandosi 5,4 punti al di sotto della media del Paese e circa 2 al di sopra del Nord Est. Le differenze di genere sono di oltre 17 punti percentuali in linea con il Nord Est. Nel corso dei sei anni considerati l'indicatore è rimasto costante per la componente maschile (23,8%), mentre è sceso dal 43,0% al 41,1% per quella femminile.

2.3 Dinamiche occupazionali in un contesto di forte incertezza

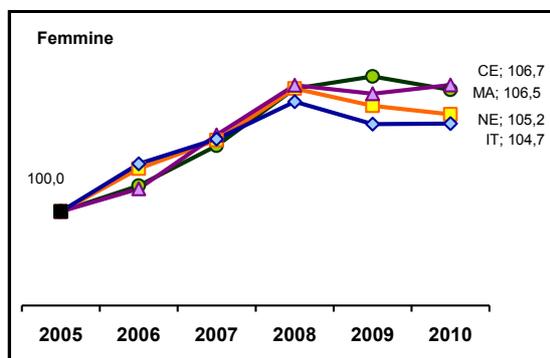
Per il secondo anno consecutivo, le Marche evidenziano una tenuta complessiva dei livelli di occupazione migliore rispetto a quella di tutte le circoscrizioni territoriali in esame e dell'intero Paese: se nel 2009 la flessione era stata solo marginale nella nostra regione (-0,37%), nel 2010 si registra un primo timido segnale di ripresa con un aumento dello 0,25%.

Territorio	Occupazione						Variazioni			Q.ta% F	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Maschi e femmine											
Marche	634.578	646.991	653.596	657.432	655.023	656.644	0,25%	3,48%	0,69%	41,5%	42,7%
Nord Ovest	6.697.493	6.816.894	6.873.529	6.943.307	6.862.709	6.813.044	-0,72%	1,73%	0,34%	41,4%	42,6%
Nord Est	4.879.099	4.985.568	5.047.192	5.122.878	5.042.156	5.025.001	-0,34%	2,99%	0,59%	41,5%	42,4%
Centro	4.575.116	4.669.340	4.785.262	4.856.903	4.832.338	4.833.105	0,02%	5,64%	1,10%	41,8%	42,2%
Italia	22.562.830	22.988.217	23.221.835	23.404.692	23.024.993	22.872.328	-0,66%	1,37%	0,27%	39,1%	40,4%

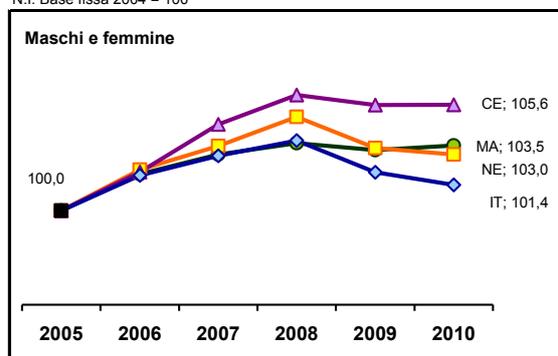
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



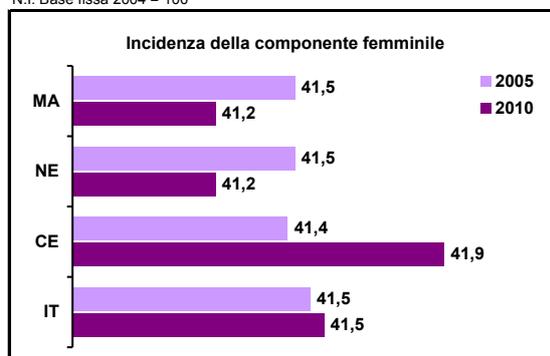
N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. B. fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



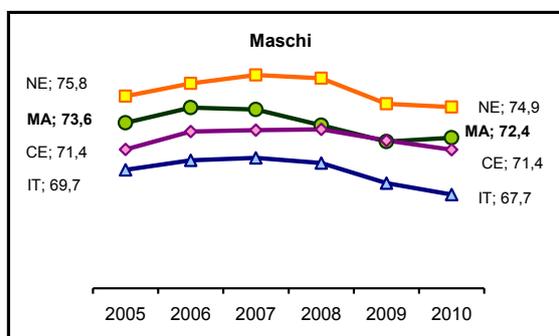
Si noti che nel Nord Est l'occupazione è ancora in flessione (-0,34%), con cali dell'1% in Emilia Romagna, mentre nel Centro le dinamiche sono sostanzialmente stazionarie con regioni in buon progresso (Lazio +0,7%) e altre ancora in difficoltà (Toscana -1%). Nella media del Paese il trend prosegue con segno negativo: dopo la marcata contrazione dell'1,66%, nel 2010 l'occupazione diminuisce ulteriormente dello 0,66%. Nelle Marche, se si considerano le due componenti di genere, le dinamiche occupazionali sono caratterizzate da un trend di segno opposto: per gli uomini, infatti, dopo due anni di flessione l'occupazione aumenta di circa 3.500 unità (+0,94%), mentre per le donne, in continua crescita dal 2005 al 2009, si registra un calo dello 0,66%. L'incidenza della componente femminile sull'intero stock di occupazione è, nelle Marche, del 42,7%, in linea con quella delle circoscrizioni del Centro – Nord mentre, nella media del Paese, è di oltre due percentuali più bassa (40,4%).

Tasso occupazione 15 - 64

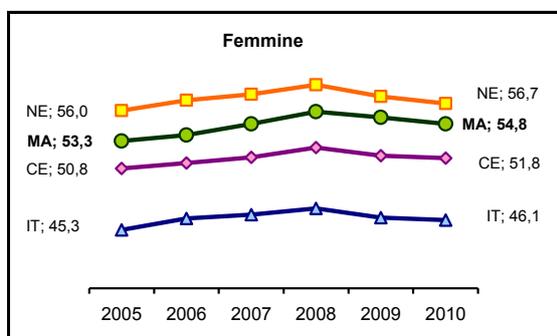
Territori	Valori						Punti variazione		Diff. territoriali		Diff. genere	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	2005	2010	2005	2010
Maschi e femmine												
Marche	63,5	64,4	64,8	64,7	63,8	63,6	-0,1	0,1	-	-	-20,3	-17,5
Nord Ovest	64,6	65,7	66,0	66,2	65,1	64,5	-0,6	-0,2	1,1	0,9	-20,2	-17,4
Nord Est	66,0	67,0	67,6	67,9	66,3	65,8	-0,5	-0,2	2,5	2,2	-19,7	-18,2
Centro	61,0	62,0	62,3	62,8	61,9	61,5	-0,5	0,5	-2,5	-2,2	-20,6	-19,6
Italia	57,5	58,4	58,7	58,7	57,5	56,9	-0,6	-0,6	-6,0	-6,7	-24,5	-21,5

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

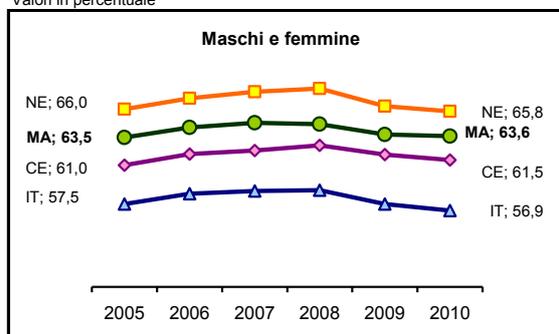
Dinamiche e differenze di genere



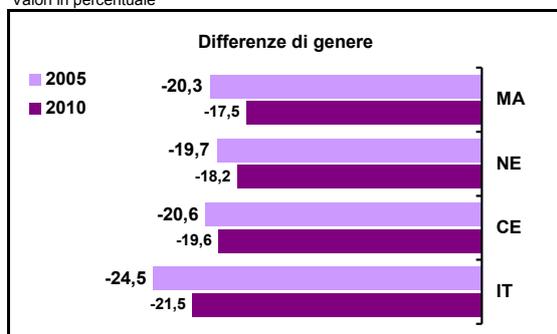
Valori in percentuale



Valori in percentuale



Valori in percentuale



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

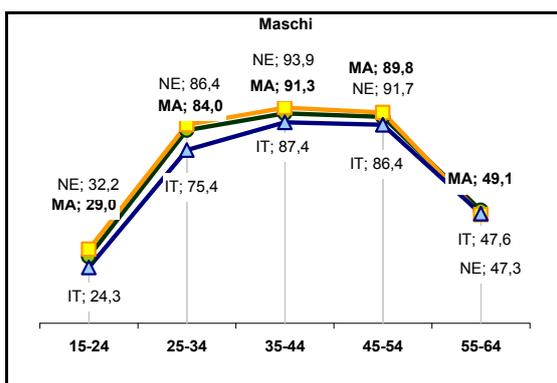
Il lieve incremento della base occupazionale associato ad un aumento più marcato della popolazione residente determina una marginale flessione del tasso di occupazione che dal 63,8% passa al 63,6% approssimandosi così allo stesso livello del 2005. La contrazione dei tassi di occupazione riguarda tutto il territorio nazionale, sebbene presenti discese più accentuate rispetto a quella registrata nella nostra regione: le Marche, tuttavia, scontano ancora oltre due punti percentuali di ritardo con la media del Nord Est.

Il tasso di occupazione maschile, in salita di 0,33 punti percentuali rispetto al 2009, raggiunge il 72,4% ed è di 2,5 punti percentuali inferiore alla media del Nord Est; quello femminile, in flessione di quasi 6 decimi di punto si attesta al 54,8%.

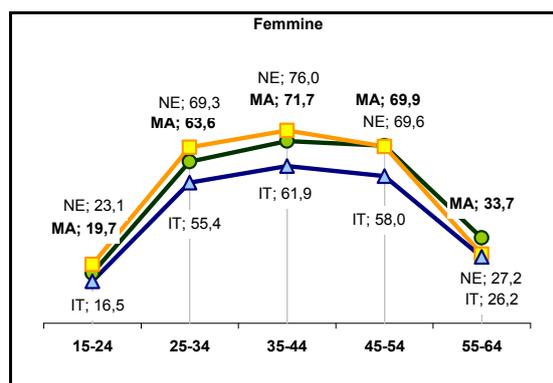
Per le donne il gap con il livello occupazionale della stessa componente di genere del Nord Est è di 1,8 punti percentuali dunque inferiore rispetto a quello della componente maschile e mostra, inoltre, la tendenza a ridursi nel tempo.

Le dinamiche di medio periodo mostrano, per la componente femminile, una crescita di oltre 1,5 punti percentuali, mentre il contrario avviene per gli uomini che dal 73,6% del 2005 scendono al 72,4%; nel complesso della popolazione in età attiva il trend è sostanzialmente piatto (+0,12 punti percentuali).

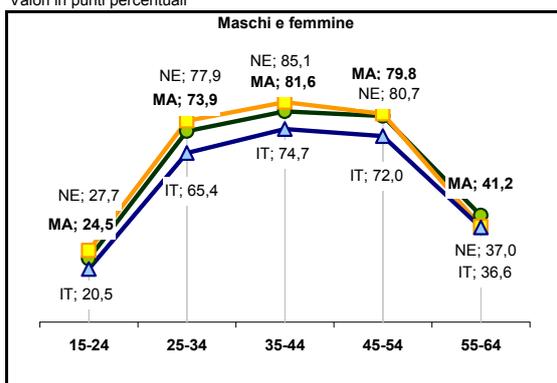
Tasso di occupazione per classi di età nel 2010



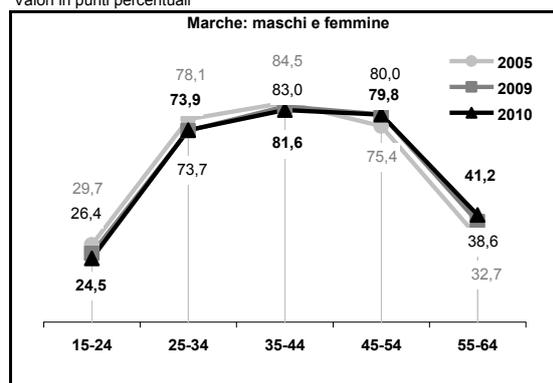
Valori in punti percentuali



Valori in punti percentuali



Valori in punti percentuali



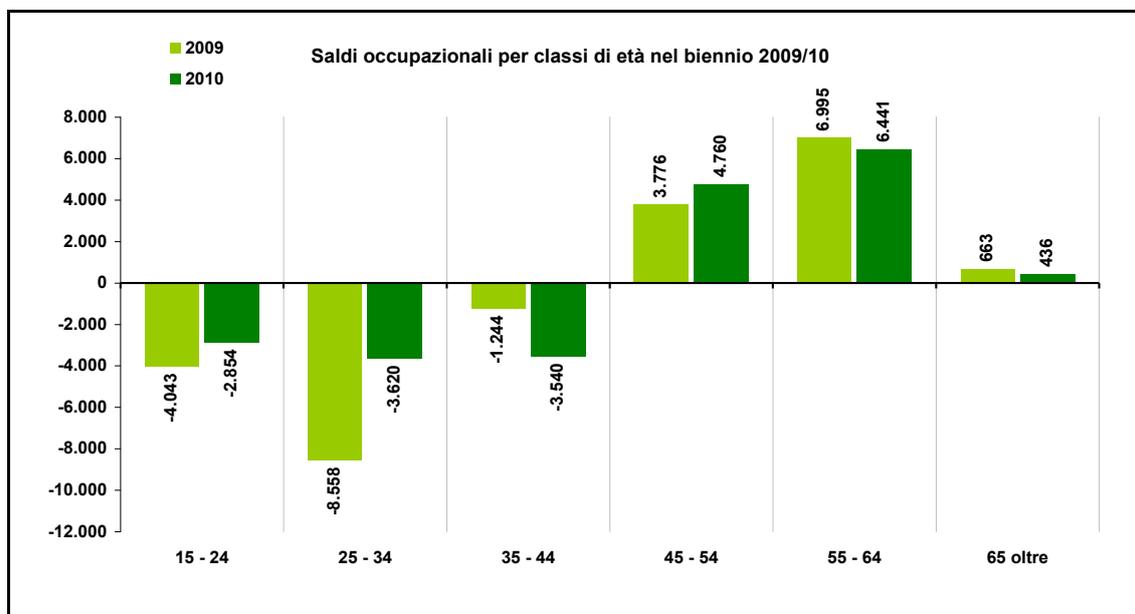
Valori in punti percentuali

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

In riferimento al ciclo di vita del lavoratore, il livello di occupazione più elevato si riscontra nella classe 35 – 44 con l'indice che raggiunge l'81,6% (85,1% nel Nord Est); il valore scende al 79,8% nel segmento successivo e al 73,9% in quello precedente. Nell'insieme della popolazione più adulta, (55 – 64), il tasso di occupazione si attesta al 41,2%, mentre tra i più giovani si riscontra il valore più critico con una percentuale di occupati sulla popolazione residente della stessa classe di età pari al 24,5%. Nel Nord Est si hanno valori più elevati per gli individui fino a 44 anni, mentre nelle due classi successive si trova un contesto più favorevole nella nostra regione.

Osservando il fenomeno in una prospettiva di medio termine è possibile osservare un progressivo abbassamento dei livelli occupazionali per le fasce più giovani della popolazione e un innalzamento per gli over 44. Nel dettaglio, il tasso di occupazione diminuisce, per i più giovani, di 5,2 punti percentuali (dal 29,7% al 24,5%); per la popolazione 25 – 34 la flessione è di 4,3 punti mentre per la classe centrale è di 2,8 circa. Per gli individui appartenenti alla classe 45 – 54, viceversa, si osserva un aumento dei livelli occupazionali che salgono dal 75,4% all'89%, mentre per il segmento successivo, quello 55 – 64, la crescita supera gli 8,4 punti percentuali con un tasso di occupazione che in progresso dal 32,7% al 41,2%.

I dati considerati mettono dunque in evidenza un progressivo invecchiamento della base occupazionale della nostra regione: tale fenomeno si riscontra su tutto il territorio nazionale, ma presenta nelle Marche una maggiore intensità. Si pensi che, nel corso del biennio della crisi economica, i giovani occupati con non più di 34 anni di età diminuiscono di circa 19mila unità, che salgono a quasi 24mila se si considera anche la classe successiva. Il numero di occupati over 44, viceversa, cresce di 23mila unità con saldi particolarmente positivi, in termini assoluti, per gli individui di età compresa tra i 55 e i 64 anni. Da notare che, in entrambi gli anni considerati, crescono anche gli occupati con più di 65 anni di età.



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



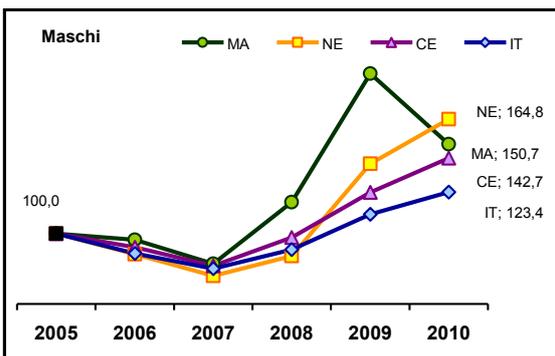
2.4 Le persone in cerca di occupazione: l'anomalia marchigiana

Nelle Marche il numero di persone in cerca di occupazione si attesta, nel corso del 2010, a circa 40.000 unità e segna una diminuzione del 13,9% rispetto all'anno precedente, quando il loro ammontare era prossimo alle 46.500 unità.

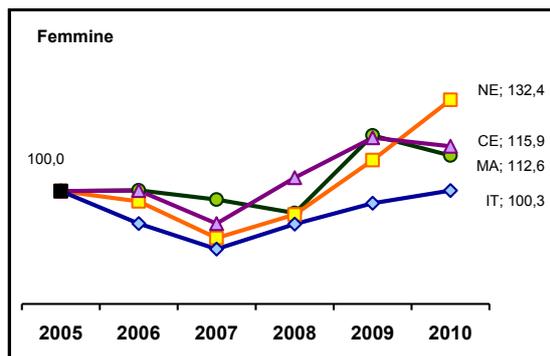
Tale dinamica è in netta controtendenza rispetto a quella registrata in tutti i riferimenti territoriali presi in considerazione: nel Nord Est si registra infatti un incremento del 18,7%, nel Centro del 5,8%, mentre nell'insieme del Paese i disoccupati aumentano dell'8,1%.

Territorio	Persone in cerca di occupazione						Variazioni			Q.ta% F	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Maschi e femmine											
Marche	31.180	30.772	28.425	32.063	46.487	40.021	-13,91%	28,35%	5,12%	58,7%	51,5%
Nord Ovest	307.858	275.618	269.879	307.427	421.783	452.124	7,19%	46,86%	7,99%	58,0%	49,3%
Nord Est	201.504	187.441	161.952	181.017	247.252	293.417	18,67%	45,61%	7,81%	59,2%	53,8%
Centro	311.788	301.318	266.553	317.001	376.895	398.584	5,75%	27,84%	5,03%	55,6%	50,4%
Italia	1.888.566	1.673.409	1.506.040	1.691.912	1.944.889	2.102.388	8,10%	11,32%	2,17%	52,2%	47,0%

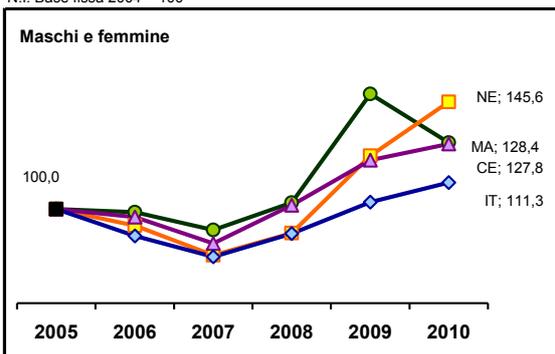
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



N.I. Base fissa 2004 = 100

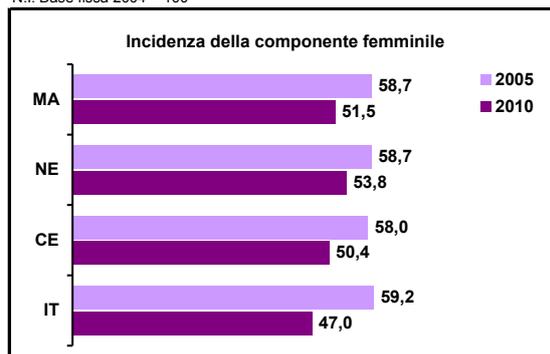


N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



Nella nostra regione la contrazione del fenomeno non va ascritta, come visto, ad una corrispondente espansione della base occupazionale ma, per la maggior parte, deve



essere messa in relazione alla fuoriuscita di molti individui dal mercato del lavoro, con conseguente inclusione nell'insieme della popolazione inattiva.

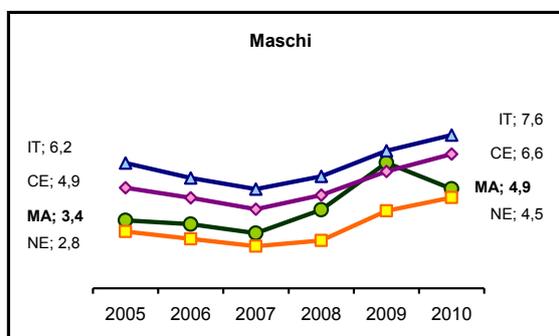
La flessione dell'insieme delle persone in cerca di occupazione è maggiormente accentuata per la componente maschile (-21,0%), mentre per le donne risulta del 6% circa. Si noti, tuttavia, che erano stati proprio gli uomini ad ingrossare le file dei disoccupati nella nostra regione passando da meno di 11mila unità del 2007 ad oltre 24.500 nel 2009. Durante questo periodo la disoccupazione maschile registra un trend particolarmente accentuato nelle Marche, con incrementi del 42,2% nel 2008 e del 62,0% nell'anno successivo. Le dinamiche nazionali non conoscono tale intensità e la nostra regione sembra avvicinarsi maggiormente a quelle aree a forte connotazione manifatturiera che hanno pagato, in termini di perdita di posti di lavoro, un pesante tributo alla crisi economica.

Tasso disoccupazione

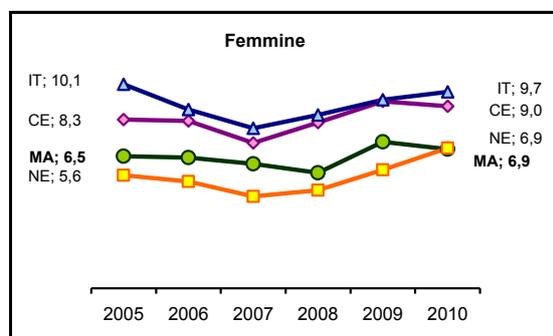
Territori	Valori						Punti variazione		Diff. territoriali		Diff. genere	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	2005	2010	2005	2010
Maschi e femmine												
Marche	4,7	4,5	4,2	4,7	6,6	5,7	-0,9	1,1	-	-	3,2	2,0
Nord Ovest	4,4	3,9	3,8	4,2	5,8	6,2	0,4	1,8	-0,3	0,5	2,8	1,6
Nord Est	4,0	3,6	3,1	3,4	4,7	5,5	0,8	1,6	-0,7	-0,2	2,8	2,4
Centro	6,4	6,1	5,3	6,1	7,2	7,6	0,4	1,2	1,7	1,9	3,4	2,3
Italia	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8	8,4	0,6	0,7	3,0	2,7	3,9	2,1

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

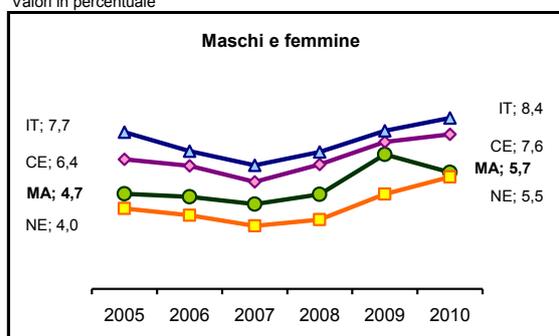
Dinamiche e differenze di genere



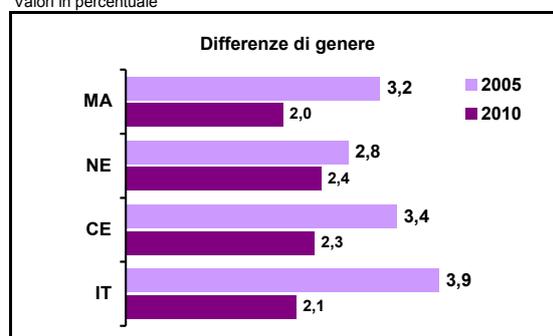
Valori in percentuale



Valori in percentuale



Valori in percentuale



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf



Il numero di donne disoccupate ha toccato il minimo nel 2008, quando erano poco meno di 16.900 unità, ed è poi aumentato nel corso dell'anno successivo fino a sfiorare le 22mila; nel 2010 il loro numero è sceso a poco più di 20.600 e rappresenta il 51,5% dell'intero stock di persone in cerca di occupazione. Si noti che, nei primi tre anni del periodo considerato, ossia dal 2005 al 2007, le donne rappresentavano una percentuale decisamente superiore rispetto a quella degli uomini: la loro incidenza infatti era arrivata ad oltre il 62%, mentre nel biennio successivo la disoccupazione, nelle Marche, ha coinvolto maggiormente gli uomini.

I giovani in cerca di occupazione sono circa 6.800 e risultano in calo, rispetto al 2009 del 40,7% (-4.700 unità circa). Tale segmento è decisivo nel segnare le dinamiche della disoccupazione della nostra regione: circa il 72% dell'intera riduzione si deve infatti ad individui di età compresa tra i 15 e i 24 anni. Si noti che, per i giovani della classe 15 – 24, la contrazione dello stock di disoccupati si accompagna ad una forte riduzione del numero di occupati determinando così un forte calo della partecipazione giovanile al mercato del lavoro⁵.

In seguito alle dinamiche complessive appena descritte, il tasso di disoccupazione scende di circa un punto percentuale, mentre risulta crescente su tutto il territorio nazionale. Attestandosi al 5,7% si uniforma alla media delle regioni del Nord Est (5,5%) e scende di circa due e tre punti percentuali al di sotto del dato riferito al Centro e all'intero Paese. Il tasso di disoccupazione maschile è, nelle Marche, del 4,9%, mentre per le donne si posiziona al 6,9%, perfettamente in linea alla media del Nord Est.

Le differenze di genere sono di due punti percentuali, un valore più contenuto rispetto alla media delle regioni NeC e sono diminuite maggiormente nel corso dell'intero periodo considerato.

In riferimento alla popolazione di età più giovane, il tasso di disoccupazione tocca il 15,7% in flessione di quasi 7 punti percentuali rispetto al 2009. Anche in questo caso si tratta di una dinamica in netta controtendenza rispetto a quante accade in tutti i riferimenti territoriali considerati.

In sintesi, le principali dinamiche del mercato del lavoro regionale mettono in luce una sostanziale tenuta dell'occupazione, mentre diminuiscono contestualmente le persone in cerca di occupazione. Tuttavia, ad una attenta analisi dei dati, è possibile cogliere alcune trasformazioni in atto. Cambia innanzi tutto la struttura anagrafica dell'occupazione in cui acquistano sempre maggior peso le classi più adulte della popolazione. Inoltre, l'attenuarsi della disoccupazione è dovuto solo una parte alla creazione di nuovi posti di lavoro: il fenomeno è determinato principalmente dalla fuoriuscita di molti individui che sono andati ad ingrossare le file degli inattivi. In questo ambito sono sempre più numerosi coloro che, pur non cercando attivamente un'occupazione, si dichiarano disponibili al lavoro: è la cosiddetta "zona grigia del mercato del lavoro" che conosce un sostanziale incremento nel corso del 2010. Si noti, infine, come l'assottigliarsi della partecipazione sia dovuta in larga parte alla fuga dei giovani dal mercato del lavoro: un fenomeno allarmante, che rischia di compromettere il futuro della nostra regione.

⁵ Il tasso di attività 15 – 24 scende al 29,1%, cinque punti percentuali in meno rispetto al 2009.



3. Un approfondimento sulle dinamiche e sulla struttura dell'occupazione regionale

- Diminuisce, per il secondo anno consecutivo, l'occupazione dipendente: nel 2010 la flessione è dello 0,7%, in linea con le dinamiche del Nord Est e del Paese. Il peso di questo segmento dell'occupazione è pari al 73,2%; nelle circoscrizioni del Centro Nord, così come nel resto del Paese, l'occupazione alle dipendenze ha un'incidenza più ampia.
- Nell'ambito dell'occupazione dipendente diminuisce dell'1% quella a tempo indeterminato: tale flessione riguarda entrambe le componenti di genere ed è leggermente meno accentuata di quella riscontrata nella media del Paese.
- Torna a crescere l'occupazione dipendente temporanea dopo un biennio di forte contrazione: nel 2010 l'incremento è dell'1,3%, di cui beneficiano solo gli uomini (6,2%). Le donne risultano in calo del 3,5%.
- Cresce, a ritmi più accentuati che altrove, il numero di occupati non dipendenti; nel 2010 l'incremento è del 2,9%, ma il trend è positivo dal 2008: nell'ultimo triennio tale segmento dell'occupazione è aumentato di circa 11mila unità.
- La perdita di posti di lavoro nel manifatturiero prosegue anche nel 2010: l'occupazione cala infatti del 5,6%. Nel corso dell'intero biennio l'industria regionale perde circa 18mila addetti.
- Tutte le altre componenti settoriali dell'occupazione, ad esclusione delle attività connesse al turismo, risultano viceversa in crescita. Il trend è particolarmente positivo per le costruzioni (+10%) e per l'agricoltura (+6,4%), grazie alla componente femminile indipendente. Nella sola attività commerciale l'occupazione aumenta del 5,2%.

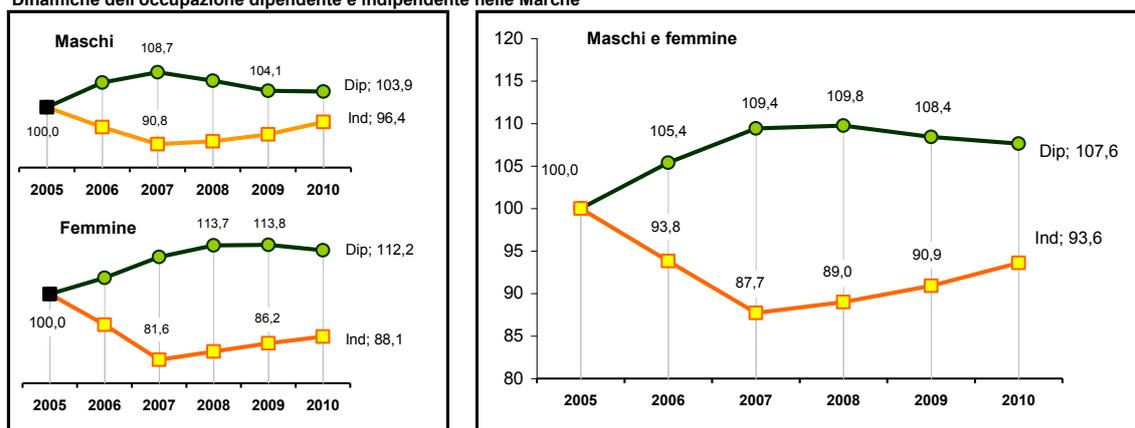
3.1 L'occupazione per posizione nella professione e carattere

Le dinamiche occupazionali possono essere meglio comprese se si analizza il fenomeno con riferimento alle due principali componenti dell'occupazione, ossia quella dipendente e quella autonoma o non alle dipendenze.

Nella nostra regione, in linea con quanto si riscontra ovunque, gli occupati dipendenti sono in calo per il secondo anno consecutivo: -1,23% nel 2009 e -0,71% nel 2010: nel corso del biennio dunque il loro numero è diminuito di circa 9.500 unità. La flessione dell'ultimo anno considerato è quasi in linea all'andamento delle regioni NeC e a quelle del Paese (-0,97%), mentre quella dell'anno precedente è risultata ben più accentuata dell'andamento generale.

L'aspetto particolare del mercato del lavoro regionale è dato, viceversa, dalla crescita dell'occupazione non alle dipendenze: nel corso di questo difficile periodo tale componente, che include profili molto eterogenei⁶, è sempre cresciuta ad un ritmo molto sostenuto evidenziando dinamiche in netta controtendenza nel 2009 e aumentando del 3% circa durante il 2010, mentre in Italia si registra un incremento frizionale dello 0,25%; rispetto al 2008, ossia considerando il periodo pre-crisi, nelle Marche l'ammontare di tale segmento è cresciuto di quasi 8.500 unità.

Dinamiche dell'occupazione dipendente e indipendente nelle Marche



N.I. Base fissa 2004 = 100

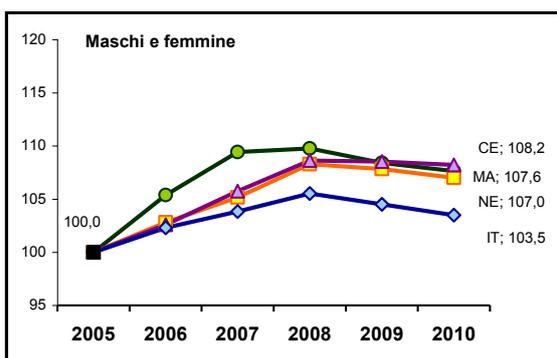
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Maschi e femmine mettono in luce andamenti sostanzialmente simili nella nostra regione: tuttavia il calo dei dipendenti, nel 2010, è quasi del tutto imputabile alla componente femminile in flessione dell'1,35% a fronte di una lieve discesa di quella maschile (-0,14%). In riferimento agli indipendenti l'espansione della base occupazionale è generalmente accentuata con gli uomini in crescita del 3,3%, valore quasi triplo rispetto alle dinamiche che si osservano per la medesima componente nelle regioni NeC.

⁶ Nell'occupazione indipendente sono incluse le seguenti categorie: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti familiari, collaboratori e lavoratori occasionali.

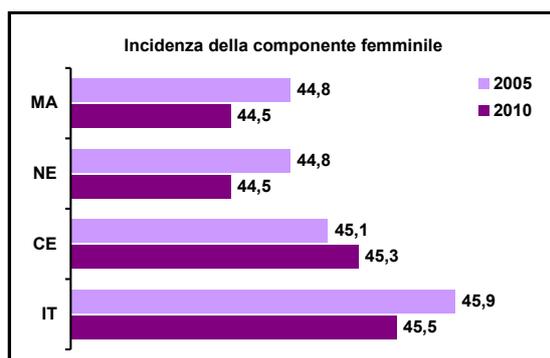


Territorio	Occupati dipendenti						Variazioni			Q.ta% su totale	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Maschi e femmine											
Marche	446.391	470.444	488.480	489.954	483.946	480.513	-0,71%	7,64%	1,48%	70,3%	73,2%
Nord Ovest	4.950.437	5.073.832	5.141.381	5.223.186	5.209.780	5.170.331	-0,76%	4,44%	0,87%	73,9%	75,9%
Nord Est	3.562.464	3.662.807	3.746.688	3.857.849	3.841.346	3.812.348	-0,75%	7,01%	1,37%	73,0%	75,9%
Centro	3.315.093	3.400.902	3.505.807	3.601.004	3.598.100	3.587.139	-0,30%	8,21%	1,59%	72,5%	74,2%
Italia	16.533.601	16.914.817	17.167.060	17.445.856	17.276.720	17.109.842	-0,97%	3,49%	0,69%	73,3%	74,8%

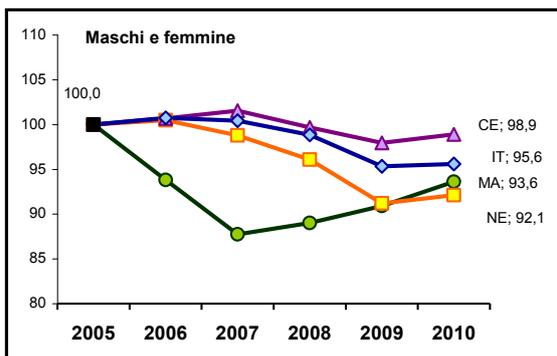


N.I. Base fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

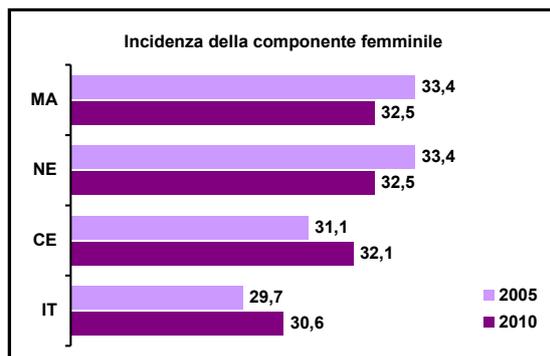


Territorio	Occupati indipendenti						Variazioni			Q.ta% su totale	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Maschi e femmine											
Marche	188.187	176.547	165.116	167.478	171.077	176.131	2,95%	-6,41%	-1,32%	29,7%	26,8%
Nord Ovest	1.747.056	1.743.062	1.732.148	1.720.121	1.652.929	1.642.713	-0,62%	-5,97%	-1,22%	26,1%	24,1%
Nord Est	1.316.635	1.322.761	1.300.504	1.265.029	1.200.810	1.212.653	0,99%	-7,90%	-1,63%	27,0%	24,1%
Centro	1.260.023	1.268.438	1.279.455	1.255.899	1.234.238	1.245.966	0,95%	-1,12%	-0,22%	27,5%	25,8%
Italia	6.029.229	6.073.400	6.054.775	5.958.836	5.748.273	5.762.486	0,25%	-4,42%	-0,90%	26,7%	25,2%



N.I. Base fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf



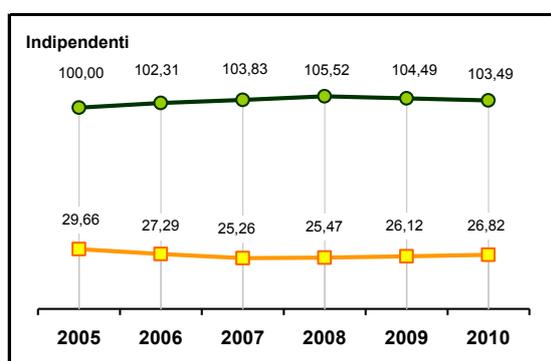
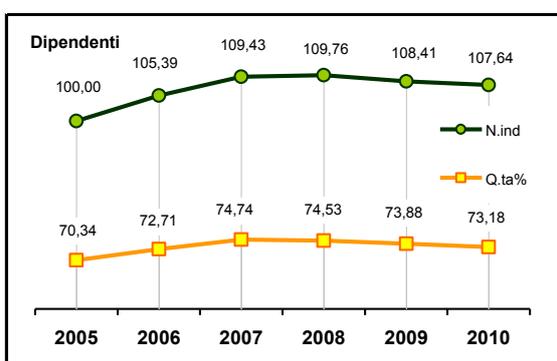
N.I. Base fissa 2004 = 100

Per le donne il fenomeno è caratterizzato da un trend meno incisivo con una crescita del 2,20%. Si noti tuttavia che, anche negli altri contesti territoriali qui considerati, la componente femminile mostra una dinamica espansiva più contenuta rispetto a quella



maschile. Nelle Marche, inoltre, l'occupazione femminile non alle dipendenze cresce ininterrottamente dal 2008 a ritmi molto sostenuti mentre, sia nelle regioni Nec che nella media del Paese, il suo andamento risultava in forte flessione fino al 2009.

Le dinamiche dell'ultimo biennio hanno quindi determinato, nella nostra regione, un cambiamento non trascurabile nella composizione dell'occupazione: gli indipendenti, che nelle Marche hanno sempre evidenziato una dimensione relativa più ampia rispetto a quella degli altri riferimenti territoriali, aumentano progressivamente la loro incidenza attestandosi, nel 2010, al 26,8% del complessivo stock di occupati. Si noti che in Italia la quota corrispondente è di poco inferiore al 25,2%, mentre nel Nord Est si ferma a poco più del 24%.

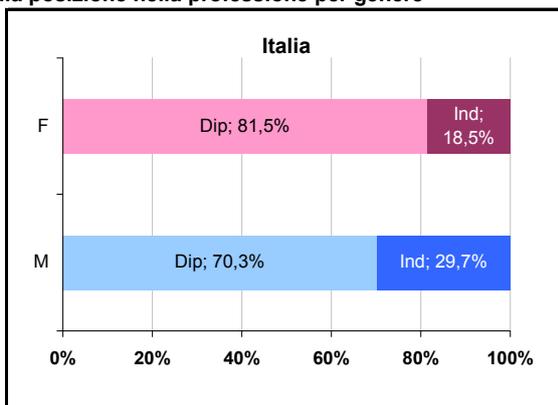
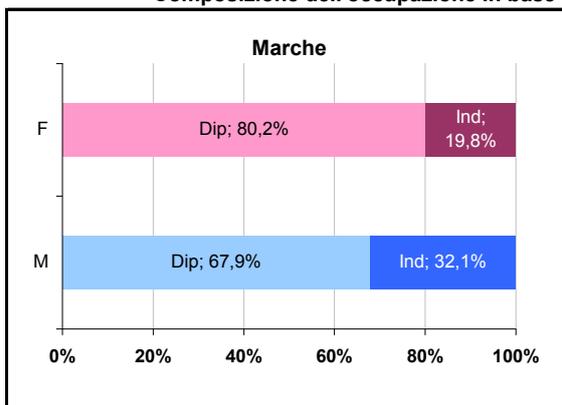


N.I. Base fissa 2005 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Nell'ambito della componente dei dipendenti l'incidenza dell'occupazione femminile si attesta al 46,8%; in riferimento all'occupazione non alle dipendenze, scende al 31,4%. Nel 2010, l'intera occupazione femminile è composta per poco più dell'80% da dipendenti; per quella maschile si riscontra una maggior diffusione del lavoro autonomo che si attesta al 32,1% (19,6% per le donne) cosicché l'occupazione dipendente pesa all'incirca il 73%.

Composizione dell'occupazione in base alla posizione nella professione per genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Centro

F Dip; 80,4%

M Dip; 69,7%

0% 20% 40% 60% 80% 100%



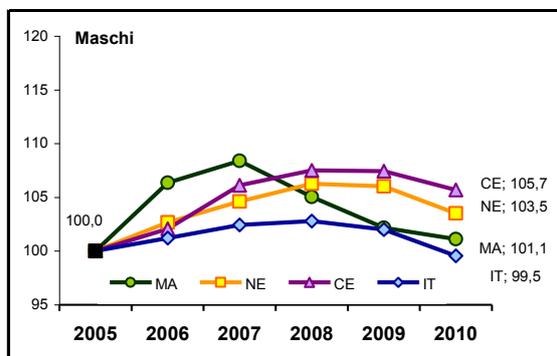
Il raffronto con la struttura occupazionale del Paese mostra una maggior incidenza del lavoro dipendente che per gli uomini supera il 70%, oltre due punti percentuali in più rispetto alle Marche, mentre per le donne si attesta all'81,5%. Si noti che nel Nord Est l'occupazione dipendente femminile arriva a pesare per l'84%.

Approfondendo l'analisi dell'insieme dei dipendenti è possibile osservare come gli effetti della recessione abbiano avuto tempi e conseguenze diverse sulle due componenti, ossia gli occupati a tempo indeterminato e quelli temporanei.

Nelle Marche l'occupazione permanente è leggermente aumentata nel 2009 per diminuire poi dell'1% nel corso del 2010 secondo un andamento comune ai diversi territori. Il fenomeno si accentua leggermente nel Nord Est (-1,39%) e nella media del Paese (-1,30%), mentre risulta più attenuato nel Centro (-0,66%). Durante il biennio della crisi i dipendenti con contratti a tempo indeterminato sono diminuiti di oltre 3.200 unità. La flessione è imputabile, nella nostra regione, ad entrambe le componenti di genere in termini sostanzialmente analoghi. Nelle circoscrizioni del Centro Nord così come nella media nazionale sono viceversa gli uomini ad arretrare in maniera più consistente: le donne, viceversa, registrano flessioni marginali o sono addirittura in crescita. La componente maschile delle Marche, peraltro, registra una erosione di tale segmento dell'occupazione che ha origine fin dal 2008 (-3,1% sul 2007) e, nel corso dell'intero periodo considerato, è cresciuta solo dell'1,1% a fronte del +3,5% del Nord Est e del +5,7% del Centro. Per le donne, viceversa, solo nel 2010 si è registrata una battuta d'arresto ad un trend espansivo che proseguiva ininterrotto fin dal 2005: nell'arco dei sei anni considerati le donne con stabili opportunità di lavoro sono aumentate, nelle Marche, del 12,4%, mentre in Italia il trend è stato meno sostenuto (7,7%).

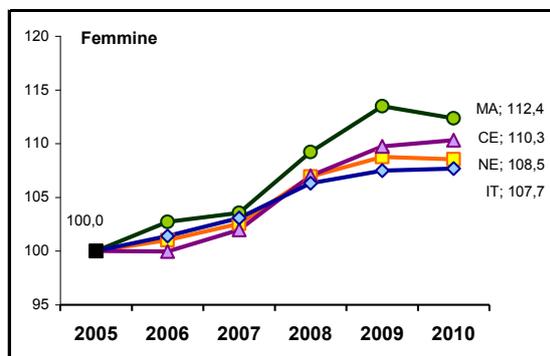
Territorio	Occupazione permanente						Variazioni			Q.ta% su dip.	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Maschi e femmine											
Marche	392.610	411.300	417.224	419.624	420.630	416.383	-1,01%	6,06%	1,18%	88,0%	86,7%
Nord Ovest	4.508.621	4.582.751	4.634.889	4.678.439	4.702.325	4.652.512	-1,06%	3,19%	0,63%	91,1%	90,0%
Nord Est	3.172.889	3.234.175	3.290.032	3.381.233	3.402.718	3.355.348	-1,39%	5,75%	1,12%	89,1%	88,0%
Centro	2.920.242	2.953.776	3.045.924	3.132.958	3.166.930	3.146.103	-0,66%	7,73%	1,50%	88,1%	87,7%
Italia	14.507.281	14.692.862	14.898.465	15.122.667	15.124.051	14.927.407	-1,30%	2,90%	0,57%	87,7%	87,2%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfi



N.I. Base fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfi

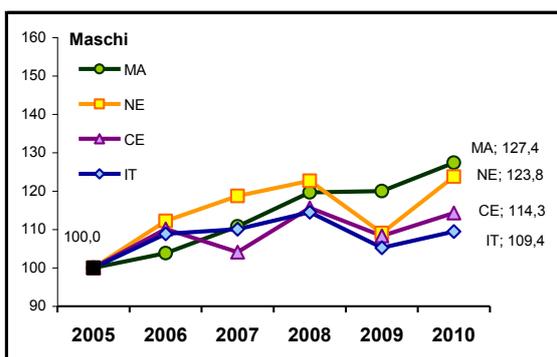


N.I. Base fissa 2004 = 100



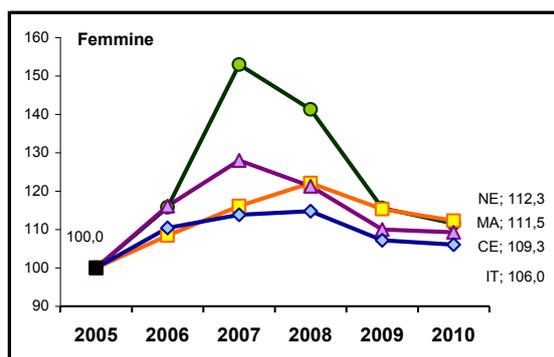
Territorio	Occupazione temporanea					Variazioni			Q.ta% su dip.		
	2005	2006	2007	2008	2009	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010	
Maschi e femmine											
Marche	53.781	59.144	71.256	70.330	63.316	64.130	1,29%	19,24%	3,58%	12,0%	13,3%
Nord Ovest	441.816	491.081	506.492	544.747	507.455	517.819	2,04%	17,20%	3,23%	8,9%	10,0%
Nord Est	389.575	428.632	456.656	476.616	438.628	457.000	4,19%	17,31%	3,24%	10,9%	12,0%
Centro	394.851	447.126	459.883	468.046	431.170	441.036	2,29%	11,70%	2,24%	11,9%	12,3%
Italia	2.026.320	2.221.955	2.268.595	2.323.189	2.152.669	2.182.435	1,38%	7,70%	1,50%	12,3%	12,8%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



N.I. Base fissa 2005 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



N.I. Base fissa 2005 = 100

Meno regolare e più intenso risulta essere il trend dell'occupazione temporanea che nel 2010 aumenta sia nelle Marche (+1,3% in linea con la media del Paese) che negli altri riferimenti territoriali: nel Nord Est l'incremento è del 4,2% e nel Centro del 2,3%. Nella nostra regione si osservano, in termini più accentuati che altrove, trend divergenti per le due componenti di genere: l'occupazione temporanea maschile cresce del 6,2% quella femminile cala del 3,5%.

L'incremento complessivo segnato nel 2010 segue il dato pesantemente negativo registrato nel 2009, quando i dipendenti con contratti a tempo determinato sono diminuiti del 10% nella nostra regione e a ritmi comunque sostenuti nel resto d'Italia.

La dinamica sembra riflettere un generale comportamento delle imprese che, a partire dal 2008, hanno dapprima ridotto gli organici come conseguenza della crisi economica, non rinnovando una moltitudine di posti di lavoro a tempo determinato.

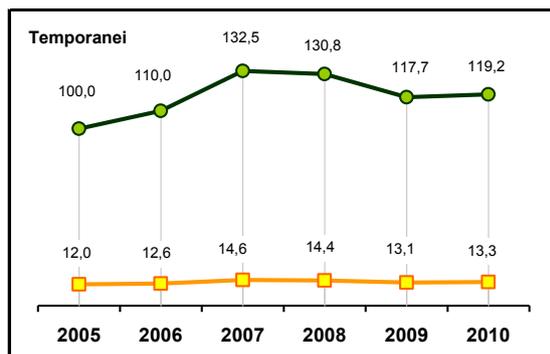
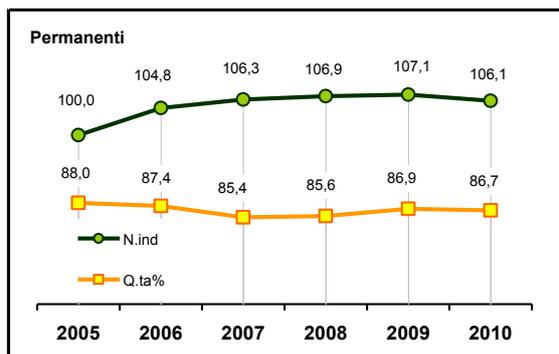
Successivamente, data la debole ripresa che caratterizza il nostro Paese nonché gran parte delle economie occidentali, le scelte degli imprenditori in termini di input di lavoro riflettono il clima di forte incertezza esprimendo la tendenza a privilegiare un'occupazione dai connotati di forte flessibilità in uscita.

Si noti come sia stata proprio la componente femminile a pagare il prezzo più alto della crisi nell'ambito di tale specifico segmento del mercato del lavoro: nel 2007 le donne dipendenti occupate con contratti a termine erano oltre 42.300, mentre nel 2010 sono scese sotto le 31mila unità.

Nella nostra regione l'occupazione permanente incide, sul totale dei dipendenti, per l'86,7%. Tale frazione risulta inferiore a quella delle altre circoscrizioni territoriali prese in esame: in particolare è di circa 1,4 punti percentuali inferiore al Nord Est e di oltre 3 punti al di sotto della media del Nord Ovest, circoscrizione in cui si attesta al 90%; la



differenza si assottiglia leggermente prendendo come riferimento il valore del Centro in cui il segmento dell'occupazione a tempo indeterminato pesa l'87,7%, mentre nell'intero Paese incide per l'87,2%. Si noti comunque che l'incidenza dell'occupazione a tempo indeterminato risulta, rispetto al dato del 2005, declinante ovunque: nelle Marche la quota si assottiglia di 1,3 punti percentuali più di quanto non si registri nella media degli altri territori presi in considerazione.



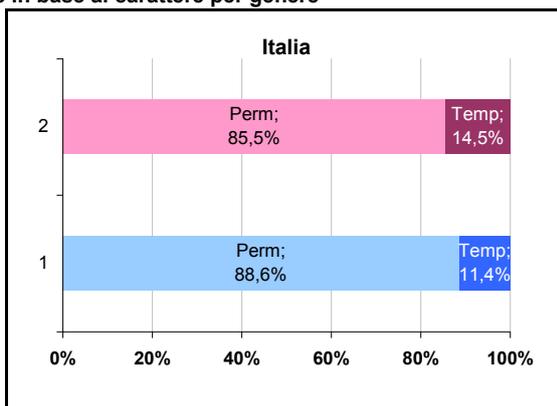
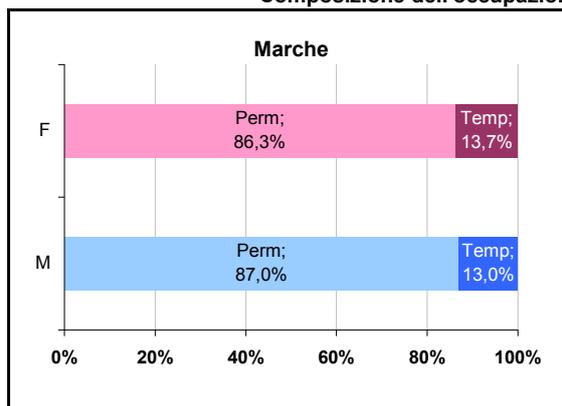
N.I. Base fissa 2005 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Nell'ambito dell'occupazione dipendente a tempo indeterminato, l'incidenza della componente femminile è del 46,6% che risulta essere sia il valore più elevato tra quelli osservati sia quello che ha registrato, nel corso dell'intero periodo considerato, il progresso più consistente (+2,6 punti percentuali). In Italia, il medesimo rapporto supera di poco il 43% ed è aumentato meno che nelle Marche.

Dunque le donne della nostra regione hanno saputo cogliere importanti opportunità migliorando sensibilmente le proprie condizioni lavorative e, di conseguenza, il complessivo contesto socio economico dell'intera regione.

Composizione dell'occupazione in base al carattere per genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

In effetti, osservando la composizione dell'occupazione dipendente tra permanenti e temporanei, per le Marche si riscontra una sostanziale parità tra maschi e femmine

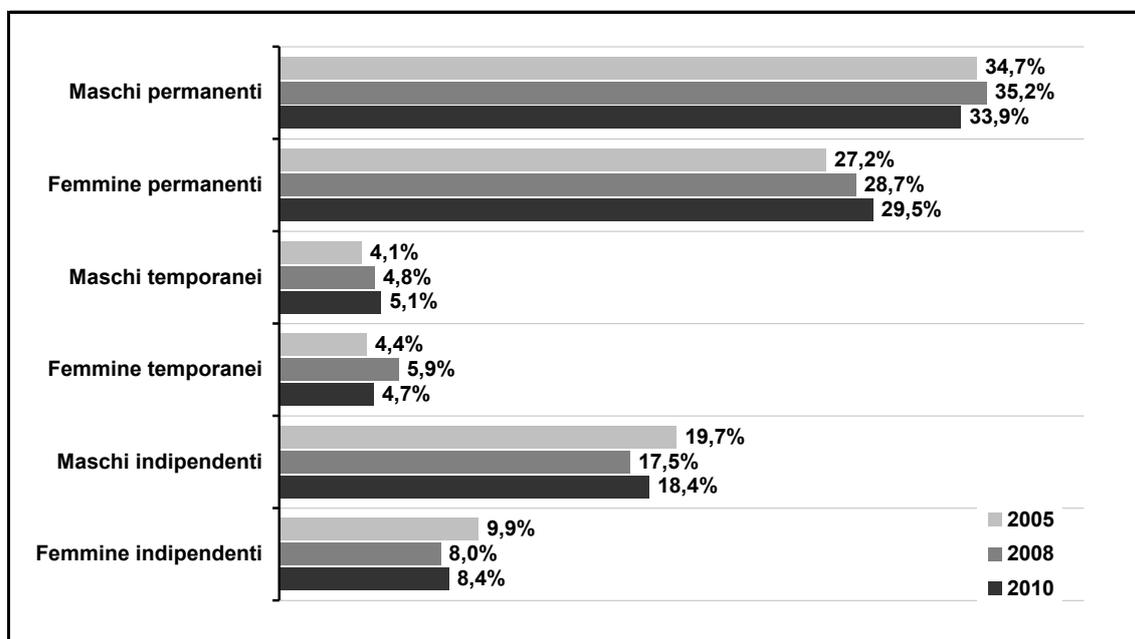
mentre, in Italia, l'occupazione permanente maschile mostra un'incidenza di oltre 3 punti percentuali al di sopra di quella femminile.

Il quadro complessivo della struttura occupazionale delle Marche ci mostra come il peso della componente maschile permanente si sia ridimensionato nel tempo scendendo al 33,9%; si amplia la quota del medesimo segmento riferito alle donne: dal 27,2% dello stock complessivo salgono al 29,5%.

Cresce di un punto percentuale anche l'occupazione temporanea maschile (5,1%) mentre risulta quasi costante per le donne.

Sia per gli uomini che per le donne l'occupazione indipendente mostra un profilo declinante rispetto al 2005, ma evidenzia un maggior peso rispetto al 2008.

Marche: composizione dell'occupazione in base alla posizione nella professione e al carattere

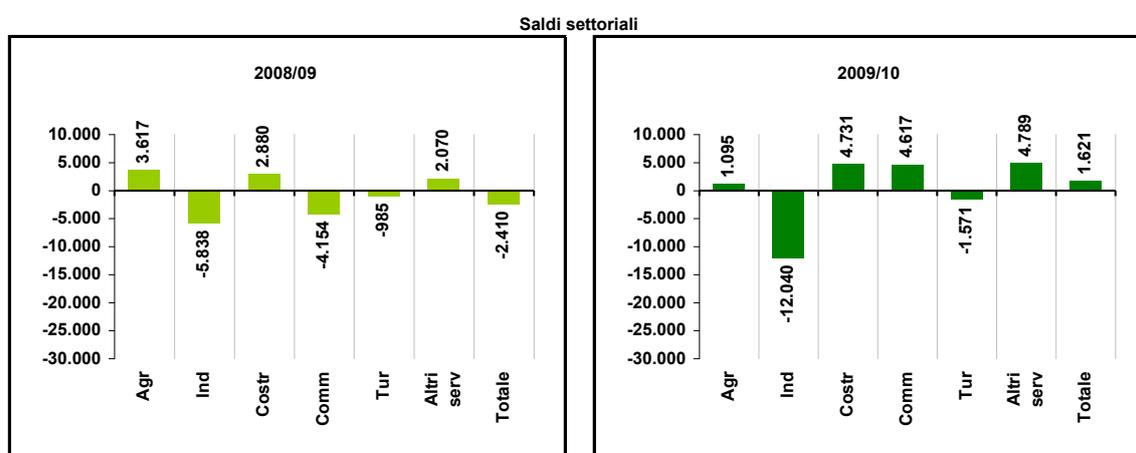


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Le dinamiche più recenti, pur mostrando una sostanziale tenuta dei livelli complessivi, determinano dunque un progressivo cambiamento della struttura occupazionale delle Marche. Nella nostra regione tende a diminuire l'occupazione dipendente a favore delle diverse forme di lavoro autonomo. Tra i dipendenti, inoltre, diminuiscono, specie tra gli uomini, coloro che hanno un'opportunità di lavoro a tempo indeterminato, mentre il lavoro temporaneo, dopo una fase di forte sviluppo, è diminuito pesantemente nel biennio della crisi per tornare in leggera crescita nel 2010 come risposta ai deboli segnali di ripresa dell'economia regionale.

3.2 Dinamica e struttura settoriale dell'occupazione

Nel 2010 il complessivo saldo occupazionale, pari a circa 1.600 unità, è stato determinato dalla crescita di tutti i macrosettori di attività, ad eccezione delle trasformazioni industriali e delle attività del terziario connesse al turismo. Oltre mille sono gli addetti in più del primario, mentre nelle costruzioni, nel commercio e nell'insieme degli altri servizi le variazioni positive sono di simile entità con incrementi compresi tra 4.600 e 4.800 unità circa. Assai negativo, viceversa, il bilancio nell'industria in senso stretto, che dopo la forte flessione registrata nel 2009, nel 2010 perde ulteriori 12mila posti di lavoro.



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

In tutti i territori considerati le trasformazioni industriali registrano performance negative ma solo nelle Marche è possibile osservare un così pesante deterioramento del mercato del lavoro; nel Nord Est la riduzione è di circa 47mila unità, persino peggiore a quella dell'anno precedente (-46.847), mentre sia nel Centro che nella media del Paese il contesto occupazionale sembra migliorare mostrando dinamiche ancora negative ma di entità più contenuta rispetto al passato. Nel corso del biennio in esame, dunque, il settore caratterizzante l'intera economia regionale perde oltre 20mila addetti, poco meno del 10% degli effettivi in essere nel 2008. Negativo anche il trend del settore turistico che, nel 2010, registra una contrazione di quasi 1.600 unità.

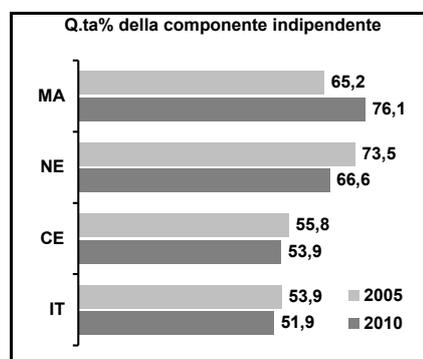
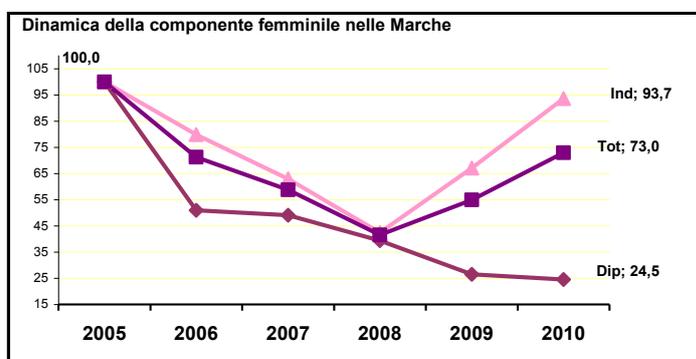
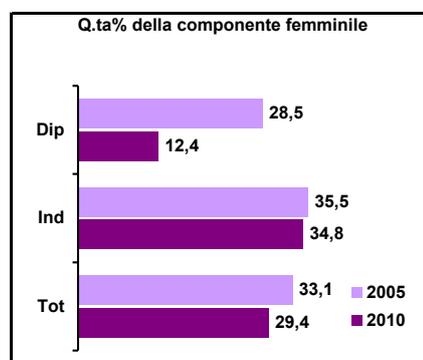
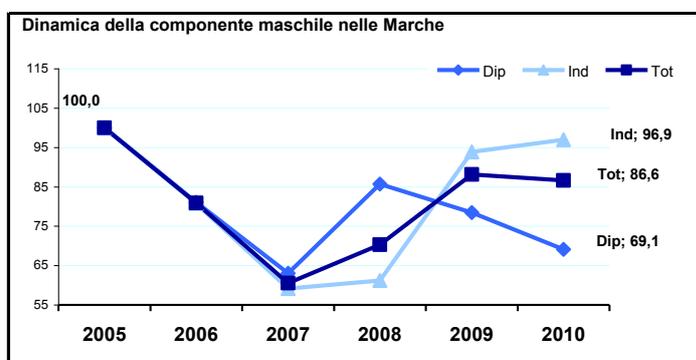
Agricoltura – Nelle Marche gli occupati nel primario, agricoltura ed estrattive, sono, nell'ultimo anno del periodo considerato, oltre 18mila. Il settore evidenzia, rispetto al 2009, un incremento del 6,4% corrispondente a 1.100 unità circa. Tale risultato si deve principalmente alla componente indipendente con particolare riferimento a quella femminile, 1.385 occupate in più, mentre diminuiscono uomini (-514 unità) e donne (-44 unità) alle dipendenze. Nel complesso, l'evoluzione del comparto, nelle Marche, è più favorevole di quella registrata nel Centro Italia dove il trend è, viceversa, in flessione (-1,5%); le restanti circoscrizioni considerate fanno registrare incrementi dello 0,6% (Nord Ovest) e del 5,3% (Nord Est). Nella media del Paese l'occupazione del settore registra un'espansione del 2% circa dovuta sia alla crescita dei dipendenti



(+3,3%) che, seppure in termini marginali, dei lavoratori autonomi (+0,6%). Nella nostra regione il primario si caratterizza per una maggiore incidenza del lavoro autonomo rispetto al dato nazionale e di tutte le altre circoscrizioni considerate. Gli indipendenti costituiscono, infatti, oltre il 76% dell'intero stock occupazionale ed evidenziano un profilo crescente nel corso di tutto il periodo considerato. Le donne occupate nel primario sono, nel complesso, il 29,4% dell'intera forza lavoro.

Territorio	Agricoltura						Variazioni			Q.ta% ind.	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Marche	22.123	17.188	13.268	13.447	17.064	18.159	6,42%	-17,92%	-3,87%	65,2%	76,1%
Nord Ovest	157.635	155.143	157.070	165.787	161.286	162.271	0,61%	2,94%	0,58%	73,5%	70,9%
Nord Est	200.404	200.735	188.616	179.791	175.068	184.403	5,33%	-7,98%	-1,65%	73,5%	66,6%
Centro	126.863	142.350	121.738	115.385	128.894	126.999	-1,47%	0,11%	0,02%	55,8%	53,9%
Italia	947.262	981.606	923.592	895.283	874.463	891.004	1,89%	-5,94%	-1,22%	53,9%	51,9%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf



N.I. Base fissa 2005 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

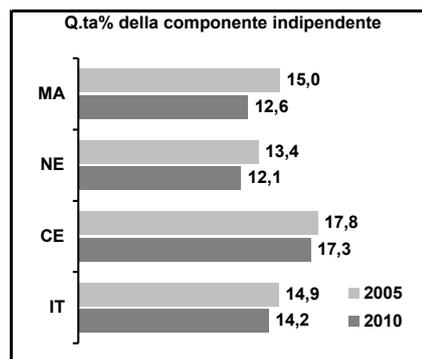
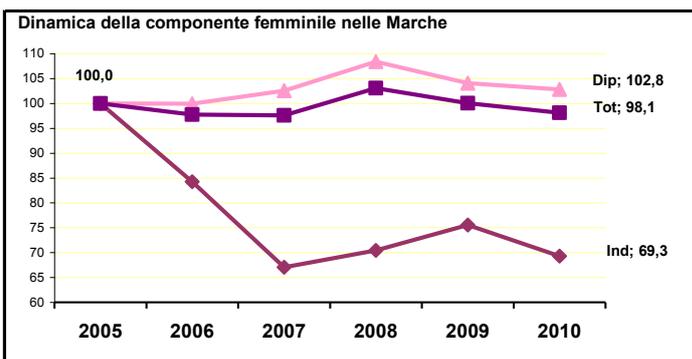
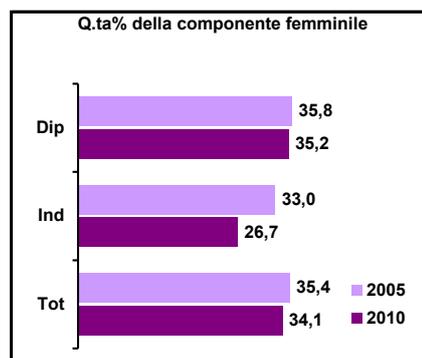
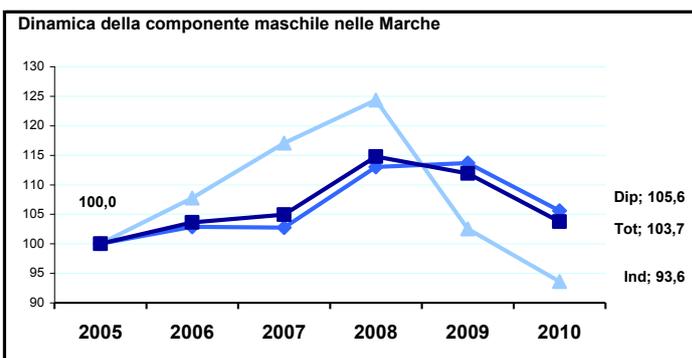
Trasformazioni industriali – Le Marche, regione a forte connotazione manifatturiera, fanno registrare, per il secondo anno consecutivo, una forte contrazione dei livelli occupazionali di settore: nel 2010 l'industria in senso stretto perde oltre 12mila posti di lavoro e il numero di addetti scende a 204.574 unità; si noti che nel 2008 erano oltre 222mila. Gran parte della flessione si deve, nell'ultimo anno considerato, alla componente maschile che perde 1.800 indipendenti e oltre 8.850 lavoratori alle dipendenze. Le donne calano dell'1,9%, con le dipendenti in flessione dell'1,2% (circa



762 unità); più pesante la contrazione per le indipendenti (-8,3%). Nel complesso il trend del settore appare più sfavorevole rispetto alle dinamiche registrate nelle circoscrizioni del centro Nord, (-2,6% nel Nord Ovest, -3,4% nel Nord Est, -4,5% nel Centro), mentre, nella media del Paese, l'occupazione cala del 4%. La pesante crisi economica che ha colpito con particolare violenza gran parte dei settori manifatturieri ha determinato su quasi tutto il territorio nazionale un arretramento dei livelli occupazionali anche rispetto ai valori del 2005; da questa prospettiva le Marche costituiscono una delle poche eccezioni con un saldo ancora di segno positivo e pari all'1,7%.

Territorio	Industria in senso stretto						Variazioni			Q.ta% ind.	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Marche	201.048	204.114	205.746	222.425	216.587	204.547	-5,56%	1,74%	0,35%	15,0%	12,6%
Nord Ovest	1.894.633	1.871.643	1.844.798	1.791.874	1.733.513	1.687.626	-2,65%	-10,93%	-2,29%	13,6%	12,6%
Nord Est	1.376.777	1.392.360	1.407.615	1.415.833	1.372.425	1.325.578	-3,41%	-3,72%	-0,76%	13,4%	12,1%
Centro	870.197	871.482	883.873	910.196	858.870	820.216	-4,50%	-5,74%	-1,18%	17,8%	17,3%
Italia	5.027.589	5.026.321	5.048.217	4.985.185	4.771.035	4.581.192	-3,98%	-8,88%	-1,84%	14,9%	14,2%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf



N.I. Base fissa 2005 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Nelle Marche il peso della componente indipendente delle trasformazioni industriali è, nel 2010, del 12,6% un valore simile alle circoscrizioni del Nord ma più contenuto sia rispetto alla media del Centro (17,3%) che dell'Italia (14,2%). Nel corso dei sei anni considerati il ruolo della componente non alle dipendenze si è notevolmente ridotto; nel

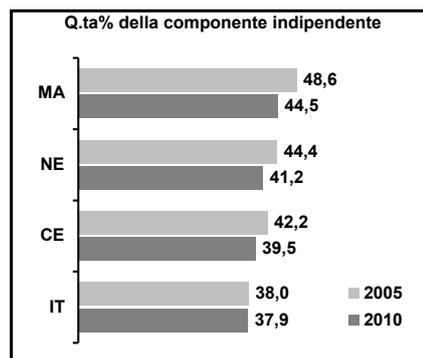
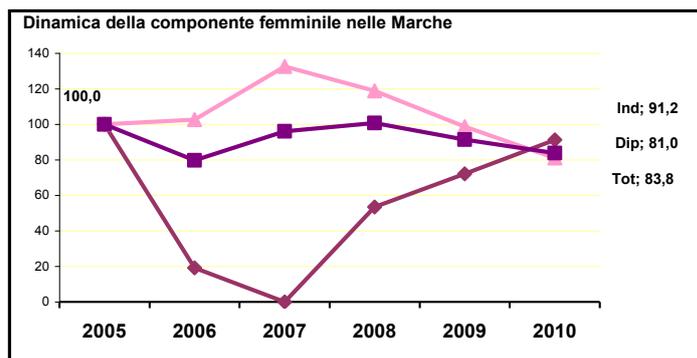
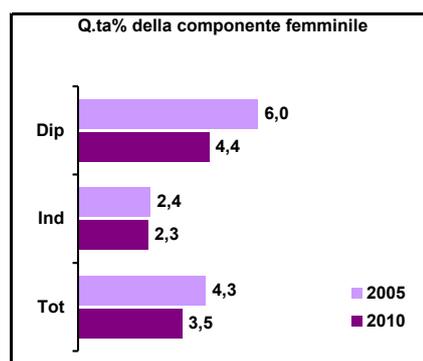
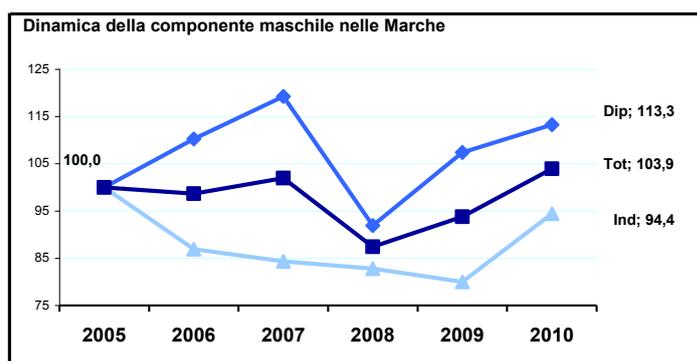


2005, infatti, la sua incidenza sullo stock occupazionale era pari al 15% e si è mantenuta su tali livelli fino al 2008, (14,4%), per perdere poi quasi due punti percentuali nel biennio successivo. Le donne, poco meno di 70mila, costituiscono il 34,1% dell'intera base occupazionale del comparto; il loro peso scende al 26,7% nel segmento degli indipendenti.

Costruzioni – Gli occupati nelle costruzioni sono 51.900 e il loro numero risulta, rispetto al 2009, in aumento del 10,0%. Tale rilevante e positiva variazione segue quella dell'anno precedente cosicché, nel corso dell'ultimo biennio, la dimensione occupazionale del settore si è portata su livelli ancora più elevati di quelli pre-crisi.

Territorio	Costruzioni						Variazioni			Q.ta% ind.	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Marche	50.351	49.269	51.195	44.289	47.169	51.900	10,03%	3,08%	0,61%	48,6%	44,5%
Nord Ovest	530.060	523.756	515.995	539.078	545.864	531.437	-2,64%	0,26%	0,05%	40,7%	40,8%
Nord Est	386.993	390.231	404.029	410.666	392.178	385.589	-1,68%	-0,36%	-0,07%	44,4%	41,2%
Centro	351.748	358.110	387.376	383.257	402.566	428.397	6,42%	21,79%	4,02%	42,2%	39,5%
Italia	1.912.552	1.900.271	1.955.188	1.969.503	1.943.798	1.929.594	-0,73%	0,89%	0,18%	38,0%	37,9%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf



N.I. Base fissa 2005 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Nell'edilizia aumenta unicamente la componente maschile con particolare riferimento al segmento degli indipendenti (+3.457 addetti), mentre i lavoratori alle dipendenze registrano un incremento più contenuto (+1.436 unità). Per le donne, che costituiscono solo il 3,5% dell'intera base occupazionale del comparto, il saldo è negativo (-275

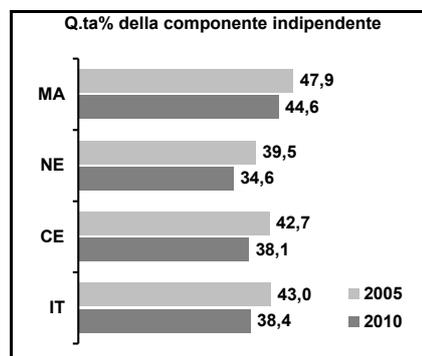
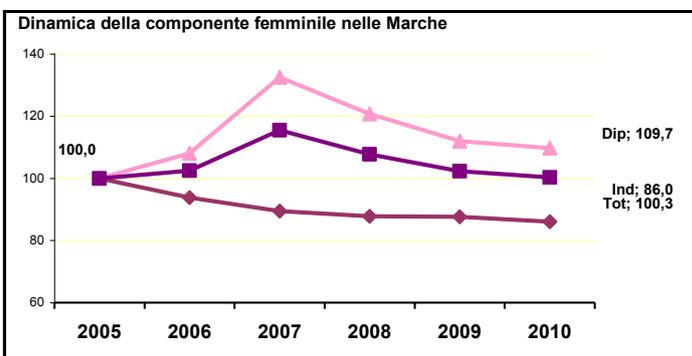
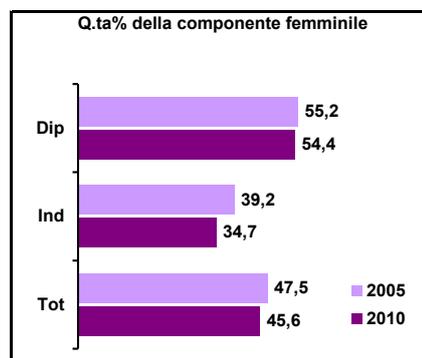
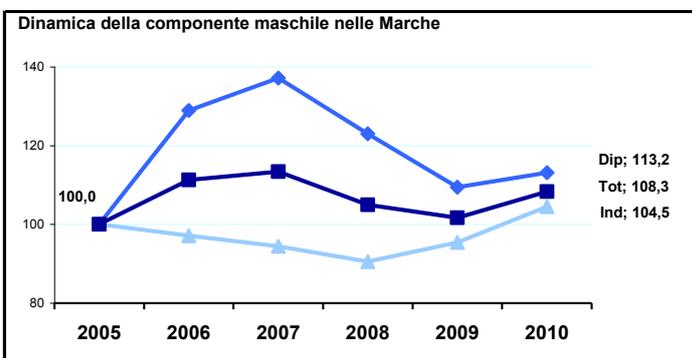


dipendenti e +113 indipendenti). Nel complesso, le dinamiche settoriali della regione sono migliori e il più delle volte in controtendenza, rispetto a quelle di tutti i riferimenti territoriali in esame: in Italia l'occupazione cala dello 0,7%, nel Nord Ovest del 2,6%, nel Nord Est dell'1,7%. Solo nel Centro si registra un trend positivo con addetti in crescita del 6,4%. La componente indipendente rappresenta, nelle Marche, il 44,5% del totale evidenziando un'incidenza decrescente rispetto al 2005, quando pesava per il 48,6%. Nonostante ciò tale segmento mostra una maggiore diffusione rispetto a quella degli altri riferimenti territoriali: a livello nazionale si attesta, infatti, al 37,9%.

Commercio e turismo – Il commercio e il turismo, nel loro insieme, offrono un'opportunità di lavoro, nelle Marche, ad oltre 125mila individui, composti per il 45,6% da donne. Nel complesso, rispetto al 2009, si registra un aumento di occupati pari al 2,5% che, osservato nelle sue componenti, evidenzia un trend positivo per il commercio (+5,2%) e negativo per il turismo (-4,8%).

Territorio	Commercio e turismo						Variazioni			Q.ta% ind.	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Marche	119.634	128.097	136.843	127.140	122.001	125.047	2,50%	4,52%	0,89%	47,9%	44,6%
Nord Ovest	1.254.707	1.279.043	1.302.691	1.307.927	1.279.911	1.253.597	-2,06%	-0,09%	-0,02%	40,8%	34,6%
Nord Est	975.970	1.023.574	993.636	1.015.268	1.002.710	1.000.984	-0,17%	2,56%	0,51%	39,5%	34,6%
Centro	904.084	954.848	995.410	987.227	963.895	955.995	-0,82%	5,74%	1,12%	42,7%	38,1%
Italia	4.476.168	4.635.985	4.694.674	4.719.855	4.612.475	4.571.322	-0,89%	2,13%	0,42%	43,0%	38,4%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf



N.I. Base fissa 2005 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

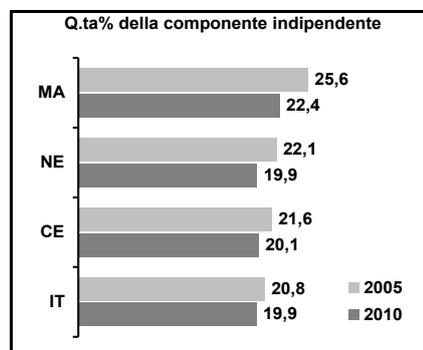
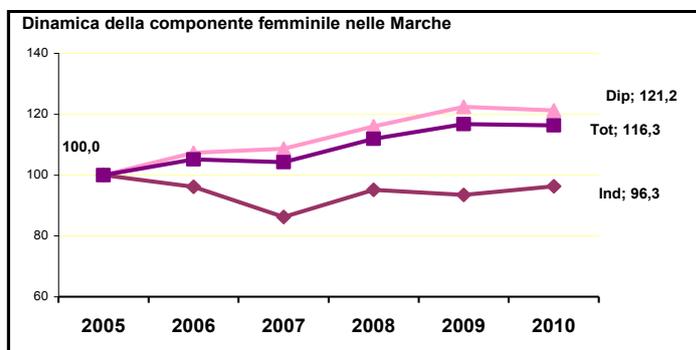
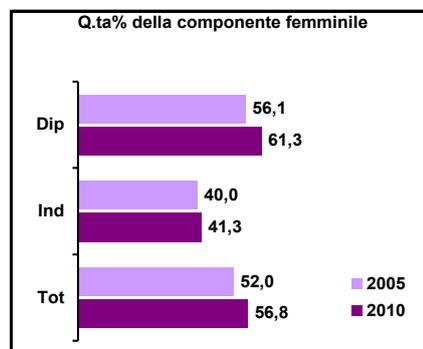
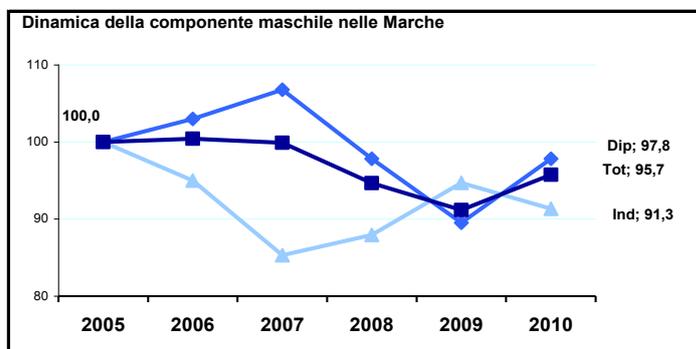


Il saldo complessivo, di circa 3.046 unità, è dovuto unicamente alla componente maschile con gli indipendenti in crescita del 9,5% (3.154 addetti in più) e i dipendenti del 3,4% (+1.034 unità). In flessione l'occupazione femminile sia quella alle dipendenze (-781 lavoratrici) che quella indipendente, la quale registra una contrazione di circa 360 addette. Le dinamiche settoriali, come quelle delle costruzioni, sono in netta controtendenza rispetto alla media di tutte le circoscrizioni del Centro – Nord e del Paese (-0,9%). L'incidenza dell'occupazione non alle dipendenze si attesta, nel 2010, al 44,6% e risulta decisamente superiore alla quota di tale segmento misurata a livello nazionale (38,4%).

Altri servizi – La restante componente dei servizi, la più numerosa dell'intero mercato del lavoro regionale, raggiunge quasi le 257mila unità e risulta in aumento dell'1,9% rispetto al 2009. Il saldo, pari a circa 4.800 unità, è dovuto principalmente ai dipendenti maschi (+6.500) e, in minor misura, alle donne non alle dipendenze (+700 addetti circa).

Territorio	Altri servizi						Variazioni			Q.ta% ind.	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Marche	241.422	248.324	246.545	250.132	252.202	256.991	1,90%	6,45%	1,26%	25,6%	22,4%
Nord Ovest	2.860.458	2.987.309	3.052.973	3.138.640	3.142.135	3.178.112	1,14%	11,11%	2,13%	22,6%	20,9%
Nord Est	1.938.956	1.978.666	2.053.297	2.101.318	2.099.773	2.128.448	1,37%	9,77%	1,88%	22,1%	19,9%
Centro	2.322.225	2.342.552	2.396.867	2.460.839	2.478.115	2.501.497	0,94%	7,72%	1,50%	21,6%	20,1%
Italia	10.199.264	10.444.032	10.600.167	10.834.863	10.823.222	10.899.215	0,70%	6,86%	1,34%	20,8%	19,9%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



N.I. Base fissa 2005 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



In calo sia la componente femminile alle dipendenze (-1.204) che quella degli indipendenti maschi (-1.242). Le dinamiche settoriali sono allineate a quelle riscontrabili nei diversi territori del Paese pur presentando, nella nostra regione, una trend più accentuato. L'incidenza del lavoro autonomo si attesta, nel 2010, al 22,4% e, seppure in calo rispetto al 2005, rimane al disopra del valore registrato nei restanti riferimenti territoriali. Le donne costituiscono il 56,8% dell'intero stock settoriale che risulta così essere quello a maggiore densità di partecipazione femminile; la loro incidenza, poi, supera il 61% nell'ambito del lavoro dipendente.

Aspetti strutturali - L'economia marchigiana si caratterizza, come noto, per la rilevanza delle attività manifatturiere particolarmente diffuse, oltre che nelle articolate produzioni della meccanica, in quell'insieme di attività conosciute con il nome di "settore moda" che include il tessile-abbigliamento, le calzature e la produzione di mobili. Tale peculiarità si riflette nella struttura settoriale del mercato del lavoro in cui la percentuale di occupati nelle attività industriali in senso stretto, nonostante la forte flessione accusata nell'ultimo biennio, è ancora superiore al 31% del complessivo stock regionale.

In nessuno dei riferimenti territoriali considerati si riscontra un peso così elevato: nel Nord Est, infatti, le trasformazioni industriali pesano per il 26,4%, mentre nel Centro il valore scende al 17,0% per attestarsi al 20,0% nella media dell'intero Paese. La dimensione relativa del settore ha subito, nelle Marche, un certo ridimensionamento nel periodo della recessione, ma il suo peso è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2005; si pensi che nel 2008 era salito fino al 34% circa raggiungendo quasi il 40% nell'insieme dei dipendenti.

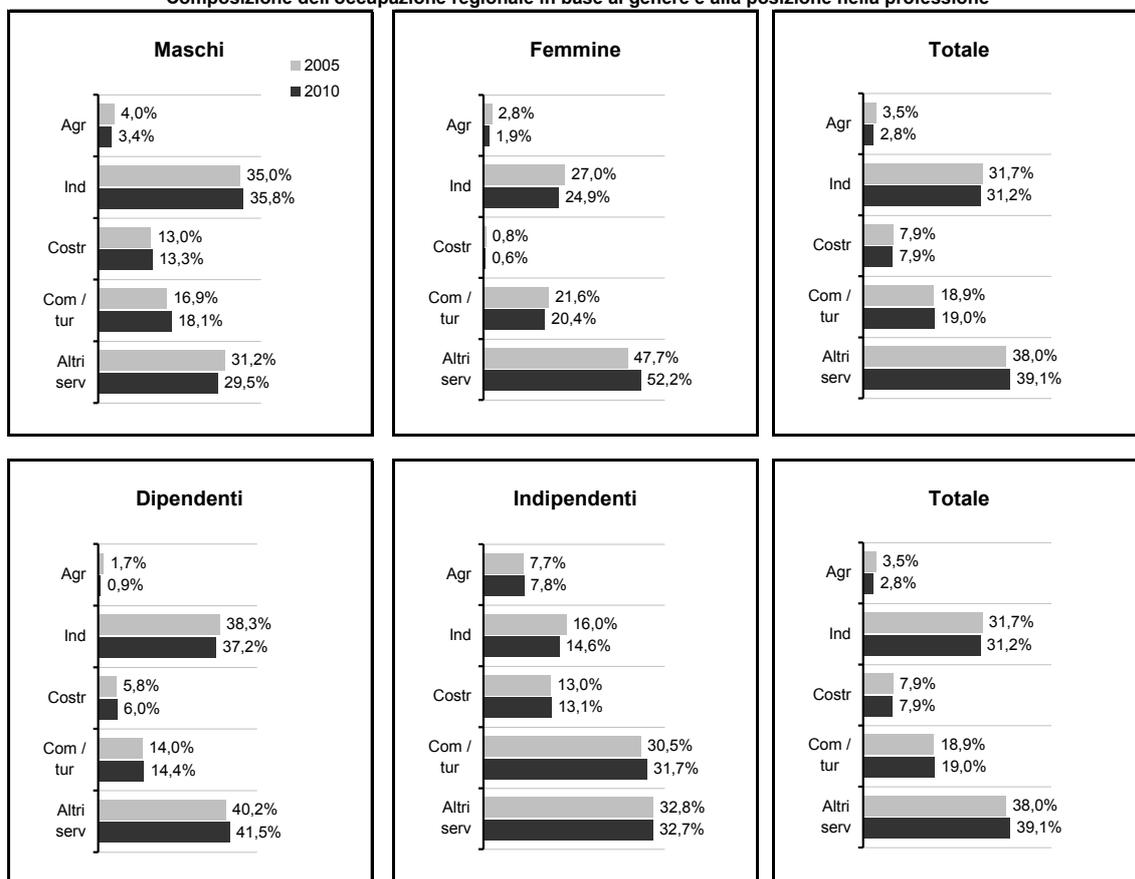
All'elevata concentrazione di occupati nell'insieme delle attività industriali corrisponde un generale sottodimensionamento degli altri settori. L'agricoltura, che comprende il 2,8% dell'ammontare complessivo, evidenzia una quota inferiore a quella media del Paese di oltre un punto percentuale. Le attività agricole nelle Marche hanno un'incidenza simile a quella del Centro e del Nord Ovest, ma inferiore di oltre un punto percentuale rispetto al Nord Est. Le costruzioni rappresentano il 7,9% degli occupati della regione, valore allineato alla media delle regioni del Nord e di circa 1 punto percentuale più basso rispetto all'incidenza riscontrata nella media del Paese e nelle regioni del Centro.

Se per commercio e turismo le differenze con le medie considerate rimangono contenute entro un massimo di un punto percentuale circa, il peso delle altre attività del terziario è, nella nostra regione, assai più ridotto che altrove. Nelle Marche, infatti, le restanti attività del terziario quotano poco più del 39%, mentre nella media del Paese, la loro incidenza sfiora il 48%; si noti poi che, nella media delle regioni del Centro, tale percentuale si avvicina al 52%.

La rilevante diffusione dell'occupazione industriale, che costituisce uno dei connotati più forti del mercato del lavoro regionale, risulta ancora più accentuata se si considera la sola occupazione dipendente. In questo caso, infatti, l'incidenza delle attività di trasformazione industriale sale dal 31,2% al 37,2% e la differenza con la media riferita all'intero Paese si amplia fino a superare i 14 punti percentuali. Per avere un'idea della

consistenza del dato, è sufficiente osservare che i dipendenti dell'industria sono circa il 30% nel Nord Est, mentre non arrivano al 19% in quelle del Centro.

Composizione dell'occupazione regionale in base al genere e alla posizione nella professione



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Nell'ambito l'occupazione dipendente, inoltre, si accentua anche il peso dell'insieme degli altri servizi che incidono per il 41,5%.

Agricoltura, costruzioni e commercio e turismo trovano, viceversa, maggiore diffusione nell'insieme degli indipendenti. In questo caso il primario incide per il 7,8% allineandosi alla media del Paese. Le costruzioni salgono al 13,1% e risultano sostanzialmente allineate al dato degli altri territori in esame mentre il commercio e turismo, con il 31,7% della complessiva occupazione indipendente, evidenzia una maggiore diffusione sia rispetto alla media delle regioni del Centro-Nord che a quella dell'intero Paese. Effettuando la medesima analisi con riferimento alle due componenti di genere si osserva come l'occupazione si concentri maggiormente nei settori del primario e del secondario per gli uomini e specularmente, nel terziario per le donne.

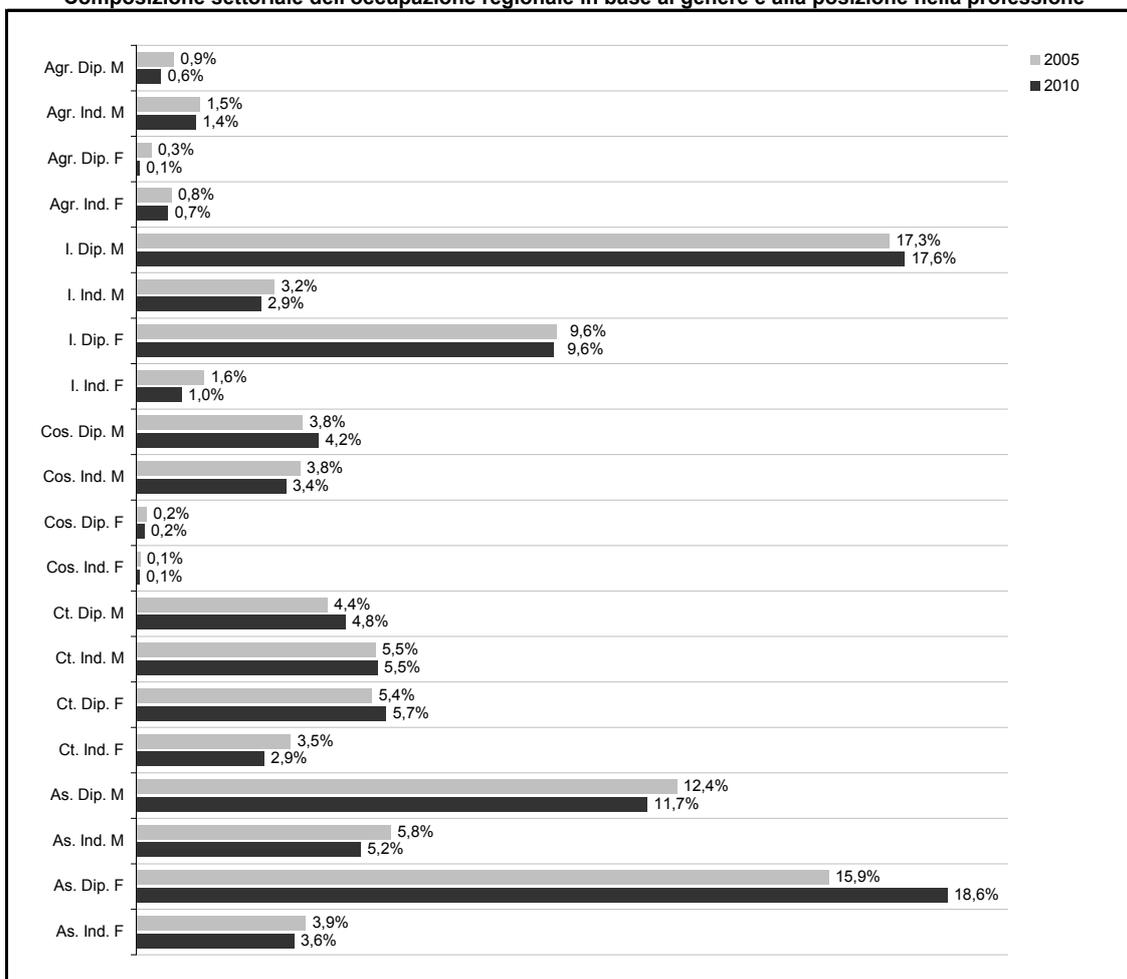
Circa il 36% dei maschi ha un lavoro connesso alle attività delle trasformazioni industriali a fronte del 25% che si riscontra per la componente femminile. Ma la differenza più rilevante emerge nelle costruzioni che offrono un'opportunità di impiego



al 13,3% degli uomini e solo allo 0,6% delle donne. Lo stesso rapporto sale all'1,3% nella media delle regioni del Nord e si attesta attorno all'1% nella media del Paese. L'agricoltura regionale, infine, assorbe il 3,4% della forza lavoro maschile e l'1,9% di quella femminile.

L'analisi della struttura settoriale⁷ dell'occupazione marchigiana riferita congiuntamente ad entrambe le componenti che la costituiscono, ossia genere e posizione nella professione, mostra come il segmento più ampio sia quello delle donne dipendenti nel comparto degli altri servizi che rappresentano il 18,6% dell'intera base occupazionale della regione.

Composizione settoriale dell'occupazione regionale in base al genere e alla posizione nella professione



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

⁷ Settori: Agr = agricoltura; I = industria in senso stretto; Cos = costruzioni; Ct = commercio e turismo; As = altri servizi.
Posizione nella professione: Dip = dipendenti; Ind = indipendenti.
Genere: M = maschi; F = femmine.



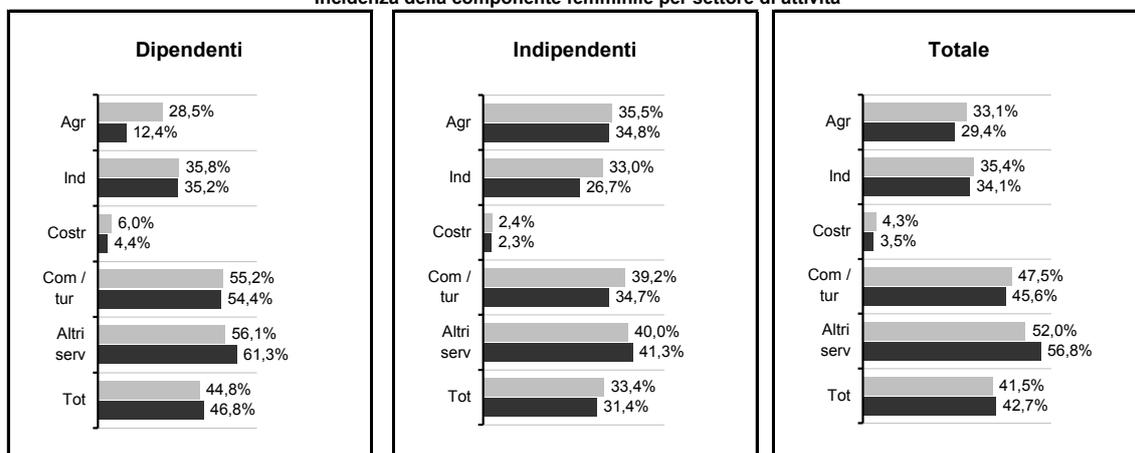
La dimensione relativa di questo comparto è cresciuta considerevolmente nel corso del periodo in esame in quanto, nel 2005, era inferiore al 16%.

Di simile rilevanza risulta essere la quota rappresentata dai maschi dipendenti dell'industria in senso stretto: tale insieme mostra una dimensione relativa pari al 17,6% dell'insieme complessivo e risulta in leggera crescita rispetto al 2005 quando misurava il 17,3%.

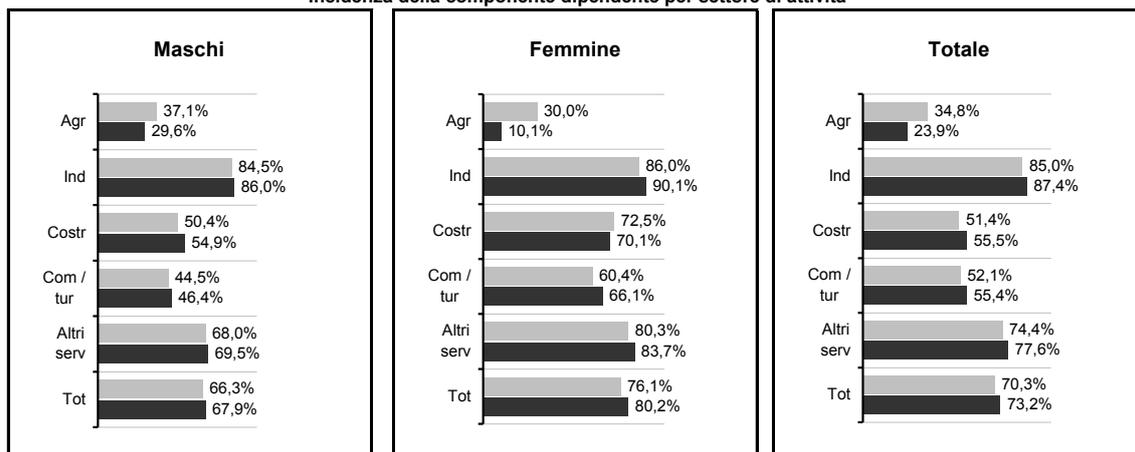
Altra importante porzione dell'occupazione è costituita dai dipendenti maschi degli altri servizi (11,7%) e dalle dipendenti donne nell'industria in senso stretto che raggiungono il 9,6% dell'ammontare complessivo.

Sostanzialmente simile il peso dell'occupazione maschile e femminile nel commercio e turismo: 5,7% per la componente femminile dipendente e 5,5% per quella maschile indipendente. All'opposto l'occupazione meno diffusa risulta essere quella femminile nelle costruzioni: 0,2% per le dipendenti e 0,1% per le indipendenti.

Incidenza della componente femminile per settore di attività



Incidenza della componente dipendente per settore di attività



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf



4. Il mercato del lavoro nelle province marchigiane sulla base dei dati Istat

- Ancona rappresenta il 30% della forza lavoro regionale, seguono Pesaro Urbino e Ascoli Piceno (25% circa, si tenga conto che l'Istat non distingue ancora le due nuove province di Ascoli Piceno e Fermo) e infine Macerata, che rappresenta un quinto della forza lavoro marchigiana.
- Il tasso di attività si attesta al 67,6% nelle Marche nel 2010; Pesaro Urbino è la provincia con il tasso più elevato (68,7%), Ancona e Macerata sono in linea con la media regionale, mentre ad Ascoli Piceno tale indicatore è del 66,6%.
- Per quanto riguarda il tasso di attività maschile è Pesaro Urbino a far rilevare i valori più alti (78,2%, mentre le altre province sono al 75-76%); per quello femminile Macerata (60%) è al primo posto, precedendo Ancona (59,8%), Pesaro Urbino (59%) e Ascoli Piceno (56,9%).
- L'aumento degli occupati è generalizzato a livello provinciale, Ancona è l'unica provincia in controtendenza (3.456 unità in meno, -1,71%); Ad Ascoli Piceno si verifica la crescita più elevata (circa 3mila occupati in più, +1,92%), mentre Pesaro Urbino non presenta variazioni di rilievo.
- I valori più alti dei tassi di occupazione si registrano a Pesaro Urbino (65,4%) e Ancona (64,1%), Macerata ha un tasso del 63,5% e Ascoli Piceno del 61,4%.
- Si rileva un calo di 1,2 punti percentuali nel tasso di occupazione di Ancona rispetto al 2009, mentre il calo di Pesaro Urbino è più contenuto (-0,4 p.p.) e Macerata e Ascoli Piceno crescono di 0,6 e 0,7 punti percentuali. Nel medio periodo non vi sono variazioni di rilievo in nessuna provincia marchigiana.
- Pesaro Urbino è al primo posto sia per il tasso di occupazione maschile (con il 74,5%, le altre sono comprese fra il 71% di Macerata e il 72,1% di Ancona) sia per quello femminile e anche per quello giovanile.
- Il calo delle persone in cerca di occupazione nel 2010 rispetto al 2009 è generalizzato a livello provinciale (diminuiscono oltre duemila unità in ciascuna provincia), fa eccezione Macerata in cui i disoccupati crescono di mille unità. Rispetto al 2005 i valori sono superiori in tutte le province, soprattutto in quella di Pesaro Urbino (+63,4%); ciò è dovuto in modo particolare alla crescita della disoccupazione maschile.
- Ascoli Piceno presenta il maggiore tasso di disoccupazione (7,7%) nonostante la diminuzione di quasi due punti percentuali rispetto al 2009, mentre le altre province sono comprese fra il 4,7% di Pesaro Urbino e il 5,8% di Macerata; quest'ultima è l'unica a far rilevare una crescita del tasso nel confronto con il 2009. Rispetto al 2005 si registrano aumenti in tutte le province intorno al punto percentuale.



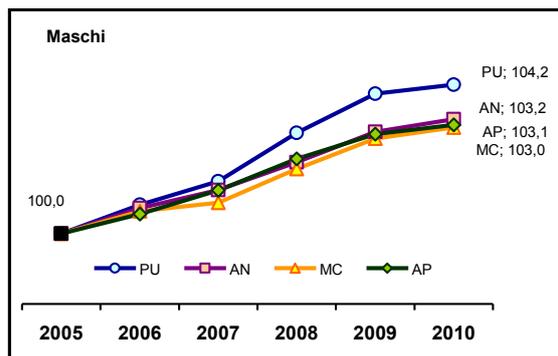
4.1 Le dinamiche demografiche

Un aspetto importante da considerare per meglio comprendere dati ed elaborazioni sulle forze di lavoro è rappresentato dalle popolazioni da cui derivano, per cui è necessario ricorrere agli aspetti demografici.

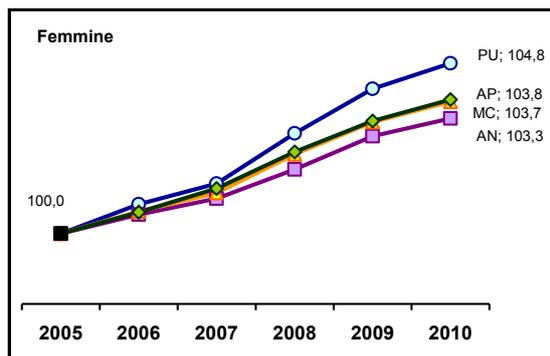
La popolazione cui ci si riferisce va intesa come l'universo di riferimento delle forze di lavoro e la si ottiene dalla somma delle forze di lavoro e delle non forze di lavoro, a meno della componente che potremmo definire "residuale" costituita dalle classi di età inferiori ai 15 anni, residuale in quanto per definizione al di fuori del mercato del lavoro.

Territorio	Popolazione 15 - oltre						Variazioni			Q.ta% F	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Maschi e femmine											
Pesaro e Urbino	315.813	318.411	320.383	324.808	328.563	330.137	0,48%	4,54%	0,89%	51,2%	51,4%
Ancona	399.562	402.053	403.987	407.222	410.840	412.563	0,42%	3,25%	0,64%	52,1%	52,1%
Macerata	270.418	272.126	273.169	275.952	278.366	279.575	0,43%	3,39%	0,67%	51,6%	51,8%
Ascoli Piceno	328.048	329.948	332.146	335.323	337.927	339.378	0,43%	3,45%	0,68%	51,7%	51,9%
Marche	1.313.843	1.322.539	1.329.686	1.343.304	1.355.696	1.361.652	0,44%	3,64%	0,72%	51,7%	51,8%

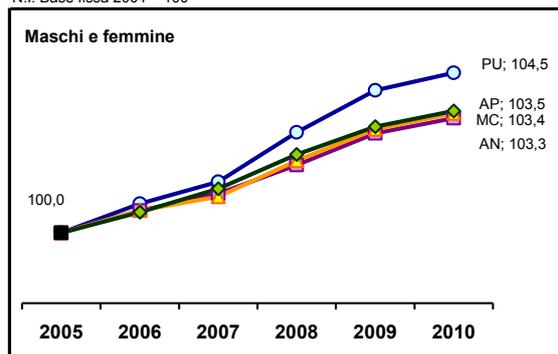
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



N.I. Base fissa 2004 = 100

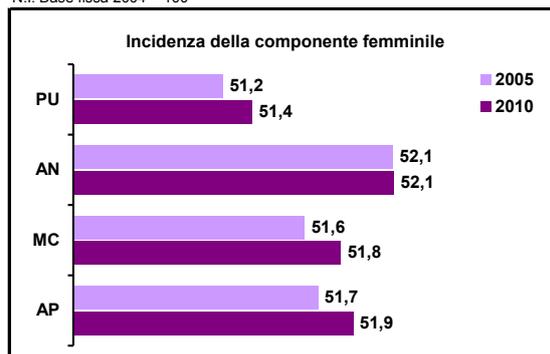


N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



N.I. B. fissa 2004 = 100

La popolazione di 15 anni ed oltre complessiva nelle Marche nel 2010 è 1.361.652, in aumento dello 0,44% rispetto al 2009 e del 3,64% rispetto al 2005.



È Pesaro Urbino a presentare le variazioni maggiori nel medio periodo (il 4,5% in più), seguono le altre province con il 3,3%-3,4%. Le variazioni rispetto al 2009 sono analoghe nelle quattro province (si tenga conto che l'Istat non distingue ancora le due nuove province di Ascoli Piceno e Fermo), Pesaro Urbino registra un incremento leggermente maggiore (+0,48%).

L'aumento nel medio periodo è leggermente maggiore per le femmine rispetto ai maschi in tutte le province marchigiane; valori simili si registrano in tutte le province per entrambe le componenti di genere, con l'eccezione di Pesaro Urbino, in cui la crescita è maggiore sia per gli uomini che per le donne rispetto agli altri territori.

4.2 Le forze di lavoro e il tasso di attività

Le forze lavoro sono 696.665 unità nelle Marche, con una variazione negativa rispetto all'anno 2009 dello 0,69% (-4.845 unità). Tale aumento è imputabile in modo particolare alla provincia di Ancona (oltre 5mila unità in meno), mentre è in controtendenza Macerata che cresce di circa 2.500 unità.

Nel medio periodo è Pesaro Urbino a far rilevare la crescita maggiore delle forze lavoro (+8,7%), seguono Ancona (+4,2%), Macerata (+3,8%) e Ascoli Piceno (+1,9%). Per quanto riguarda gli uomini Pesaro Urbino evidenzia nel medio periodo incrementi (+8,6%) più consistenti rispetto agli altri territori, mentre per quanto riguarda la componente femminile Macerata, Pesaro Urbino e Ancona registrano aumenti superiori al 6%, Ascoli Piceno del 2,7%.

L'incidenza della componente maschile nella forza lavoro regionale è prevalente, in particolare, ad Ascoli Piceno e Pesaro Urbino. Da segnalare la provincia di Macerata in cui l'incidenza delle donne cresce nel medio periodo di quasi 3 punti percentuali.

Ancona rappresenta il 30% della forza lavoro regionale, seguono Pesaro Urbino e Ascoli Piceno (25% circa) e infine Macerata, che rappresenta un quinto della forza lavoro marchigiana.

Il tasso di attività si attesta al 67,6% nelle Marche nel 2010; Pesaro Urbino è la provincia con il tasso più elevato (68,7%), Ancona e Macerata sono in linea con la media regionale, mentre ad Ascoli Piceno tale indicatore è del 66,6%.

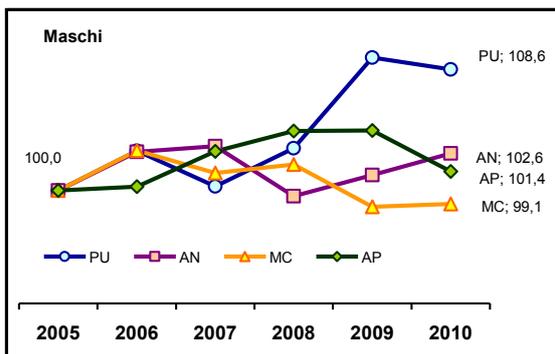
Per quanto riguarda il tasso di attività maschile è Pesaro Urbino a far rilevare i valori più alti (78,2%, mentre le altre province sono al 75-76%); per quello femminile Macerata (60%) è al primo posto, precedendo Ancona (59,8%), Pesaro Urbino (59%) e Ascoli Piceno (56,9%).

A Pesaro Urbino si rileva il tasso di attività 15-24 anni (33,9%) più elevato almeno 4 punti percentuali in più rispetto alla media regionale.

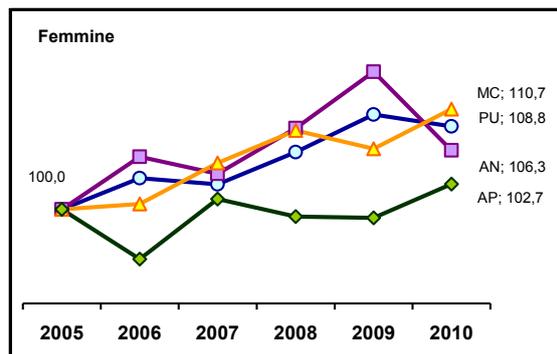


Territorio	Forze di Lavoro						Variazioni			Q.ta% F	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Maschi e femmine											
Pesaro e Urbino	160.635	165.513	162.728	167.566	176.252	174.612	-0,93%	8,70%	1,68%	42,3%	42,3%
Ancona	201.124	209.115	208.026	208.152	215.044	209.575	-2,54%	4,20%	0,83%	43,0%	43,8%
Macerata	136.303	138.910	140.081	142.516	139.025	141.551	1,82%	3,85%	0,76%	41,2%	44,0%
Ascoli Piceno	167.696	164.225	171.187	171.261	171.188	170.928	-0,15%	1,93%	0,38%	42,2%	42,5%
Marche	665.758	677.763	682.021	689.495	701.510	696.665	-0,69%	4,64%	0,91%	42,3%	43,2%

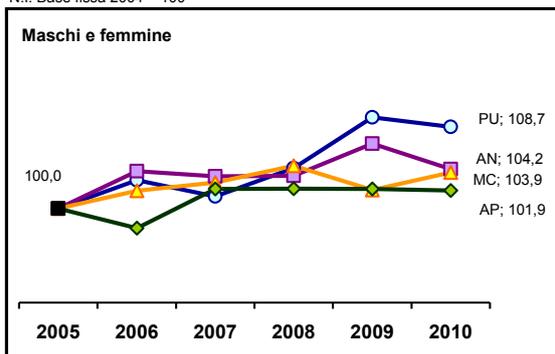
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



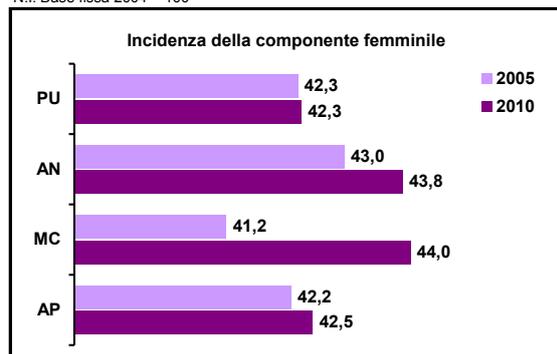
N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. B. fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

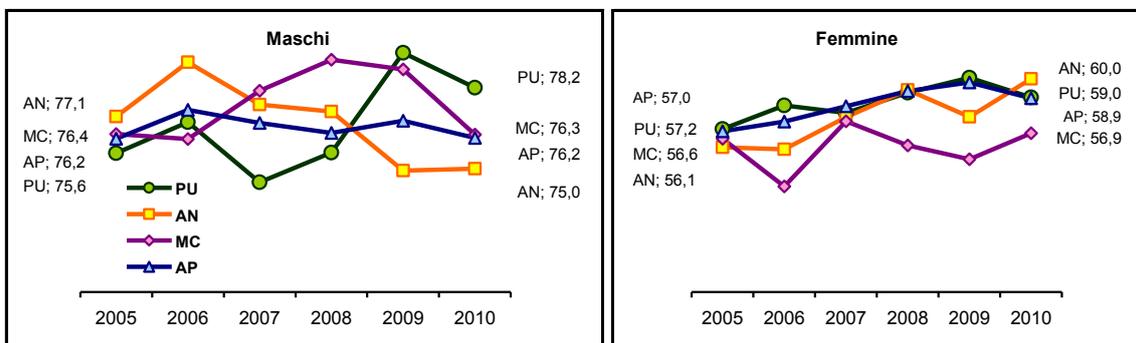


Tasso attività 15 - 64

Territori	Valori						Punti variazione		Diff. territoriali		Diff. genere	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	2005	2010	2005	2010
Maschi e femmine												
Pesaro Urbino	66,5	67,8	66,4	67,5	69,9	68,7	-1,3	2,1	-0,1	1,1	-18,4	-19,3
Ancona	66,9	69,2	68,6	68,0	69,4	67,5	-1,9	0,6	0,2	0,0	-18,0	-15,5
Macerata	66,7	67,7	67,7	68,4	66,4	67,5	1,1	0,8	0,0	-0,1	-20,9	-14,9
Ascoli Piceno	66,5	65,0	67,8	67,8	67,2	66,6	-0,6	0,1	-0,2	-1,0	-19,7	-19,4
Marche	66,7	67,5	67,7	67,9	68,4	67,6	-0,8	0,9	0,0	0,0	-19,1	-17,3

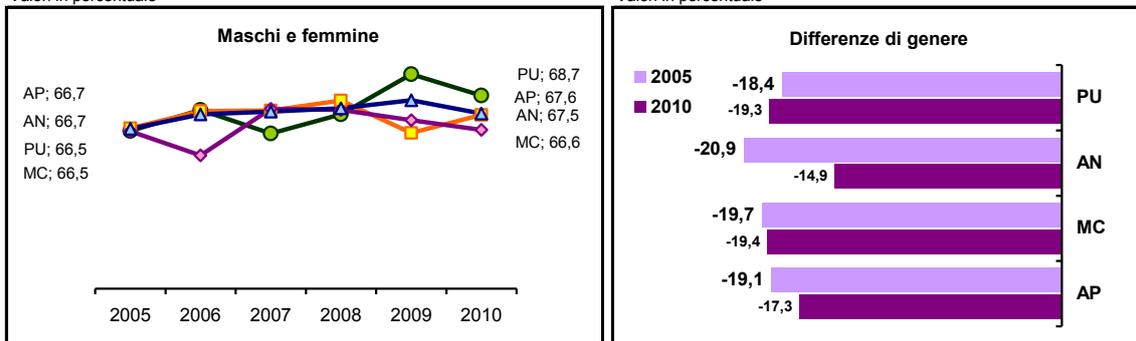
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Dinamiche, differenze di genere e territoriali



Valori in percentuale

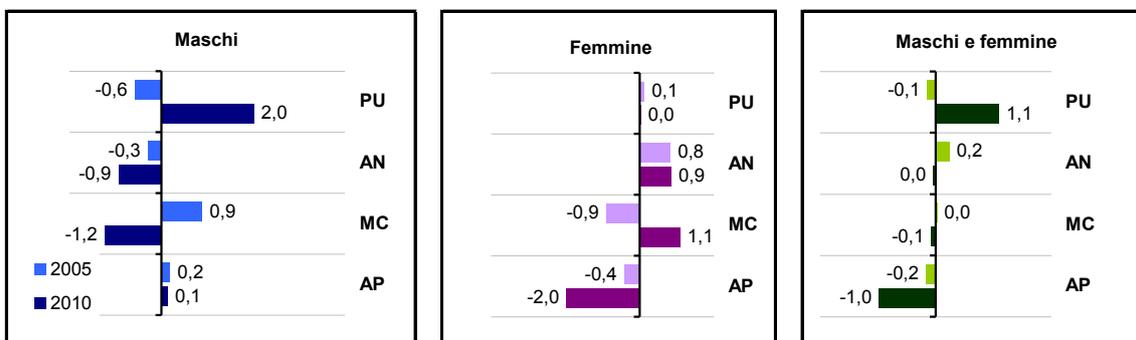
Valori in percentuale



Valori in percentuale

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Differenze territoriali



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

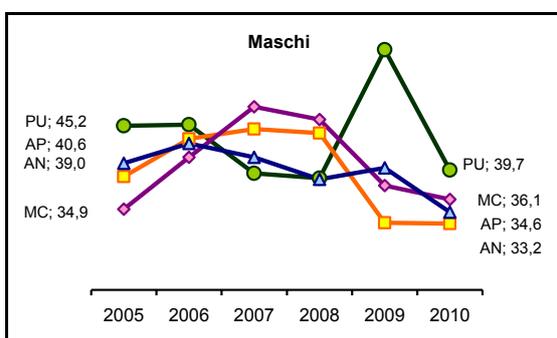


Tasso attività 15 - 24

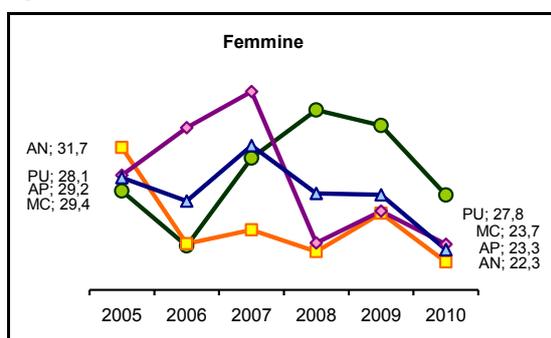
Territori	Valori						Punti variazione		Diff. territoriali		Diff. genere	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	2005	2010	2005	2010
Maschi e femmine												
Pesaro Urb	37,5	35,5	35,4	36,8	44,1	33,9	-10,3	-3,6	2,5	4,8	-17,1	-11,9
Ancona	35,1	34,8	34,4	28,3	30,1	26,0	-4,1	-9,1	0,1	-3,1	-14,8	-10,4
Macerata	35,2	33,3	34,9	34,0	30,1	28,2	-1,9	-7,0	0,1	-0,9	-7,3	-10,9
Ascoli Picen	32,3	37,4	42,1	35,5	31,9	29,8	-2,1	-2,5	-2,7	0,7	-5,5	-12,4
Marche	35,0	35,3	36,7	33,4	34,1	29,1	-5,0	-5,9	0,0	0,0	-11,4	-11,3

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

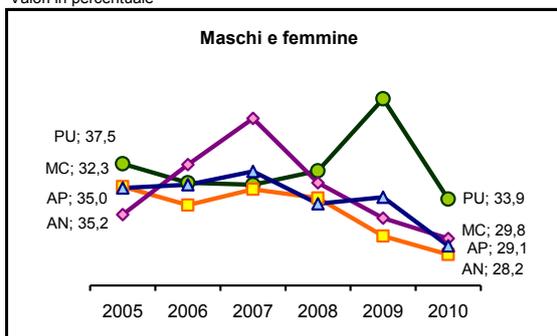
Dinamiche, differenze di genere e territoriali



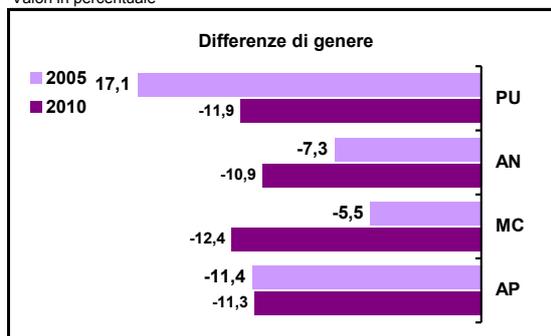
Valori in percentuale



Valori in percentuale



Valori in percentuale



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

4.3 L'occupazione e il relativo indicatore

Gli occupati marchigiani nel 2010 sono 656.644, in crescita di circa 1.600 unità rispetto all'anno precedente; l'aumento è generalizzato a livello provinciale, Ancona è l'unica provincia in controtendenza (3.456 unità in meno, -1,71%), mentre ad Ascoli Piceno si verifica la crescita più elevata (circa 3mila occupati in più, +1,92%), seguita da Macerata, Pesaro Urbino non presenta variazioni di rilievo. Il calo della provincia di Ancona è totalmente imputabile alla componente femminile, mentre nelle altre province le donne occupate aumentano rispetto al 2009. Se osserviamo il medio periodo, mentre Ascoli Piceno non evidenzia aumenti consistenti (+0,6%), ad Ancona e Macerata la crescita è del 3,2% e a Pesaro Urbino sfiora il 7%. Rispetto al 2005 sono le donne a mostrare generalmente incrementi più consistenti in particolare a Macerata

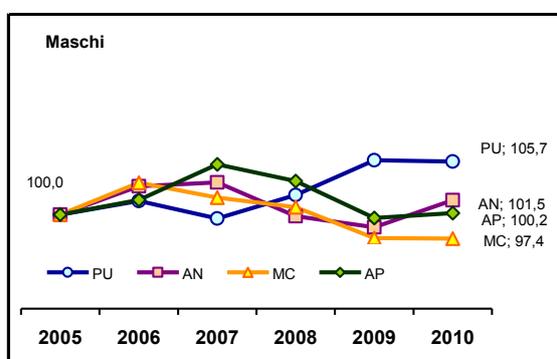


(+11,8%), Pesaro Urbino (+8,7%) e Ancona (+5,4%); per quanto riguarda gli uomini ad Ancona e Ascoli Piceno non si rilevano variazioni di rilievo, Macerata cala del 2,6%, mentre Pesaro Urbino cresce del 5,7%. L'incidenza delle componente femminile è leggermente più elevata a Macerata e Ancona (poco più del 43%).

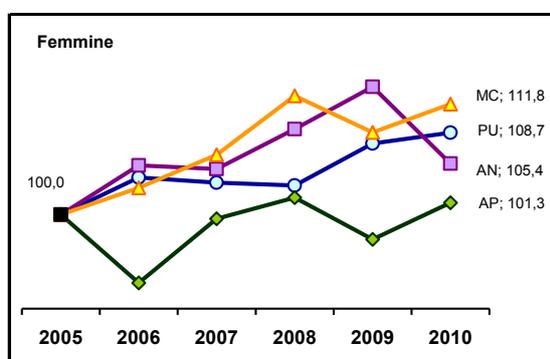
Territorio	Occupazione					Variazioni			Q.ta% F		
	2005	2006	2007	2008	2009	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010	
Pesaro e Urbino	155.598	159.468	157.422	159.512	165.784	166.380	0,36%	6,93%	1,35%	41,6%	42,3%
Ancona	193.037	200.684	200.845	200.327	202.675	199.219	-1,71%	3,20%	0,63%	42,4%	43,3%
Macerata	129.169	133.290	133.891	136.354	131.799	133.304	1,14%	3,20%	0,63%	40,2%	43,5%
Ascoli Piceno	156.774	153.549	161.439	161.239	154.764	157.741	1,92%	0,62%	0,12%	41,2%	41,5%
Marche	634.578	646.991	653.596	657.432	655.023	656.644	0,25%	3,48%	0,69%	41,5%	42,7%

Maschi e femmine

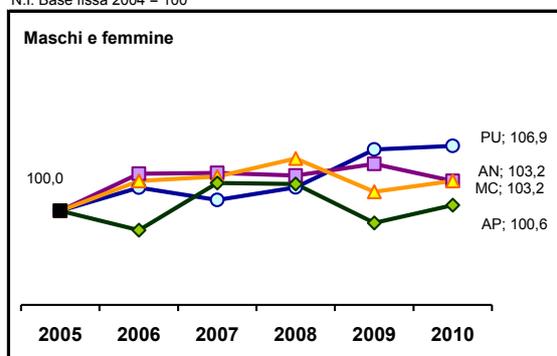
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



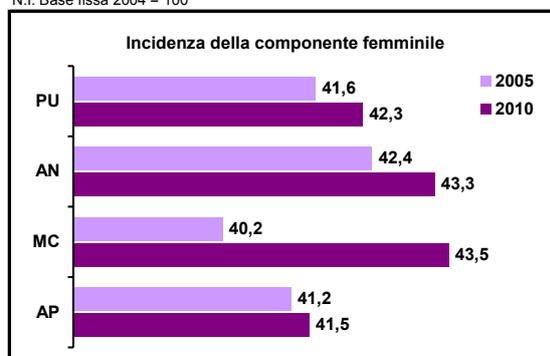
N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. B. fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Il tasso complessivo di occupazione marchigiano è pari al 63,6%: i valori più alti si registrano ancora a Pesaro Urbino (65,4%) e Ancona (64,1%), mentre Macerata ha un tasso di occupazione del 63,5% e Ascoli Piceno del 61,4%. Si rileva un calo di 1,2 punti percentuali nel tasso di occupazione di Ancona rispetto al 2009, mentre il calo di Pesaro Urbino è più contenuto (-0,4 p.p.) e Macerata e Ascoli Piceno crescono di 0,6 e 0,7 punti percentuali. Nel medio periodo non vi sono variazioni di rilievo in alcuna provincia marchigiana.

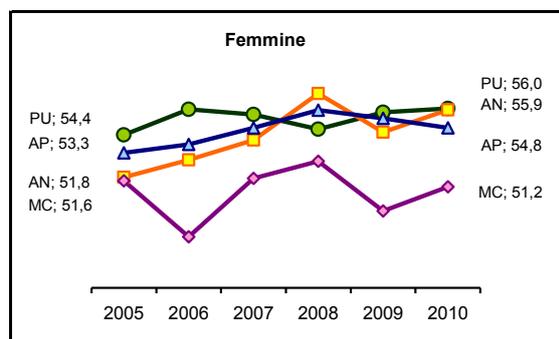
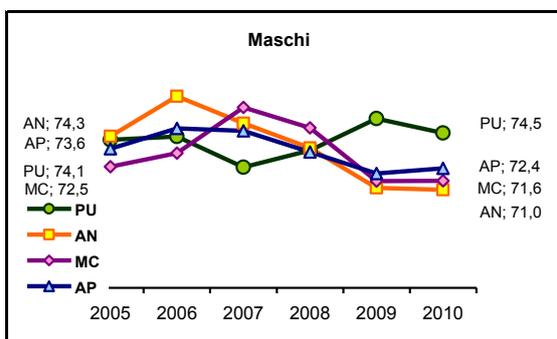


Tasso occupazione 15 - 64

Territori	Valori						Punti variazione		Diff. territoriali		Diff. genere	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	2005	2010	2005	2010
Maschi e femmine												
Pesaro Urbino	64,4	65,3	64,2	64,2	65,7	65,4	-0,4	1,0	0,9	1,7	-19,7	-18,5
Ancona	64,2	66,3	66,2	65,4	65,3	64,1	-1,2	-0,1	0,7	0,5	-18,7	-16,0
Macerata	63,2	64,9	64,7	65,3	62,9	63,5	0,6	0,3	-0,3	-0,1	-22,5	-15,1
Ascoli Piceno	62,0	60,7	63,9	63,8	60,6	61,4	0,7	-0,7	-1,5	-2,3	-20,9	-20,4
Marche	63,5	64,4	64,8	64,7	63,8	63,6	-0,1	0,1	0,0	0,0	-20,3	-17,5

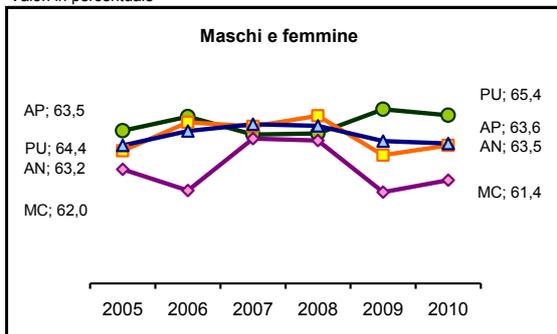
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Dinamiche, differenze di genere e territoriali

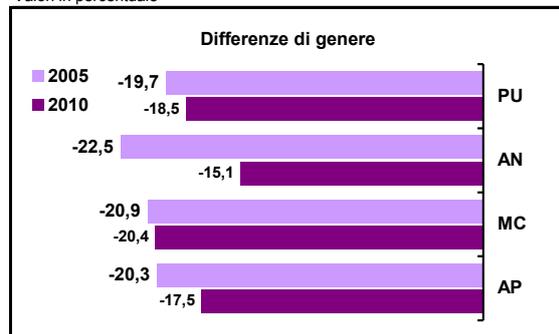


Valori in percentuale

Valori in percentuale

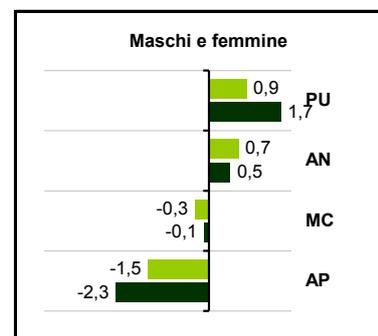
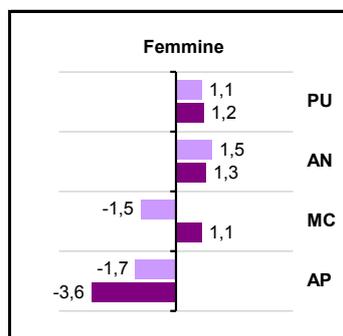
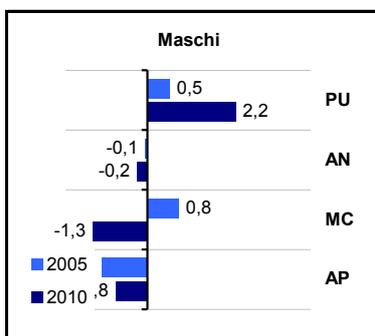


Valori in percentuale



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Differenze territoriali



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf



Pesaro Urbino è al primo posto sia per il tasso di occupazione maschile (con il 74,5%, le altre sono comprese fra il 71% di Macerata e il 72,1% di Ancona) che per quello femminile, per quest'ultimo indicatore è a pari merito con Ancona, mentre ad Ascoli Piceno il tasso è del 51,2% e a Macerata del 55,9%.

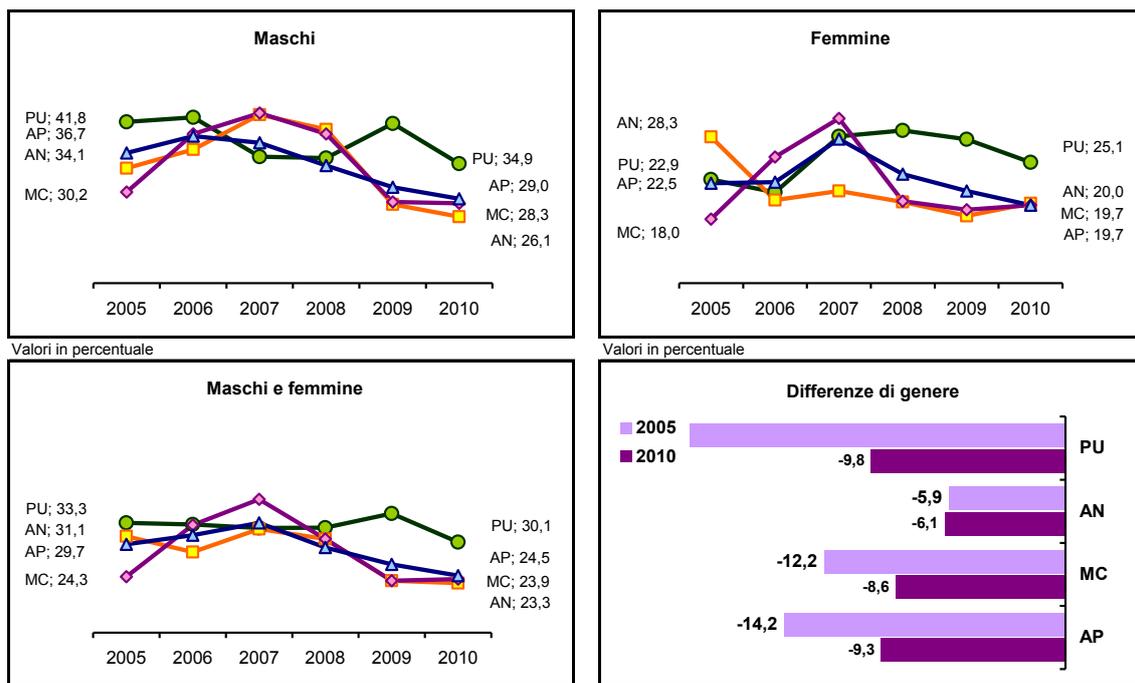
Per quanto riguarda il tasso di occupazione giovanile Pesaro Urbino presenta il valore maggiore (30,1%), mentre le altre province sono comprese fra il 22% e il 24%.

Tasso occupazione 15 - 24

Territori	Valori						Punti variazione		Diff. territoriali		Diff. genere	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	2005	2010	2005	2010
Maschi e femmine												
Pesaro Urbino	33,3	33,0	32,4	32,5	34,8	30,1	-4,8	-3,2	3,5	5,6	-18,9	-9,8
Ancona	30,2	30,2	31,4	24,2	23,3	22,2	-1,1	-8,0	0,5	-2,3	-18,7	-12,0
Macerata	31,1	28,4	32,3	30,6	23,6	23,3	-0,4	-7,8	1,3	-1,2	-5,9	-6,1
Ascoli Piceno	24,3	32,9	37,2	30,6	23,7	23,9	0,3	-0,4	-5,4	-0,6	-12,2	-8,6
Marche	29,7	31,2	33,3	29,2	26,4	24,5	-1,8	-5,2	0,0	0,0	-14,2	-9,3

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Dinamiche, differenze di genere e territoriali



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

4.4 Le persone in cerca di occupazione e il tasso di disoccupazione

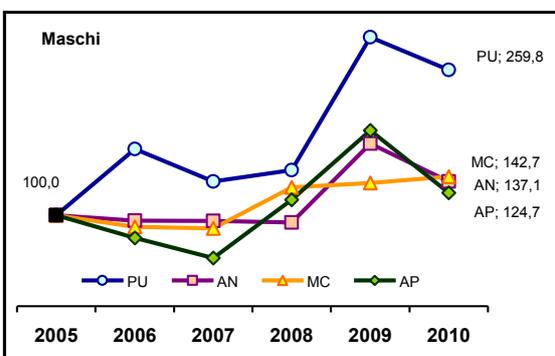
Le persone in cerca di occupazione nelle Marche sono 40.021 nel 2010, con un calo di oltre 6mila unità rispetto al 2009 che è generalizzato a livello provinciale (diminuiscono oltre duemila unità in ciascuna provincia), fa eccezione la sola Macerata in cui i



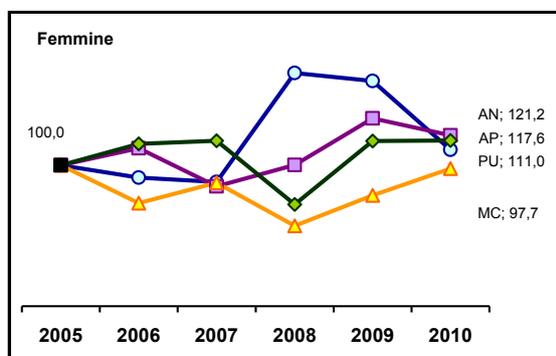
disoccupati crescono di circa mille unità. Rispetto al 2005 invece i valori sono superiori in tutte le province, soprattutto in quella di Pesaro Urbino (+63,4%) e ciò è dovuto in modo particolare alla crescita della disoccupazione maschile. La crescita della disoccupazione maschile nel medio periodo è di gran lunga superiore rispetto a quella femminile in tutti i territori provinciali.

Territorio	Persone in cerca di occupazione						Variazioni			Q.ta% F	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	T.I.A.	2005	2010
Maschi e femmine											
Pesaro e Urbino	5.037	6.045	5.306	8.054	10.468	8.232	-21,36%	63,43%	10,32%	64,8%	44,0%
Ancona	8.087	8.431	7.181	7.825	12.369	10.356	-16,27%	28,06%	5,07%	56,7%	53,7%
Macerata	7.134	5.620	6.190	6.162	7.226	8.247	14,13%	15,60%	2,94%	60,1%	50,8%
Ascoli Piceno	10.922	10.676	9.748	10.022	16.424	13.187	-19,71%	20,74%	3,84%	56,4%	54,9%
Marche	31.180	30.772	28.425	32.063	46.487	40.021	-13,91%	28,35%	5,12%	58,7%	51,5%

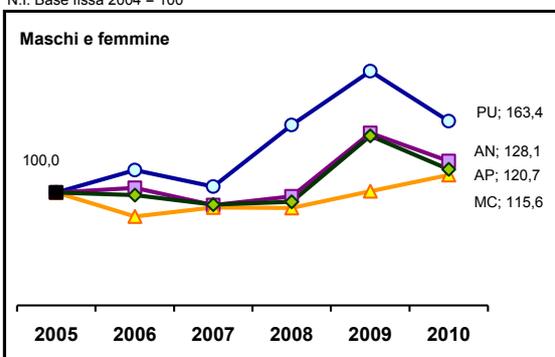
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl



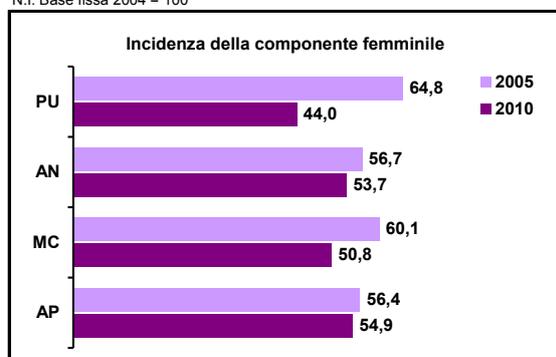
N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. Base fissa 2004 = 100



N.I. B. fissa 2004 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Il tasso di disoccupazione complessivo si attesta al 5,7% nelle Marche nel 2010, 0,9 punti percentuali in meno rispetto al 2009. Ascoli Piceno è la provincia che presenta il valore maggiore (7,7%) nonostante la diminuzione di quasi due punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre le altre province sono comprese fra il 4,7% di Pesaro Urbino e il 5,8% di Macerata; quest'ultima è l'unica a far rilevare una crescita del tasso nel confronto con il 2009. Rispetto al 2005 si registrano aumenti in tutte le province intorno al punto percentuale.

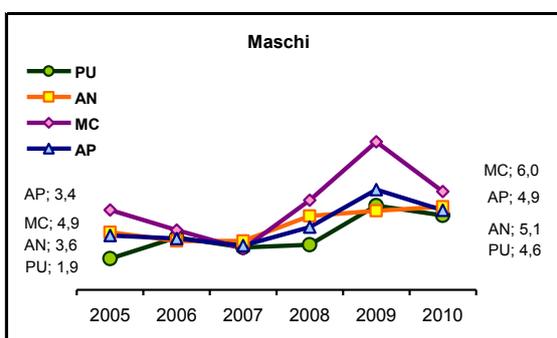


Tasso di disoccupazione 15 - 64

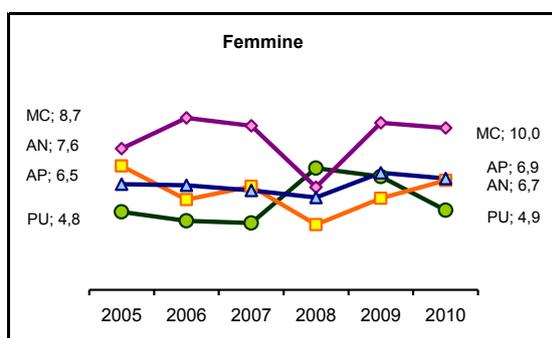
Territori	Valori						Punti variazione		Diff. territoriali		Diff. genere	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	2005	2010	2005	2010
Maschi e femmine												
Pesaro Urbino	3,1	3,7	3,3	4,8	5,9	4,7	-1,2	1,6	-1,5	-1,0	2,9	0,3
Ancona	4,0	4,0	3,5	3,8	5,8	4,9	-0,8	0,9	-0,7	-0,8	2,3	2,0
Macerata	5,2	4,0	4,4	4,3	5,2	5,8	0,6	0,6	0,6	0,1	4,1	1,6
Ascoli Piceno	6,5	6,5	5,7	5,9	9,6	7,7	-1,9	1,2	1,8	2,0	3,8	3,9
Marche	4,7	4,5	4,2	4,7	6,6	5,7	-0,9	1,1	0,0	0,0	3,2	2,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

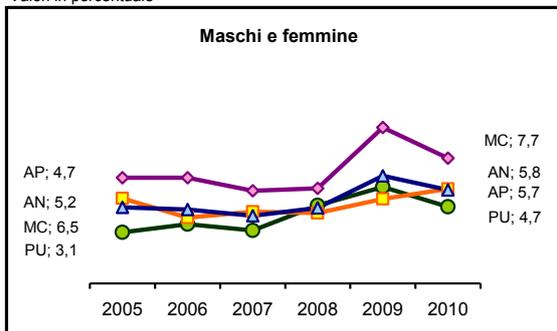
Dinamiche, differenze di genere e territoriali



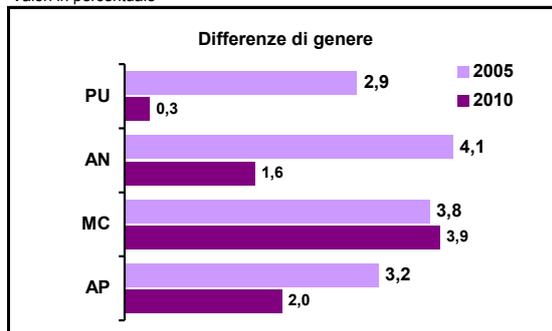
Valori in percentuale



Valori in percentuale

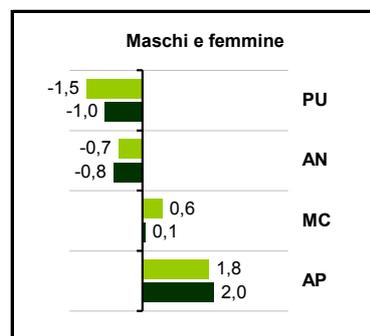
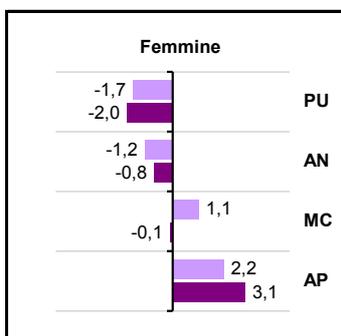
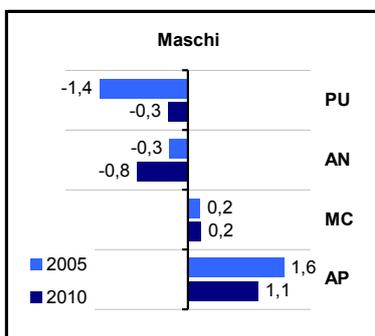


Valori in percentuale



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Differenze territoriali



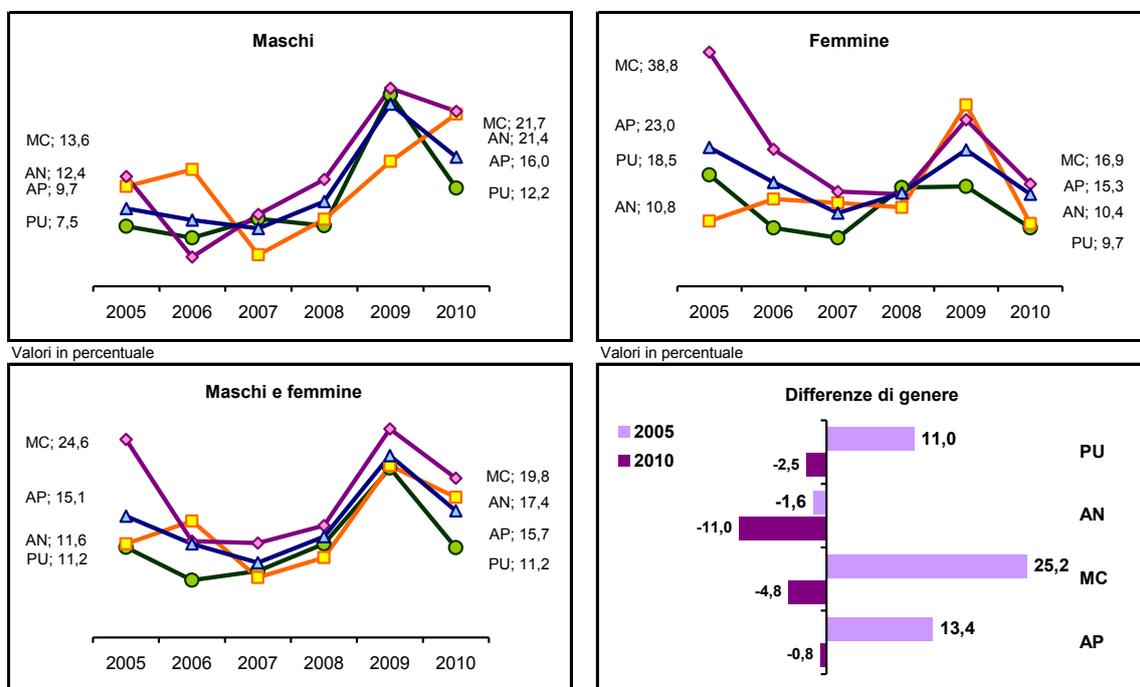
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf



È Ascoli Piceno il territorio con il maggior tasso di disoccupazione maschile (6%, oltre 1 punto percentuale più delle altre) e femminile (10% oltre 3 p.p. in più), mentre nelle altre province il tasso di disoccupazione maschile è intorno al 5% e quello femminile va dal 4,9% di Pesaro Urbino al 6,7% di Macerata.

Territori	Tasso disoccupazione 15 - 24						Punti variazione		Diff. territoriali		Diff. genere	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2009/10	2005/10	2005	2010	2005	2010
Maschi e femmine												
Pesaro Urbino	11,2	7,1	8,2	11,7	21,1	11,2	-9,9	0,0	-3,9	-4,6	11,0	-2,5
Ancona	13,9	13,3	8,9	14,4	22,5	14,5	-8,0	0,6	-1,2	-1,2	17,7	12,6
Macerata	11,6	14,5	7,4	9,9	21,4	17,4	-3,9	5,8	-3,5	1,7	-1,6	-11,0
Ascoli Piceno	24,6	12,0	11,7	13,9	25,9	19,8	-6,1	-4,8	9,5	4,1	25,2	-4,8
Marche	15,1	11,6	9,3	12,6	22,6	15,7	-6,9	0,6	0,0	0,0	13,4	-0,8

Dinamiche, differenze di genere e territoriali



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Riguardo, infine, ai tassi di disoccupazione giovanili le Marche presentano nel 2010 un tasso del 15,7%, circa 7 punti percentuali meno del 2009, con cali generalizzati a livello provinciale. Ascoli Piceno è quella con il tasso di disoccupazione giovanile più elevato (sfiora il 20%), seguita da Macerata (17,4%), da Ancona (14,5%) e Pesaro Urbino (11,2%). A Pesaro Urbino si rileva il minor tasso di disoccupazione femminile (9,7%), mentre sono Macerata e Ancona (21% circa) a far registrare il tasso di disoccupazione maschile più alto.



5. La domanda di lavoro: i dati di fonte amministrativa

- Nel corso del 2010 la domanda di lavoro ha registrato un incremento del +4,9%, mentre nel 2009 si è registrato un calo del 14,4% rispetto al 2008, con variazioni tendenziali positive per tutti e quattro i trimestri. Questo fenomeno si è manifestato su tutto il territorio, soprattutto per il Ciof di Fano (+13,4%), Pesaro (+9,3%) e Fermo (+9,2%), ad eccezione di quello di Fabriano (-2,9%).
- Le assunzioni risultano in aumento soprattutto per gli uomini (+9,3%), mentre per le donne si registra una variazione del +0,9%; tale incremento è generalizzato a tutte le classi d'età, in particolare per gli over 35. La fascia d'età con la crescita maggiore è quella dei 35-39 anni con una variazione di +8,5% rispetto lo scorso anno, mentre fra i giovani si registra in particolare l'incremento della classe d'età 20 – 24 anni (+4,9%).
- Le dinamiche settoriali mostrano un notevole incremento delle assunzioni effettuate soprattutto dall'industria (+17,0%) con punte del 30% per la meccanica. Più moderato la crescita nelle costruzioni (+4,4%), nei servizi (+3,1%) e nell'agricoltura (+1,7%).
- I nuovi ingressi nell'occupazione si caratterizzano per la progressiva e consistente riduzione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato. Questo fenomeno, rilevato già nel 2009, continua anche nel 2010 con un -8,3%. Una notevole flessione viene registrata anche dal lavoro domestico che, dopo il boom delle regolarizzazioni del 2009, mostra un decremento del 28,7%. Per le altre tipologie contrattuali si assiste ad un aumento delle assunzioni nel lavoro intermittente (+34,9%) e nella somministrazione (+19,8%), con incrementi più contenuti per i contratti a tempo determinato (+3,9%) e d'apprendistato (+2,7%).
- La crescita delle assunzioni di italiani (+5,5%) è due volte superiore rispetto a quella degli stranieri (+2,7%); per questi ultimi si rileva un +9,8% per gli uomini, mentre le donne calano del 3,6%.
- La comunità con il maggior numero di assunzioni continua ad essere quella rumena con oltre 14mila avviamenti e una quota percentuale, sul totale degli stranieri, superiore al 24%; seguono gli albanesi (circa 5.900 assunzioni) e i cinesi (intorno ai 5.000).



Nota metodologica

L'analisi della domanda di lavoro del Rapporto Annuale 2011 sul Mercato del Lavoro della Regione Marche è riferita al quadriennio 2007 – 2010. La scelta di questo intervallo temporale di riferimento, rispetto alle edizioni precedenti a quella di quest'anno e dello scorso anno, è dettata dall'esigenza di disporre di dati omogenei dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo.

L'entrata in vigore della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – Legge Finanziaria 2007 – ha determinato infatti l'obbligo di comunicazione delle assunzioni per tutte le tipologie contrattuali, estendendolo contemporaneamente anche alle pubbliche amministrazioni e ai datori di lavoro privati. Tale fatto ha determinato una netta discontinuità con il passato, che rende quindi non confrontabili le serie temporali precedenti al 2007 con quelle successive.

Inoltre, a partire da marzo 2008, è entrato in vigore il sistema delle comunicazioni obbligatorie che sostituisce le vecchie modalità di trasmissione cartacea che le aziende inoltravano ai Centri per l'Impiego, all'INPS, all'INAIL e al Ministero del Lavoro. Il sistema C.O. è il primo servizio telematico della rete dei servizi per il lavoro, in grado di monitorare tutte le informazioni che riguardano la formazione e la vita lavorativa dei cittadini: dalla ricerca di prima occupazione, all'ingresso nel mercato del lavoro fino alla pensione. Grazie a questo sistema, incluso in quello più ampio del Sistema Informativo Lavoro – Job Agency della Regione Marche, è possibile disporre ora di informazioni più aggiornate e attendibili rispetto a quelle di cui si disponeva in passato.

5.1 La dimensione temporale e territoriale

Nel corso del 2010 la domanda di lavoro ha registrato un incremento del +4,9%, mentre nel 2009 si è registrato un calo del 14,4% rispetto al 2008. Per tutti e quattro i trimestri, si hanno crescite in valore assoluto, con punte minime di 1.553 unità per il II trimestre 2010 e massime di 4.840 unità per il IV trimestre 2010, mentre nel 2009 era presente una diffusa flessione delle assunzioni rispetto al 2008 con variazioni che andavano dal -3,1% del IV trimestre al -25,5% dei primi tre mesi dell'anno.

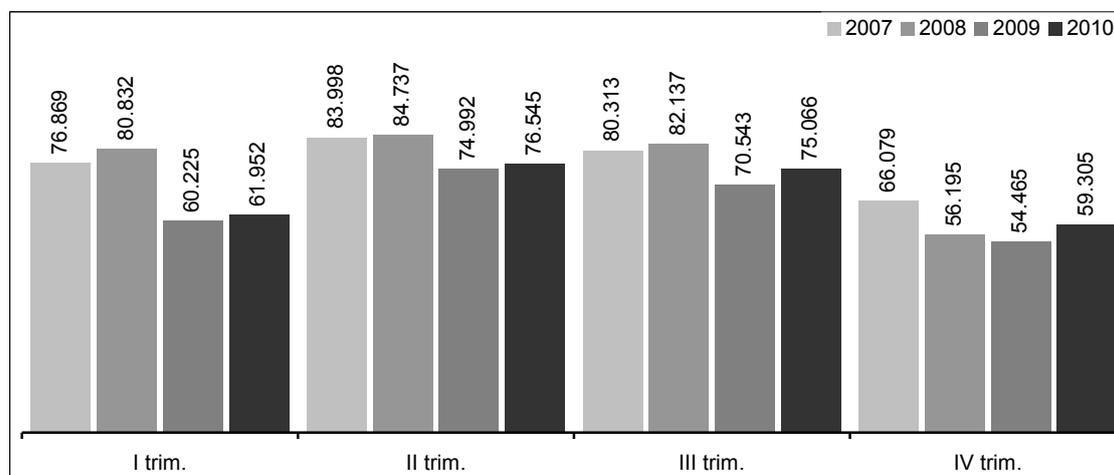
Le assunzioni per trimestri

Trimestre	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
I trimestre	76.869	80.832	60.225	61.952	-19,4	2,9	25,0	22,7
II trimestre	83.998	84.737	74.992	76.545	-8,9	2,1	27,3	28,1
III trimestre	80.313	82.137	70.543	75.066	-6,5	6,4	26,1	27,5
IV trimestre	66.079	56.195	54.465	59.305	-10,3	8,9	21,5	21,7
Totale	307.259	303.901	260.225	272.868	-11,2	4,9	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Le assunzioni per trimestri



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

La crescita si manifesta su tutto il territorio regionale ad eccezione del Ciof di Fabriano: in questo territorio, dove la domanda di lavoro incide del 3,7% sul totale delle assunzioni nelle Marche, si registra l'unico calo rispetto all'anno precedente con -294 unità in meno e pari al -2,9%.

Per quanto riguarda invece gli altri riferimenti territoriali della regione gli incrementi più marcati hanno avuto luogo nel territorio di Fano (+13,4%), Pesaro (+9,3%) e Fermo (+9,2%), zone in cui lo scorso anno si erano verificate flessioni evidenti (soprattutto nel Ciof di Fano con un -27,3% rispetto al 2008).

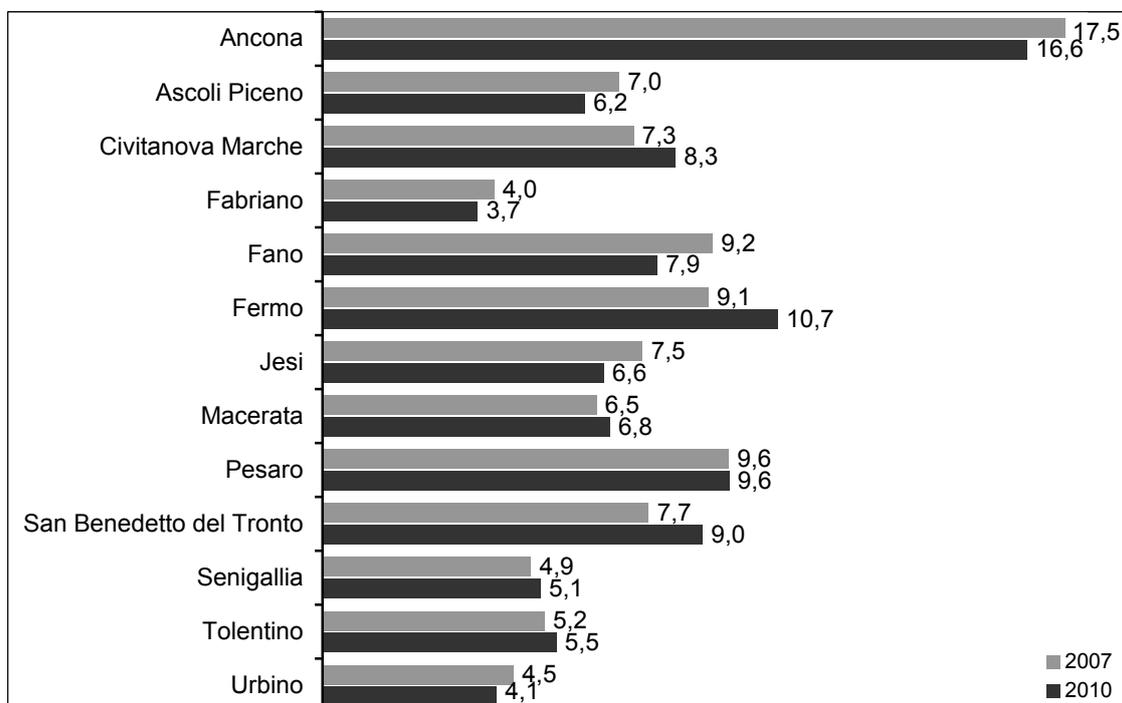
Le assunzioni per CIOF

CIOF	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
Ancona	53.715	49.745	44.966	45.287	-15,7	0,7	17,5	16,6
Ascoli Piceno	21.470	20.626	16.858	16.864	-21,5	0,0	7,0	6,2
Civitanova Marche	22.507	23.618	21.345	22.671	0,7	6,2	7,3	8,3
Fabriano	12.429	13.736	10.273	9.979	-19,7	-2,9	4,0	3,7
Fano	28.234	26.108	18.972	21.510	-23,8	13,4	9,2	7,9
Fermo	27.921	30.616	26.771	29.241	4,7	9,2	9,1	10,7
Jesi	23.159	21.477	17.294	18.089	-21,9	4,6	7,5	6,6
Macerata	19.836	20.530	17.476	18.457	-7,0	5,6	6,5	6,8
Pesaro	29.394	27.198	23.905	26.129	-11,1	9,3	9,6	9,6
San Benedetto del Tronto	23.589	26.176	23.809	24.426	3,5	2,6	7,7	9,0
Senigallia	15.098	14.867	13.629	13.993	-7,3	2,7	4,9	5,1
Tolentino	16.058	16.715	14.541	15.028	-6,4	3,3	5,2	5,5
Urbino	13.849	12.489	10.386	11.194	-19,2	7,8	4,5	4,1
Totale	307.259	303.901	260.225	272.868	-11,2	4,9	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Ripartizione percentuale per CIOF



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.2 Alcune caratteristiche anagrafiche della domanda di lavoro

La domanda di lavoro risulta in aumento per le due componenti di genere. I maschi registrano un incremento superiore con 9,3 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. Nel 2009, invece, per gli uomini, si era verificata una flessione più marcata (-15,9% rispetto al -13% delle donne).

Le donne, che comunque continuano ad incidere leggermente di più rispetto agli uomini sul flusso complessivo delle assunzioni (50,9%), segnalano un aumento di 0,9 punti percentuali nel 2010: questo è soprattutto dovuto al fatto che nel corso del 2009 si era verificato il fenomeno del boom delle regolarizzazioni del lavoro domestico che aveva fatto registrare una variazione del +148,8% rispetto al 2008 (ciò aveva portato ad un'incidenza del 52,9% delle donne sul totale).

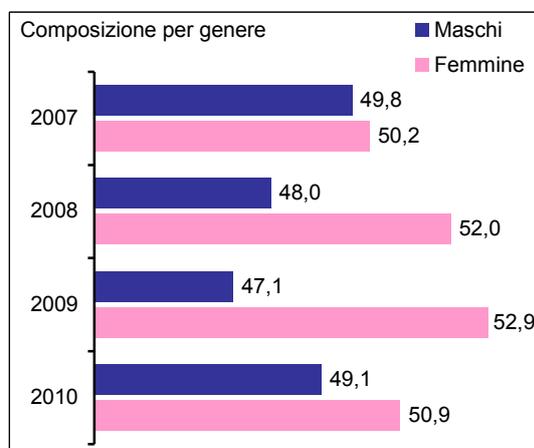
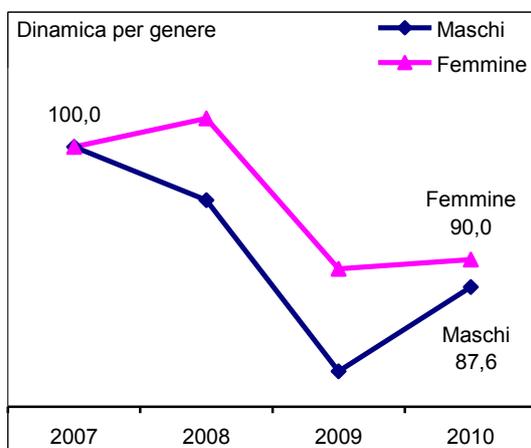
Le assunzioni per genere

Genere	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi	153.011	145.799	122.630	134.011	-12,4	9,3	49,8	49,1
Femmine	154.248	158.102	137.595	138.857	-10,0	0,9	50,2	50,9
Totale	307.259	303.901	260.225	272.868	-11,2	4,9	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Assunzioni: dinamiche 2007 / 2010 e composizione percentuale in base al genere



Numeri indice a base fissa 2007 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Il numero di assunti aumenta a tutte le classi d'età, soprattutto per quanto riguarda gli over 35. Nel 2010 la classe 35-39 anni presenta una variazione di 8,5 punti percentuali superiore a quella dello scorso anno, seguita dagli over 45 con +7,1% e dalla fascia dei 40-44 anni con un incremento del 5,4% rispetto al 2009.

Anche per i giovani 20-24 anni e 25-29 anni la variazione è positiva (+4,9% e +4,0% rispettivamente), mentre la classe 15-19 anni rimane sostanzialmente stabile. Questa situazione si verifica per lo più per gli uomini, mentre per le donne si assiste ad un calo notevole nella classe 15-19 anni e 30-34 anni con rispettivamente 6,6 e 2,1 punti percentuali in meno rispetto al 2009.

Prendendo in considerazione il quadriennio di riferimento si nota come la domanda di lavoro si sposti sempre di più verso i soggetti che hanno più di 30 anni: nel 2007 infatti le assunzioni di giovani under 30 costituivano il 41,4% del totale, mentre nel 2010 questa percentuale si attesta al 37,4%, con una variazione in termini percentuali di -19,7 punti tra il 2007 e il 2010.

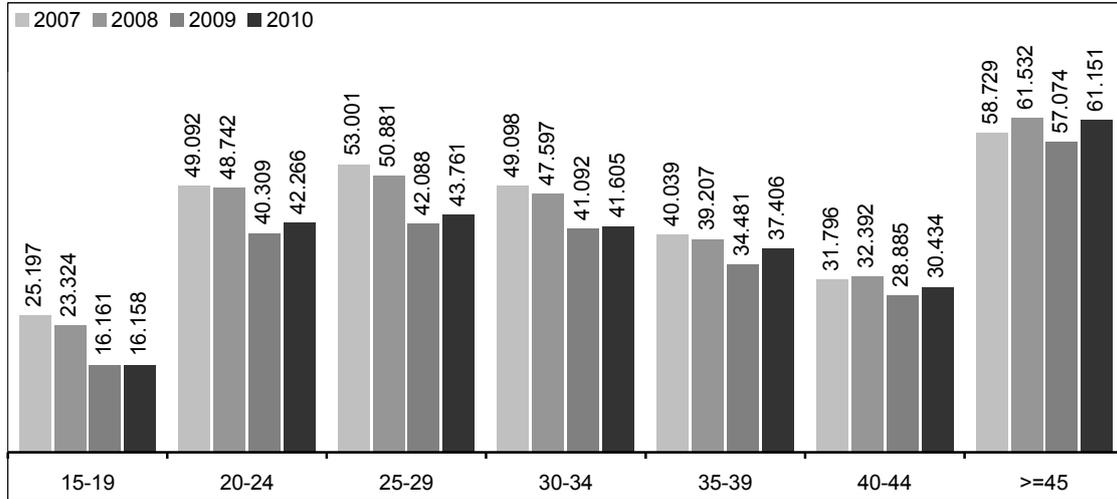
Le assunzioni per classe di età

Classe d'età	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
15-19	25.197	23.324	16.161	16.158	-35,9	0,0	8,2	5,9
20-24	49.092	48.742	40.309	42.266	-13,9	4,9	16,0	15,5
25-29	53.001	50.881	42.088	43.761	-17,4	4,0	17,2	16,0
30-34	49.098	47.597	41.092	41.605	-15,3	1,2	16,0	15,2
35-39	40.039	39.207	34.481	37.406	-6,6	8,5	13,0	13,7
40-44	31.796	32.392	28.885	30.434	-4,3	5,4	10,3	11,2
>=45	58.729	61.532	57.074	61.151	4,1	7,1	19,1	22,4
N.d.	307	226	135	87	-71,7	-35,6	0,1	0,0
Totale	307.259	303.901	260.225	272.868	-11,2	4,9	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

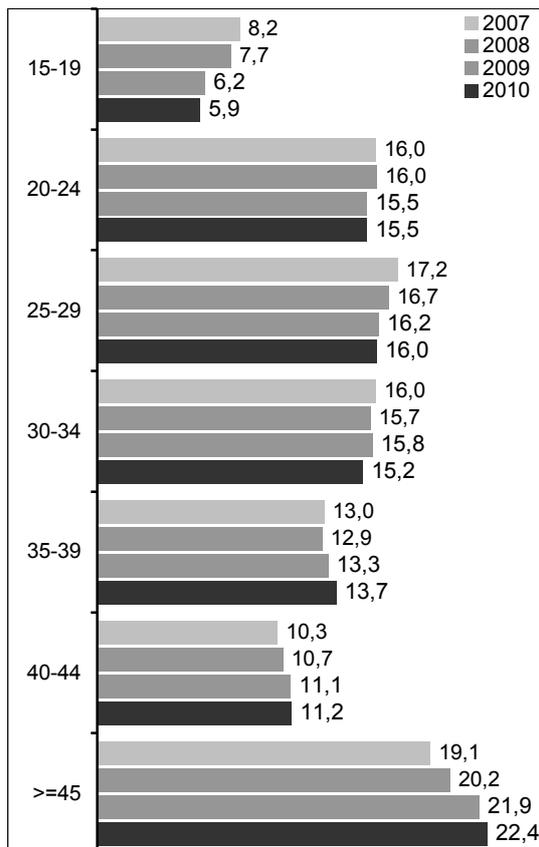


Le assunzioni per classi di età

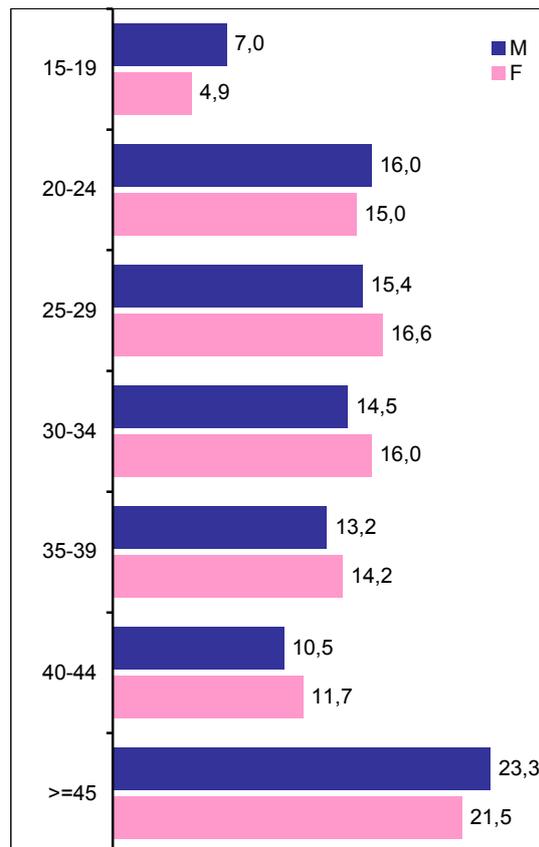


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Ripartizione percentuale per classi di età



Composizione percentuale per genere nel 2010



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



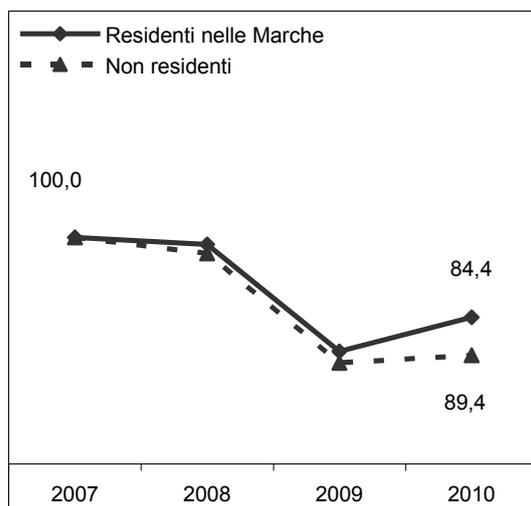
I dati mostrano un incremento degli ingressi nell'occupazione sia per i lavoratori residenti nelle Marche sia per i non residenti. Per i primi la variazione percentuale del 2010 rispetto al 2009 risulta più accentuata (+5,4% a fronte di un incremento del +1,3% per i secondi); per i non residenti l'incidenza sul complessivo valore della domanda di lavoro si attesta al 12%.

Le assunzioni in base alla residenza del lavoratore

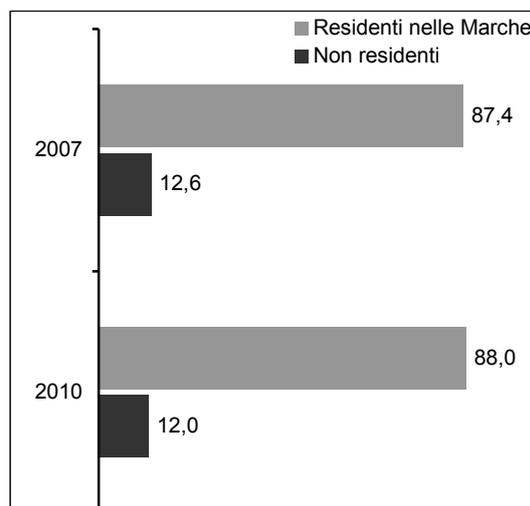
Residenza	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
Residenti nelle Marche	268.527	265.983	227.941	240.177	-10,6	5,4	87,4	88,0
Non residenti	38.732	37.918	32.284	32.691	-15,6	1,3	12,6	12,0
Totale	307.259	303.901	260.225	272.868	-11,2	4,9	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Dinamica assunzioni in base alla residenza



Incidenza della componente non residente



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.3 Le assunzioni per settore di attività

L'andamento degli ingressi nell'occupazione per quanto riguarda i comparti settoriali riflette cenni positivi di ripresa. La crescita maggiore si registra nel settore industriale che passa dal -34,3% del 2009 al +17,0% del 2010. Di più lieve entità l'aumento delle assunzioni nelle costruzioni (+4,4%), nel terziario (+3,1%) e infine nell'agricoltura (+1,7%) che è in crescita durante tutto il quadriennio considerato (2.928 unità in più rispetto al 2007).

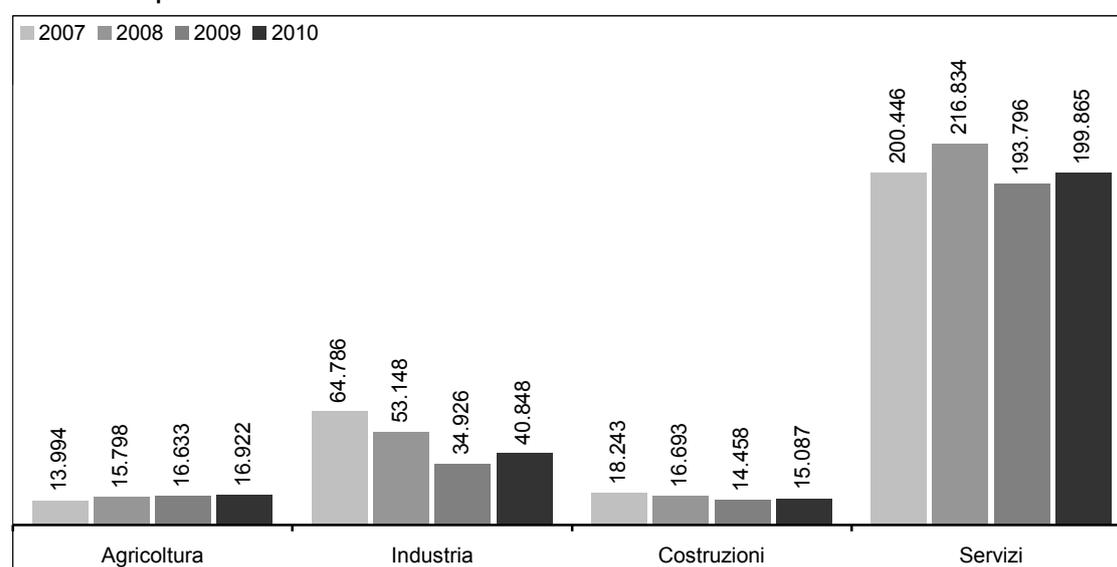


Le assunzioni per settore di attività

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
Agricoltura	13.994	15.798	16.633	16.922	20,9	1,7	4,6	6,2
Industria	64.786	53.148	34.926	40.848	-36,9	17,0	21,1	15,0
Costruzioni	18.243	16.693	14.458	15.087	-17,3	4,4	5,9	5,5
Servizi	200.446	216.834	193.796	199.865	-0,3	3,1	65,2	73,2
N.d.	9.790	1.428	412	146	-98,5	-64,6	3,2	0,1
Totale	307.259	303.901	260.225	272.868	-11,2	4,9	100,0	100,0

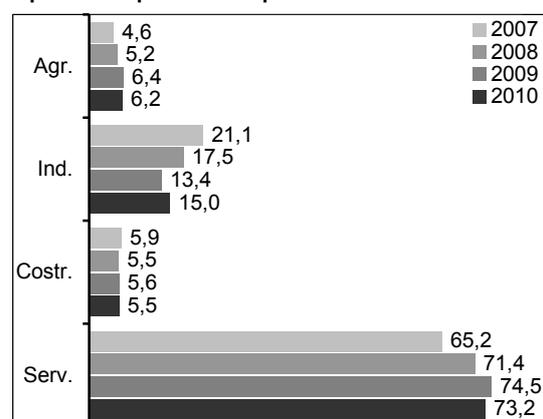
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Le assunzioni per settore di attività

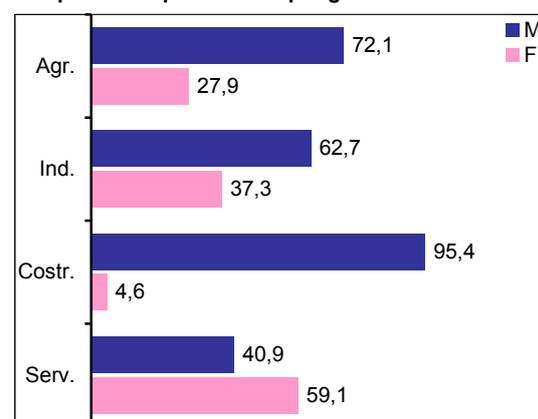


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Ripartizione percentuale per settore



Composizione percentuale per genere nel 2010



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



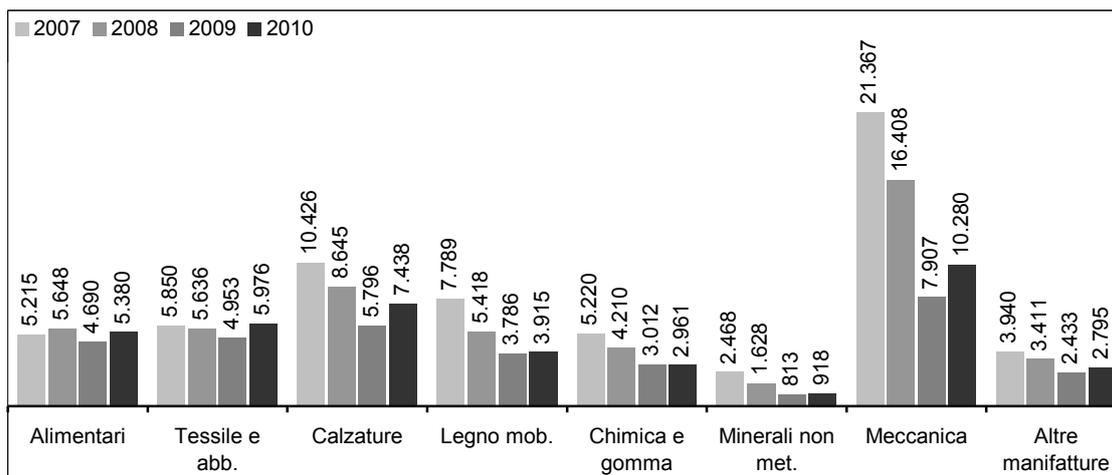
Analizzando il comparto del manifatturiero si assiste al generalizzato andamento favorevole diffuso nel territorio marchigiano. La meccanica, che l'anno precedente era il settore più colpito dalla crisi economica (8.501 assunzioni in meno rispetto al 2008), cresce del +30,0% nel 2010, segue il calzaturiero (+28,3%) e il tessile e abbigliamento (+20,7%). Questi tre comparti rappresentano insieme il 59,8% del complessivo degli ingressi nell'occupazione del manifatturiero nelle Marche, con un'incidenza rispettivamente del 25,9%, del 18,8% e del 15,1% sul totale. Unico settore che presenta una flessione, se pur lieve, è quello della chimica e gomma (-1,7%). Osservando le componenti di genere, si nota come quella maschile incida sempre di più nei settori quali la meccanica (80,3%), i minerali non metalliferi (80,1%), il legno mobile (78,3%) e la chimica e gomma (72,5%), mentre quella femminile sia concentrata nel tessile e abbigliamento (65,9%) e nell'alimentare (52,5); unica eccezione è il calzaturiero dove sostanzialmente è presente una equidistribuzione delle due componenti di genere.

Le assunzioni per settore di attività - Manifatturiero

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
Alimentari	5.215	5.648	4.690	5.380	3,2	14,7	8,4	13,6
Tessile e abbigliamento	5.850	5.636	4.953	5.976	2,2	20,7	9,4	15,1
Calzature	10.426	8.645	5.796	7.438	-28,7	28,3	16,7	18,8
Legno mobile	7.789	5.418	3.786	3.915	-49,7	3,4	12,5	9,9
Chimica e gomma	5.220	4.210	3.012	2.961	-43,3	-1,7	8,4	7,5
Minerali non metalliferi	2.468	1.628	813	918	-62,8	12,9	4,0	2,3
Meccanica	21.367	16.408	7.907	10.280	-51,9	30,0	34,3	25,9
Altre manifatture	3.940	3.411	2.433	2.795	-29,1	14,9	6,3	7,0
Totale	62.275	51.004	33.390	39.663	-36,3	18,8	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

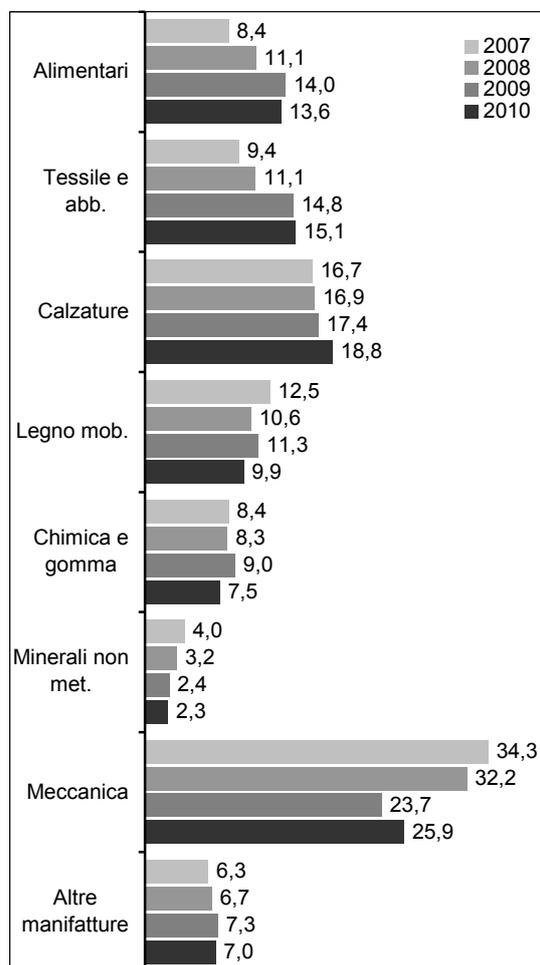
Le assunzioni per settore di attività - Manifatturiero



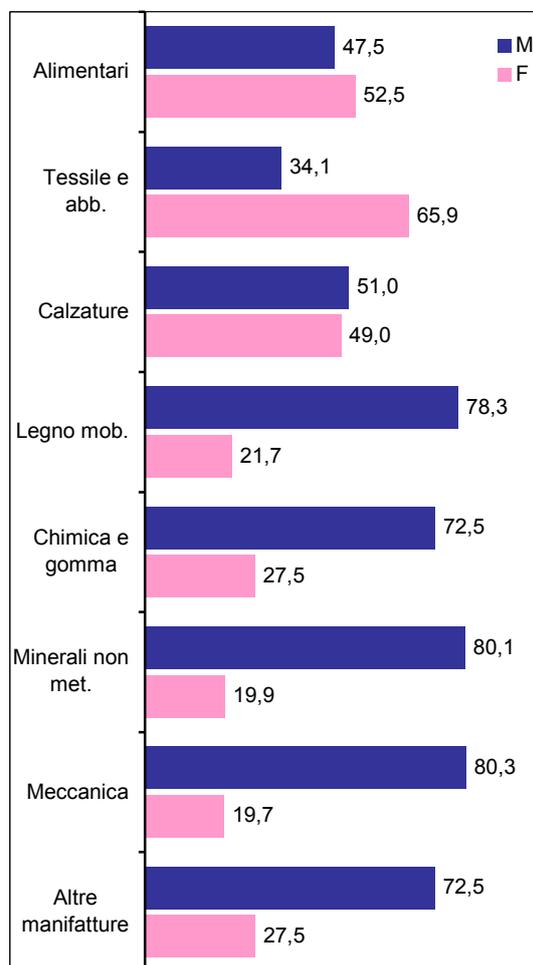
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Ripartizione % per settori del manifatturiero



Composizione % per genere nel 2010



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Nel terziario il settore dei servizi alle imprese, il commercio e l'alberghiero e ristorazione presentano incrementi del 28,1, del 4,5% e del +2,8%, ammortizzano la diminuzione di assunzioni degli altri settori: istruzione -5,0%, altri servizi -4,6%, sanità -4,5%, trasporti -3,6% e pubblica amministrazione -2,5% (che costituiscono insieme il 45,4% del totale dei servizi).

Grazie all'alberghiero e ristorazione, ai servizi alle imprese e al commercio (che insieme incidono per il 53,6% del terziario), si assiste ad un complessivo aumento della domanda di lavoro di +3,1% nel 2010 rispetto al 2009.

Analizzando le componenti di genere si evidenzia una crescita dal 2007 ad oggi degli uomini soprattutto nei trasporti (dal 65,9% del 2007 al 77,2% del 2010). Per tutti gli altri comparti del terziario si registra una netta prevalenza della componente femminile nell'istruzione (78,4%) e nella sanità (76,9%).

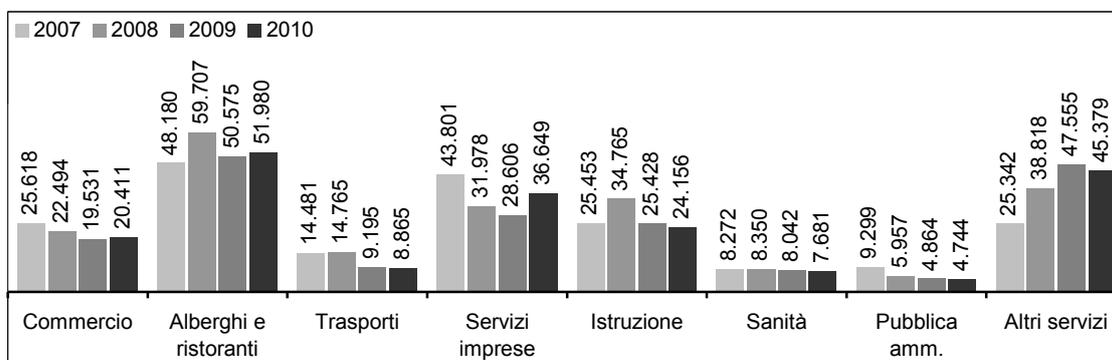


Le assunzioni per settore di attività - Servizi

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
Commercio	25.618	22.494	19.531	20.411	-20,3	4,5	12,8	10,2
Alberghiero e ristorazione	48.180	59.707	50.575	51.980	7,9	2,8	24,0	26,0
Trasporti	14.481	14.765	9.195	8.865	-38,8	-3,6	7,2	4,4
Servizi alle imprese	43.801	31.978	28.606	36.649	-16,3	28,1	21,9	18,3
Istruzione	25.453	34.765	25.428	24.156	-5,1	-5,0	12,7	12,1
Sanità	8.272	8.350	8.042	7.681	-7,1	-4,5	4,1	3,8
Pubblica amministrazione	9.299	5.957	4.864	4.744	-49,0	-2,5	4,6	2,4
Altri servizi	25.342	38.818	47.555	45.379	79,1	-4,6	12,6	22,7
Totale	200.446	216.834	193.796	199.865	-0,3	3,1	100,0	100,0

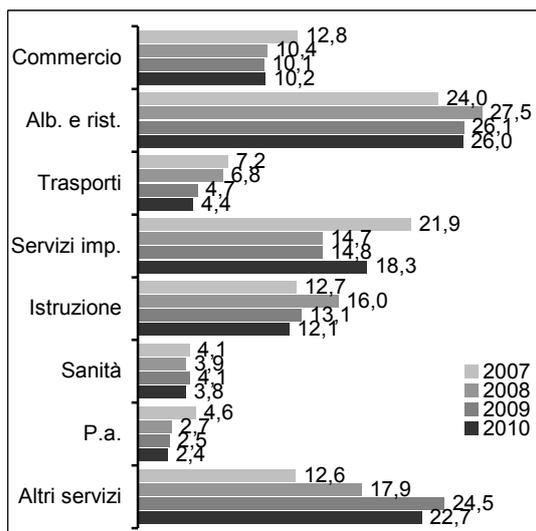
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Le assunzioni per settore di attività - Servizi

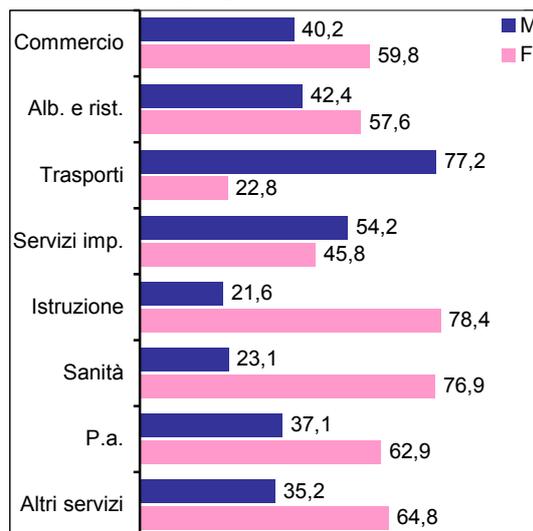


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Ripartizione % per settori dei servizi



Composizione % per genere nel 2010



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



5.4 Le tipologie contrattuali

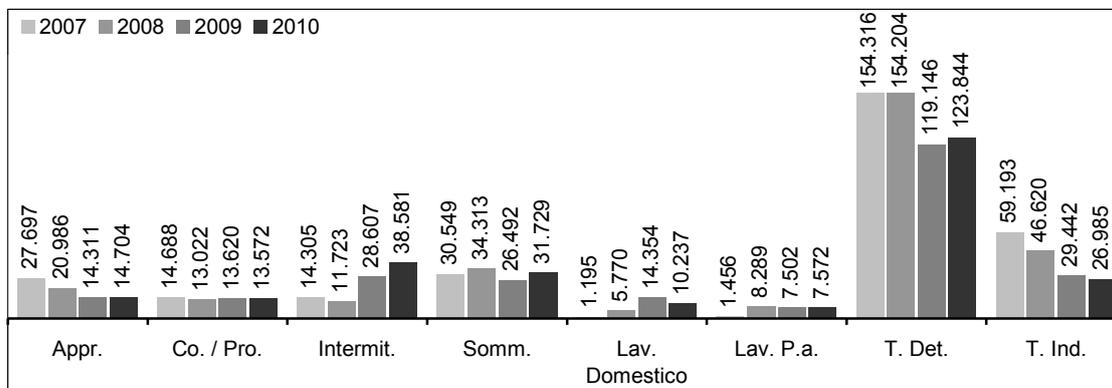
L'analisi degli ingressi nell'occupazione in base alle tipologie contrattuali pone in rilievo la riduzione dal 2007 ad oggi delle assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato a favore di altre tipologie più flessibili e di durata limitata.

Le assunzioni per contratto

Contratto	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
Apprendistato	27.697	20.986	14.311	14.704	-46,9	2,7	9,0	5,4
Formazione / inserimento	529	602	432	384	-27,4	-11,1	0,2	0,1
Collaborazioni / progetto	14.688	13.022	13.620	13.572	-7,6	-0,4	4,8	5,0
Prestazioni occasionali	1.736	6.544	4.641	3.613	108,1	-22,2	0,6	1,3
Intermittente	14.305	11.723	28.607	38.581	169,7	34,9	4,7	14,1
Somministrazione	30.549	34.313	26.492	31.729	3,9	19,8	9,9	11,6
Lavoro domestico	1.195	5.770	14.354	10.237	756,7	-28,7	0,4	3,8
Lavoro nella p.a.	1.456	8.289	7.502	7.572	420,1	0,9	0,5	2,8
Lavoro a domicilio	161	464	486	434	169,6	-10,7	0,1	0,2
Tempo determinato	154.316	154.204	119.146	123.844	-19,7	3,9	50,2	45,4
Tempo indeterminato	59.193	46.620	29.442	26.985	-54,4	-8,3	19,3	9,9
Altro	1.434	1.364	1.192	1.213	-15,4	1,8	0,5	0,4
Totale	307.259	303.901	260.225	272.868	-11,2	4,9	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Le assunzioni per contratto



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Questa categoria contrattuale ha subito dal 2007 ad oggi, ogni anno, perdite rilevanti pari a -12.573 unità nel 2008 (-21,2%), -17.178 unità nel 2009 (-36,8%) e -2.457 unità nel 2010 (-8,3%), che si concentrano di più nella componente femminile, con una flessione del 12,3% nel 2010, a fronte invece di quella maschile che registra un decremento del 5,2%.

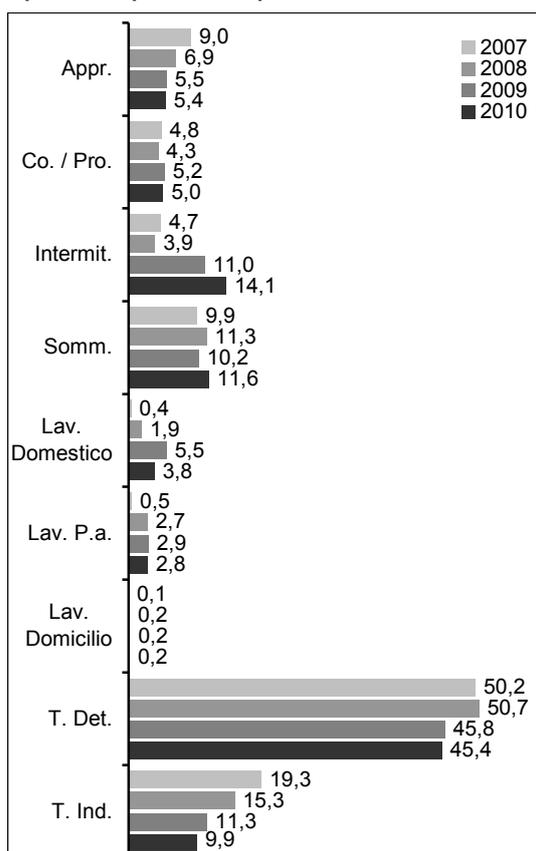
Si assiste invece ad un aumento delle assunzioni con contratti di durata limitata come quelli a tempo determinato e di apprendistato che registrano incrementi del 3,9% e del 2,7%; queste due forme di ingresso nell'occupazione riprendono quota a fronte di una



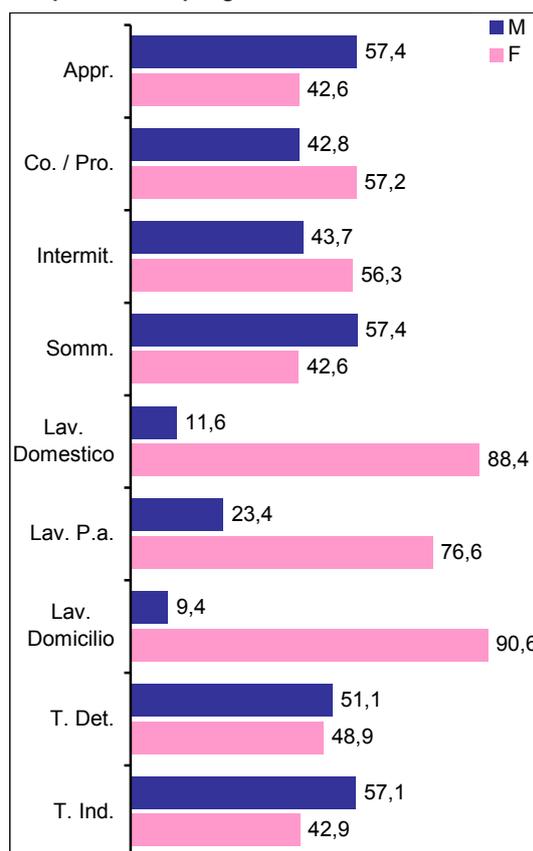
marcata flessione che nel 2009 aveva fatto registrare rispettivamente 22,7 e 31,8 punti percentuali in meno rispetto al 2008. Anche il lavoro intermittente (o a chiamata) e la somministrazione evidenziano variazioni positive di +34,9% e +19,8%; è necessario tenere in considerazione però il fatto che il lavoro a chiamata è da considerarsi più una disponibilità a lavorare che una vera e propria forma di assunzione. Da notare poi che la contrazione maggiore viene registrata quest'anno dal lavoro domestico con 28,7 punti percentuali in meno rispetto allo scorso anno, dovuto al fatto che nel 2009 si era verificato il fenomeno delle regolarizzazioni in massa per questa particolare tipologia contrattuale. La flessione si avverte anche per le prestazioni occasionali (-22,2%), per i contratti di formazione/inserimento (-11,1%) e infine per i lavoratori a domicilio (-10,7%). Sostanzialmente stabili rimangono i contratti di collaborazione/progetto e il lavoro nella pubblica amministrazione.

Analizzando la composizione della domanda di lavoro si riscontra che il contratto a tempo determinato risulta ancora quello più largamente utilizzato dalle aziende, con un'incidenza del 45,4%; seguono il lavoro intermittente (14,1%), le somministrazioni (11,6%) e infine il lavoro a tempo indeterminato (9,9%).

Ripartizione percentuale per contratto



Composizione % per genere nel 2010



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



5.5 Le assunzioni di lavoratori stranieri

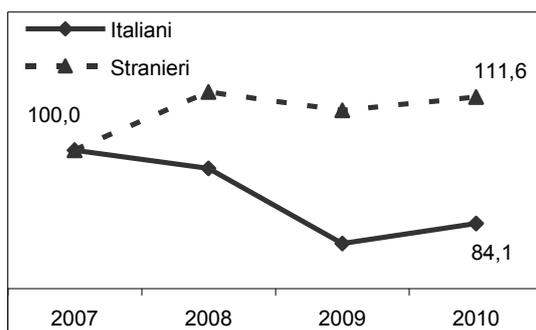
La leggera ripresa della domanda di lavoro riguarda anche la componente straniera del mercato del lavoro regionale mostrando, per il 2010, un incremento del 2,7% rispetto al 2009; la sua incidenza ora è del 21,4% sul totale degli ingressi nell'occupazione nelle Marche, mentre era del 17% nel 2007. Per gli italiani, invece, la crescita supera di due volte quella degli stranieri con una variazione positiva del +5,5% rispetto lo scorso anno.

Le assunzioni in base alla cittadinanza

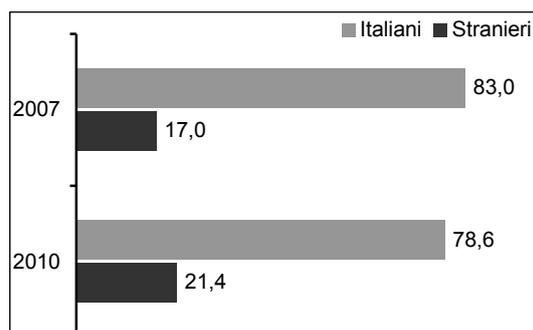
Cittadinanza	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
Italiani	254.984	244.992	203.418	214.534	-15,9	5,5	83,0	78,6
Stranieri	52.275	58.909	56.807	58.334	11,6	2,7	17,0	21,4
Totale	307.259	303.901	260.225	272.868	-11,2	4,9	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Dinamica assunzioni in base alla cittadinanza



Incidenza della componente straniera



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

L'andamento positivo ha coinvolto però soltanto la componente maschile con un incremento del 9,8%, a fronte di quella femminile che registra invece una flessione del 3,6%. Si nota inoltre la presenza di una equidistribuzione tra il numero di immigrati uomini e quello delle donne.

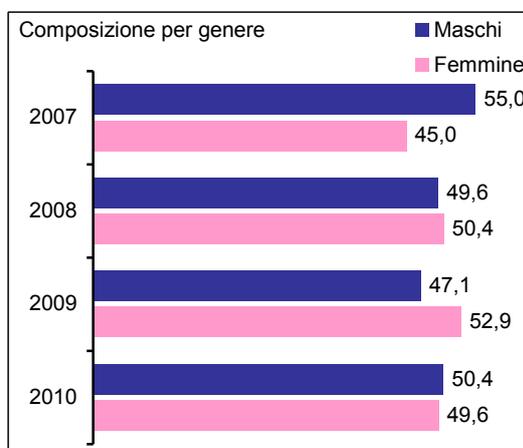
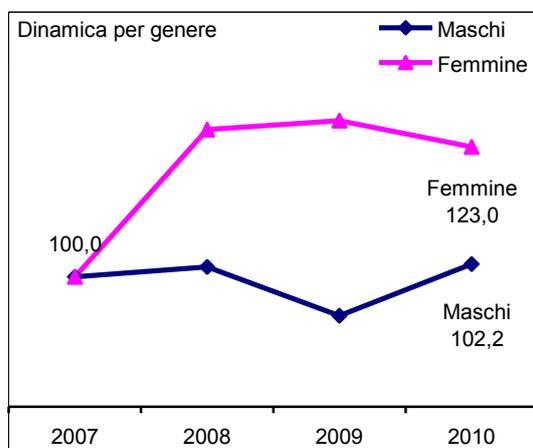
Le assunzioni per genere - Stranieri

Genere	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi	28.731	29.232	26.757	29.376	2,2	9,8	55,0	50,4
Femmine	23.544	29.677	30.050	28.958	23,0	-3,6	45,0	49,6
Totale	52.275	58.909	56.807	58.334	11,6	2,7	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Assunzioni: dinamiche 2007 / 2010 e composizione percentuale per genere - Stranieri



Numeri indice a base fissa 2007 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Le assunzioni in base al paese di origine

Cittadinanza	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
Rumena	11.259	13.893	13.026	14.189	26,0	8,9	21,5	24,3
Albanese	6.174	6.189	5.489	5.905	-4,4	7,6	11,8	10,1
Cinese	2.178	3.096	4.852	5.029	130,9	3,6	4,2	8,6
Marocchina	4.535	4.663	3.880	3.982	-12,2	2,6	8,7	6,8
Polacca	2.366	2.740	2.489	2.512	6,2	0,9	4,5	4,3
Macedone	2.284	2.245	2.091	2.361	3,4	12,9	4,4	4,0
Ucraina	1.998	2.362	2.602	2.103	5,3	-19,2	3,8	3,6
Indiana	1.040	1.315	1.684	2.011	93,4	19,4	2,0	3,4
Pakistana	1.294	1.280	1.666	1.799	39,0	8,0	2,5	3,1
Moldova	1.565	1.852	2.148	1.768	13,0	-17,7	3,0	3,0
Bengalese	1.466	1.568	1.628	1.697	15,8	4,2	2,8	2,9
Tunisina	1.819	1.778	1.410	1.441	-20,8	2,2	3,5	2,5
Senegalese	1.756	1.536	1.099	1.424	-18,9	29,6	3,4	2,4
Peruviana	991	1.124	1.071	1.001	1,0	-6,5	1,9	1,7
Nigeriana	1.229	1.338	935	979	-20,3	4,7	2,4	1,7
Bulgara	669	782	820	740	10,6	-9,8	1,3	1,3
Russa	670	794	791	652	-2,7	-17,6	1,3	1,1
Brasiliana	462	678	687	539	16,7	-21,5	0,9	0,9
Cubana	424	594	439	464	9,4	5,7	0,8	0,8
Dominicana	377	451	437	461	22,3	5,5	0,7	0,8
Altre	7.719	8.631	7.563	7.277	-5,7	-3,8	14,8	12,5
Totale	52.275	58.909	56.807	58.334	11,6	2,7	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

I rumeni rimangono la comunità con la più alta incidenza sul totale – pari al 24,3% – incrementando le assunzioni di 8,9 punti percentuali in più rispetto al 2009; seguono gli albanesi con il 10,1% e i cinesi con l'8,6%: questi ultimi, dal 2007 al 2010, hanno



incrementato la propria incidenza sul totale degli ingressi nell'occupazione straniera nelle Marche di ben 4,4 punti percentuali. Incrementi positivi si evidenziano soprattutto per la comunità senegalese con una variazione positiva del +29,6% e per quella indiana con un +19,4%. Si assiste invece alla flessione di assunzioni di lavoratori con cittadinanza brasiliana (-21,5%), ucraina (-19,2%), moldova (-17,7%) e infine russa (-17,6%).

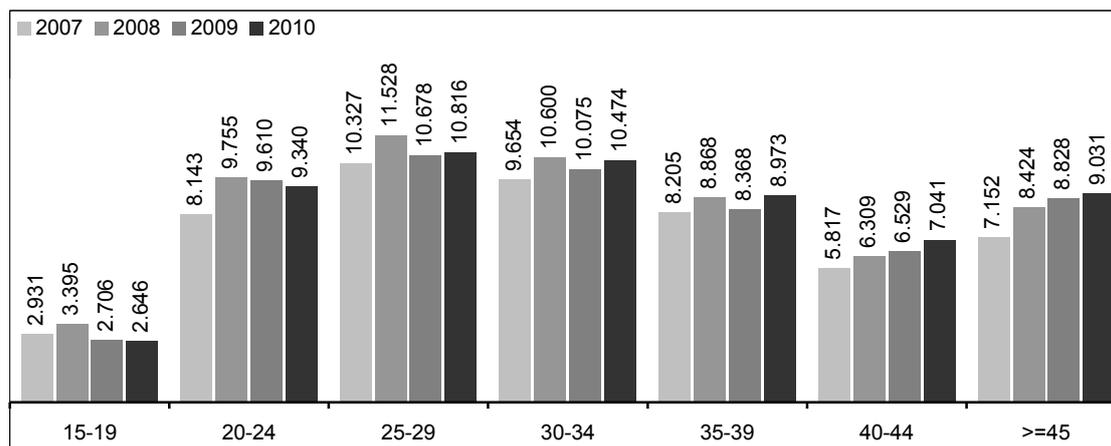
Per quanto riguarda la suddivisione in classi di età, si assiste ad un incremento negli anni degli over 35, così come succede anche per il complesso delle assunzioni. Crescite si evidenziano per la classe d'età 40-44 anni e 35-39 anni con rispettivamente +7,8% e +7,2% rispetto al 2009; tendenza opposta si registra invece per i più giovani con il -2,8% per la fascia 20-24 anni e -2,2% per quella dei 15-19 anni.

Le assunzioni per classe di età - Stranieri

Classe d'età	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
15-19	2.931	3.395	2.706	2.646	-9,7	-2,2	5,6	4,5
20-24	8.143	9.755	9.610	9.340	14,7	-2,8	15,6	16,0
25-29	10.327	11.528	10.678	10.816	4,7	1,3	19,8	18,5
30-34	9.654	10.600	10.075	10.474	8,5	4,0	18,5	18,0
35-39	8.205	8.868	8.368	8.973	9,4	7,2	15,7	15,4
40-44	5.817	6.309	6.529	7.041	21,0	7,8	11,1	12,1
>=45	7.152	8.424	8.828	9.031	26,3	2,3	13,7	15,5
N.d.	46	30	13	13	-71,7	0,0	0,1	0,0
Totale	52.275	58.909	56.807	58.334	11,6	2,7	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

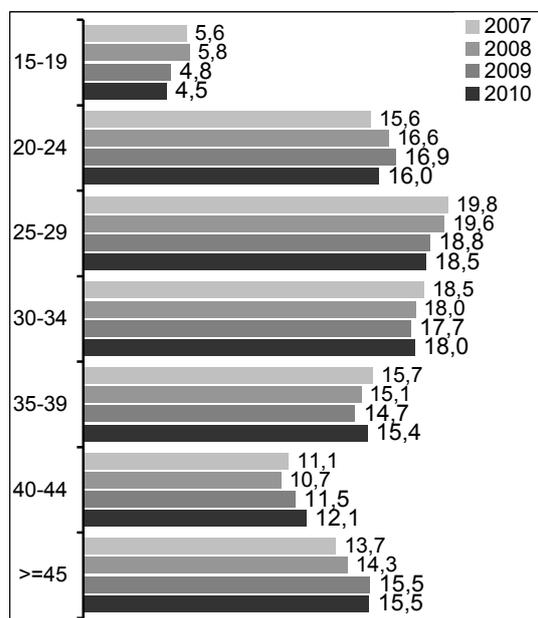
Le assunzioni per classi di età - Stranieri



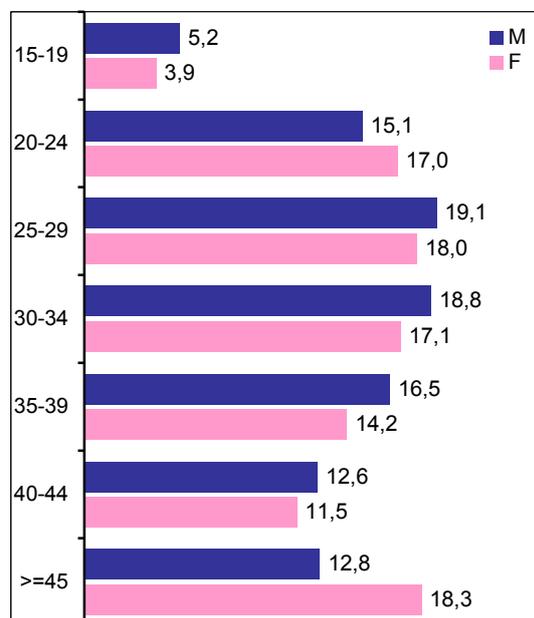
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Ripartizione percentuale per classi di età



Composizione percentuale per genere nel 2010



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

A livello settoriale si registra una situazione simile a quella osservata per il complesso degli ingressi nell'occupazione nelle Marche.

Aumentano infatti le assunzioni nell'industria del +20,2%, nell'agricoltura del +12,5% e nelle costruzioni del +3,1%.

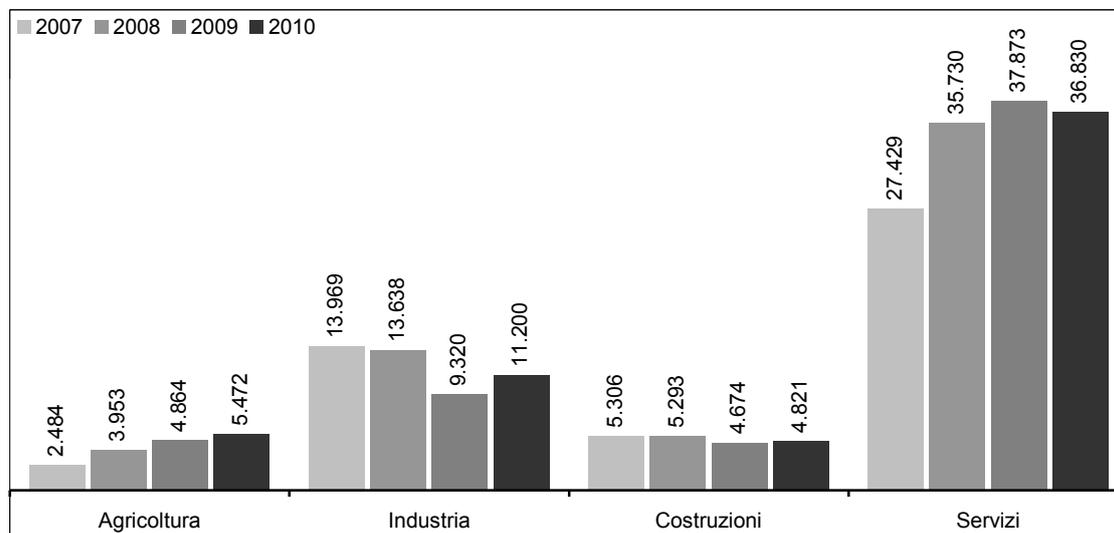
Solo nei servizi si evidenzia una flessione del -2,8% rispetto ad un +2,7% del totale delle assunzioni; questo comparto della componente straniera nel 2009, insieme all'agricoltura (+23,0%), aveva fatto registrare segnali positivi (+6,0% nel 2009), a differenza degli altri settori che avevano mostrato flessioni della domanda di lavoro immigrata assai rilevanti.

Le assunzioni per settore di attività - Stranieri

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
Agricoltura	2.484	3.953	4.864	5.472	120,3	12,5	4,8	9,4
Industria	13.969	13.638	9.320	11.200	-19,8	20,2	26,7	19,2
Costruzioni	5.306	5.293	4.674	4.821	-9,1	3,1	10,2	8,3
Servizi	27.429	35.730	37.873	36.830	34,3	-2,8	52,5	63,1
N.d.	3.087	295	76	11	-99,6	-85,5	5,9	0,0
Totale	52.275	58.909	56.807	58.334	11,6	2,7	100,0	100,0

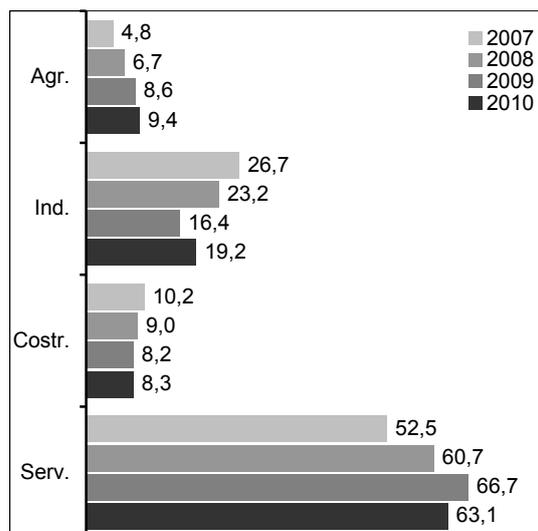
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Le assunzioni per settore di attività - Stranieri

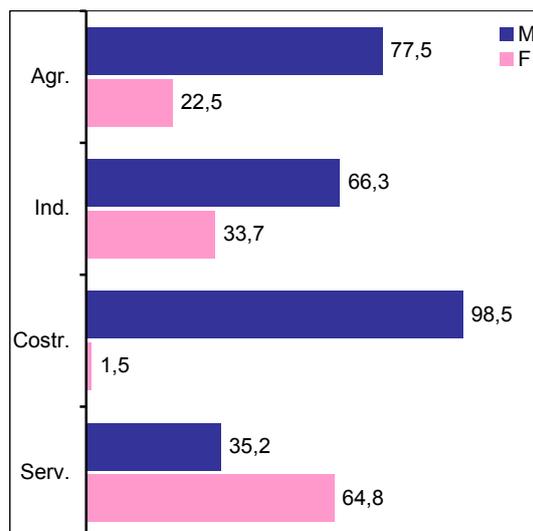


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Ripartizione percentuale per settore



Composizione percentuale per genere nel 2010



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Focalizzandosi sulle tipologie contrattuali degli avviamenti degli immigrati, si nota che nel complesso la situazione riflette quella del complessivo della domanda di lavoro marchigiano, ad eccezione per il lavoro a tempo indeterminato che rimane stabile rispetto al 2009. Aumenta invece il ricorso al lavoro flessibile come i contratti di somministrazione (+41,4%), l'intermittente (+38,5%), il lavoro a tempo determinato (+7,3%) e l'apprendistato (+6,8%). Lievi incrementi si registrano anche per quanto riguarda i contratti di collaborazione/progetto con 2,7 punti percentuali in più rispetto al 2009; il lavoro domestico subisce una drastica flessione del -32,3%.

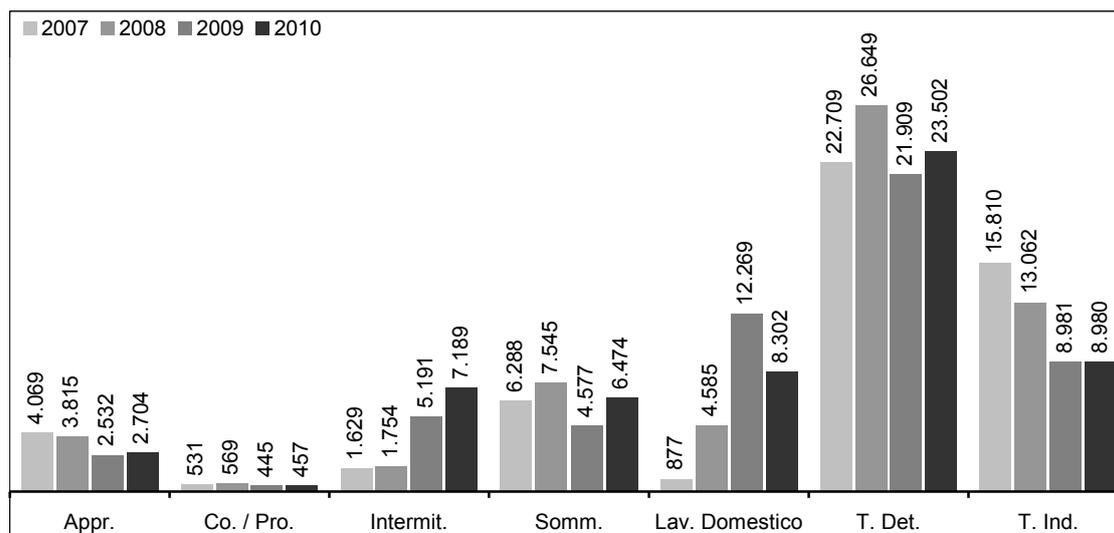


Le assunzioni per contratto - Stranieri

Contratto	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2007	2008	2009	2010	2007/10	2009/10	2007	2010
Maschi e femmine								
Apprendistato	4.069	3.815	2.532	2.704	-33,5	6,8	7,8	4,6
Formazione / inserimento	32	61	72	41	28,1	-43,1	0,1	0,1
Collaborazioni / progetto	531	569	445	457	-13,9	2,7	1,0	0,8
Prestazioni occasionali	171	611	596	428	150,3	-28,2	0,3	0,7
Intermittente	1.629	1.754	5.191	7.189	341,3	38,5	3,1	12,3
Somministrazione	6.288	7.545	4.577	6.474	3,0	41,4	12,0	11,1
Lavoro domestico	877	4.585	12.269	8.302	846,6	-32,3	1,7	14,2
Lavoro nella p.a.	20	75	85	69	245,0	-18,8	0,0	0,1
Lavoro a domicilio	16	71	61	62	287,5	1,6	0,0	0,1
Tempo determinato	22.709	26.649	21.909	23.502	3,5	7,3	43,4	40,3
Tempo indeterminato	15.810	13.062	8.981	8.980	-43,2	0,0	30,2	15,4
Altro	123	112	89	126	2,4	41,6	0,2	0,2
Totale	52.275	58.909	56.807	58.334	11,6	2,7	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Le assunzioni per contratto - Stranieri

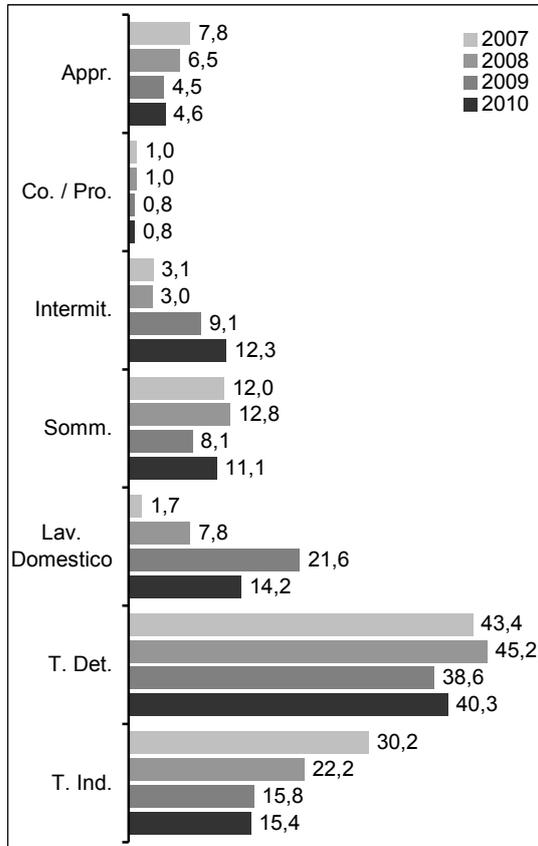


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

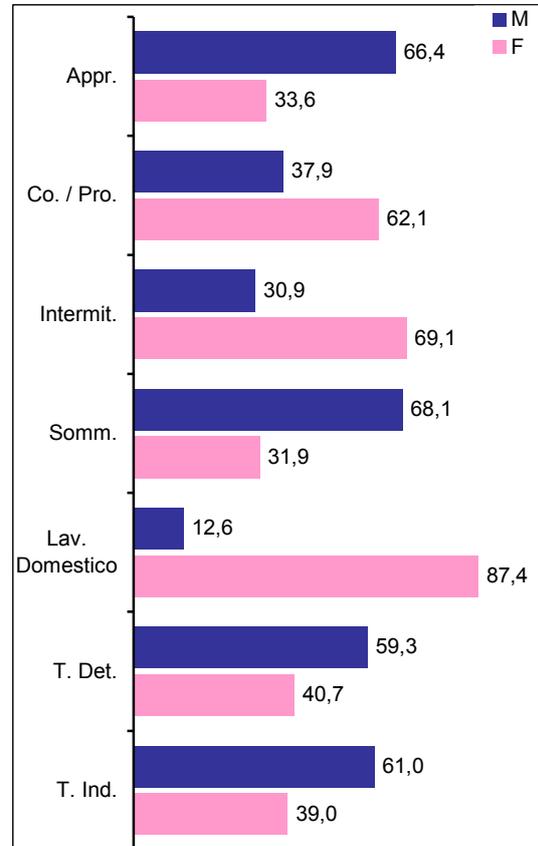
Si registra una notevole predominanza delle donne nel lavoro domestico, che costituisce l'87,4% sul totale degli ingressi nell'occupazione straniera, nel lavoro intermittente (69,1%) e infine nei contratti di collaborazione/progetto (62,1%). Gli uomini mostrano una maggiore concentrazione nel lavoro somministrato (68,1%), nell'apprendistato (66,4%), nel tempo indeterminato (61,0%) e in quello a tempo determinato (59,3%).



Ripartizione percentuale per contratto



Composizione % per genere nel 2010



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



6. Il saldo assunzioni e cessazioni

- Nel 2010 si assiste ad una differenza tra ingressi ed uscite dall'occupazione nelle Marche di +479 unità; nella sua evoluzione temporale il saldo risulta, in quasi tutti i trimestri, più favorevole rispetto al 2009 ad esclusione del IV trimestre 2010. Il Centro per l'Impiego di Macerata mostra una differenza tra assunzioni e cessazioni di +749 insieme a Fabriano con +710 e Tolentino con +520; il Ciof di Fano passa da un saldo pari -1.703 nel 2009 a uno di +361 nel 2010.
- Per le due componenti di genere si registra una situazione opposta tra i maschi e le femmine, rispettivamente -3.102 e +3.581.
- Per gli over 40 si evidenziano negli ultimi quattro anni saldi sempre positivi. Mentre nel 2007 sono ampiamente favorevoli per tutte le classi d'età, negli anni successivi si rilevano diminuzioni notevoli soprattutto per le classi d'età 20-34 anni, quasi sempre con saldi negativi.
- Sia i residenti che i non residenti nelle Marche mostrano entrambi un saldo positivo, maggiore per i primi.
- Nonostante continuino ad essere negativi soprattutto i saldi della meccanica (-1.108), tessile e abbigliamento (-762), legno mobile (-739), trasporti e comunicazioni (-661) e costruzioni (-589), si rileva un miglioramento rispetto al 2009. Gli unici settori con saldi positivi sono il lavoro domestico (+2.226), l'alberghiero e ristorazione (+1.786) e la componente residuale degli altri servizi (+1.032).
- La forma contrattuale a tempo indeterminato continua a calare nel 2010 presentando un saldo negativo di -20.382. Invece, come succede anche per il totale delle assunzioni, il tempo determinato è la categoria dove la differenza tra avviamenti e cessazioni è maggiore (+11.689).
- L'incremento dell'occupazione nelle Marche è dovuto interamente alla componente straniera che, con il suo saldo di +2.641, più che compensa quello negativo degli italiani (-2.162).
- Nel confronto tra il saldo assunzioni/cessazioni e la variazione annuale degli occupati dipendenti Istat, si assiste ad un certo allineamento tra le due fonti: nel 2010 si registra uno scarto pari a 1.676 tra le due tipologie di dati, il minore degli ultimi quattro anni.



Nota metodologica

Nel Rapporto Annuale 2011 viene calcolato, come per gli altri anni, il saldo tra assunzioni e cessazioni che dovrebbe stimare, all'incirca, l'incremento o il decremento di occupazione creato dall'economia marchigiana. Nonostante il palese distacco che crea l'anno 2007, si è scelto comunque di includerlo in questo saldo per dare continuità all'analisi iniziata con la domanda di lavoro nelle Marche.

Per calcolare questo saldo sono stati presi in considerazione i dati di due sistemi informativi che comunicano tra di loro: "Lav. Dip." (Lavoro Dipendente appartenente al Sistema Informativo Lavoro – Job Agency) e "C.O." (Comunicazioni Obbligatorie).

Nel sistema "Lav. Dip." (Lavoro Dipendente) si dispongono informazioni relative alla condizione professionale dei lavoratori (purché precedentemente occupati), mentre nel sistema "C.O." (Comunicazioni Obbligatorie) sono presenti tutti i movimenti registrati dal 1° marzo 2008 (data di attuazione delle comunicazioni per via telematica) ad oggi. Tali movimenti vanno a modificare la situazione occupazionale del sistema Lav. Dip. aggiornando in parallelo entrambi i sistemi regionali. Quindi "Lavoro Dipendente" contiene l'archivio storico delle informazioni relative al mercato del lavoro dei soggetti monitorati anche prima del 1° marzo 2008, in cui compaiono tutti i movimenti registrati in passato ed aggiornati progressivamente con i movimenti delle comunicazioni obbligatorie; le "Comunicazioni Obbligatorie" invece sono costantemente aggiornate in tempo reale, quindi sono utili per reperire informazioni più recenti circa la storia professionale dei soggetti monitorati.

La differenza tra i due sistemi riguarda due aspetti:

1. Il sistema delle C.O. è aggiornato in tempo reale in quanto sono le stesse ditte o gli enti che direttamente inseriscono i dati nel sistema riguardante l'avviamento, il trasferimento, la trasformazione, la proroga o la cessazione di un contratto. La pratica viene poi presa in carico dagli operatori dei Centri per l'Impiego che ricostruiscono, tramite una procedura semi-automatica (con l'ausilio cioè di un software), la catena dei movimenti del contratto collegando avviamenti con eventuali trasferimenti, trasformazioni, proroghe o cessazioni. Questi dati così strutturati vanno ad alimentare poi il sistema Lav. Dip. che ovviamente sarà meno aggiornato rispetto a C.O.: si è stimato che per avere un dato consolidato in Lav. Dip. è necessario attendere qualche mese.
2. Le C.O., pur essendo più aggiornate, possiedono però un tasso di errore superiore rispetto a Lav. Dip. che invece, grazie all'intervento degli operatori dei Centri per l'Impiego, è più corretto, ripulito e attendibile se pur con un ritardo strutturale.

In sostanza quindi, per il calcolo del saldo, verrà utilizzato il sistema Lav. Dip. alimentato dal 1° marzo 2008 dalle Comunicazioni Obbligatorie. Quindi per quanto riguarda le cessazioni si avranno a disposizione tutti gli eventi di cessazione per i rapporti di lavoro a tempo determinato antecedenti al 1° marzo 2008 (data di inizio delle Comunicazioni Obbligatorie) che si vanno a sommare alle comunicazioni di cessazione già presenti nel sistema e ai movimenti di cessazione "fittizia", che inseriscono cioè una data di fine rapporto di lavoro a tutti quei contratti a scadenza che



non necessitano dell'obbligo di comunicazione della cessazione poiché già inserite nella comunicazione di assunzione.

Pertanto ora nel sistema sono presenti tutti i movimenti di cessazione sia di contratti a tempo indeterminato, sia di quelli a tempo determinato iniziati dopo il 1° marzo 2008 (entrambi comunicati tramite comunicazioni obbligatorie), sia di contratti a tempo determinato iniziati prima dell'avvento delle Comunicazioni Obbligatorie (estrapolati dal sistema Job Agency ed agganciati ad eventuali altre comunicazioni obbligatorie pervenute successivamente).

6.1 Dimensione temporale e territoriale del saldo

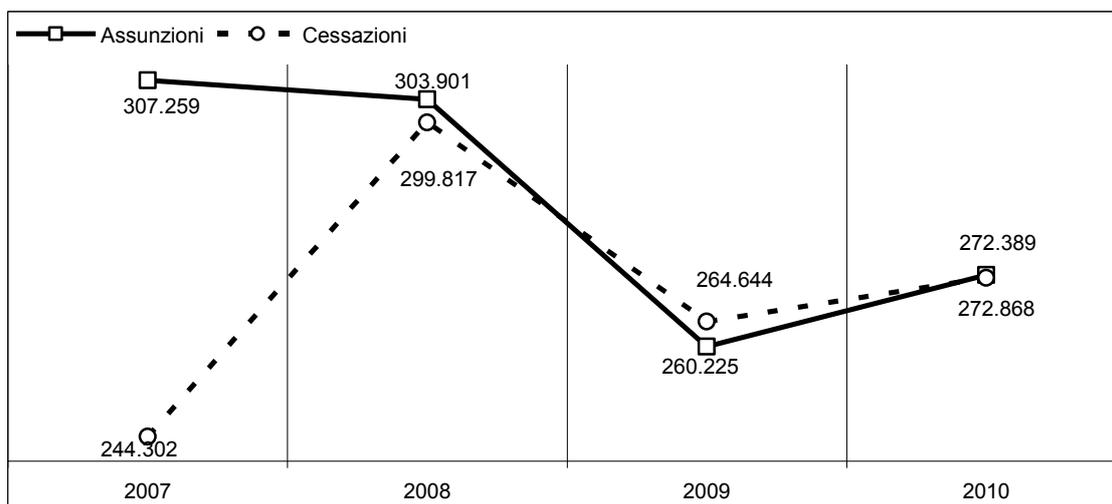
A differenza dello scorso anno dove si era registrato un saldo negativo pari a -4.419, nel 2010 si assiste ad una differenza tra ingressi ed uscite dall'occupazione nelle Marche di +479 unità. Ciononostante ad un incremento di assunzioni nel 2010 rispetto lo scorso anno di 12.643 unità, si assiste ad un innalzamento del numero di cessazioni di 7.745 unità.

Il saldo assunzioni e cessazioni

Valori	2007	2008	2009	2010
Assunzioni	307.259	303.901	260.225	272.868
Cessazioni	244.302	299.817	264.644	272.389
Saldo	62.957	4.084	-4.419	479

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Andamento annuale assunzioni e cessazioni



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Analizzando il saldo nella sua evoluzione temporale in quasi tutti i trimestri il trend risulta più favorevole rispetto al 2009; si nota come soltanto il IV trimestre del 2010



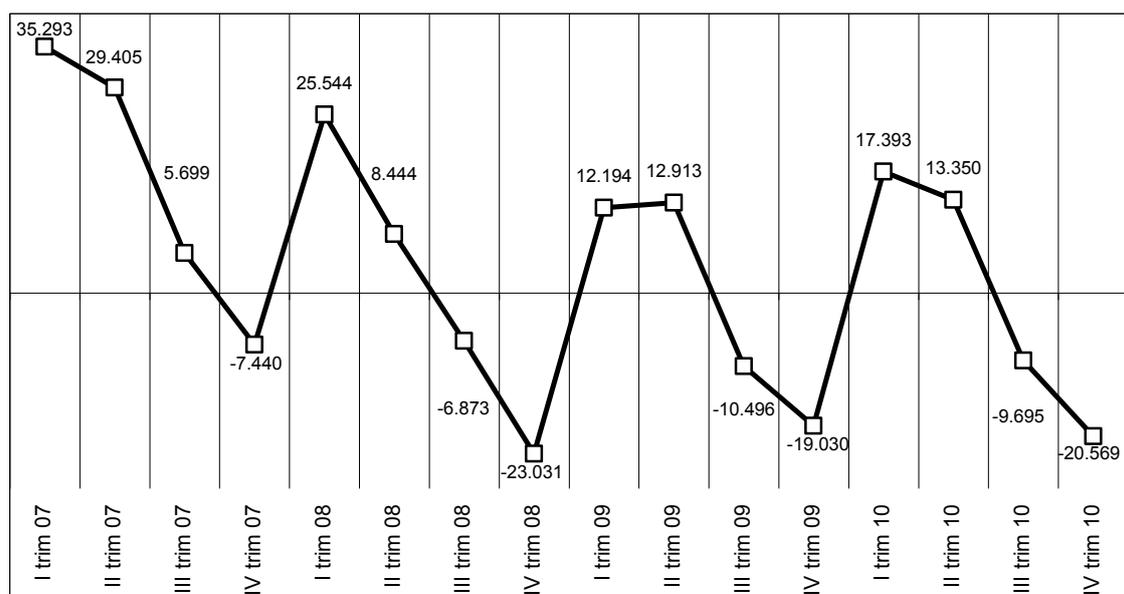
abbia registrato un valore più negativo rispetto a quello dell'anno precedente, sostenuto però dal notevole incremento di assunzioni avvenuto nel I e nel II trimestre di quest'anno. Ad eccezione del 2007, il III e il IV trimestre di ogni anno presenta costanti flessioni dovute sia per la conclusione dei rapporti di lavoro stagionali sia probabilmente ad una prassi burocratica di terminare i rapporti a fine anno per poi rinnovarli all'inizio dell'anno successivo.

Il saldo assunzioni e cessazioni per trimestri

Trimestre	2007	2008	2009	2010
I trimestre	35.293	25.544	12.194	17.393
II trimestre	29.405	8.444	12.913	13.350
III trimestre	5.699	-6.873	-10.496	-9.695
IV trimestre	-7.440	-23.031	-19.030	-20.569
Totale	62.957	4.084	-4.419	479

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Andamento trimestrale del saldo assunzioni e cessazioni



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

In base invece alla suddivisione territoriale il Ciof che registra il valore inferiore è quello di Ancona con un saldo di -2.523, seguito da Fabriano (-302), Senigallia (-147) e Pesaro (-71). Situazione opposta si evidenzia a Macerata, che mostra una differenza tra assunzioni e cessazioni di +749 insieme a Fabriano (+710) e Tolentino (+520). Fano, passando da un saldo pari -1.703 nel 2009 ad uno di +361 nel 2010, fa segnare un valore positivo dopo un'annata in cui aveva fatto registrare il valore più basso di tutto il territorio marchigiano.

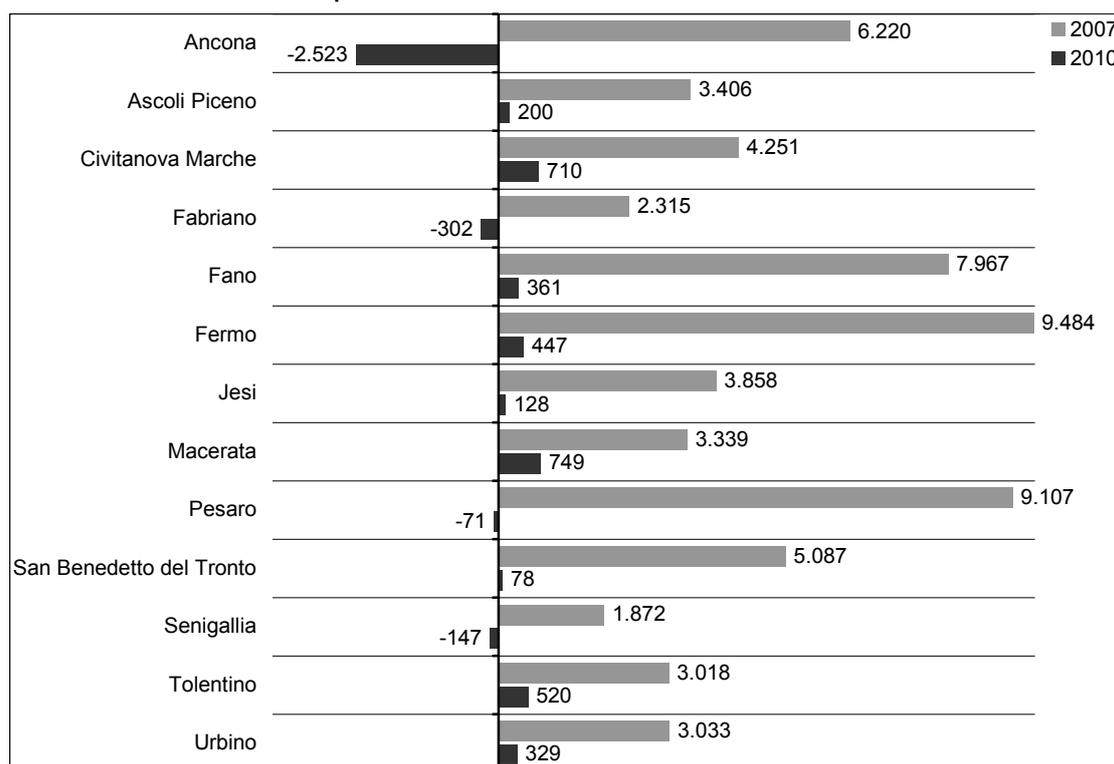


Il saldo assunzioni e cessazioni per CIOF

CIOF	2007	2008	2009	2010
Ancona	6.220	1.094	155	-2.523
Ascoli Piceno	3.406	117	-405	200
Civitanova Marche	4.251	252	8	710
Fabriano	2.315	-694	-853	-302
Fano	7.967	768	-1.703	361
Fermo	9.484	551	-471	447
Jesi	3.858	-354	-386	128
Macerata	3.339	341	420	749
Pesaro	9.107	814	-629	-71
San Benedetto del Tronto	5.087	844	-14	78
Senigallia	1.872	218	-210	-147
Tolentino	3.018	279	159	520
Urbino	3.033	-146	-490	329
Totale	62.957	4.084	-4.419	479

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Il saldo assunzioni e cessazioni per CIOF



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

6.2 Alcune caratteristiche anagrafiche del saldo

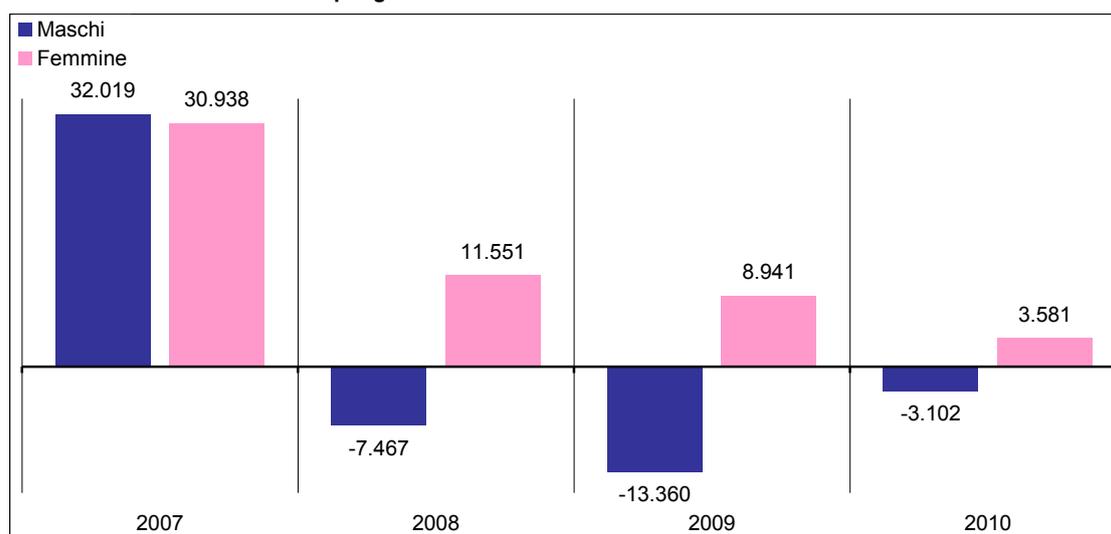
Per le due componenti di genere si registra una tendenza opposta tra i maschi e le femmine con rispettivamente -3.102 (era di -13.306 nel 2009) e +3.581 unità. Il trend della componente femminile dal 2007 ad oggi continua però a peggiorare, facendo registrare un saldo, se pur sempre positivo, sempre inferiore rispetto agli anni precedenti.

Il saldo assunzioni e cessazioni per genere

Genere	2007	2008	2009	2010
Maschi	32.019	-7.467	-13.360	-3.102
Femmine	30.938	11.551	8.941	3.581
Totale	62.957	4.084	-4.419	479

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Il saldo assunzioni e cessazioni per genere



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

In riferimento alle classi d'età gli over 40 evidenziano negli ultimi quattro anni saldi sempre positivi. Gli over 45 mostrano il saldo maggiore con +1.824 (era di +930 nel 2009), seguiti dal gruppo 35-39 anni con +589 (era di -466) e infine dalla classe 40-44 anni con +556.

Mentre nel 2007 sono ampiamente favorevoli per tutte le classi d'età, negli anni successivi si rilevano diminuzioni notevoli soprattutto per le classi d'età 20-34 anni, quasi sempre con saldi negativi (-1.532 per i 25-29 anni, -1.057 per 20-24 anni e -789 per i 30-34 anni).

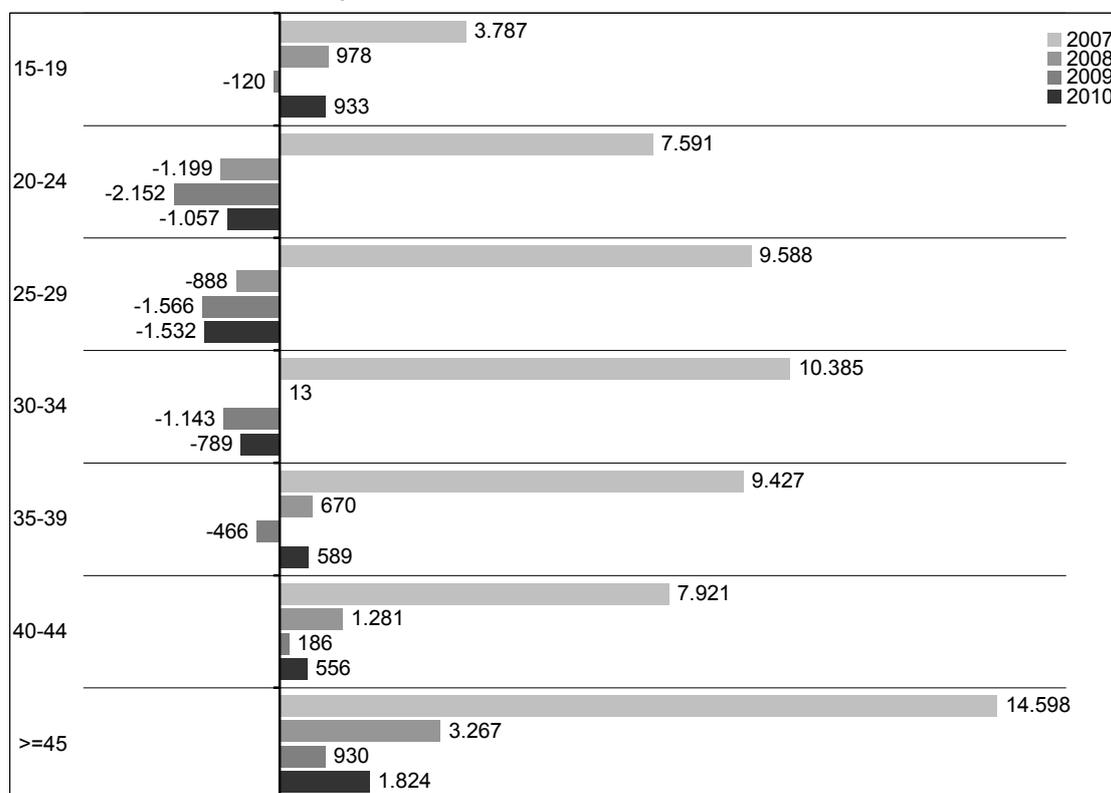


Il saldo assunzioni e cessazioni per classe d'età

Classe d'età	2007	2008	2009	2010
15-19	3.787	978	-120	933
20-24	7.591	-1.199	-2.152	-1.057
25-29	9.588	-888	-1.566	-1.532
30-34	10.385	13	-1.143	-789
35-39	9.427	670	-466	589
40-44	7.921	1.281	186	556
>=45	14.598	3.267	930	1.824
N.d.	-340	-38	-88	-45
Totale	62.957	4.084	-4.419	479

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Il saldo assunzioni e cessazione per classe d'età



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Analizzando la residenza del lavoratore, si nota che sia per i residenti nelle Marche sia per i non residenti, lo scarto tra ingressi ed uscite dall'occupazione è, per entrambe le categorie, positivo. Sono però quest'ultimi che registrano un saldo più favorevole pari a +352 rispetto ai primi con +127.



Il saldo assunzioni e cessazioni in base alla residenza del lavoratore

Residenza	2007	2008	2009	2010
Residenti nelle Marche	53.123	2.757	-4.473	127
Non residenti	9.834	1.327	54	352
Totale	62.957	4.084	-4.419	479

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

6.3 Il saldo per settore di attività

L'andamento degli ingressi e delle uscite dall'occupazione evidenzia una situazione decisamente migliore rispetto al 2009, mostrando tuttavia un diffuso saldo negativo soprattutto nella meccanica (-1.108), nel tessile e abbigliamento (-762), nel legno mobile (-739), nei trasporti e le comunicazioni (-661) e nelle costruzioni (-589).

Gli unici settori con saldi positivi sono il lavoro domestico (+2.226), l'alberghiero e ristorazione (+1.786) e la componente residuale degli altri servizi (+1.032).

Per il settore del lavoro domestico, si nota che il saldo è meno positivo rispetto all'anno precedente: si registra infatti uno scarto di -6.224.

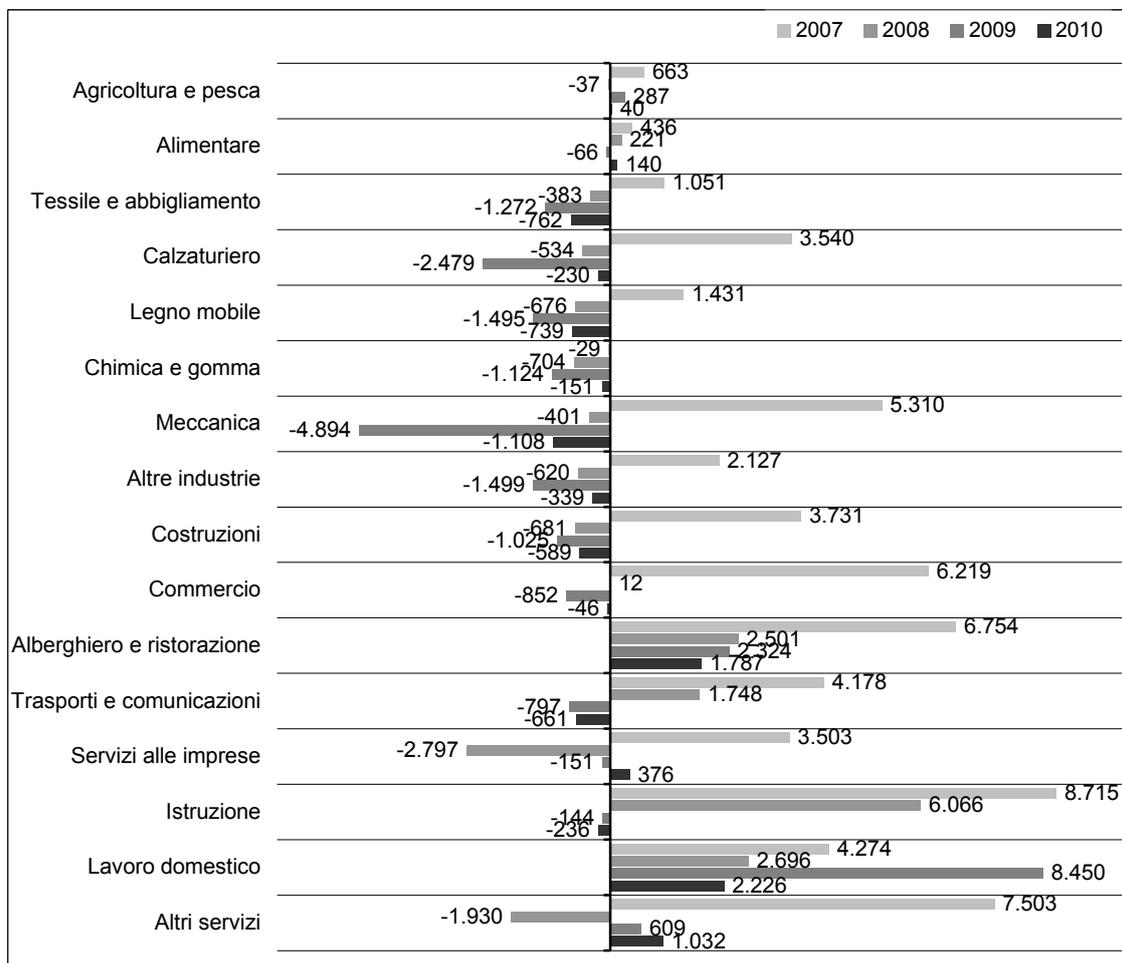
Il saldo assunzioni e cessazioni per settore di attività

Settore	2007	2008	2009	2010
Agricoltura e pesca	663	-37	287	40
Alimentare	436	221	-66	140
Tessile e abbigliamento	1.051	-383	-1.272	-762
Calzaturiero	3.540	-534	-2.479	-230
Legno mobile	1.431	-676	-1.495	-739
Chimica e gomma	-29	-704	-1.124	-151
Meccanica	5.310	-401	-4.894	-1.108
Altre industrie	2.127	-620	-1.499	-339
Costruzioni	3.731	-681	-1.025	-589
Commercio	6.219	12	-852	-46
Alberghiero e ristorazione	6.754	2.501	2.324	1.787
Trasporti e comunicazioni	4.178	1.748	-797	-661
Servizi alle imprese	3.503	-2.797	-151	376
Istruzione	8.715	6.066	-144	-236
Lavoro domestico	4.274	2.696	8.450	2.226
Altri servizi	7.503	-1.930	609	1.032
Nd	3.551	-397	-291	-261
Totale	62.957	4.084	-4.419	479

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Il saldo assunzioni e cessazioni per settore di attività



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

6.4 Il saldo per tipologia contrattuale

La forma contrattuale a tempo indeterminato continua a calare nel 2010 presentando un saldo negativo di -20.382, migliore rispetto a quello del 2009 (-24.546). Come succede anche per il totale delle assunzioni, il tempo determinato è la categoria dove la differenza tra avviamenti e cessazioni è maggiore (+11.689), più del doppio dello scorso anno (+5.694). Stabilmente positivi sono il lavoro intermittente (+5.920 nel 2010 a fronte del +5.341 nel 2009) e il lavoro domestico, con un valore di +2.509 che diminuisce rispetto all'anno precedente di -6.388 punti. Infine l'apprendistato, che passa dal dato negativo del 2009 di -148 a quello positivo di +739 del 2010.

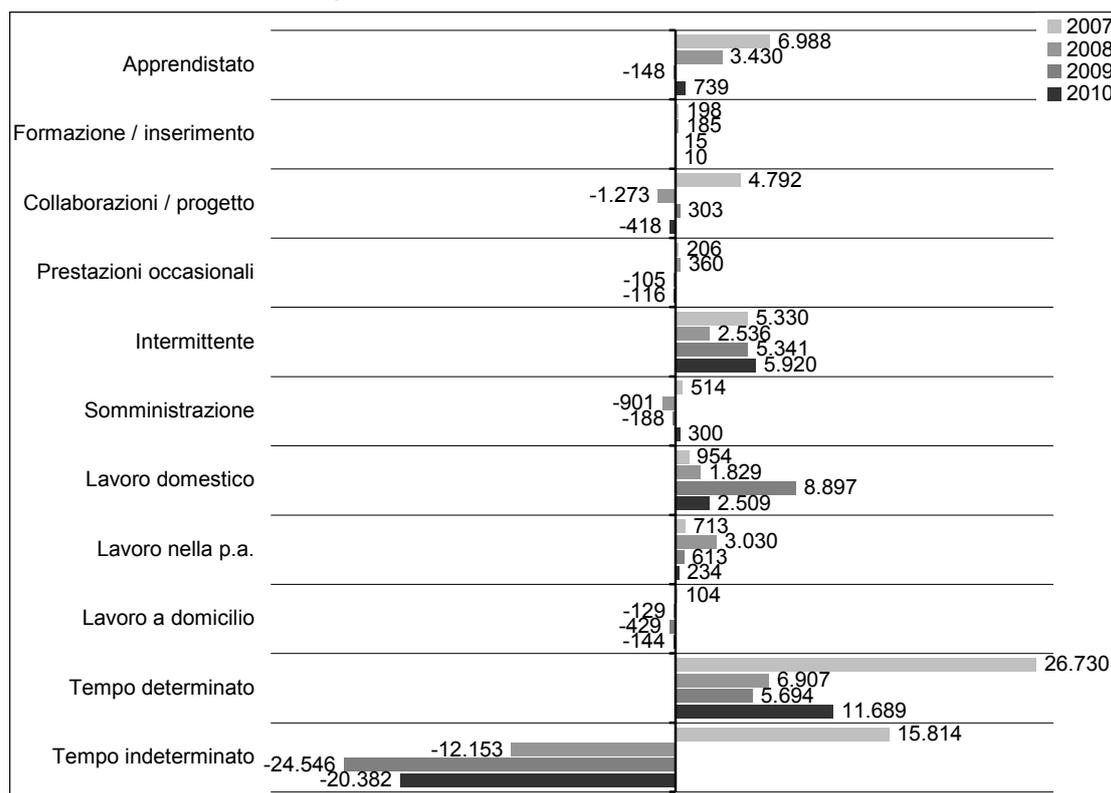


Il saldo assunzioni e cessazioni per contratto

Contratto	2007	2008	2009	2010
Apprendistato	6.988	3.430	-148	739
Formazione / inserimento	198	185	15	10
Collaborazioni / progetto	4.792	-1.273	303	-418
Prestazioni occasionali	206	360	-105	-116
Intermittente	5.330	2.536	5.341	5.920
Somministrazione	514	-901	-188	300
Lavoro domestico	954	1.829	8.897	2.509
Lavoro nella p.a.	713	3.030	613	234
Lavoro a domicilio	104	-129	-429	-144
Tempo determinato	26.730	6.907	5.694	11.689
Tempo indeterminato	15.814	-12.153	-24.546	-20.382
Altro	614	263	134	138
Totale	62.957	4.084	-4.419	479

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Il saldo assunzioni e cessazioni per contratto



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

6.5 Il saldo per i lavoratori stranieri

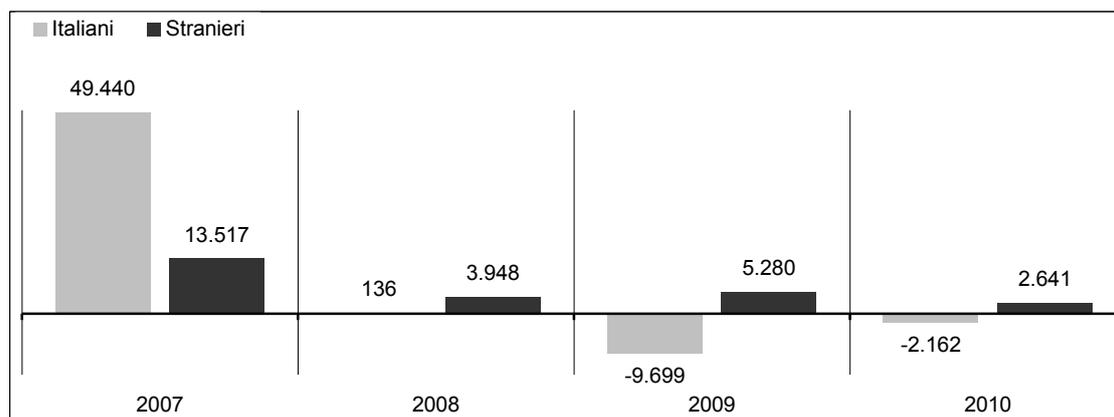
L'incremento dell'occupazione nelle Marche è dovuto interamente alla componente straniera che, con il suo saldo di +2.641, più che compensa quello negativo degli italiani (-2.162), pur essendo inferiore rispetto a quello degli anni precedenti, evidenziando un miglioramento di 7.537 punti in più rispetto al 2009.

Il saldo assunzioni e cessazioni in base alla cittadinanza

Cittadinanza	2007	2008	2009	2010
Italiani	49.440	136	-9.699	-2.162
Stranieri	13.517	3.948	5.280	2.641
Totale	62.957	4.084	-4.419	479

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Il saldo assunzioni e cessazioni per cittadinanza



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Sia per gli uomini che per le donne straniere si hanno valori entrambi positivi. È la componente maschile che registra però il dato maggiore, con un saldo pari a +2.572, a fronte di quello del 2009 che era stato di +1.478; quello femminile invece registra soltanto un incremento di occupazione di un +69, il più basso di tutto il quadriennio considerato.

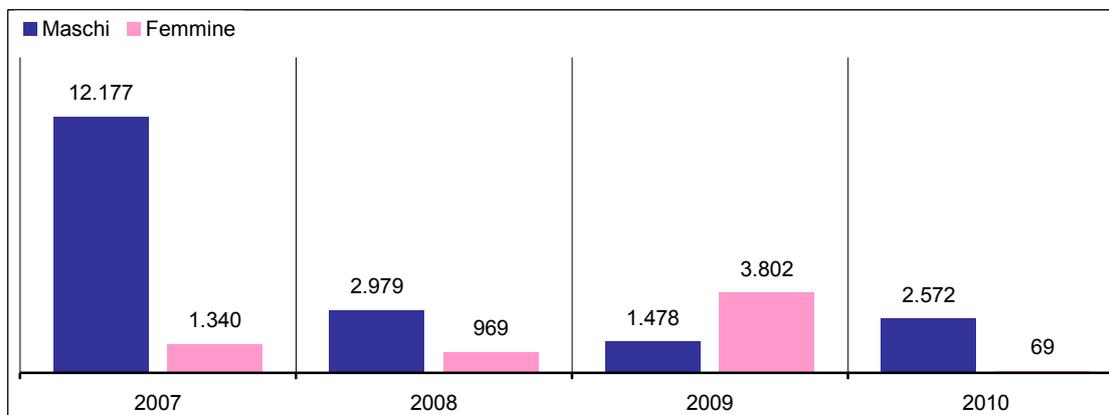
Il saldo assunzioni e cessazioni per genere - Stranieri

Genere	2007	2008	2009	2010
Maschi	12.177	2.979	1.478	2.572
Femmine	1.340	969	3.802	69
Totale	13.517	3.948	5.280	2.641

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Il saldo assunzioni e cessazioni per genere - Stranieri



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Analizzando le diverse comunità di immigrati nel nostro territorio, si nota che per tutte le nazionalità si ha un diffuso saldo positivo. I rumeni possiedono il saldo più elevato con un valore pari a +939, pur calando rispetto al periodo di riferimento (era di +4.279 nel 2007). Seguono poi i cinesi che con una differenza tra assunzioni e cessazioni di +837 si attestano come la seconda comunità dove gli ingressi nell'occupazione superano di gran lunga le uscite dal mercato del lavoro.

Il saldo assunzioni e cessazioni in base al paese di origine

Cittadinanza	2007	2008	2009	2010
Rumena	4.279	1.461	1.058	939
Cinese	986	871	1.280	837
Moldava	776	363	645	179
Polacca	505	92	301	139
Ucraina	791	426	655	136
Senegalese	276	-109	11	128
Peruviana	284	171	227	124
Pakistana	192	10	302	115
Indiana	240	24	273	109
Bulgara	229	65	96	61
Filippina	102	81	128	39
Albanese	1.148	117	-145	33
Sri Lanka	99	56	21	28
Brasiliana	112	56	21	27
Lituana	26	17	5	20
Boliviana	20	11	54	17
Tedesca	30	20	-13	15
Cubana	50	32	12	14
Dominicana	85	21	30	12
Afgana	68	32	26	10
Altre	3.219	131	293	-341
Totale	13.517	3.948	5.280	2.641

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



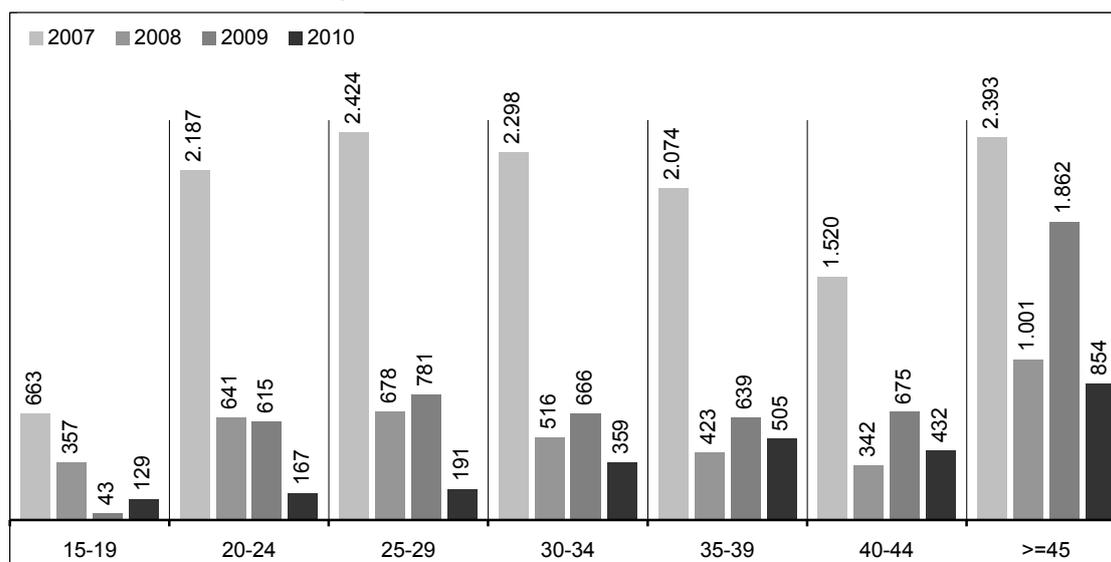
Per quanto riguarda le classi di età le differenze maggiori si registrano per gli over 45 (+854), le fasce 35-39 anni (+505), i 40-44 anni (+432) e i 30-34 anni (+359). Di minor entità invece le classi di età inferiore ai 30 anni.

Il saldo assunzioni e cessazioni per classe d'età - Stranieri

Classe d'età	2007	2008	2009	2010
15-19	663	357	43	129
20-24	2.187	641	615	167
25-29	2.424	678	781	191
30-34	2.298	516	666	359
35-39	2.074	423	639	505
40-44	1.520	342	675	432
>=45	2.393	1.001	1.862	854
N.d.	-42	-10	-1	4
Totale	13.517	3.948	5.280	2.641

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Il saldo assunzioni e cessazione per classe d'età - Stranieri



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Focalizzandosi sui comparti settoriali degli stranieri si registra che il terziario è quello che maggiormente innalza il saldo complessivo, segnando un +2.455 insieme all'industria che segna un +419. L'agricoltura mostra invece un lieve peggioramento rispetto il 2009 con una differenza negativa pari a -45, seguita dalle costruzioni che, pur evidenziando una situazione più favorevole nel 2010, mostrano tuttavia un saldo negativo di -51.

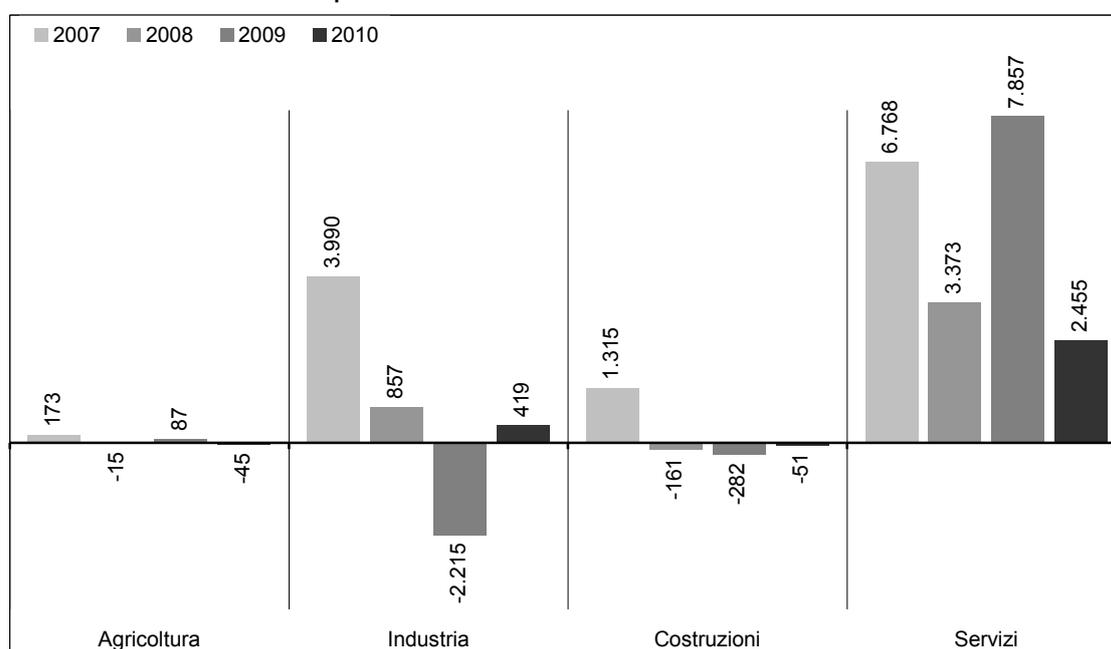


Il saldo assunzioni e cessazioni per settore di attività - Stranieri

Settore	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	173	-15	87	-45
Industria	3.990	857	-2.215	419
Costruzioni	1.315	-161	-282	-51
Servizi	6.768	3.373	7.857	2.455
N.d.	1.271	-106	-167	-137
Totale	13.517	3.948	5.280	2.641

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Il saldo assunzioni e cessazioni per settore di attività - Stranieri



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

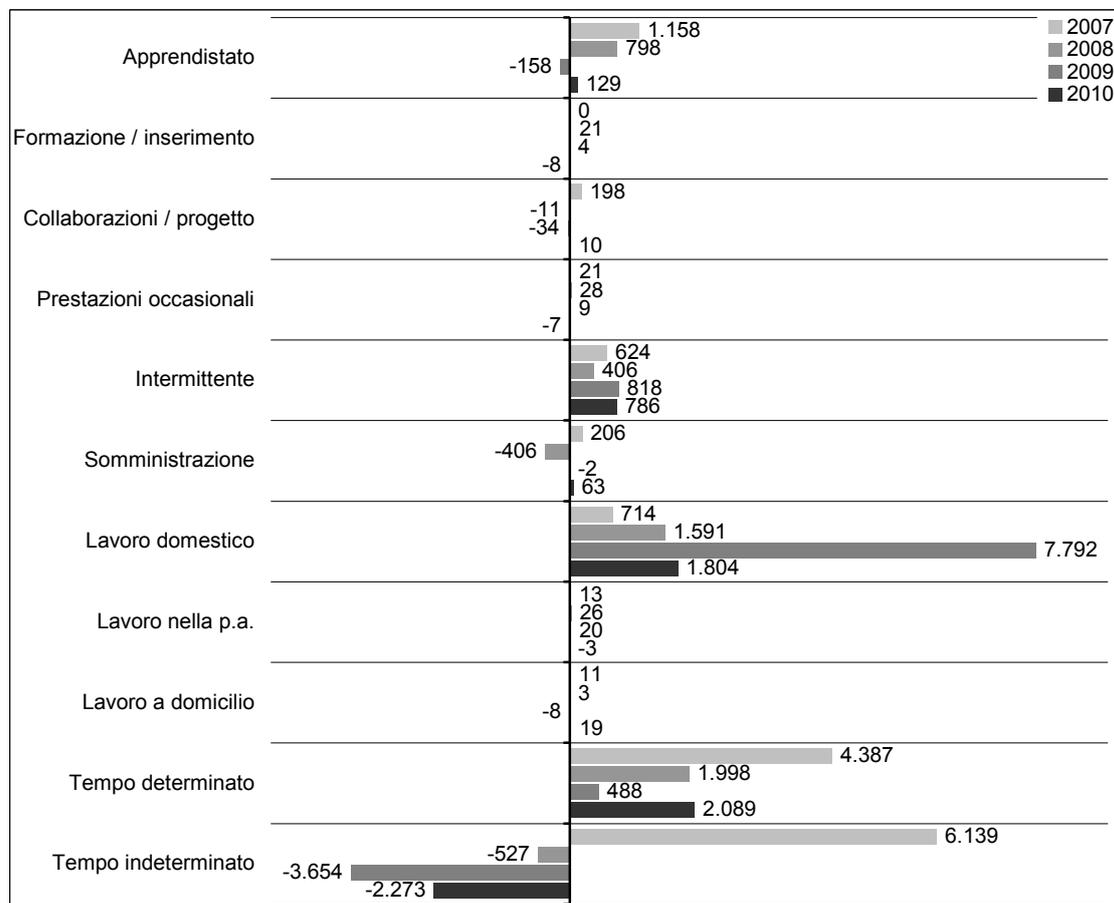
Si prende in considerazione infine il saldo degli ingressi e le uscite dall'occupazione della componente straniera suddivisa per tipologia contrattuale. La tendenza riflette quella generale e cioè la diminuzione costante dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato a favore di altre forme contrattuali, mostrando il valore negativo più alto del quadriennio considerato (-2.273).

Il lavoro a tempo determinato segna il valore positivo maggiore con +2.089, seguito dal lavoro domestico con +1.804 (era +7.792 nel 2009) e quello intermittente che con un saldo di +786 rimane sostanzialmente stabile rispetto lo scorso anno. L'apprendistato, che nel 2009 presentava un valore negativo di -158, nel 2010 mostra un dato positivo pari a +129.

Per le altre tipologie contrattuali si assiste essenzialmente ad una stabilità in confronto al dato riportato nel 2009.



Il saldo assunzioni e cessazioni per contratto - Stranieri



Fonte: elab Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

6.6 Confrontabilità tra saldo amministrativo e dati Istat

Il saldo dei dati amministrativi tra gli avviamenti e le cessazioni dei contratti di lavoro dei soggetti registrati ai Ciof, dovrebbe stimare, all'incirca, l'incremento o il decremento di occupazione creato dall'economia marchigiana e in gran parte riconducibile dalle stime della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat (Rcfl) e più precisamente per quanto concerne gli occupati dipendenti. In questo paragrafo si confrontano queste due fonti di dati utilizzando però degli accorgimenti e segnalando le eventuali differenze.

Innanzitutto il saldo amministrativo qui presentato differisce da quello sopra esposto poiché sia per quanto riguarda le assunzioni che le cessazioni si considerano solo i dati dei residenti nella Marche: questo è finalizzato ad un migliore confronto coi dati Istat in quanto quest'ultimo considera nelle forze di lavoro solo i residenti; più precisamente si considerano qui solo coloro che risiedono nella regione e che lavorano



sia dentro che fuori le Marche, escludendo però coloro che, pur lavorando nel nostro territorio, hanno residenza altrove.

Non vengono poi considerate alcune tipologie contrattuali quali le collaborazioni, le prestazioni occasionali e i soci di cooperative che l'Istat considera come occupazione indipendente.

Viene escluso il lavoro domestico e il lavoro intermittente (o a chiamata) per i quali non necessariamente, nel sistema delle C.O., avviene la comunicazione della relativa cessazione e soprattutto, per il secondo, risulta impossibile mettere in relazione la stipula contrattuale con la reale prestazione lavorativa fornita risultando quindi più una disponibilità al lavoro che un'effettiva assunzione⁸.

Infine per quanto riguarda le differenze, da segnalare che l'Istat coglie, almeno parzialmente, anche il lavoro irregolare, che per definizione non viene rilevato dalle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel confronto tra il saldo assunzioni/cessazioni e la variazione annuale degli occupati dipendenti Istat, si assiste ad un certo allineamento tra le due fonti: nel 2010 si registra uno scarto pari a 1.676 tra le due tipologie di dati, il minore degli ultimi quattro anni.

Confronto tra saldo amministrativo e dati ISTAT

FONTE	2007	2008	2009	2010
Dati Amministrativi Assunzioni - Cessazioni	45.025	3.596	-12.955	-1.757
FONTE	Var. 2006 / 2007	Var. 2007 / 2008	Var. 2008 / 2009	Var. 2009 / 2010
ISTAT (Rcfl) Occupati Dipendenti	18.036	1.474	-6.008	-3.433

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency e ISTAT

⁸ Attestato anche da un'analisi effettuata dall'Istat nel 2010 "L'utilizzo del lavoro a chiamata da parte delle imprese italiane. Anni 2006-2009", in Approfondimenti, 26 agosto, www.istat.it.



7. I fabbisogni occupazionali delle imprese marchigiane

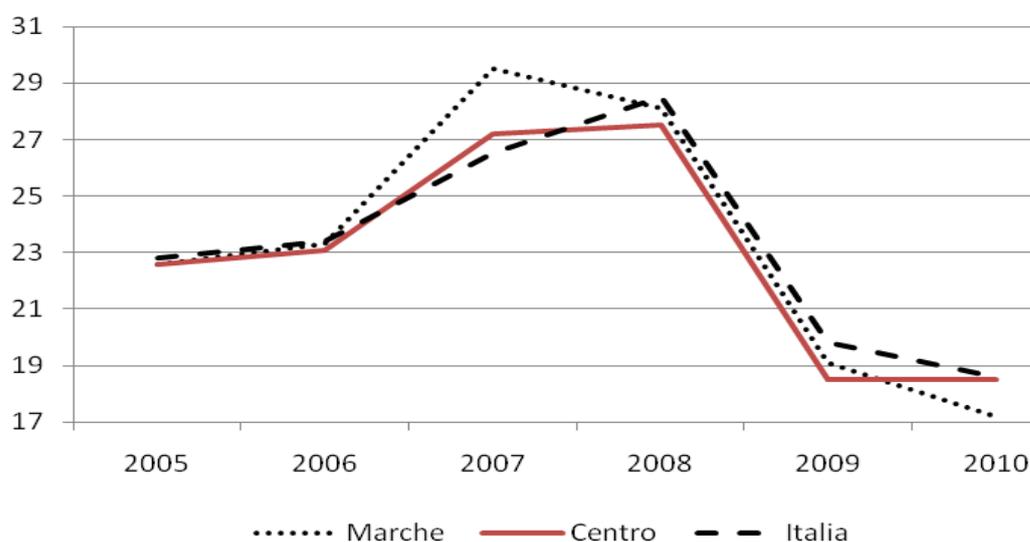
- Nel 2010 si registra un calo delle imprese marchigiane che prevedono assunzioni (17,2%), una percentuale minore rispetto al Centro e alla media nazionale (18,5%).
- Mentre per le imprese fino a 49 dipendenti si segnala un calo di circa 2 punti percentuali delle imprese che prevedono assunzioni rispetto al 2009, per le imprese più grandi si rileva un aumento di circa 3 punti percentuali.
- Le lauree più richieste dalle aziende sono quelle ad indirizzo economico, seguite da quelle ad indirizzo sanitario e paramedico, linguistico, ingegneria elettronica e dell'informazione e, infine, quelle ad indirizzo chimico-farmaceutico e dell'insegnamento e della formazione.
- Cresce la richiesta di personale con livello di istruzione secondario e post secondario e quella di coloro che posseggono un titolo di qualifica professionale. Le opportunità più numerose sono per i diplomati ad indirizzo amministrativo-commerciale, seguiti da quelli ad indirizzo meccanico e turistico-alberghiero. Le qualifiche di istruzione o formazione professionale che hanno maggiore richiesta sono principalmente quelle ad indirizzo socio-sanitario e quelle ad indirizzo edile.
- Diminuisce considerevolmente rispetto agli anni precedenti la richiesta di personale che ha assolto solamente la scuola dell'obbligo.
- Per la ricerca e selezione del personale le imprese più piccole utilizzano maggiormente i canali della conoscenza diretta o segnalazione di conoscenti/fornitori, mentre le più grandi soprattutto banche dati interne aziendali. Dal 2009 al 2010 si registra un aumento generalizzato a tutte le classi dimensionali del ricorso ai Centri per l'Impiego come fonte primaria di ricerca del personale.
- Le maggiori difficoltà di reperimento sono per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (51%) e per i dirigenti (43,8%); le minori difficoltà invece si registrano per le professioni non qualificate (10,7%), mentre le restanti professioni sono comprese fra il 23% e il 31%.
- Sono considerate di difficile reperimento soprattutto le seguenti figure: traduttori (98%), fisioterapisti (95%), tecnici elettronici (79%), ingegneri meccanici (71%), manovali edili e sarti (61%), conciatori (59%), specialisti nei rapporti con il mercato e informatici (54%), assemblatori in serie di articoli in legno (52%), addetti gestione del magazzino, parrucchieri, pittori e conduttori macchine per il movimento terra (tutti intorno al 50%), tecnici informatici, infermieri e addetti a macchine utensili industriali (intorno al 47%), disegnatori industriali, operai specializzati per le calzature e conduttori di robot e assimilati (45% circa), baristi (43%), muratori in pietra e conduttori di taxi e automobili (40%).



I dati pubblicati nel presente capitolo provengono dal “Sistema informativo permanente sull’occupazione e la formazione” Excelsior, promosso dall’Unioncamere Italiana e dal Ministero del Lavoro; in particolare le analisi per le Marche provengono dal Centro Studi e Ricerche economico sociali dell’Unione Regionale delle Camere di Commercio delle Marche. Sono state intervistate per le Marche 3.775 imprese di varia dimensione. Le interviste sono state effettuate nel periodo che va dal marzo al maggio 2010: nonostante i dati formalmente si riferiscano a previsioni delle imprese per l’anno 2010, al momento della somministrazione del questionario una quota rilevante di assunzioni e cessazioni programmate era già stata effettuata e di conseguenza i dati sono molto collegati alla realtà. Inoltre, si possono fare utili confronti analizzando le dinamiche rispetto agli anni precedenti, in particolare il 2009.

Dall’evoluzione negli ultimi anni della percentuale di imprese che prevedono assunzioni si osserva come mentre nel 2005 e nel 2006 il dato marchigiano è sostanzialmente allineato a quello del Centro e della media nazionale, nel 2007 le Marche evidenziano una crescita maggiore rispetto agli altri riferimenti territoriali considerati, con un incremento della forbice a favore della nostra regione; nel 2008 invece si segnala un calo che porta le Marche ad allinearsi alla media italiana, per poi assistere al crollo generalizzato del 2009 e all’ulteriore calo nel 2010, anno in cui le imprese marchigiane che prevedono assunzioni (17,2%) sono meno di quelle del Centro e della media nazionale (18,5% circa).

Imprese che prevedono assunzioni Marche, Centro, Italia (quota % sul totale, anni 2005-2010)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

Nelle Marche nel 2010 aumentano di circa 3 punti percentuali rispetto al 2009 le imprese dell’industria che prevedono assunzioni (sono ora il 19,2%), mentre se si esamina il totale dei settori si registra un calo di quasi 2 punti percentuali.

Prevedono assunzioni di personale il 12,7% di micro imprese, il 23,4% di imprese da 10 a 49 dipendenti, il 60,9% di imprese della classe 50-249 addetti e il 94,2% delle



aziende con oltre 250 dipendenti; mentre per le imprese fino a 49 dipendenti si segnala un calo di circa 2 punti percentuali rispetto al 2009, per le imprese più grandi si rileva un aumento di circa 3 punti percentuali rispetto al 2009.

Imprese che prevedono assunzioni per classe dimensionale (quota % sul totale)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Industria Marche	24,9	25,6	35,3	31,3	16,3	19,2
Totale Marche	22,6	23,3	29,5	28,1	19,1	17,2
Centro	22,6	23,1	27,2	27,5	18,5	18,5
Italia	22,8	23,4	26,5	28,5	19,8	18,6
1-9 dipendenti	17,6	18,4	23	22,5	15,1	12,7
10-49 dipendenti	30,1	30,5	46,9	42,1	25	23,4
50-249 dipendenti	66,9	68,9	78,8	76,9	57,2	60,9
250 dipendenti e oltre	91,7	94	96,5	95,7	91,3	94,2

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le “professioni tecniche” rappresentano il 15% del totale delle entrate previste, gli “impiegati” il 10,9%, le “professioni commerciali e dei servizi” il 20,3%, gli “operai specializzati” il 24,7% del totale, i “conduttori di impianti e macchine” il 15,1% e le “professioni non qualificate” presentano una quota del 9,4%.

Rispetto al 2009 diminuisce la richiesta di professioni non qualificate (3 punti percentuali in meno) e di “professioni commerciali e servizi” (4,3 p.p. in meno), mentre aumentano le domande di “conduttori di impianti e macchine” (circa 5 p.p. in più), di “operai specializzati” (2,3 p.p. in più) e di professioni intellettuali e scientifiche” (dal 2,8% del 2009 al 4,3% del 2010); risulta stabile la richiesta di “impiegati”.

Nel 2010 l’industria richiede soprattutto “operai specializzati” (il 45,9% delle assunzioni) e “conduttori di impianti e macchine” (il 24,2%), sono inferiori le richieste di “professioni tecniche” (il 10,4%) e di “professioni non qualificate” (l’8,0%).

Nei servizi sono superiori le figure “professionali del commercio e dei servizi”, per una quota del 37,0%, ma vengono richiesti anche i profili legati alle “professioni tecniche” (19,1%).

Nella distinzione per classe dimensionale, si rileva l’importanza della richiesta di “operai specializzati” nelle imprese da 1 a 9 dipendenti, che riguarda il 37,2% delle assunzioni, figura importante anche nella fascia 10-49 addetti, con il 25%.

Il requisito della “specificata esperienza” maturata nello stesso settore, viene ritenuto importante per il 58,9% delle assunzioni previste, assumendo un valore decisamente rilevante per gli “operai specializzati e conduttori di impianti e macchine” (67,8%). Per gli altri gruppi professionali, l’esperienza rimane un titolo preferenziale per la maggior parte delle assunzioni; fa eccezione il gruppo delle “professioni non qualificate”, che richiede il requisito dell’esperienza solo in un terzo dei casi.

I laureati ricercati dalle aziende raggiungono il 10,8% del totale assunzioni previste, una quota in leggera diminuzione rispetto al 2009 (11,4%). Le lauree più richieste dalle aziende sono quelle ad indirizzo economico, seguite da quelle ad indirizzo sanitario e paramedico, linguistico, ingegneria elettronica e dell’informazione ed, infine, quelle ad indirizzo chimico-farmaceutico e dell’insegnamento e della formazione.



Prevale la richiesta di coloro che hanno conseguito la laurea specialistica con il 33,6% dei casi (di cui il 15% dovrà possedere anche un master o un dottorato), soprattutto nell'industria, mentre minore risulta la richiesta di lauree brevi (25,6%). Tuttavia va detto che per una quota rilevante di assunzioni, pari al 40,8%, non viene considerata importante la distinzione fra laurea breve e laurea specialistica.

Cresce la richiesta di personale con livello di istruzione secondario e post secondario e quella di coloro che posseggono un titolo di qualifica professionale: la prima passa, infatti dal 38,6% del 2009 al 43,1% previsto per il 2010, la seconda dal 13,6% al 16,7%.

Le opportunità più numerose sono per i diplomati ad indirizzo amministrativo-commerciale, seguiti da quelli ad indirizzo meccanico e ad indirizzo turistico-alberghiero.

Le qualifiche di istruzione o formazione professionale che hanno maggiore richiesta sono principalmente quelle ad indirizzo socio-sanitario e quelle ad indirizzo edile.

Diminuisce considerevolmente la richiesta di personale che ha assolto solamente la scuola dell'obbligo, passando dal 36,4% del 2009 al 29,5% del 2010.

Nel medio periodo si osserva una crescita rilevante delle richieste di diplomati (11,7 punti percentuali in più rispetto al 2005) e laureati (che dal 2006 al 2008 oscillano fra il 5,6% e l'8,7%, mentre negli ultimi due anni arrivano all'11% circa) e una diminuzione consistente per le persone in possesso di una qualifica professionale (4,4 punti percentuali in meno del 2005) o senza alcuna formazione specifica (quasi 10 p.p. in meno se confrontato con il 2005, oltre 15 p.p. rispetto al 2006 e al 2007).

Assunzioni non stagionali per livelli di istruzione richieste dalle imprese (quota % sul totale)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Laurea	8,5	5,6	6,6	8,7	11,4	10,8
Diploma	31,4	30,6	32,6	38,5	38,6	43,1
Qualifica professionale	21,1	18,6	14,7	14,7	13,6	16,7
Nessuna formazione specifica	39	45,3	46,1	38,1	36,3	29,4

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Dall'analisi secondo la modalità principale utilizzata per la ricerca e la selezione del personale dalle imprese nel 2010, si osserva come quelle più piccole utilizzino maggiormente i canali della conoscenza diretta e della segnalazione di conoscenti/fornitori. La conoscenza diretta è il primo modo di reclutamento per il 30% delle micro imprese, per circa un quarto di quelle da 10 a 49 dipendenti, mentre sono il 16,8% e il 7,4% rispettivamente le imprese da 20 a 249 addetti e da 250 dipendenti e oltre che utilizzano questa come prima modalità di reclutamento.

Per il 24,2% delle micro imprese e per il 14,8% delle imprese da 10 a 49 dipendenti la fonte più utilizzata sono le segnalazioni di conoscenti/fornitori. Quasi la metà delle imprese con oltre 50 addetti utilizza come primo modo per la ricerca di personale banche dati interne aziendali, mentre il peso di questa fonte è minore nelle imprese più piccole, seppur non certo trascurabile (31,3% di quelle da 10 a 49 dipendenti e 21,8% delle micro imprese). Le società di lavoro interinale sono utilizzate come prima fonte per la ricerca di personale soprattutto dalle imprese con oltre 50 addetti (13% circa). I



Centri per l'Impiego sono la prima modalità di selezione del personale per il 9-10% circa di micro imprese e imprese da 10 a 49 dipendenti, mentre minore è il ricorso per le imprese più grandi; dal 2009 al 2010 si registra un aumento generalizzato a tutte le classi dimensionali del ricorso ai Centri per l'Impiego come fonte primaria di ricerca del personale.

Imprese secondo la principale modalità utilizzata per la ricerca e la selezione di personale nel 2009, per macrosettore di attività e classe dimensionale

	conoscenza diretta	segnalazioni conoscenti / fornitori	quotidiani e stampa specializzata	società di lavoro interinale	soc. selez. Ass. categ. internet	banche dati interne aziendali	centri per l'impiego	altre modalità
Industria Marche	31,2	21,9	1,4	6,5	1,9	22,0	9,4	5,7
Servizi Marche	26,3	21,8	4,2	1,9	3,7	26,0	8,5	7,6
Totale Marche	28,3	21,8	3,0	3,8	3,0	24,3	8,9	6,8
Centro	29,3	22,6	4,7	3,9	4,8	20,5	8,2	5,9
Italia	28,7	21,0	6,1	5,1	5,0	21,5	6,3	6,2
1-9 dipendenti	29,9	24,2	3,0	2,1	2,6	21,8	9,0	7,5
10-49 dipendenti	24,9	14,8	3,2	9,9	2,4	31,3	10,1	3,5
50-249 dip.	16,8	3,1	3,3	13,6	8,7	44,3	5,3	4,9
250 dip. e oltre	7,4	3,0	3,7	12,2	14,3	48,2	2,9	8,3

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

Per quanto riguarda i grandi gruppi professionali, i più richiesti sono gli operai specializzati (24,7%), seguiti dalle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (20,3%), dalle professioni tecniche e dai conduttori impianti/macchinari (entrambi il 15%), dagli impiegati e dalle professioni non qualificate (entrambi il 10% circa), chiudono le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (4,4%) ed i dirigenti (0,2%).

Gli operai specializzati più richiesti sono i muratori (un quarto del totale), seguono gli idraulici (14%) e gli operai specializzati nelle calzature (9%); fra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi le richieste maggiori sono per i commessi (quasi un terzo del totale), le professioni qualificate nei servizi sanitari (15%) e i cuochi (13%), mentre nelle professioni tecniche vengono domandati in modo particolare contabili (più di uno su cinque), tecnici informatici (14%) e tecnici della vendita (11%) e nelle professioni non qualificate gli addetti alla pulizia (il 41%) e il personale ausiliario per imballaggio e magazzino (20%).

Le maggiori difficoltà di reperimento sono per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (51%) e per i dirigenti (43,8%), le minori difficoltà invece si registrano per le professioni non qualificate (10,7%), mentre le restanti professioni sono comprese fra il 23% e il 31%.

Sono considerate di difficile reperimento soprattutto le seguenti figure: traduttori (98%), fisioterapisti (95%), tecnici elettronici (79%), ingegneri meccanici (71%), manovali edili e sarti (61%), conciatori (59%), specialisti nei rapporti con il mercato e informatici (54%), assemblatori in serie di articoli in legno (52%), addetti gestione del magazzino,



parrucchieri, pittori e conduttori macchine per il movimento terra (tutti intorno al 50%), tecnici informatici, infermieri e addetti a macchine utensili industriali (intorno al 47%), disegnatori industriali, operai specializzati per le calzature e conduttori di robot e assimilati (45% circa), baristi (43%), muratori in pietra e conduttori di taxi e automobili (40%).

Nell'industria i settori in cui si segnalano maggiori difficoltà di reperimento del personale (per oltre il 40% delle imprese) sono il legno-mobilità, la moda e la metalmeccanica, in particolare la fabbricazione di macchinari e attrezzature (per il 51,7% delle imprese); nei servizi i settori in cui la difficoltà è più grande sono il commercio, i servizi informatici, i servizi avanzati di supporto alle imprese e la sanità, assistenza sociale e i servizi alle persone (in tutti oltre il 40% delle imprese).

Gli indirizzi di studio per cui le imprese indicano le difficoltà di reperimento più elevate di personale sono a livello universitario l'indirizzo linguistico, quello sanitario e paramedico e l'ingegneristico (tutti oltre il 50%), a livello secondario l'indirizzo informatico e quello della moda, a livello di qualifica/formazione professionale il turistico-alberghiero e il socio sanitario.



8. Il ricorso agli ammortizzatori sociali

- Le ore di cassa integrazione totali concesse nelle Marche sono oltre 18 milioni, in diminuzione rispetto al 2009 del 13,1%. Il dato tuttavia è ancora molto elevato se confrontato con il 2007 e 2008: si passa infatti da meno di 3 milioni di ore del 2007, a quasi 6 milioni del 2008 per arrivare a oltre 21 milioni nel 2009.
- Nell'industria marchigiana si dimezzano le ore di Cig ordinaria rispetto al 2009 passando da oltre 12 milioni a 6 milioni 626mila, anche se i valori sono notevolmente superiori rispetto al 2007 e al 2008.
- Per la Cig straordinaria nell'industria regionale, il trend dal 2007 è in crescita: da più di un milione di ore nel 2007 si passa a 7 milioni 495 ore nel 2009 e a oltre 10 milioni di ore nell'ultimo anno; la Cig straordinaria nel 2010 rappresenta oltre il 60% del ricorso alla Cig totale dell'industria.
- Ancona è la provincia con il numero maggiore di ore concesse nell'industria (6 milioni 811mila), seguita da Pesaro Urbino (4 milioni 626mila), Ascoli Piceno (3 milioni 167mila, si tenga conto che la banca dati Inps non distingue ancora le due nuove province di Ascoli Piceno e Fermo) e Macerata (2 milioni 209 mila).
- Il 51% delle ore di cassa integrazione concesse nell'industria manifatturiera marchigiana nel 2010 proviene dalle meccaniche, il 14,2% dal calzaturiero, il 12,9% dal legno-mobile e il 9,2% nel tessile abbigliamento.
- Nel 2010 il ricorso alla mobilità scende del 21,4% rispetto al 2009 e coinvolge 11.673 lavoratori, un valore ancora di molto superiore se confrontato con quello del 2007 (6.631 lavoratori).
- Sono Ancona e Pesaro Urbino le province in cui il ricorso alla mobilità è maggiore, anche se le diminuzioni sono generalizzate a livello provinciale.
- Sono 9.665 gli italiani collocati in mobilità nel 2010 e duemila gli stranieri: per entrambi si registra una diminuzione di oltre 20 punti percentuali.
- Le donne in mobilità nel 2010 sono 5.206, mentre gli uomini sono 6.467, con un calo di oltre il 20% per entrambe le componenti di genere.
- Per quanto riguarda i lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero, il 29,7% proviene dalle meccaniche, il 21,6% dal tessile abbigliamento, il 18,5% dal calzaturiero e l'11,5% dal legno mobile.
- Riguardo alla cassa integrazione in deroga, le Marche vedono crescere del 58,6% le domande (4.820 in valore assoluto), del 90,4% i lavoratori (24.508 unità) e del 236,7% le ore autorizzate (in totale 15.088.010).



8.1 Il ricorso alla Cig per tipologia d'intervento e territorio

L'economia marchigiana negli anni Duemila ha evidenziato un rallentamento dell'attività produttiva, con alcuni settori in difficoltà, casi di crisi aziendali e un utilizzo crescente degli ammortizzatori sociali, con la situazione ulteriormente peggiorata nell'ultimo anno a causa della grave crisi mondiale. Analizzando i trend dei ricorsi alla cassa integrazione e il numero di lavoratori collocati in mobilità è possibile attuare un ulteriore approfondimento, oltre che sullo stato di salute del mercato del lavoro, anche della nostra economia.

Le ore di cassa integrazione totali concesse nelle Marche sono oltre 18 milioni, in diminuzione rispetto al 2009 del 13,1%. Il dato tuttavia è ancora molto elevato se confrontato con il 2007 e 2008: si passa infatti da meno di 3 milioni di ore del 2007, a quasi 6 milioni del 2008 per arrivare a oltre 21 milioni nel 2009.

In termini di lavoratori *full time equivalent*⁹ si passa dai 1.541 nel 2007 ai 3.213 nel 2008 fino ad arrivare agli 11.763 lavoratori equivalenti del 2009 e ai 10.220 dell'ultimo anno.

La Cassa Integrazione Guadagni (Cig) è l'integrazione salariale corrisposta al lavoratore in caso di sospensione totale o parziale dall'attività. La Cig è divisa in due tipi di intervento: Cig ordinaria (Cigo) e Cig straordinaria (Cigs). Rispetto agli anni passati l'Inps da quest'anno evidenzia anche i dati sulla cassa integrazione in deroga dal 2005 al 2009, interventi che permettono alle piccole imprese in situazioni di crisi o difficoltà per cui non sono previsti gli ammortizzatori sociali ordinari la possibilità di usufruire di ammortizzatori sociali in deroga alle norme. Questi dati non stati inclusi nel computo totale e nell'analisi in quanto vengono trattati a parte nel paragrafo 8.4, dove si ricorre ai dati sulla cassa integrazione in deroga nel 2009-2010 provenienti però dalla fonte Sil Job Agency - Regione Marche.

Nell'industria marchigiana si dimezzano le ore di Cig ordinaria rispetto al 2009 passando da oltre 12 milioni a 6 milioni 626mila, anche se i valori sono notevolmente superiori rispetto al 2007 (858mila ore) e al 2008 (1 milione 594mila ore).

Ma è il forte aumento del ricorso alla Cig straordinaria il fenomeno più preoccupante, in quanto riferibile alle situazioni aziendali più problematiche. La cassa integrazione guadagni ordinaria può essere richiesta per eventi transitori e situazioni temporanee di mercato, quella straordinaria invece ha un campo di applicazione estremamente diversificato, ma riguarda comunque i casi più problematici e di crisi aziendali.

Per quanto riguarda la Cig straordinaria nell'industria regionale, il trend dal 2007 è in crescita: da più di un milione di ore nel 2007, a circa 3 milioni 500mila ore nel 2008 si passa a 7 milioni 495 ore nel 2009 e alle oltre 10 milioni di ore nell'ultimo anno. La Cig straordinaria nel 2010 rappresenta oltre il 60% del ricorso alla Cig totale dell'industria.

Nella gestione edilizia sono 1 milione 258 mila le ore di Cig ordinaria concesse nelle Marche e 210mila quelle di cassa integrazione straordinaria con un trend in aumento per entrambe le componenti dal 2007 in poi.

⁹ Il numero di lavoratori equivalenti (*full time equivalent*) è stato calcolato dividendo le ore annue di Cig concesse per il numero medio annuo di ore lavorate nell'Industria. Cfr. Istat 2007, *Le ore lavorate per la produzione del Pil*, Roma.



Andando ad esaminare il quadro provinciale del ricorso alla cassa integrazione nell'industria, si osserva che è Ancona la provincia con il numero maggiore di ore concesse (6 milioni 811mila), seguita da Pesaro Urbino (4 milioni 626mila), Ascoli Piceno (3 milioni 167mila, si tenga conto che la banca dati Inps non distingue ancora le due nuove province di Ascoli Piceno e Fermo) e Macerata (2 milioni 209 mila). In tutte le province la componente straordinaria dell'industria supera di gran lunga quella ordinaria; in particolare si segnala la provincia di Ancona in cui sono state concesse 4 milioni di ore di Cig straordinaria, con una crescita di circa un milione di ore rispetto al 2009; la provincia di Pesaro Urbino è al secondo posto e registra un aumento notevole del ricorso alla cassa integrazione straordinaria (da 1 milione 102mila ore a 2milioni 704 mila), mentre ad Ascoli Piceno sono concesse 2 milioni di ore di Cig straordinaria (300mila in più dell'anno precedente) e a Macerata 1 milione 423 mila (stabile rispetto al 2009).

Per quanto riguarda la componente ordinaria dell'industria si registra una diminuzione rilevante in tutte le province: i valori all'incirca si dimezzano rispetto al 2009, anche se restano comunque di molto superiori a quelli registrati nel 2007 e nel 2008.

Ore di cassa integrazione autorizzate. Anni 2007-2010. Dati provinciali

Ordinaria	2007	2008	2009	2010	2007/2010	2009/2010
Industria						
Pesaro Urbino	158.139	465.239	4.445.076	1.922.049	1115,4	-56,8
Ancona	200.311	380.151	4.274.993	2.760.637	1278,2	-35,4
Macerata	261.445	344.106	1.428.018	785.901	200,6	-45,0
Ascoli Piceno	238.334	405.185	2.204.260	1.157.738	385,8	-47,5
Totale	858.229	1.594.681	12.352.347	6.626.325	672,1	-46,4
Gestione edilizia						
Pesaro Urbino	287.813	269.959	365.123	520.210	80,7	42,5
Ancona	173.573	264.982	367.372	427.473	146,3	16,4
Macerata	91.676	96.385	156.820	184.441	101,2	17,6
Ascoli Piceno	42.525	83.310	166.256	126.193	196,8	-24,1
Totale	595.587	714.636	1.055.571	1.258.317	111,3	19,2
Totale ordinaria						
Pesaro Urbino	445.952	735.198	4.810.199	2.442.259	447,7	-49,2
Ancona	373.884	645.133	4.642.365	3.188.110	752,7	-31,3
Macerata	353.121	440.491	1.584.838	970.342	174,8	-38,8
Ascoli Piceno	280.859	488.495	2.370.516	1.283.931	357,1	-45,8
Totale	1.453.816	2.309.317	13.407.918	7.884.642	442,3	-41,2

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Inps



Straordinaria	2007	2008	2009	2010	2007/2010	2009/2010
Industria						
Pesaro Urbino	1.370	7.613	1.102.772	2.704.359	197298,5	145,2
Ancona	467.262	1.795.162	3.112.522	4.050.574	766,9	30,1
Macerata	567.401	607.950	1.568.724	1.423.541	150,9	-9,3
Ascoli Piceno	202.630	1.005.765	1.711.075	2.009.467	891,7	17,4
Totale	1.238.663	3.416.490	7.495.093	10.187.941	722,5	35,9
Altre gestioni						
Pesaro Urbino	0	0	41.248	56.619		37,3
Ancona	60.073	17.404	67.892	107.411	78,8	58,2
Macerata	3.232	0	5.916	10.722	231,7	81,2
Ascoli Piceno	392	4.833	25.747	35.482	8951,5	37,8
Totale	63.697	22.237	140.803	210.234	230,1	49,3
Totale straordinaria						
Pesaro Urbino	1.370	7.613	1.144.020	2.760.978	201431,2	141,3
Ancona	527.335	1.812.566	3.180.414	4.157.985	688,5	30,7
Macerata	3.232	0	5.916	10.722	231,7	81,2
Ascoli Piceno	203.022	1.010.598	1.736.822	2.044.949	907,3	17,7
Totale	1.302.360	3.438.727	7.635.896	10.398.175	698,4	36,2

Fonte: elab. Osservatorio Regionale mercato del lavoro su dati Inps

Totale	2007	2008	2009	2010	2007/2010	2009/2010
Industria						
Pesaro Urbino	159.509	472.852	5.547.848	4.626.408	2800,4	-16,6
Ancona	667.573	2.175.313	7.387.515	6.811.211	920,3	-7,8
Macerata	828.846	952.056	2.996.742	2.209.442	166,6	-26,3
Ascoli Piceno	440.964	1.410.950	3.915.335	3.167.205	618,2	-19,1
Totale	2.096.892	5.011.171	19.847.440	16.814.266	701,9	-15,3
Edilizia e altre gestioni						
Pesaro Urbino	287.813	269.959	406.371	576.829	100,4	41,9
Ancona	233.646	282.386	435.264	534.884	128,9	22,9
Macerata	94.908	96.385	162.736	195.163	105,6	19,9
Ascoli Piceno	42.917	88.143	192.003	161.675	276,7	-15,8
Totale	659.284	736.873	1.196.374	1.468.551	122,7	22,8
Totale complessivo						
Pesaro Urbino	447.322	742.811	5.954.219	5.203.237	1063,2	-12,6
Ancona	901.219	2.457.699	7.822.779	7.346.095	715,1	-6,1
Macerata	923.754	1.048.441	3.159.478	2.404.605	160,3	-23,9
Ascoli Piceno	483.881	1.499.093	4.107.338	3.328.880	588,0	-19,0
Totale	2.756.176	5.748.044	21.043.814	18.282.817	563,3	-13,1

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Inps

Il rapporto fra numero di lavoratori *full time equivalent* in cassa di integrazione e numero di occupati dipendenti Istat dell'anno precedente dà un quadro dell'incidenza del fenomeno della Cig nelle singole province marchigiane.

Nel 2010 è Ancona a presentare il valore più elevato dell'indicatore con il 2,61%, seguita da Pesaro Urbino con il 2,31%, da Ascoli Piceno con l'1,76% e Macerata con l'1,42%; il quadro è simile a quello del 2009, seppur con una leggera diminuzione in



tutte le province. Situazione nettamente diversa nel 2007 e nel 2008 in cui invece la tale indicatore non raggiungeva l'1% in nessuna delle province marchigiane.

Rapporto fra lavoratori equivalenti in cassa integrazione e occupati dipendenti dell'anno precedente nelle province marchigiane (anni 2007-2010)

	2007	2008	2009	2010
Ancona	0,33	0,89	2,88	2,61
Ascoli Piceno	0,25	0,72	1,99	1,76
Macerata	0,56	0,59	1,76	1,42
Pesaro e Urbino	0,21	0,35	2,72	2,31
Marche	0,33	0,66	2,40	2,11

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Inps e Istat RcfI

Dal confronto con l'Italia emerge per le Marche una situazione migliore nell'ultimo anno per entrambe le componenti: mentre nelle Marche il ricorso alla cassa integrazione ordinaria nell'industria diminuisce del 46,4% in Italia cresce del 550%; per quanto riguarda la cig straordinaria l'incremento delle Marche (35,9%) è inferiore rispetto alla media nazionale (148,6%). Va tuttavia detto che se si considerano le variazioni rispetto al 2007, mentre in Italia il ricorso alla cassa integrazione straordinaria cresce del 92,5%, nelle Marche siamo ad un +722%; per quanto riguarda la componente ordinaria le Marche aumentano del 672%, mentre l'Italia dell'818%.

Considerando le dinamiche dal 2005 ad oggi distinte per trimestre, si osserva come sia per le Marche che per l'Italia si verifichi un fortissimo balzo in avanti nel ricorso alla Cig ordinaria soprattutto fra il primo e il secondo trimestre 2009, poi la situazione gradualmente migliora fino a tornare ai livelli del 2005 per le Marche. Per quanto riguarda la componente straordinaria, invece, la crescita è stata più graduale ed è partita dal quarto trimestre del 2008 fino ad arrivare al secondo trimestre del 2010, per poi scendere nel terzo e risalire nell'ultimo a livelli inferiori rispetto al secondo, ma di gran lunga superiori rispetto a tutti i trimestri degli anni che vanno dal 2005 al 2008.



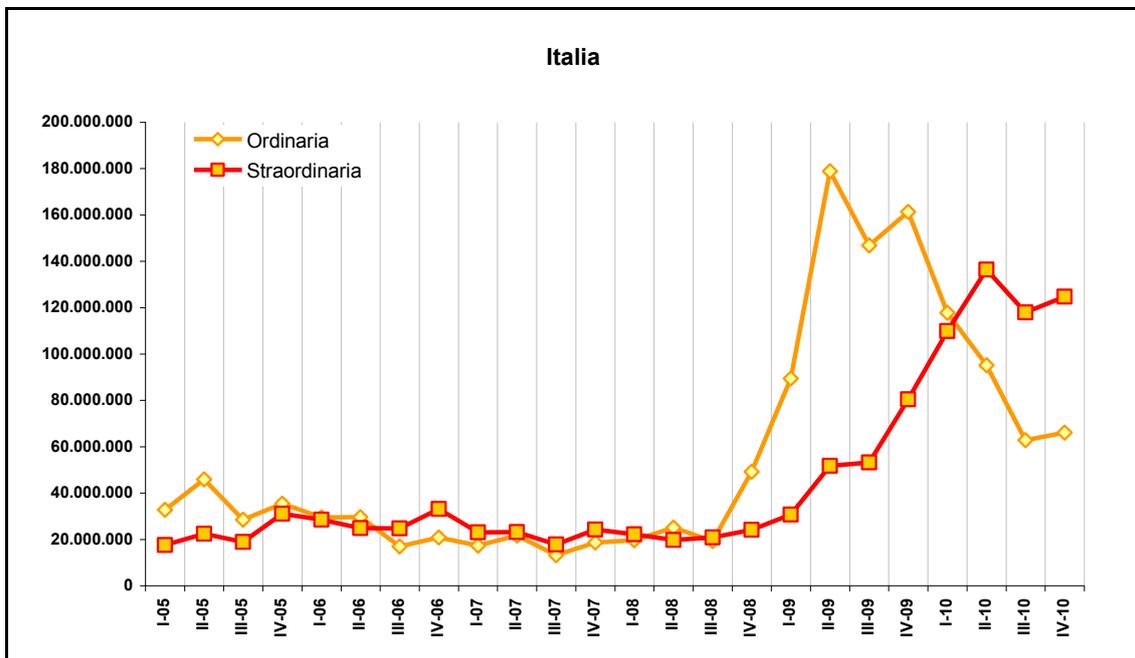
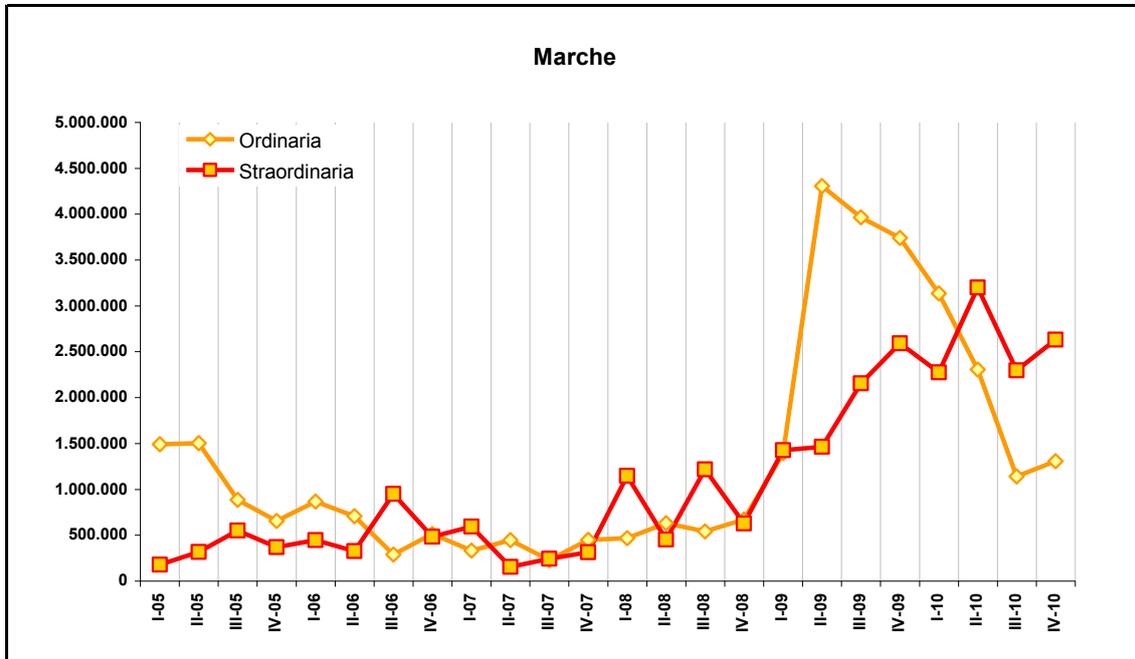
Il ricorso alla Cassa Integrazione: confronto Marche-Italia (anni 2007-2010)

Marche	2007	2008	2009	2010	Var % 07/10	Var % 09/10
Ordinaria						
Industria	858.229	1.594.681	12.352.347	6.626.325	672,1	-46,4
Edilizia	595.587	714.636	1.055.571	1.258.317	111,3	19,2
Totale	1.453.816	2.309.317	13.407.918	7.884.642	442,3	-41,2
Straordinaria						
Industria	1.238.663	3.416.490	7.495.093	10.187.941	722,5	35,9
Edilizia			4.364	27.648		533,5
Artigianato	6.446	152	3.136	8.420	30,6	168,5
Commercio	57.251	22.085	104.559	161.232	181,6	54,2
Settori vari			28.744	12.934		-55,0
Totale	1.302.360	3.438.727	7.635.896	10.398.175	698,4	36,2
Totale						
Industria	2.096.892	5.011.171	19.847.440	16.814.266	701,9	-15,3
Edilizia	595.587	714.636	1.059.935	1.285.965	115,9	21,3
Artigianato	6.446	152	3.136	8.420	30,6	168,5
Commercio	57.251	22.085	104.559	161.232	181,6	54,2
Settori vari	0	0	28.744	12.934		-55,0
Totale	2.756.176	5.748.044	21.043.814	18.282.817	563,3	-13,1
Italia	2007	2008	2009	2010	Var % 07/10	Var % 09/10
Ordinaria						
Industria	55.754.025	40.108.778	78.724.527	511.931.438	818,2	550,3
Edilizia	40.817.439	30.537.923	34.299.708	64.487.558	58,0	88,0
Totale	96.571.464	70.646.701	113.024.235	576.418.996	496,9	410,0
Straordinaria						
Industria	105.021.596	84.386.466	81.312.047	202.178.709	92,5	148,6
Edilizia	2.713.694	1.608.957	917.712	2.627.532	-3,2	186,3
Artigianato	897.896	172.021	81.511	279.831	-68,8	243,3
Commercio	2.558.536	1.999.209	4.248.811	10.712.760	318,7	152,1
Settori vari	2.360	14.654	128.579	98.256	4063,4	-23,6
Totale	111.194.082	88.181.307	86.688.660	215.897.088	94,2	149,0
Totale						
Industria	160.775.621	124.495.244	160.036.574	714.110.147	344,2	346,2
Edilizia	43.531.133	32.146.880	35.217.420	67.115.090	54,2	90,6
Artigianato	897.896	172.021	81.511	279.831	-68,8	243,3
Commercio	2.558.536	1.999.209	4.248.811	10.712.760	318,7	152,1
Settori vari	2.360	14.654	128.579	98.256	4063,4	-23,6
Totale	207.765.546	158.828.008	199.712.895	792.316.084	281,4	296,7

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Inps



Il ricorso alla Cassa Integrazione: confronto Marche-Italia (distinto per trimestre, anni 2005-2010)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale mercato del lavoro su dati Inps



8.2 I lavoratori collocati in mobilità

In questi primi anni Duemila l'effetto differenziato della crisi sulla struttura settoriale e territoriale del sistema economico marchigiano trova riscontro anche nell'analisi delle liste di mobilità; la competizione *low cost* di grandi competitor internazionali e la *stagnazione* di importanti comparti del manifatturiero hanno indotto le imprese a ricorrere sempre più frequentemente alla mobilità. La situazione ha registrato un'ulteriore impennata nel 2009 a causa della grave crisi mondiale che si è propagata fino ad arrivare anche alla nostra regione.

Mentre fino a quando il lavoratore è in Cassa Integrazione il rapporto con l'azienda resta in vita, la mobilità è una condizione in cui si entra a licenziamento avvenuto.

La crisi economica ha causato nel 2009 un consistente aumento anche del ricorso alla mobilità, che riguarda ben 14.843 lavoratori, rispetto ai quasi diecimila del 2008, anno in cui peraltro si era registrata già una crescita rilevante rispetto al 2007 in cui i lavoratori in mobilità erano 6.631. Nell'ultimo anno il ricorso alla mobilità scende del 21,4% e coinvolge 11.673 lavoratori, un valore ancora di molto superiore a quello del 2007.

Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per provincia, genere, riferimento normativo e nazionalità (anni 2007-2010) e variazioni %

	2007	2008	2009	2010	Var%07/10	Var%09/10
Provincia						
Ancona	2.028	2.783	3.779	3.468	71,0	-8,2
Ascoli Piceno	1.189	1.735	2.307	1.765	48,4	-23,5
Fermo	789	1.275	1.831	1.406	78,2	-23,2
Macerata	1.279	1.846	2.733	2.268	77,3	-17,0
Pesaro e Urbino	1.346	2.287	4.193	2.766	105,5	-34,0
Genere						
Femmine	3.336	4.674	6.524	5.206	56,1	-20,2
Maschi	3.295	5.252	8.319	6.467	96,3	-22,3
Rif. Normativo						
Mobilità non indennizzata L 236/93	4.077	6.164	9.969	7.845	92,4	-21,3
Mobilità indennizzata L 223/91	2.554	3.762	4.874	3.828	49,9	-21,5
Nazionalità						
Italiani	5.726	8.217	12.117	9.665	68,8	-20,2
Stranieri	886	1.693	2.615	2.008	126,6	-23,2
Totale complessivo	6631	9.926	14.843	11.673	76,0	-21,4

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

In questo rapporto, come nel precedente, sono state considerate nell'analisi le due nuove province di Ascoli Piceno e Fermo. Sono Ancona e Pesaro Urbino le province in cui il ricorso alla mobilità è maggiore nel 2010, riguardando rispettivamente 3.468 e 2.766 lavoratori, segue Macerata con 2.268 lavoratori, Ascoli Piceno con 1.765 e Fermo con 1.406 unità. Le diminuzioni sono generalizzate a livello provinciale rispetto al 2009, da circa 300 a 600 lavoratori in meno per ogni provincia, con l'eccezione di Pesaro Urbino in cui si rileva un calo di 1.427 lavoratori; va detto che quella di Pesaro



Urbino è stata anche la provincia a far registrare la crescita maggiore dal 2008 al 2009 con quasi duemila lavoratori in più.

Andando a rapportare il numero di lavoratori in mobilità con gli occupati dipendenti Istat dell'anno precedente, si osserva come ad Ascoli Piceno (compresa Fermo, i dati Istat infatti non distinguono ancora le due province) il valore sia del 3%, nettamente superiore alle altre province nel 2010, comprese fra il 2,2% e il 2,4%; lo stesso si verifica anche negli anni precedenti. Tale indicatore cresce in misura considerevole nel 2009, soprattutto nella provincia di Pesaro e Urbino, che con il 3,43% arriva quasi ad eguagliare Ascoli Piceno (3,58%).

Rapporto fra lavoratori in mobilità e occupati dipendenti dell'anno precedente nelle province marchigiane (anni 2007-2010)

	2007	2008	2009	2010
Ancona	1,31	1,80	2,49	2,20
Ascoli Piceno	1,86	2,60	3,58	3,00
Macerata	1,38	1,87	2,72	2,39
Pesaro e Urbino	1,15	1,92	3,43	2,20
Marche	1,41	2,03	3,03	2,41

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency e Istat Rcf

Il licenziamento per giustificato motivo da parte di ditte che occupano meno di 15 dipendenti comporta l'inserimento in lista di mobilità con la procedura prevista dalla L.236/93, cioè senza indennità di mobilità. Il licenziamento effettuato da ditte con più di 15 dipendenti prevede l'inserimento in lista di mobilità attraverso la procedura prevista dall'art.4 della L.223/91 (licenziamenti collettivi di almeno 5 dipendenti a motivo di riduzione personale, chiusura reparti, chiusura attività) e la possibile erogazione dell'indennità di mobilità. Nell'ultimo anno si registra una diminuzione del 21% per entrambe le componenti, con il ricorso alla mobilità non indennizzata che riguarda 7.845 lavoratori, un valore doppio rispetto alla componente non indennizzata.

Sono 9.665 gli italiani collocati in mobilità nel 2010 e duemila gli stranieri: per entrambi si registra una diminuzione di oltre 20 punti percentuali.

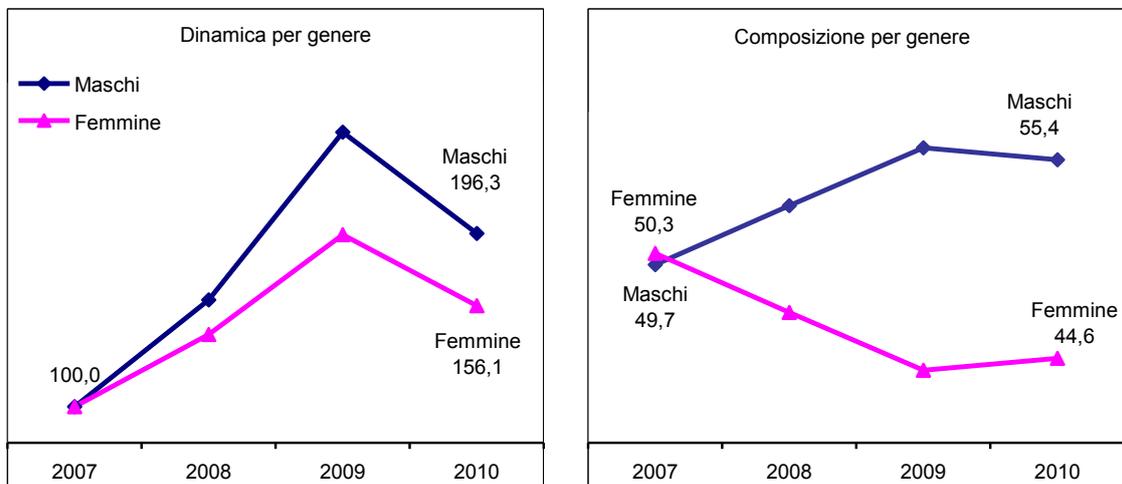
Per quel che riguarda l'analisi per genere, le donne in mobilità nel 2010 sono 5.206, mentre gli uomini sono 6.467, con un calo di oltre il 20% per entrambe le componenti.

Rispetto al 2007 in cui il ricorso si equivaleva per entrambe le componenti, negli anni successivi il ricorso è maggiore per gli uomini (arriva al 55,4% nel 2010), componente che registra anche la crescita maggiore quasi raddoppiando in quattro anni (+96,3% contro un + 56,1% delle donne).

Dopo il forte aumento del 2009, nel 2010 cala il rapporto fra lavoratori in mobilità e occupati dipendenti dell'anno precedente per entrambe le componenti di genere: per le donne passa dal 2,87% al 2,29%, per gli uomini dall'1,70% all'1,34%, valori ancora superiori sia a quelli del 2007 che del 2008. Le donne nel 2007 e nel 2008 mostrano un valore all'incirca doppio rispetto a quello degli uomini, mentre negli ultimi due anni la forbice si assottiglia leggermente.



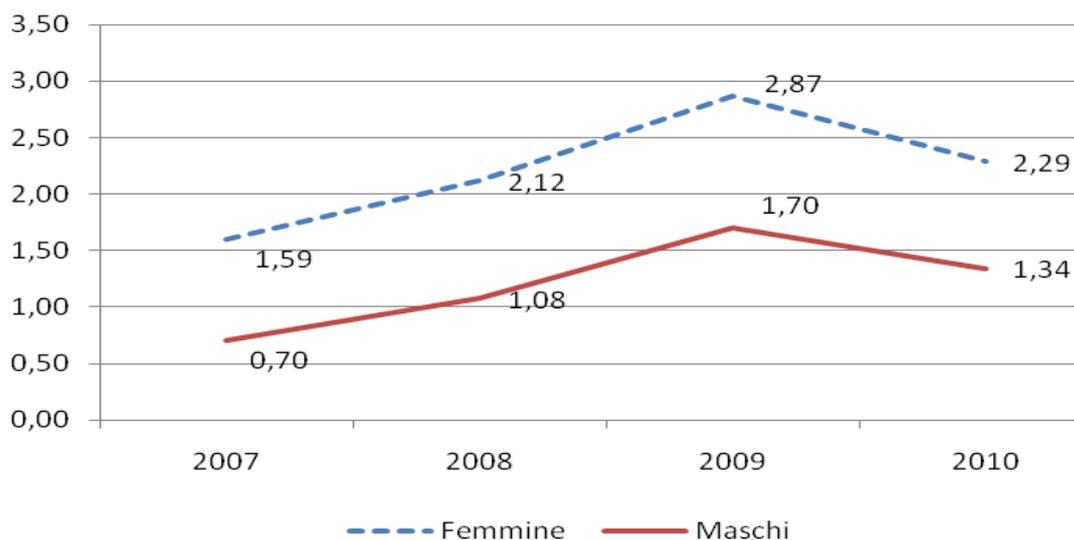
Assunzioni: dinamiche 2007 / 2010 e composizione percentuale in base al genere



Numeri indice a base fissa 2007 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Rapporto fra lavoratori in mobilità e occupati dipendenti dell'anno precedente per genere nelle Marche (anni 2007-2010)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency e Istat RcfI

I Centri per l'Impiego in cui il ricorso alla mobilità è maggiore sono Ancona, Fano e Fermo (circa 1.400 lavoratori), seguono Civitanova Marche, Jesi, Pesaro e San Benedetto del Tronto con quasi mille lavoratori, Ascoli Piceno e Macerata con all'incirca 800 unità, mentre vanno dalle 400 alle 700 unità gli altri Centri per l'Impiego. Considerando le variazioni rispetto al 2009 il calo è generalizzato, con il solo Ciof di Jesi in cui si rileva una crescita del 7,1%. Si registrano diminuzioni di oltre il 30% a



Urbino, Ascoli Piceno, Pesaro e Fano, dal 20% al 30% a Fermo e Tolentino, inferiori al 20% per gli altri.

Rispetto al 2007 è Fano ad evidenziare l'incremento più consistente (+182%), seguito da Jesi (+110%), Senigallia (+100%), Macerata (+96%), dai Ciof di Tolentino, Fermo, Urbino, Civitanova Marche e San Benedetto del Tronto con aumenti intorno al 60-80%.

Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per Centro per l'Impiego (anni 2007-2010) e var. %

Valori	2007	2008	2009	2010	Var% 07/10	Var% 09/10
Ancona	917	1.000	1.565	1.410	53,8	-9,9
Ascoli Piceno	618	822	1.299	837	35,4	-35,6
Civitanova Marche	585	842	1.185	960	64,1	-19,0
Fabriano	318	736	517	425	33,6	-17,8
Fano	474	802	1.936	1.337	182,1	-30,9
Fermo	789	1.275	1.831	1.406	78,2	-23,2
Jesi	458	607	899	963	110,3	7,1
Macerata	375	510	772	734	95,7	-4,9
Pesaro	589	1.018	1.404	929	57,7	-33,8
San Benedetto del Tronto	571	913	1.008	928	62,5	-7,9
Senigallia	335	440	798	670	100,0	-16,0
Tolentino	319	494	776	574	79,9	-26,0
Urbino	283	467	853	500	76,7	-41,4
Totale	6.631	9.926	14.843	11.673	76,0	-21,4

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

8.3 Il ricorso agli ammortizzatori sociali nei comparti del manifatturiero

- L'alimentare

Il ricorso alla cassa integrazione diminuisce del 57% nel ramo alimentare nel 2010 (136mila ore, ovvero 76 lavoratori equivalenti) rispetto al 2009 (316mila ore, in termini di lavoratori *full time equivalent* 177, mentre erano 18 nel 2007 e 59 nel 2008). L'alimentare pesa per lo 0,8% sul totale ore di Cig concesse nell'industria manifatturiera; la componente ordinaria (74mila ore) supera quella straordinaria.

Sono 139 i lavoratori collocati in mobilità nel 2010, mentre erano 344 nel 2009 e 200 nel 2008; il settore rappresenta il 2,1% del flusso totale di lavoratori in mobilità nel manifatturiero regionale, un peso percentuale di gran lunga minore rispetto a quello in termini di addetti (6,6%).

- Il tessile-abbigliamento

Per quanto riguarda il tessile-abbigliamento¹⁰, nel 2009 sono state concesse 1 milione 506mila ore di cassa integrazione salariale (842 lavoratori equivalenti), un valore simile a quello del 2009 e di oltre tre volte superiore se paragonato con le 472 mila del 2008. Questo comparto pesa per il 9,2% sui ricorsi complessivi nell'industria regionale. D'altronde, sono ben note le difficoltà di un settore esposto alla concorrenza *low cost*

¹⁰ Tessile più vestiario-abbigliamento-arredamento.



internazionale e caratterizzato da un calo generalizzato dei livelli produttivi che nei primi anni Duemila si è ripercosso nell'export, nella domanda di lavoro e nel numero di imprese attive. Le due componenti, ordinaria e straordinaria, all'incirca si equivalgono. Il comparto tessile-abbigliamento, con l'8,6% degli addetti, ha un peso notevolmente superiore sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2010: il 21,6%. Nell'ultimo anno il tessile abbigliamento arriva a superare il calzaturiero per ricorso alla mobilità e si colloca dietro le costruzioni e la meccanica. Il sistema moda rappresenta storicamente una componente importante dell'economia marchigiana, sia per il numero di occupati che per la cultura del lavoro che esprime; questo comparto vanta una lunga tradizione sul territorio, ma operando principalmente nell'ambito della subfornitura, risente in modo ancor più marcato della generale crisi nazionale del comparto dei primi anni Duemila, subendo tra l'altro le conseguenze della delocalizzazione produttiva in aree e Paesi a minor costo del lavoro. Le conseguenze sono rilevanti se si pensa che i lavoratori in mobilità sono 1.404 nell'ultimo anno, un valore più che doppio rispetto al 2007 e superiore anche se confrontato con il 2009 (1.325 lavoratori).

- Il calzaturiero

Fra i vari settori industriali, al secondo posto per numero di ore di cassa integrazione concesse figura il ramo calzaturiero¹¹, ma mentre nel 2005 le ore di Cig per il ramo cuoio e pelli rappresentano quasi la metà del totale ore concesse nell'industria marchigiana (con un consistente aumento nel corso dei primi anni Duemila), nell'ultimo quadriennio si registra un calo fino a rappresentare il 14,2% nel 2010. Va tenuto conto però che questo è piuttosto imputabile alla crescita di altri settori come ad esempio la meccanica; il ricorso alla cassa integrazione nel calzaturiero è, infatti, rilevante se si pensa che sono 819mila le ore concesse nel 2007, 1 milione 231mila nel 2008, 2 milioni 811mila nel 2009 e 2 milioni 329mila nel corso dell'ultimo anno, equivalenti a ben 1.302 lavoratori, livello superato in questi primi anni Duemila solo nel 2009. In questo settore si è registrato nel biennio 2006-2007 una certa ripresa della domanda, legata ad una concorrenza sempre più agguerrita dei *competitor* asiatici che è stata affrontata da parte di un numero crescente di imprese puntando soprattutto sulla qualità. Ma la crisi che ha colpito l'economia in generale si è ripercossa anche sul comparto pelli e cuoio che registra un aumento consistente nel ricorso agli ammortizzatori sociali nell'ultimo biennio. Nell'ultimo anno, in particolare, si dimezza la Cig ordinaria che passa a 982mila ore (549 lavoratori *full time equivalent*), mentre cresce del 34% la cassa integrazione straordinaria che arriva a 1 milione 347mila ore concesse equivalente a 753 lavoratori.

Nella nuova provincia di Fermo e in quella di Macerata, infatti, vi è ancora una forte specializzazione monosettoriale¹²; nel manifatturiero regionale il calzaturiero, con il 16,9% degli addetti, pesa per il 18,5% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità, figurando al terzo posto fra i comparti produttivi dell'economia regionale dietro le

¹¹ Pelli e cuoio.

¹² Nel territorio maceratese questo settore copre circa un quarto delle imprese registrate del manifatturiero e quasi un terzo degli addetti, mentre nella provincia ascolana circa 4 imprese su 10 e oltre il 40% degli addetti. Riguardo alla situazione del distretto calzaturiero si veda, fra gli altri: Dini G., Goffi G. (2008), *Non solo scarpe*, Franco Angeli Editore, Milano.



meccaniche e il tessile abbigliamento. I lavoratori collocati in mobilità sono 1.202, oltre 500 in meno rispetto al 2009.

- Il legno-mobile

Il ricorso alla cassa integrazione nel legno-mobile, che era aumentato in modo assai marcato nel 2009 (le ore concesse crescono di oltre otto volte nel 2009 rispetto all'anno precedente), continua a crescere nell'ultimo anno passando da 1 milione 868mila a 2 milioni 119mila. Il settore non aveva mai superato le 300mila ore nel corso dei primi anni Duemila e ora arriva a rappresentare il 12,9% delle ore concesse nell'industria marchigiana (1.185 lavoratori equivalenti, rispetto agli 80 lavoratori del 2007), collocandosi al terzo posto dietro meccaniche e calzaturiero. Va inoltre rilevato che mentre nel 2009 gran parte delle ore erano di natura ordinaria (l'84%, oltre un milione e mezzo, 875 lavoratori equivalenti), nell'ultimo anno la cassa integrazione straordinaria quasi quadruplica e supera quella ordinaria, passando da 303mila ore (170 lavoratori *full time equivalent*) a 1 milione 149mila ore (642 lavoratori equivalenti). Il legno-mobile rappresenta l'11,5% dei ricorsi alla mobilità nel manifatturiero regionale, una peso simile a quello degli addetti nel settore¹³. Dopo il forte aumento delle procedure di mobilità dal 2007 al 2009 (da 307 a 1.062 lavoratori), nell'ultimo anno si registra un calo del 30% (745 lavoratori).

- La carta

Il ricorso alla cassa integrazione continua a crescere del 39,4% nel 2010, rispetto al 2009 in cui le ore concesse erano 254 mila (142 lavoratori *full time equivalent*) si passa nell'ultimo anno a 354mila (198 lavoratori equivalenti), un valore molto superiore rispetto al 2007 (76mila ore). Mentre nel 2008 si tratta per la quasi totalità di Cig di natura straordinaria, nel 2009 e nel 2010 ha la prevalenza la componente ordinaria. La carta pesa per il 2,2% sul totale ore concesse nell'industria marchigiana.

Il numero dei lavoratori in mobilità (167) è invece in forte diminuzione rispetto al 2009 (391 unità) e in calo rispetto al 2007 (215). Il settore, con il 3,9% degli addetti, pesa sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2010 per il 2,6%.

- La chimica-gomma

Dopo l'aumento molto marcato del ricorso alla cassa integrazione nell'industria chimica¹⁴ marchigiana nel 2009 (da 212mila ore a oltre 1 milione), nell'ultimo anno non si registrano variazioni di rilievo. Le ore di Cig concesse nell'ultimo anno sono 1 milione 83mila, di queste, ben 864mila sono di natura straordinaria. La chimica costituisce il 6,6% delle ore di Cig concesse nell'industria regionale.

¹³ Il cambiamento nella classificazione settoriale del nuovo Ateco 2007, rispetto all'Ateco 2002 in cui il settore del mobile era inserito all'interno delle "altre manifatture", consente di osservare per il settore legno-mobile il ricorso alla mobilità rispetto agli addetti Inail. L'Inail tuttavia ricorre all'Ateco 2002: è quindi stata fatta una stima per depurare gli addetti del mobile (circa il 70% secondo le stime) dalla categoria altre manifatture e sommarli a quelli del legno. La stima degli addetti è stata fatta sulla base del numero di assunzioni negli ultimi anni (fino al 2008) che nelle "altre manifatture" riguardano nel 70% circa dei casi il mobile.

¹⁴ Chimica, gomma e plastica.



Questo settore, che conta il 6,3% degli addetti del manifatturiero, nell'ultimo anno ha collocato in mobilità 377 lavoratori (il 5,8% del manifatturiero), con un calo rilevante rispetto al 2009 in cui le procedure di mobilità sono state 604.

- I minerali non metalliferi

Sono 434mila le ore di Cig concesse nel settore delle trasformazioni di minerali non metalliferi (243 lavoratori equivalenti), per circa la metà di natura straordinaria, e rappresentano il 2,6% del totale regionale. La diminuzione rispetto al 2009 è rilevante (-39%), anche se il valore è di gran lunga superiore rispetto sia al 2007 che al 2008.

Per quanto riguarda la mobilità, sono 156 i lavoratori interessati, in calo rispetto ai 244 del 2009 e ai 291 del 2008, anno in cui si era raggiunto il valore più alto dal 2001 e con una crescita estremamente rilevante rispetto al 2007 (in cui erano 68 i lavoratori coinvolti).

Questo settore, che conta il 3,6% del numero di addetti, pesa per il 2,4% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale.

- Le meccaniche

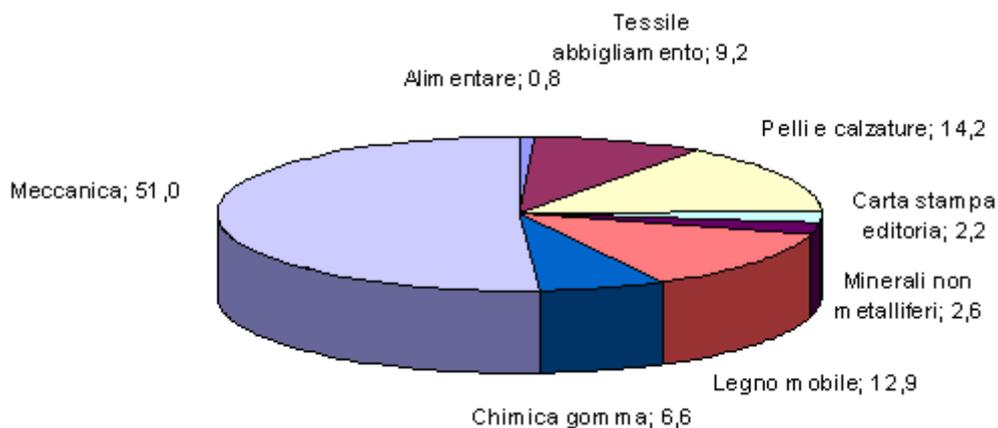
Le meccaniche sono state il settore più gravemente colpito dalla crisi dell'ultimo biennio e figurano di gran lunga al primo posto fra i comparti manifatturieri della regione per numero di ore di cassa integrazione autorizzate: ben il 51% del totale industria manifatturiera. Le ore di Cig concesse sono oltre 8milioni, corrispondenti a ben 4.679 lavoratori equivalenti. Si registra una diminuzione rispetto al 2009 in cui le ore di Cig superavano 10 milioni (quasi 6mila lavoratori *full time equivalent*), ma il valore resta di gran lunga superiore rispetto ai primi anni Duemila. Dà l'idea della dimensione del fenomeno il fatto che rispetto al 2007 il numero di ore di Cig è di oltre 16 volte maggiore (515 mila) e, rispetto al 2008, circa quattro volte superiore (2milioni 165mila).

Per giunta, ben 5 milioni 345 ore sono di natura straordinaria (quasi 3mila lavoratori *full time equivalent*), componente che registra un ulteriore aumento rispetto al 2009 in cui superava di poco i 4 milioni di ore (2.251 lavoratori equivalenti); la cassa integrazione ordinaria invece si dimezza nell'ultimo anno passando a 3 milioni di ore, un valore comunque 16 volte maggiore rispetto al 2007.

Proviene dalle meccaniche, primo settore del manifatturiero nelle Marche per numero di addetti (38,5%), il 29,7% dei lavoratori collocati in mobilità nel 2010, ben 1.927. Le meccaniche sono di gran lunga al primo posto anche per quanto riguarda il ricorso alla mobilità. Con il 2010 si interrompe il trend in crescita che aveva caratterizzato i primi anni Duemila (solo nel 2006 si è registrato un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente), con un aumento in particolare nel 2007 e nel 2008, fino ad arrivare all'impennata del 2009 in cui si passa da 1.719 lavoratori a 2.840.

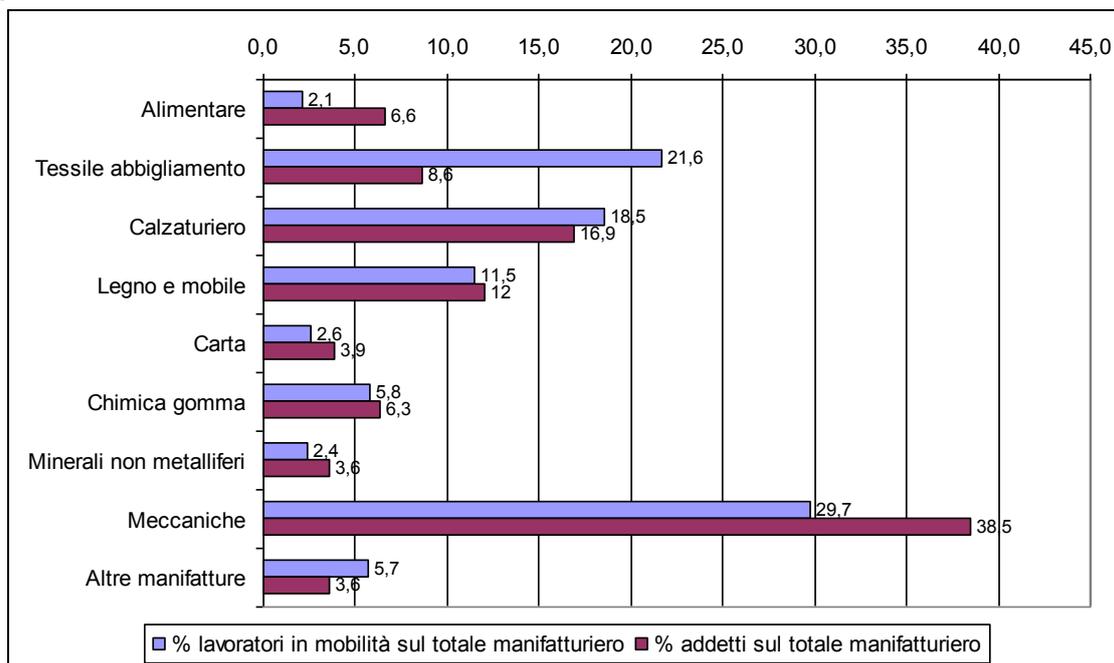


Ripartizione percentuale per settore delle ore di Cig concesse nelle Marche nell'industria manifatturiera (anno 2010)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

I settori del manifatturiero: confronto fra il peso percentuale in termini di addetti e il peso percentuale sul flusso totale lavoratori



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency) e Inail



Ore di Cig concesse nelle Marche: analisi per settore (anni 2007-2010)

Settori	Ordinaria				Var% 07/10	Var% 09/10
	2007	2008	2009	2010		
Agricoltura estraive	15.539	11.639	37.894	67.536	334,6	78,2
Alimentare	832	16.137	29.390	74.839	8895,1	154,6
Tessile abbigliamento	128.469	173.017	923.850	756.610	488,9	-18,1
Pelli e calzature	377.501	486.994	1.808.347	982.320	160,2	-45,7
Minerali non metalliferi	24.483	173.677	381.831	213.878	773,6	-44,0
Carta	2.487	13.227	140.900	183.964	7297,0	30,6
Legno mobile	74.309	211.904	1.565.166	969.969	1205,3	-38,0
Chimica gomma	40.539	86.850	664.840	219.256	440,9	-67,0
Meccanica	182.781	392.094	6.614.746	3.024.335	1554,6	-54,3
Altre industrie	1.446	3.279	16.522	2.764	91,1	-83,3
Costruzioni	601.000	725.382	1.060.354	1.308.429	117,7	23,4
Servizi	4.430	15.117	164.078	80.742	1722,6	-50,8
Totale ordinaria	1.453.816	2.309.317	13.407.918	7.884.642	442,3	-41,2

Settori	Straordinaria				Var% 07/10	Var% 09/10
	2007	2008	2009	2010		
Agricoltura estraive	0	0	29.436	15.356		-47,8
Alimentare	31.256	88.616	287.211	61.176	95,7	-78,7
Tessile abbigliamento	172.093	299.886	660.006	749.554	335,6	13,6
Pelli e calzature	441.538	744.161	1.003.491	1.347.379	205,2	34,3
Minerali non metalliferi	0	2.910	330.144	220.260		-33,3
Carta	74.343	249.046	113.628	170.912	129,9	50,4
Legno mobile	68.854	23.754	303.617	1.149.285	1569,2	278,5
Chimica gomma	68.352	125.833	415.474	864.646	1165,0	108,1
Meccanica	332.577	1.773.370	4.026.424	5.345.650	1507,3	32,8
Altre industrie	0	0	8.446	5.059		-40,1
Costruzioni	35.216	2.112	60.479	68.446	94,4	13,2
Servizi	78.131	129.039	397.540	400.452	412,5	0,7
Totale straordinaria	1.302.360	3.438.727	7.635.896	10.398.175	698,4	36,2

Settori	Totale				Var% 07/10	Var% 09/10
	2007	2008	2009	2010		
Agricoltura estraive	15.539	11.639	67.330	82.892	433,4	23,1
Alimentare	32.088	104.753	316.601	136.015	323,9	-57,0
Tessile abbigliamento	300.562	472.903	1.583.856	1.506.164	401,1	-4,9
Pelli e calzature	819.039	1.231.155	2.811.838	2.329.699	184,4	-17,1
Minerali non metalliferi	24.483	176.587	711.975	434.138	1673,2	-39,0
Carta	76.830	262.273	254.528	354.876	361,9	39,4
Legno mobile	143.163	235.658	1.868.783	2.119.254	1380,3	13,4
Chimica gomma	108.891	212.683	1.080.314	1.083.902	895,4	0,3
Meccanica	515.358	2.165.464	10.641.170	8.369.985	1524,1	-21,3
Altre industrie	1.446	3.279	24.968	7.823	441,0	-68,7
Costruzioni	636.216	727.494	1.120.833	1.376.875	116,4	22,8
Servizi	82.561	144.156	561.618	481.194	482,8	-14,3
Totale complessivo	2.756.176	5.748.044	21.043.814	18.282.817	563,3	-13,1

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps



Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per settore di riferimento (anni 2007-2010) e var. %

Valori	2007	2008	2009	2010	Var% 07/10	Var% 09/10
Agricoltura e pesca	105	53	63	69	-34,3	9,5
Alimentare	142	200	344	139	-2,1	-59,6
Tessile e abbigliamento	682	920	1.325	1.404	105,9	6,0
Calzaturiero	717	1.364	1.770	1.202	67,6	-32,1
Carta poligrafica	215	143	391	167	-22,3	-57,3
Legno mobile	307	694	1.062	745	142,7	-29,8
Chimica e gomma	160	430	604	377	135,6	-37,6
Minerali non metalliferi	68	291	244	156	129,4	-36,1
Meccanica	1.315	1.719	2.840	1.927	46,5	-32,1
Altre industrie	106	184	381	369	248,1	-3,1
Costruzioni	524	970	1.578	1.491	184,5	-5,5
Commercio	785	1.077	1.653	1.332	69,7	-19,4
Alberghiero e ristorazione	342	442	694	687	100,9	-1,0
Trasporti e comunicazioni	370	679	842	718	94,1	-14,7
Servizi alle imprese	188	248	313	274	45,7	-12,5
Altri servizi	358	415	652	577	61,2	-11,5
N.d.	247	97	87	39	-84,2	-55,2
Totale	6.631	9.926	14.843	11.673	76,0	-21,4

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

8.4 La cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga

La Cassa Integrazione Straordinaria in Deroga rappresenta un ulteriore ammortizzatore sociale che favorisce quelle aziende che si trovano in uno stato di crisi e che in base alle leggi vigenti non possono accedere agli strumenti di tutela ordinari. Fino al 21 settembre 2009 le domande di Cassa Integrazione Straordinaria in Deroga venivano autorizzate direttamente dalla Direzione Regionale del Lavoro che prendeva in carico le domande delle aziende artigiane pervenute all'EBAM (Ente Bilaterale Artigiani Marche) e le domande delle aziende non artigiane pervenute alla Regione Marche. Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha firmato poi il Decreto Ministeriale – del 19 febbraio 2009 – per l'assegnazione alle Regioni e alle Province autonome delle risorse necessarie ad assicurare ai lavoratori interessati la continuità delle prestazioni e dei trattamenti relativi agli ammortizzatori sociali in deroga.

Di seguito si riportano soltanto i dati gestiti direttamente dalla Regione Marche e raccolti nel Sistema Informativo del Lavoro (SIL – Job Agency) delle CIGS in deroga.

Si nota come il numero di domande, di lavoratori e di ore cresca nel 2010 in confronto a quelle del 2009 dove l'orizzonte temporale è inferiore, in quanto la Regione Marche ha preso in carico le CIGS in deroga dal 21 settembre 2009 in poi.

Le Marche vedono crescere del 58,6% le domande (4.820 in valore assoluto), del 90,4% i lavoratori (24.508 unità) e del 236,7% le ore autorizzate (in totale 15.088.010). La provincia di Pesaro e Urbino continua a registrare il più alto numero di domande (1.561) coinvolgendo 7.852 lavoratori per un totale di 5.130.502 ore autorizzate;



seguono poi, come accaduto lo scorso anno, la provincia di Ancona con 1.102 domande, 6.241 lavoratori e 4.004.498 ore e quella di Fermo con 1.071 domande, 4.993 lavoratori e 2.624.533 ore.

CIGS in deroga per provincia

Provincia	2009**			2010			Variazioni % 2009/2010		
	Dom.	Lav.	Ore	Dom.	Lav.	Ore	Dom.	Lav.	Ore
Ancona	630	2.940	980.794	1.102	6.421	4.004.498	74,9%	118,4%	308,3%
Ascoli Piceno	98	511	155.957	235	1.190	672.232	139,8%	132,9%	331,0%
Fermo	816	3.416	1.216.353	1.071	4.993	2.624.533	31,3%	46,2%	115,8%
Macerata	553	2.474	893.099	858	4.052	2.656.244	55,2%	63,8%	197,4%
Pesaro e Urbino	946	3.529	1.234.811	1.561	7.852	5.130.502	65,0%	122,5%	315,5%
Totale*	3.040	12.870	4.481.014	4.820	24.508	15.088.010	58,6%	90,4%	236,7%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

*Il totale delle domande non è la somma delle righe ma il totale delle domande distinte per sedi operative

**I dati del 2009 si riferiscono dal 21/09 in poi, data in cui la Regione Marche ha preso in carico le CIGS in Deroga

Prendendo in considerazione le tipologie contrattuali si nota che il tempo indeterminato continua nel 2010 ad essere la forma più colpita con 3.977 domande, coinvolgendo 19.943 lavoratori che usufruiscono per un totale di 12.381.202 ore.

Segue l'apprendistato con 1.508 domande presentate alla Regione Marche, 2.788 soggetti coinvolti e 1.686.482 ore autorizzate nel 2010. Il lavoro a domicilio, assente lo scorso anno, figura tra le tipologie contrattuali interessate dal ricorso della CIGS in deroga.

CIGS in deroga per tipologia contrattuale

Contratto	2009**			2010			Variazioni % 2009/2010		
	Dom.	Lav.	Ore	Dom.	Lav.	Ore	Dom.	Lav.	Ore
Apprendistato	831	1.584	515.807	1.508	2.788	1.686.482	81,5%	76,0%	227,0%
Lavoro a domicilio	0	0	0	232	865	499.287	-	-	-
Tempo Determinato	251	415	127.940	513	853	499.562	104,4%	105,5%	290,5%
Tempo Indeterminato	2.593	10.851	3.828.883	3.977	19.943	12.381.202	53,4%	83,8%	223,4%
Somministrazione	5	19	8.328	9	59	21.478	80,0%	210,5%	157,9%
Totale*	3.040	12.869	4.480.958	4.820	24.508	15.088.010	58,6%	90,4%	236,7%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

*Il totale delle domande non è la somma delle righe ma il totale delle domande distinte per tipologia contrattuale

**I dati del 2009 si riferiscono dal 21/09 in poi, data in cui la Regione Marche ha preso in carico le CIGS in Deroga

Per quanto riguarda le tipologie d'azienda che possono usufruire delle CIGS in deroga, le imprese artigiane nel 2010 registrano il valore più alto con 3.487 domande (+40,4% rispetto il 2009), 17.252 lavoratori coinvolti (+64,2%) e 10.891.977 ore autorizzate (+191,4%). Seguono le imprese commerciali con un numero di dipendenti inferiore a 50 con 428 domande, 2.184 lavoratori e 1.480.681 ore autorizzate; le imprese industriali con un numero di dipendenti superiore a 15 presentano valori leggermente inferiori a queste ultime, mentre è minore il ricorso nelle altre tipologie d'aziende.



CIGS in deroga per tipologia d'azienda

Azienda	2009*			2010			Variazioni % 2009/2010		
	Dom.	Lav.	Ore	Dom.	Lav.	Ore	Dom.	Lav.	Ore
Altro	58	254	80.223	168	924	488.201	189,7%	263,8%	508,6%
Cooperativa	31	332	91.355	88	1.296	589.540	183,9%	290,4%	545,3%
Imp. Artigiana	2.484	10.504	3.737.583	3.487	17.252	10.891.977	40,4%	64,2%	191,4%
Imp. Comm. < 50 dip.	149	642	220.097	428	2.184	1.480.681	187,2%	240,2%	572,7%
Imp. Industr. fino 15 dip.	95	250	83.524	245	944	632.787	157,9%	277,6%	657,6%
Imp. Industr. > 15 dip.	223	888	268.232	404	1.908	1.004.825	81,2%	114,9%	274,6%
Totale	3.040	12.870	4.481.014	4.820	24.508	15.088.010	58,6%	90,4%	236,7%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

*I dati del 2009 si riferiscono dal 21/09 in poi, data in cui la Regione Marche ha preso in carico le CIGS in Deroga

A livello settoriale, infine, il calzaturiero è quello più colpito con una richiesta di domande di 1.062, 5.183 lavoratori posti in cassa integrazione e 2.756.445 ore autorizzate dalla Regione Marche con variazioni percentuali rispetto al 2009 rispettivamente di +21,9%, +33,0% e +99,4%. Seguono la meccanica, il legno mobile, il tessile abbigliamento, il commercio e infine le costruzioni. Per gli altri comparti settoriali si registrano valori inferiori ma comunque superiori allo scorso anno.

CIGS in deroga per settore di attività

Settore	2009*			2010			Variazioni % 2009/2010		
	Dom.	Lav.	Ore	Dom.	Lav.	Ore	Dom.	Lav.	Ore
Agricoltura e pesca	1	9	3.222	2	7	4.446	100,0%	-22,2%	38,0%
Alimentare	10	63	24.142	40	142	79.584	300,0%	125,4%	229,6%
Tessile e abbigliamento	265	1.610	584.823	435	3.211	1.742.288	64,2%	99,4%	197,9%
Calzaturiero	871	3.898	1.382.592	1.062	5.183	2.756.445	21,9%	33,0%	99,4%
Carta poligrafica	62	268	87.802	109	515	334.975	75,8%	92,2%	281,5%
Legno mobile	300	1.215	443.154	478	2.235	1.516.961	59,3%	84,0%	242,3%
Chimica e gomma	78	336	113.551	157	704	448.417	101,3%	109,5%	294,9%
Minerali non metalliferi	33	150	40.502	70	338	227.580	112,1%	125,3%	461,9%
Meccanica	792	2.933	1.016.183	912	4.829	3.392.926	15,2%	64,6%	233,9%
Altre industrie	92	351	122.826	143	686	459.982	55,4%	95,4%	274,5%
Costruzioni	179	482	155.325	401	1.274	893.867	124,0%	164,3%	475,5%
Commercio	145	551	201.821	414	1.894	1.349.801	185,5%	243,7%	568,8%
Alberghiero e ristorazione	16	103	30.514	66	288	171.915	312,5%	179,6%	463,4%
Trasporti e comunicazioni	67	361	105.693	179	1.168	730.105	167,2%	223,5%	590,8%
Servizi alle imprese	50	301	95.276	116	887	423.214	132,0%	194,7%	344,2%
Altri servizi	79	239	73.589	236	1.147	555.505	198,7%	379,9%	654,9%
Totale	3.040	12.870	4.481.014	4.820	24.508	15.088.010	58,6%	90,4%	236,7%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

*I dati del 2009 si riferiscono dal 21/09 in poi, data in cui la Regione Marche ha preso in carico le CIGS in Deroga

Finito di stampare nel mese di Luglio 2011
dal settore Comunicazione e Stampa
della Cooperativa COALA Onlus
Jesi (An)



REGIONE MARCHE
OSSERVATORIO REGIONALE
MERCATO DEL LAVORO

Via Tiziano, 44 - Ancona
Tel. 071 8063432 / 8063608
Fax 071 8063220
orml@regione.marche.it